3 regaloni d'estate
I POSTER > CALENDARIO DI SERIE A 2025/26
> IL GIOIELLO YILDIZ
E, IMMANCABILE, LO SPECIALE LE REGINE D'EUROPA
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
113 anni
n°8 agosto 2025
€ 4,50
MODRIC al Milan
DE BRUYNE al Napoli
DZEKO alla Fiorentina
QUANDO LA QUALITÀ NON HA ETÀ
ITALIA'S GOT TALENT
BECCANTINI FA L'ESAME AI 20 TECNICI DEL CAMPIONATO
L'ORO DEL PORTOGALLO: TUTTI I GIOVANI SULLA RAMPA DI LANCIO
DI STEFANO CHIOFFI
I MIEI MOSTRI
ITALO CUCCI RACCONTA PLATINI
guerin SUBBUTEO

Più pungente che mai

La famiglia Hornet è finalmente al completo. La nuova CB1000 Hornet SP incarna l'essenza della roadster ad alte prestazioni: il motore a 4 cilindri da 157 CV spinge rabbioso in ogni marcia, il rigido telaio poggia su una ciclistica raffinata con forcella Showa SFF-BP e ammortizzatore Öhlins® TTX36. La frenata è da sportiva vera grazie alle pinze freno Brembo® Stylema. La sagoma del serbatoio e il codino appuntito si sposano perfettamente con lo sguardo tagliente del doppio faro a LED. Ed è tutto sotto controllo con la strumentazione TFT a colori da 5" connessa tramite Honda RoadSync.

Nuova CB1000 Hornet SP. La più pungente di sempre.

#ThePowerOfDreams

Disponibile anche in versione standard da 152 CV con pinze freno Nissin e ammortizzatore Showa.

Sommario

8 AGOSTO 2025

le rubriche

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
MERCOLEDÌ 2 LUGLIO ALLE ORE 14

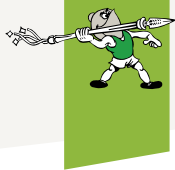
Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Roma n. 10/2024 del 29-1-2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401

ABBONAMENTI Direct Channel S.p.A. Via Mondadori, 1 - 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", il Corriere dello Sport S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Corriere dello Sport Srl - Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

CONTE STUDIA DA FELLINI

Italo, ho provato a leggere il libro scritto da Conte con Mauro Berruto, ma mi sono fermato dopo 35 pagine: preferisco conservare l'immagine che mi sono costruito di Antonio in oltre trent'anni. Sbaglio?
«Quale che sia, difendila, quell'immagine. Potrai cambiarla o solo correggerla quando vuoi. Questa mi dà l'idea di un matrimonio fra il diavolo e l'acqua santa. Stimo Berruto per quel che ha fatto, meno per quel che dice. Chiocciante. Veltroniano. Quando scrivevamo insieme su Avvenire io mi sentivo davanti a lui un rivoluzionario, un ribelle, un eretico. E infatti un bel giorno mi eliminarono. Immagino con un pateravegloria. E Conte? Mi sembra invece animato - ne parlavo con amici dopo i trionfi napoletani - dall'ambiziosa imitazione di un grande personaggio a me caro: un romagnolo, Federico Fellini da Gambettola, gradevole artista della bugia; raccontava di aver visto correre a Rimini le Mille Miglia a mezzogiorno, in realtà io le vedevo a mezzanotte, quelle vere. Federico era anche uno spettacolare traditore di affetti anche se aveva il cuore di un bambino. Testimonianza di Tonino Guerra, il re dei bugiardi che per fede scriveva sull'Unità i peggiori commenti sul Paese e per soldi gridava in tv "Gianni! L'ottimismo è il profumo della vita!". (Gianni era uno dei miei cugini di Pennabilli…). Se permetti, mi propongo testimone diretto di questo Dottor Conte/Mister Hyde per aver subito un brutale trattamento da peggior nemico da colui che credevo essere il miglior amico. Un verace tifoso juventino ha tentato di consolarmi: "Ti ha offeso da interista".

Pur omaggiandolo di un confronto prezioso, ritengo che sia a sua volta un grande. A modo suo. Ho conosciuto Antonio bene, benissimo, il 90% di quel che insegna al nostro mondo è marziano: sfuggente o innamoratissimo, ingrato a quintali, e tuttavia caro ai miei principi pallonari perché vuol vincere, come piace a me, per soddisfazione personale ma anche in difesa del suo contratto. Vince e restituisce generosamente quel che ha avuto. Per questo sono stato fra quelli - invero pochi - che lo difesero per l'onestà dimostrata. Mi piace dirlo ma temo che non se ne ricordi».

In un'intervista a Sette ha detto: «Per il ruolo di capo, di un leader, sarebbe fin troppo facile imporre la propria idea, dare ordini e basta. Il problema è riuscire a trovare il modo affinchè capiscano l'importanza e ti seguano. Le cose devono farle attraverso l'esempio. Si accelera e si decelera, il punto di equilibrio è la chiave di tutto. Vale per il calciatore, il terapista, il magazziniere, il giardiniere. In un club, dal primo all'ultimo, tutti devono far parte di un meccanismo che lavora per ricercare il miglioramento continuo. L'esempio del fare è alla base di tutto. È inevitabile che quando le cose non vanno nella giusta direzione mi arrabbio e anche tanto».
«Linguaggio politico antiguerinesco. Non contemporaneo, antico, doppio, retorico, quando già c'erano audaci confronti d'idee nella Torino savoiarda e il direttore Corradini concludeva il primo editoriale con parole vecchie e profetiche insieme: "Noi non siamo socialisti, manterremo le promesse". Rimestando, mi trovai come lui, ammiratore dei radicali pannelliani, contagiosi, eppur malato di concreta e borghese juventini-

Antonio Conte (55 anni) nella festa del quarto scudetto del Napoli. Pagina precedente: il grande regista cinematografico Federico Fellini (1920-1993)

te. Un anarchico per signori. Quelli che piacevano all'Avvocato. E al nonno. Uno si chiamava Edmondo De Amicis, socialista di Dio. Come Zavoli. A fine carriera - perché no? - ONOREVOLE CONTE. Torinesi, milanesi, napoletani e londinesi, un cocktail di successo».

Lui ha parlato anche di incazzature artificiali. Le tue erano sempre naturali?

«Sempre. Molto vere, spontanee, sane, fruttuose, almeno da quando i miei maestri Biagi e Modesti mi mostrarono come nel mondo del giornale il rimprovero anche rabbioso è spesso un riconoscimento professionale, una medaglia. Come fai a incazzarti con Nessuno? Poi ci sono quelli che ti fregano. Un giorno ho chiesto a un collega maleducato e insultante di scendere in strada a chiarirci le idee brevi manu. Non accettò. Mi querelò. Vinse accusandomi di maltrattamenti. Continuai a incazzarmi anche quando mi trovai in ambienti altoborghesi. Ad esempio, ho insegnato per anni alla Scuola di Giornalismo della Luiss, sempre con successo testimoniato da tanti allievi. Poi cambiò il regime, al vertice finì un devoto agnelliano accompagnato da un fedele palafreniere progressista che fu nominato direttore e mi cacciò. Ho continuato ad essere NATURALMENTE incazzoso».

Buon lavoro agli allenatori Io prediligo Sarri tornato alla Lazio con faccia e tono diversi, umano, cordiale, sembra il più dotato tecnicamente Sarebbe stato un ottimo selezionatore...

Tudor alla Juve, Chivu, semiesordiente, all'Inter, Allegri al Milan, Pioli alla Fiorentina, Sarri alla Lazio, questi ultimi sono tre ritorni, e Juric a Bergamo, Cuesta, 29 anni, al Parma: chi farà meglio e chi peggio?

«Auguro buon lavoro a tutti. Non ho nemici, oggi prediligo quello che fu un fastidioso tecnico eletto genio eppoi tradito dagli intellettuali napoletani, Maurizio Sarri. Si è ripresentato a Roma con una faccia e un tono diversi. È umano, cordiale. E ricco. Nel senso che mi sembra il più dotato tecnicamente. Penso che sarebbe stato un ottimo Selezionatore. Ho un ricordo particolare: arrivò a Napoli, seppi che i calciatori con lui si divertivano. Un dettaglio prezioso. La gran parte dei tecnici i ragazzi li terrorizzano. Vorrei che cominciasse bene, senza litigi. E che questo atteggiamento fosse l'impegno dell'anno: volersi bene. In un campionato svelenito e ringiovanito e allegramente aggressivo. Ho usato apposta questo avverbio. Aspettando Max. Manca».

Massimiliano Allegri (57 anni) è tornato alla guida del Milan. Nella sua prima esperienza rossonera (2010-2014) conquistò lo scudetto nel 2011; poi ne collezionò 5 di fila con la Juve dal 2015 al 2019

Più le stelle sono care e lontane più le squadre cercano «telescopi» in grado di inquadrarle (e sostituirle)

di **ROBERTO BECCANTINI**

serie A
PRODUCTION
ALLENATTORI
ciak
si URLA

Più le stelle sono care e lontane, più ci facciamo di binocoli, più sniffiamo telescopi. Per riciclo, tipo Massimiliano Allegri al Milan e Maurizio Sarri alla Lazio; o di cilicio, sul calco di Gennaro Gattuso in Nazionale, sostituto di Luciano Spalletti sostituto di Roberto Mancini. Lo sport ha invaso la figura dell'allenatore, trasformandola in un'arma di istruzione - e distrazione, nei casi più morbosi - di massa. Una squadra nella squadra, una setta con i suoi riti e le sue madonne, dalle lavagne che grondano manie e litanie, sciamani visionari e milionari. Ci si chiede cosa lo stato-allenatore debba fare per il cittadino-giocatore e non cosa il cittadino-giocatore possa fare per lo stato-allenatore. Assistenzialismo, non assistenza: un vicolo bieco.

Con le casse aggredite da emiri e tycoon; con gli stadi che un fondo sì e uno no propongono in cima all'agenda, attenti a non affogare nei gorghi della bronto-crazia italiana, il tecnico ha assunto un'aura che esula dalle lezioni che ci avevano impartito all'oratorio, dove (e quando) erano i chierichetti in mutande a dribblare i rosari. Naturalmente, non è «l'amor che move il sole e l'altre stelle»: è il tabellino. Il più lascivo degli dèi pagani. Corre, la memoria, al Simone Inzaghi di Appiano Gentile prima che piombasse, tritato dallo 0-5 parigino di Monaco di Baviera, nella «gentilissima» Riad, a 25 milioni di euro l'anno (per due). Spazio a Cristian Chivu. Romeno, interista e triplettista, di supplenza al Tardini e Parma, in extremis, fuori dall'incubo. Non sarà tutto, non è poco.

«Mister», perché così i genoani si rivolgevano a William Garbutt, l'uomo con la pipa che spalancò l'alba del Novecento alla liturgia del football, importato dalle navi inglesi. O «coach», che vuol dire pure bus, vagone, carrozza, tanto per millantare la padronanza delle lingue. E non sempre a pecora, buoni e proni. La prima scelta di Beppe Marotta era Cesc Fabregas. La Juventus di Damien Jacques Comolli aveva puntato su Antonio Conte e Gian Piero Gasperini. Altro che Igor Tudor. Silurato Spalletti, Gabriele Gravina-Slavina avrebbe

12 CLUB SU 20 HANNO CAMBIATO ALLENATORE GASPERINI ALLA ROMA DOPO 9 ANNI DI DEA RIASSUME LA MOSSA PIÙ CLAMOROSA E SIGNIFICATIVA

Dall'alto: Vincenzo Italiano (47 anni) del Bologna; Kosta Runjaic (54) dell'Udinese; Ivan Juric (49) col presidente dell'Atalanta Antonio Percassi (72); Stefano Pioli (59), Fiorentina. Pagina precedente, dall'alto: Antonio Conte (55) del Napoli; Cristian Chivu (44) dell'Inter e Igor Tudor (47) della Juve: entrambe le squadre sono state eliminate negli ottavi del Mondiale per Club

ALLENATORI CONFERMATI

1) BOLOGNA:	VINCENZO **ITALIANO**
2) COMO:	CESC **FABREGAS**
3) GENOA:	PATRICK **VIEIRA**
4) JUVENTUS:	IGOR **TUDOR**
5) NAPOLI:	ANTONIO **CONTE**
6) SASSUOLO:	FABIO **GROSSO**
7) UDINESE:	KOSTA **RUNJAIC**
8) VERONA:	PAOLO **ZANETTI**

ALLENATORI NUOVI

1) ATALANTA:	IVAN **JURIC**
2) CAGLIARI:	FABIO **PISACANE**
3) CREMONESE:	DAVIDE **NICOLA**
4) FIORENTINA:	STEFANO **PIOLI**
5) INTER:	CRISTIAN **CHIVU**
6) LAZIO:	MAURIZIO **SARRI**
7) LECCE:	EUSEBIO **DI FRANCESCO**
8) MILAN:	MASSIMILIANO **ALLEGRI**
9) PARMA:	CARLOS **CUESTA**
10) ROMA:	GIAN PIERO **GASPERINI**
11) PISA:	ALBERTO **GILARDINO**
12) TORINO:	MARCO **BARONI**

gradito un antico saggio dal calumet testaccino: Claudio Ranieri. Ringhio è stato un ripiego, un po' estremo e molto estremista, visto il furore che ne ha accompagnato i sentieri, e le arrampicate della carriera, lui che mai si è pentito di aver scoperto il calcio in corriera. Calabrese e scozzese, una Coppa Italia da domatore del Napoli, dimissionato e/o dimissionario a puntate, tra Palermo e Spalato, i tacchetti non più ai piedi ma fra i cespugli guerrieri della barba. Sangue, fatica, lacrime e sudore: faranno bene, gli scolari, a non scordarsi la citazione di Winston Churchill. Da Posillipo, Conte Dracula gongola sottobraccio a Kevin De Bruyne. Ha strappato lo scudetto all'Inter, senza che la staffetta invernale tra Khvicha Kvaratskhelia e Noah Okafor scombussolasse piani e gerarchie (anche per le 18 partite in più del signor Spiaze e dei suoi opliti). Il panorama che si gode da Napoli, in vista della Coppa America di vela del 2027, fora le nuvole di cieli misteriosi. L'Inter, scesa dalla pole, ha cambiato manico. A Torino sono ormai abbonati alle finte rivoluzioni: da Andrea Agnelli a Comolli, da Fabio Paratici a Cristiano Giuntoli e, deposto il Cristiano «minor», ennesimo giro di diplomatici. E in panca, poi: Sarri, al qua-

le si deve il nono e ultimo «scudo» consecutivo (e che mai l'Agnellino avrebbe dovuto gettare in pasto ai vecchi e bavosi guardiani del tempio), Andrea Pirlo, l'Allegri bis, una scorza di Paolo Montero, l'aborto estetico di Thiago Motta, dominato dall'idea di una manovra sin troppo dominante, e l'eremita Igor. Per tradurre le mosse di John Elkann, basta rileggere il «Gattopardo» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: «Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi». Ferrari, Juventus: la strana famiglia. Aspettando, magari, che Alessandro Del Piero, fresco di laurea in «tecnologia», riesca a trasmettere le emozioni che distribuiva dal campo. Parola d'ordine: «Liberate il talento». «I talenti, i fenomeni fanno le cose con facilità, - spiega Julio Velasco - ma si allenano come coloro che non hanno questa facilità».

A proposito: Pinturicchio era uno di quelli che «io, l'allenatore mai». Idem Gianni Rivera, il golden boy di Oreste Del Buono. Diplomati entrambi: a ribadire che nel mezzo del cammin di nostra vita - nel mezzo o oltre, molto oltre - aggiornare le ambizioni è sempre meglio che ritrovarsi nella selva oscura del tedio. Sculacciati in America, Chivu e Tudor sono aspiranti-stregoni. Gasperini, viceversa, lo è per acclamazione. Ha lasciato l'Atalanta dopo nove stagioni, una Europa League, quattro terzi posti, tre finali di Coppa Italia, cinque presenze in Champions (quarti di Lisbona 2020 inclusi).

L'Ego di Bergamo ha scelto la Roma. A 67 anni, non ne poteva più delle coccole legate al profilo di una provincia innalzata a laboratorio. Roma, la Roma. «Sticazzi», avrebbe chiosato Giorgio Tosatti. La Lupa che Dan Friedkin aveva affidato a José Mourinho, poi a Daniele De Rossi, quindi a Ivan Juric e infine, per salvare il salvabile, al carro attrezzi più efficiente su Google, da Leicester al Vaticano: la ditta Ranieri. La Champions sfiorata in rimonta, la volontà di abbandonare la causa senza tradirla: e, dunque, da docente a consulente. Gasp è (anche) farina del suo sacco. Una grande sfida, una scommessa omerica: Gpg, all'americana, è di frasario abrasivo, tratta i cronisti da avversari e li morde, li graffia. Roma è città aperta, occhio, molto aperta. Fallì in un'Inter sazia e renitente alla frusta. Paulo Dybala sarà il suo Papu Gomez? Il Tevere non è il Piave. Col cavolo che mormora: sbraita.

A Zingonia, in compenso, è atterrato proprio Juric. Il fallito di Trigoria e Southampton, stra-ultimo e stra-retrocesso in Premier. Una sterzata brusca. Sancho Panza di Gasperini a Crotone e al Genoa, il croato recita il ruolo del cowboy che adora le risse da saloon, ma insomma: uno sparo nel buio. I Percassi devono aver ponderato la delicatezza della svolta: il pericolo, cioè, di una «evasione» collettiva. Serviva un allievo che, non meno invasato, ne portasse avanti la politica antropologica. Eccolo.

Dagli istruttori si pretende un contributo quasi da «dieci». Ma non tutti sono Pep Guardiola e Jurgen Klopp. Una moda che non tramonta mai è il ritornismo. In ordine sparso: Allegri al Milan, sulle ceneri dei tizzoni di Paulo Fonseca e Sergio Conceiçao. Sarri in una Lazio al verde, a dispetto degli attestati di «santità» che avevano scortato Marco Baroni, reclutato dal Toro di Urbano Cairo, mendicante seriale di foschie, per surrogare Paolo Va-

CONTE (NAPOLI) GUARDA TUTTI DALL'ALTO ALLEGRI (MILAN) E SARRI (LAZIO) SVELANO UN'ITALIA ATTRATTA DAL RITORNISMO

CHIVU E TUDOR ASPIRANTI STREGONI
FABREGAS-COMO, SEGNO DI IDEE FORTI
PARMA SCOMMETTE SU CUESTA

noli, prigioniero del k.o. di Duván Zapata e del braccino corto (e meschino) del suo capo. Stefano Pioli dagli ori d'Arabia alla Fiorentina, poiché Rocco Commisso e Daniele Pradé non erano contenti di Raffaele Palladino, e Palladino di loro. E i 19 gol di Moise Kean? Aria fritta.
Eusebio Di Francesco a Lecce, 14 anni dopo. Avvicenda Marco Giampaolo, lo scienziato triste. DiFra appartiene alla tribù dei precettori che, nonostante conoscano la materia e la insegnino con la seriosa didattica delle maestrine dalla penna rossa, finiscono per scivolare

Sopra, da sinistra: Cesc Fabregas (38 anni) confermato dal Como; Maurizio Sarri (66), tornato nella Lazio che aveva lasciato a marzo 2024, con il presidente Claudio Lotito (68). A fianco: lo spagnolo Carlos Cuesta (29), nuovo allenatore del Parma

sulla buccia del destino, tendenza documentata dalle retrocessioni di Frosinone e Venezia. Per spingere Fabregas a rifiutare l'Inter significa che i proprietari indonesiani del Como hanno soldi e progetti, questi non meno preziosi di quelli.
La conferma di Vincenzo Italiano a Bologna, figlia del marchio espresso e della Coppa Italia strappata al Diavolo, riassume la continuità di un programma che Joey Saputo e la sua Camelot (Claudio Fenucci, Giovanni Sartori, Marco Di Vaio) hanno imposto al di là della fuga di Thiago. Non è da tutti fare punto, andare a capo e non perdere il ritmo. Sorprende la mossa-scossa del Cagliari: i dubbi di Davide Nicola, artefice dell'ennesima salvezza, sono stati superati dalla nomina - improvvisa, spiazzante - di Fabio Pisacane, classe 1986, responsabile della Primavera. Un napoletano che, all'epoca in cui militava nel Lumezzane, ebbe il coraggio di denunciare una tentata combine. E, coinvolto ad Avellino in una storiaccia di gare truccate, ne uscì prosciolto. Però.
Patrick Vieira era salito sulla giostra dei candidati alla cattedra interista. Rimarrà al Genoa, ereditato da Alberto Gilardino. Il quale Gilardino succede a Filippo Inzaghi, simbolo della promozione del Pisa e migrante a Palermo. Clamoroso al Cibali, avrebbero gracchiato i transistor d'antan. A Sassuolo, Fabio Grosso non si tocca. Per ora. Giovanni Stroppa invece sì: bye bye Cremona. Largo a Nicola. In attesa di ripensamenti o trasalimenti, Udine ha deciso di tenersi stretto Kosta Runjaic; e il Verona, Paolo Zanetti. Flebo di normalità in una sfilata di camicie di forza. La fumata del conclave parmigiano ha baciato un novizio: Carlos Cuesta, spagnolo, 30 anni il 29 luglio, di passaggio chez Madama ed ex vice di Mikel Arteta all'Arsenal. Il più baby del reame. Sulle orme di Fabio Pecchia, il rompi-ghiaccio, e di Chivu, il traghettatore.
Negli anni Sessanta, Helenio Herrera pretese da Angelo Moratti gratifiche doppie rispetto alla rosa. Le ottenne. E gli allenatori, fin lì comparse accademiche, diventarono allen-attori. Il Supercorso di Coverciano ha contribuito a gonfiarne la fama di «Curanderi», premi Strega o premi Fata (da una genialata satirica degli intellettuali del Gruppo 63). Tutto e il contrario di tutto. Venerati e vilipesi. Trombati e tromboni. Credono di dare le carte, invece sono le carte. O risultato! Mio risultato!

ROBERTO BECCANTINI

Il nuovo tecnico giallorosso (599 panchine in A) taglierà il 23 agosto contro il Bologna il prestigioso traguardo Lui che ha lasciato l'Atalanta dopo 9 anni sfiorando il record del Trap (10 di fila alla Juve)

Gian Piero Gasperini (67 anni) firma il contratto con la Roma sotto gli occhi del suo predecessore Claudio Ranieri (73), diventato consulente del club

GASPERINI alla roma in 600

di **MASSIMO PERRONE**

Ranieri ha posteggiato la 500 vicino allo stadio. Resterà lì, all'Olimpico e dintorni: per fare il senior advisor dei Friedkin, anche se qualche mese fa ci scherzava su («Devo ancora capire cosa significa»), ha rinunciato persino alla Nazionale. Gasperini arriverà in 600: cifra tonda da festeggiare proprio nella prima giornata di campionato, il 23 agosto, contro il Bologna. La Roma ha sostituito il sor Claudio, 74 anni da compiere a ottobre, con un allenatore che ne ha pochi di meno, 67, ma sarà comunque il più vecchio del campionato 2025-26 e ha un centinaio di panchine di vantaggio in serie A nel curriculum, perché lui non ha girato l'Europa come il suo predecessore. Ranieri aveva fatto 500, appunto, travolgendo il Milan alla penultima giornata, e ha chiuso a 501 (vincendo anche sul campo del Torino) agganciando Radice al 12° posto all time. Gasp è a 599, già nella top 5: davanti sono rimasti solo il recordman Rocco, due icone romaniste (Liedholm e Mazzone) e anche Trapattoni, unico a restare sulla stessa panchina di A per 10 anni di fila. Record che Gasperini avrebbe potuto eguagliare: ma ha preferito rinunciare all'ultimo anno di contratto con l'Atalanta per tentare una nuova avventura.

Prima di lui a Bergamo avevano visto solo un lontanissimo 5° posto (nel 1947-48) giocando appena 4 stagioni in Europa. Con Gasp hanno più volte migliorato quel piazzamento-record, con 4 terzi e 2 quarti posti, si sono qualificati per le coppe 8 volte su 9, hanno vissuto per 4 anni l'emozione della Champions dove torneranno per la quinta volta a settembre, ultimo graditissimo regalo del tecnico uscente. E hanno messo in bacheca una Europa League infliggendo al Bayer Leverkusen l'unica sconfitta di tutto il 2023-24. La Roma non vede la Champions dal 2019, record negativo giallorosso di questo millennio, e l'andatura di Gasp (un anno sì e uno no, anzi un filo meglio) andrebbe benissimo. Ma nonostante questi numeri da sogno su al Nord, sono ben 8 gli allenatori della storia romanista che hanno tenuto una media migliore in serie A di quella che l'Atalanta ha avuto in questi 9 anni col tecnico piemontese. Il suo score, in 342 partite, dice: 181 vittorie, 80 pareggi, 81 sconfitte, media 1,82 punti. La top 8 giallorossa: Spalletti 2 punti secchi, poi Ranieri e Garcia 1,98 (col primo avanti di 4 decimillesimi), Di Francesco 1,89, Capello 1,87, Andreazzoli 1,86, Burgess 1,85 e Montella 1,84. Sì, persino Andreazzoli e Montella, entrambi all'esordio in A, sia pure in poche partite (rispettivamente 15 e 13) hanno viaggiato più velocemente del Gasperini bergamasco. Per non parlare dell'ultimo Ranieri, che nelle sue 26 partite dello scorso campionato ha fatto addirittura 56 punti (media 2,15), gli stessi di Napoli e Inter con cui avrebbe condiviso il 1° posto in quei 6 mesi, e 7 in più dell'Atalanta di Gasperini. Che ha guidato una vera big solo per 5 partite in carriera (l'Inter nel 2011, coppe comprese) e ha portato quasi a quel livello gli altri nerazzurri di Bergamo, certo, ma adesso è di fronte a una sfida clamorosa in una piazza dove solo Mourinho ha conquistato un trofeo negli ultimi 17 anni, la Conference 2021-22, senza però riuscire ad andare al di là di 2 sesti posti in campionato. Lui,

L'ESORDIO ALLA GUIDA DEL GENOA NEL 2007
LA CENTESIMA CONTRO LA "SUA" JUVE
CON L'ATALANTA HA BRINDATO A 300, 400 E 500

TOP 10
PANCHINE IN A

Panchine	Allenatore
817	ROCCO
792	MAZZONE
689	TRAPATTONI
644	LIEDHOLM
599	GASPERINI
596	VIANI
581	BERNARDINI
559	SPALLETTI
555	GUIDOLIN
507	MAZZARRI

Da sinistra: 26 agosto 2007, debutto di Gasperini in A alla guida del Genoa (0-3 col Milan); 25 maggio 2025, Atalanta-Parma 2-3, panchina n. 599. Sotto: Nereo Rocco (1912-1979)

ANNI CONSECUTIVI SULLA STESSA PANCHINA IN A

10	**TRAPATTONI** JUVENTUS 1976-86
9	**GASPERINI** ATALANTA 2016-25
9	**VIANI** MILAN 1956-65
8	**BAGNOLI** VERONA 1982-90
8	Helenio **HERRERA** INTER 1960-68

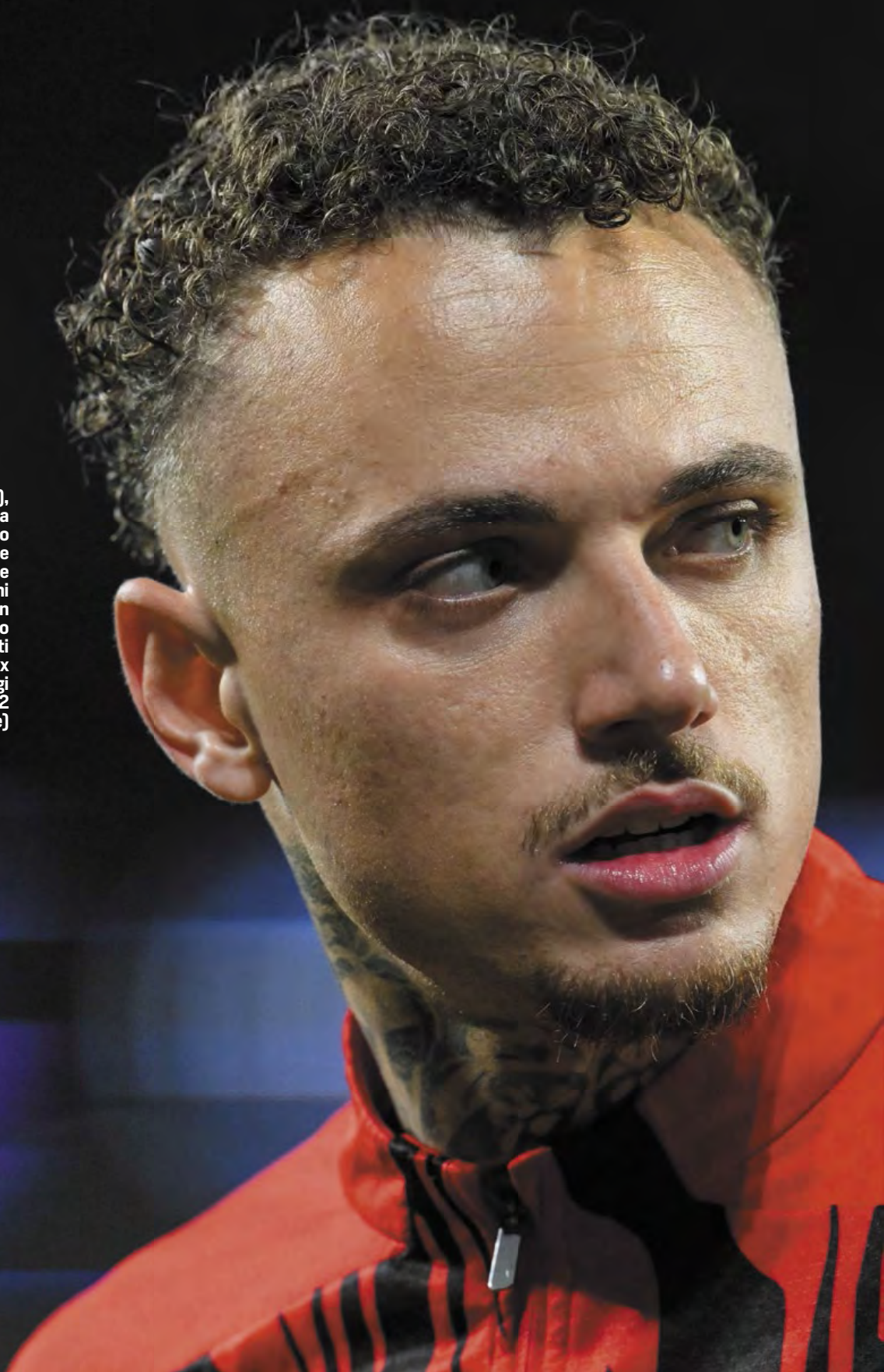
Mou, l'unico dei 17 allenatori che hanno guidato la Roma da Capello in poi a essere arrivato su quella panchina avendo già vinto uno scudetto in serie A. Il mascellone di Pieris restò 5 anni consecutivi in giallorosso, 1999-2004, eguagliando il record stabilito da Liedholm tra il 1979 e l'84. Nessuno ha resistito più a lungo alla guida della Magica, altro che i 9 anni a Bergamo di Gasp…

Le tappe per arrivare a 600 panchine in A del nuovo tecnico giallorosso? L'esordio amaro il 26 agosto 2007: Genoa-Milan 0-3. La 100ª il 14 febbraio 2010: un altro ko, Juventus-Genoa 3-2. La 200ª il 18 gennaio 2015, Genoa-Sassuolo 3-3. La 300ª il 20 settembre 2017, Atalanta-Crotone 5-1. La 400ª il 2 luglio 2020, Atalanta-Napoli 2-0. La 500ª il 13 novembre 2022, Atalanta-Inter 2-3. La 599ª, e ultima con l'Atalanta, il 2-3 col Parma dello scorso 25 maggio. Gli altri 2 ex romanisti della top 5 fecero parecchie cifre tonde in giallorosso: Liedholm arrivò a 200 in A il 16 febbraio 1975 e a 400 l'8 novembre 1981 sempre contro il Bologna, battuto 2-1 e poi 3-1 (in quest'ultimo caso sorpassando in testa la Juventus ko sul campo del Genoa); e fece 600 il 23 ottobre 1988, ancora all'Olimpico, pareggiando 1-1 col Lecce. Mazzone festeggiò la 500ª panchina nel massimo campionato il 20 aprile 1996 battendo 4-1 il Napoli.

Mentre Gasp regnava all'Atalanta, la Roma in 9 anni ha alternato 7 tecnici: Spalletti, Di Francesco, Ranieri, Fonseca, Mourinho, De Rossi e Juric, prima del ritorno di Ranieri. I giallorossi in questi 9 campionati hanno fatto 3 punti in meno dei bergamaschi, 620 a 623, restando davanti fino al 2024 grazie alla dote conquistata tra 2016-17 (+15) e 2017-18 (+17) ma venendo sorpassati nella scorsa stagione in cui l'Atalanta è finita 3ª a quota 74 e la Roma 5ª a 69. Nei confronti diretti di questo periodo il tecnico di Grugliasco ha dominato: 10 vittorie, 5 pareggi e solo 3 sconfitte (la prima contro DiFra nel 2017, le altre 2 contro Mourinho nel 2021-22). La sua squadra è finita davanti in 6 campionati su 9, il 66%; nelle precedenti 55 stagioni in cui avevano giocato entrambe in serie A l'Atalanta aveva chiuso sopra la Roma solo in 9 occasioni, il 16%.

Se fosse rimasto a Bergamo, Gasperini avrebbe cominciato il campionato contro il Pisa: proprio la squadra contro cui esordì in A da giocatore il 20 settembre 1987, con la maglia del Pescara, entrando nella ripresa al posto di Sliskovic e segnando all'83' il rigore del definitivo 2-1. La domenica precedente Galeone l'aveva tenuto in panchina nella prima giornata a San Siro dove gli abruzzesi avevano esordito con un clamoroso 2-0 contro l'Inter di Trapattoni, l'unico allenatore rimasto per più anni di Gasp, 10 (alla Juve) contro 9, alla guida della stessa squadra in A. Sono stati solo 5 - dal 1929 a oggi, in quasi un secolo - quelli confermati per almeno 8 stagioni di fila, e Gasperini è l'unico tra loro a non aver mai vinto lo scudetto: Trap ne conquistò 6 nei suoi 10 anni in bianconero, Viani 3 (di cui 2 da direttore tecnico, il primo in coppia con Bonizzoni e il secondo con Rocco) nei 9 al Milan, Helenio Herrera 3 in 8 anni di Inter, Bagnoli uno in 8 campionati col Verona (preceduti da uno in serie B). Curioso notare che, quando Gasperini si affacciò al professionismo da giocatore, Trapattoni fu il suo primo allenatore. Era il 1976-77, la prima delle 10 stagioni-record alla Juventus, Gasp compì 19 anni durante un campionato in cui non andò mai neanche in panchina ma a fine stagione disputò le sue prime 3 partite in Coppa Italia. E ne fece altre 6 in quella competizione tra maggio e giugno 1978, tornato dal prestito in C alla Reggiana, segnando un gol al Taranto: ma quella sera al Comunale in panchina c'era Bizzotto perché Trapattoni era andato in Argentina a seguire i Mondiali.

MASSIMO PERRONE

Noa Lang (26 anni), centrocampista offensivo della nazionale olandese, ultime 2 stagioni al Psv Eindhoven con cui ha vinto altrettanti campionati (un altro con l'Ajax nel 2019 e due belgi nel 2021 e nel 2022 con il Club Brugge)

Il NAPOLI pronto a VOLARE

Non solo De Bruyne gli azzurri mettono le ali, a cominciare dall'olandese Lang Con il potenziamento del reparto offensivo il meno brillante dello scorso campionato

di **MIMMO CARRATELLI**

Nell'estate napoletana, con la comparsa di una stella di prima grandezza nel cielo azzurro, Kevin De Bruyne, un acquisto che piazza definitivamente il Napoli in prima fascia, corre in città un'opinione leggera, non arrogante e nemmeno pretenziosa, secondo cui la squadra, rilanciata da Conte sino alla immediata conquista dello scudetto, può ripetersi. Può addirittura volare perchè la squadra sta mettendo le ali. Il Napoli punta essezialmente su esterni offensivi per rilanciare l'attacco che è stato il reparto meno brillante del quarto scudetto.
Sostiene l'ottimismo dei tifosi la caccia a un gran numero di giocatori di assoluto valore per passare da amm fatica' a amm vince col consenso assoluto del presidente De Laurentiis non più frenato da prudenze di bilancio. Aurelio si è assicurata la permanenza di Conte sulla panchina azzurra con la disponibilità totale di aderire al progetto del tecnico forzando certi parametri del club ispirati a una gestione oculata, mai sparagnina, però cauta.

Nei ventuno anni di presidenza di De Laurentiis, dodici anni fa Benitez impresse una svolta che accrebbe notevolmente la qualità della squadra azzurra con una poderosa campagna-acquisti, nove nuovi giocatori di livello per 90 milioni di euro, spesa in parte coperta dalla cessione di Cavani al Paris Saint Germain per 67 milioni. Nacque da quella stagione un Napoli altamente competitivo (tre secondi posti, tre terzi posti, uno scudetto con Spalletti) e la partecipazione assidua ai tornei europei (8 Champions, 7 Europa League).
La felice impennata del Napoli ha avuto, l'anno scorso, un clamoroso intoppo con la gestione esclusiva e decisamente negativa di De Laurentiis contrassegnata da una insensata compagna-acquisti, l'ingaggio confuso di tre allenatori e il crollo della squadra (decimo posto). Con l'abilità da moderno imprenditore di calcio e ravvedendosi dell'errore commesso, De Laurentiis ha avuto uno scatto di ragionevolezza e l'ennesimo intuito per riemergere dal disastro compiuto ingaggiando Conte. Il tecnico leccese, al quale si chiedeva come primo obiettivo la qualificazione alla Champions, è andato oltre portando il Napoli, inferiore ad altri concorrenti e rafforzato in extremis, all'immediata conquista del campionato. La feroce conduzione di Conte e la disponibilità totale dei giocatori hanno prodotto la sorpresa.
Il successo non ha confuso le idee ai vertici del club. De Laurentiis, rientrando nel ruolo di presidente, non più onnipresente, e Conte, valutando il "peso" del successo, hanno convenuto che c'è da costruire un nuovo Napoli. L'effetto-Benitez esauritosi da tempo impone un'altra svolta. Oltretutto, il Napoli ha perduto gli ultimi due protagonisti decisivi, Osimhen e Kvaratskhelia, giocatori di maggiore impatto, al centro dello scudetto vinto da Spalletti.
Benitez portò Higuain, Reina, Albiol, Callejon, Mertens, Zapata, Ghoulam, Jorginho, Koulibaly fondando un nuovo Napoli dopo gli anni di Reja e Mazzarri. Conte punta alla medesima "rivoluzione". Dato merito ai campioni

Sopra, dall'alto: il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis (76 anni) con il rinforzo di lusso Kevin De Bruyne (34); David Neres (28). A destra, dall'alto: Stanislav Lobotka (30); Scott McTominay (28)

IL PROGETTO CONTE PREVEDE PER OGNI RUOLO UNA COPPIA DI CALCIATORI QUASI ALLO STESSO LIVELLO ADL PUÒ SPENDERE MA LE TRATTATIVE SARANNO LUNGHE

d'Italia del duro lavoro e della tenacia per la conquista della vittoria, c'è bisogno di profondi innesti per portare la squadra a un livello superiore, da compagine di buona volontà e impegno esasperato a una formazione di maggiore spessore, capace di giocare con disinvoltura superiore, forte di un maggior numero di giocatori determinanti.
Le risorse economiche del Napoli non hanno confronti in Italia. Molti club sono costretti a vendere per avere il bilancio in ordine. Il Napoli può spendere ed è la società più attiva al calciomercato. Il progetto Conte va avanti. Considerata anche la Champions, il tecnico punta ad avere una coppia di giocatori, quasi allo stesso livello, per ogni ruolo.
C'è sicuramente bisogno di aumentare il numero dei difensori, oltre l'acquisto del giovane Marianucci (20 anni, 1,94), e il Napoli punta su Beukema del Bologna e su Chalobah del Chelsea. Le disponibilità economiche del Napoli tengono alte le valutazioni dei giocatori sui quali il club azzurro punta. Perciò le trattative saranno lunghe e laboriose. Sugli esterni d'attacco, l'olandese Noa Lang, 26 anni, ala sinistra, è il più vicino alla maglia azzurra.
Sulle fasce dove Politano si è dannato l'anima a destra e Kvaratskhelia ha lasciato un gran vuoto a sinistra, Conte vuole più soluzioni con Ndoye nel mirino (forte la resistenza del Bologna opponendo una valutazione alta) oltre a Chiesa, mentre sembra in declino l'opzione Sancho (in lizza la Juventus) e, comunque, in "rosa" c'è sempre Neres, poco in scena a causa di infortuni.
Lukaku sarà ancora un punto di riferimento, però si cercano centravanti di rincalzo al belga (Lorenzo Lucca, 24 anni, 2,01) o alternative (l'uruguayano del Liverpool Darwin Nunez, 26 anni, 1,87, il club inglese ha sparato una quotazione esagerata, 60 milioni). Il calciomercato è solo all'inizio e le richieste sono destinate a calare. Il Napoli non ha fretta.
Fermo restando la piena libertà che sarà concessa a De Bruyne, fuoriclasse assoluto, di giocare alla sua maniera, pedina fondamentale nella costruzione del gioco offensivo, si cerca di indovinare quale sarà il modulo tattico del prossimo Napoli, non escludendo una squadra camaleontica già vista nel campionato scorso. La caccia agli esterni offensivi potrebbe far supporre un Napoli col 4-3-3, ma è tutta da decifrare la posizione in campo di De Bruyne e McTominay che è stato il giocatore più decisivo nella passata stagione. Come li schiererà Conte?
Molti ricordano come giocava il Manchester City con De Bruyne (4-1-2-3), un centrocampista a protezione della difesa, De Bruyne più avanti alle spalle degli attaccanti. Nel Napoli potrebbe essere Lobotka il centrocampista difensivo, De Bruyne e McTominay alle spalle del tridente. Ipotesi suggestiva che però va vagliata con l'equilibrio complessivo della squadra per evitare un team troppo sbilanciato in avanti. Sono discorsi da bar mentre ancora la "rosa" del secondo Napoli di Conte è tutta da definire con i nuovi arrivi.
I bookmakers danno il Napoli favorito per lo scudetto (2,75) davanti a Inter (3,50), Juventus (5,50) e Milan (6,50). Sono quotazioni ferme a questo periodo della stagione in cui, indubbiamente, il Napoli è in vantaggio a cominciare dalla continuità della guida tecnica, mentre Inter (Chivu) e Milan (Allegri) hanno cambiato e la Juventus (Tudor) si è fermata al tecnico subentrato a Thiago Motta. E, ad esclusione del Bologna, gli altri club maggiormente alla ribalta hanno nuovi allenatori, dalla Roma (Gasperini), alla Lazio (Sarri), all'Atalanta (Juric), alla Fiorentina (Pioli). Tutti i club si muovono lentamente sul calciomercato con squadre da rilanciare sotto molti aspetti.
Poiché si parla più di allenatori che di giocatori, e in realtà il gran movimento dei tecnici ha sopravanzato sinora quello dei calciatori, molti vedrebbero nel duello Conte-Allegri il leitmotiv della prossima stagione, ipotesi affascinante ma riduttiva. I giochi sono ancora da fare. Il calciomercato darà responsi più attendibili.

MIMMO CARRATELLI

INTER il bomber e PIO

La favola ESPOSITO nasce con il gol di Seattle ma il club aveva già deciso di tenersi stretto il minore dei tre fratelli campani Centravanti classico segna in ogni modo ma sa fare tutto

di **ETTORE INTORCIA**

L'urlo di gioia di Francesco Pio Esposito (20 anni) dopo il primo gol ufficiale in maglia nerazzurra contro il River Plate al Mondiale per Club. Nella stagione appena conclusa ha giocato in Serie B con lo Spezia

el cielo di Seattle brillano solo buone stelle e non serve neanche nascerci sotto, a volte basta esserci passati e basta. La locale scena jazz, per esempio, ha benedetto la carriera di Ray Charles, che era arrivato dall'altro capo del Paese, la Georgia, nulla di più lontano. A Seattle è nato Jimi Hendrix, l'uomo che ha stravolto l'approccio alla chitarra elettrica trent'anni prima che il grunge conquistasse il mondo grazie ai Nirvana e ai Pearl Jam. Da qui è partita la rivoluzione di Microsoft e Amazon. E qui - se ventuno stagioni di Grey's Anatomy non ci hanno ingannato - c'è il miglior ospedale del Paese e le dottoresse sono tutte giovani e belle come neanche in una commediola sexy con Alvaro Vitali. Quando Francesco Pio Esposito - per gli americani Pio (cit.) - si è rivelato al mondo segnando il suo primo gol in maglia nerazzurra, non erano neanche le otto di sera al Lumen Field, quasi le cinque di mattina in Italia: troppa luce per vederle, ma le stelle erano lì a benedire l'inizio di una favola, l'arrivo di un dono che può cambiare il futuro dell'Inter e di tutto il calcio italiano. Stavamo cercando tutti il centravanti definitivo? Beh, l'abbiamo trovato. E il fatto che il club nerazzurro avesse già deciso che Francesco Pio sarebbe in ogni caso rimasto con il gruppo di Chivu, basta con i prestiti, in fondo non cambia il senso di questa storia. La sua favola è iniziata in riva al Pacifico, un giorno di giugno, durante lo spareggio con il River Plate.

Vivaio italiano

Niente oceano, le radici sono a Castellammare di Stabia, in riva al golfo, a trenta chilometri da Napoli. Ogni volta che mamma Flavia e papà Agostino hanno deciso di spegnere la tv, il movimento italiano ha guadagnato un giovane talento in più. Massima duttilità tattica, con una predilezione dal centrocampo in su: Salvatore, nato nel 2000, è un mediano bravo nell'interdizione e sui calci piazzati; Sebastiano, nato durante i Mondiali del 2002, ha il piede da trequartista e l'indole da seconda punta; e poi c'è lui, il più piccolo dei ragazzi Esposito, Francesco Pio, nato a giugno 2005. Piccolo per modo di dire: dall'alto dei suoi centonovanta centimetri sovrasta tutti. La scelta del nome non è casuale: i ragazzi Esposito sono cresciuti in una famiglia molto religiosa e devota a San Pio da Pietrelcina, nato con il nome di Francesco. Per tutti il nuovo bomber nerazzurro è semplicemente Pio.

L'INTESA CON LAUTARO IMMEDIATA, CERTIFICATA DALL'ABBRACCIO DOPO LA PRODEZZA CONTRO IL RIVER PLATE. CHIVU HA ALLENATO ANCHE IL FRATELLO SEBASTIANO

Dall'alto: il gol di Pio Esposito al MondialClub nel 2-0 col River Plate che ha portato l'Inter agli ottavi; i tre fratelli Esposito (Salvatore, Sebastiano e Pio). A destra, Valentin Carboni sostituisce Lautaro Martinez contro il River Plate

Un nove completo

Alto, solido, strutturato, con due spalle così che sembra aver dimenticato di sfilare la gruccia dalla maglietta prima di indossarla. Pio Esposito è un centravanti classico, uno che vede la porta, e se non la vede la percepisce lo stesso con gli altri sensi. Diciassette gol alla prima vera stagione in B, uno in meno del capocannoniere, non arrivano per caso. Di destro, di testa: ha segnato in ogni modo. È un centravanti classico, eppure non lo è. Nel senso che sa fare tutto, mica una cosa sola. È un uomo d'area ma anche uno che il pallone non lo aspetta sui piedi, sa attaccare la profondità e dettare il passaggio ai compagni. È un uomo d'area ma anche un regista offensivo, uno che lega il gioco, che accor-

cia sul centrocampo e consente sempre alla squadra di appoggiarsi sulla sua fisicità, tanto ci pensa lui a ripulire il pallone e ad avviare un nuovo fraseggio con centrocampisti ed esterni, oppure con l'altra punta. Con Lautaro, per dire, l'intesa è stata immediata, naturale. Un feeling dentro e fuori dal campo, certificato dall'abbraccio dopo lo strepitoso gol al River Plate che ha regalato all'Inter gli ottavi e il primo posto nel girone.

All'ombra di Dzeko

Il paragone più gettonato, anche ragionando nella prospettiva azzurra della Nazionale maggiore, è quello con Luca Toni, non fosse altro che per la fisicità e i colpi in area di rigore, aspettando di poter confrontare la prolificità ora che il salto di categoria è diventato realtà. Un paragone che non dispiace al diretto interessato: Toni è tra i cinque bomber che lo hanno ispirato di più. Il ragazzino che a Brescia entrava in campo tenendo la mano di Caracciolo e che conosce a memoria tutti i gol di Lewandowski e Benzema, ha però in Edin Dzeko l'autentico punto di riferimento. Pio vive per il gol ma sa che oltre il gol c'è di più: ecco, quel di più è tutto il repertorio del Cigno di Sarajevo. Un modello ideale, ma anche un modello a portata di mano: ha avuto modo di studiarlo molto da vicino nei due anni del bosniaco all'Inter, quando lui era ancora nella Primavera nerazzurra con Chivu.

Rerfetto per Oaktree

Pio Esposito è entrato nel settore giovanile nerazzurro nel 2014, aveva solo nove anni, e ha seguito lo stesso cammino che Salvatore e Sebastiano avevano compiuto prima di lui. Proprio con Salvatore ha condiviso i due anni allo Spezia, accarezzando a lungo il sogno di una promozione in Serie A. Alla fine è arrivata lo stesso, anche prima del previsto. Il Mondiale per Club è stata la sua grande occasione in un momento di profonde trasformazioni in casa nerazzurra. Le direttive di Oaktree erano state chiare già nei mesi scorsi: potendo tornare a spendere, l'Inter non avrebbe più allocato le sue risorse su parametri zero dagli stipendi altissimi o su giocatori già nel pieno della maturità, questo per investire su giovani dall'elevato potenziale tecnico e finanziario. Pio è il giocatore ideale per la nuova proprietà nerazzurra, con una qualità in più: è già un patrimonio del club e in lista Uefa non ha bisogno di uno slot, visto che è under 21 cresciuto in casa.

Non è una promessa, non è una speranza, Pio è già una certezza: questo è il suo momento.

ETTORE INTORCIA

Anche Carboni al MondialClub Parte il progetto 2ª squadra in C

Nell'estate della rivoluzione "green" imposta da Oaktree all'Inter, l'arrivo di Cristian Chivu è il catalizzatore che ha accelerato la reazione chimica. Nulla accade per caso: Chivu è puro Dna nerazzurro, è un eroe del Triplete ma pure il tecnico che ha lavorato per sei stagioni di fila nel settore giovanile conquistando lo scudetto Primavera nel 2022. Soprattutto è l'allenatore che ha cresciuto i migliori giovani venuti fuori dal vivaio dell'Inter negli ultimi anni, partendo proprio da Pio Esposito. Cristian ha allenato anche Sebastiano prima che iniziasse la serie di prestiti all'Empoli. L'altro nome caldo è quello di Valentin Carboni, che al Mondiale per Club ha ritrovato il campo e il sorriso dopo un lungo calvario per l'infortunio che un anno fa ha di fatto interrotto il suo prestito al Marsiglia. Decisivo contro gli Urawa Reds, il trequartista argentino ha qualcosa del predestinato: ha già esordito nella nazionale maggiore e ha uno sponsor eccellente, un certo Leo Messi. Chivu ha allenato i due figli di Stankovic: Filip, il portiere, è stato riscattato dal Venezia; Aleksandar, centrocampista classe 2005, è di rientro dal prestito al Lucerna. Nelle squadre di Chivu sono passati anche i vari De Pieri, Aidoo, Berenbruch e Cocchi, tutti all'esordio nella passata stagione con Simone Inzaghi, per tre su quattro addirittura in Champions.

PROSPETTIVA UNDER

Nulla avviene per caso e infatti nell'estate della rivoluzione Chivu e degli investimenti giovani voluti da Oaktree, ecco che per l'Inter diventa realtà anche il progetto della seconda squadra che esordirà nel prossimo torneo di Serie C. Un progetto che ha radici lontane nel tempo e che si è concretizzato con la mancata iscrizione della Spal. La squadra sarà allenata da Vecchi e giocherà quasi certamente le gare casalinghe a Monza. La seconda squadra offrirà all'area tecnica dell'Inter e ai giocatori più interessanti del vivaio una prospettiva in più: misurarsi in un campionato duro e impegnativo come la Serie C lavorando in continuità tecnica con la prima squadra, con la possibilità per Chivu di pescare all'occorrenza in un serbatoio supplementare come è accaduto in questi anni alla Juve. Controllo totale sui giovani.

et.in.

Gleison Bremer (28 anni), difensore della Juve dal 20 luglio 2022 e della nazionale del Brasile

BREMER *il ritorno del* TYCOON

Itapitanga è il paese delle piantagioni di cacao. Diecimila persone, trecento chilometri da Salvador di Bahia, la chiesa di Nossa Senhora da Escada, i libri di Jorge Amado e il vecchio cancello di una scuola-calcio che si chiama "Sonho de Craque", struttura gestita dal Cras, Centro de Referência da Assistência Social. Gleison Bremer studiava, trascorreva la mattina sui banchi dell'istituto Chameguinho, suonava la chitarra e marcava i centravanti in un campetto che si trova all'inizio di una strada di periferia: "Traversa Alto da Colina". Ogni tanto si metteva gli stivali per lavorare nella fattoria dei genitori José Carlos e Dona Cosmélia, insegnante di catechismo. "Eravamo poveri, ci tenevo ad aiutare economicamente la mia famiglia. A volte davo da mangiare a mucche e galline. Vendevo gelati e spingevo il carrello ai clienti del supermercato. Guadagnavo 5 reais (78 centesimi, ndr) e li davo a mia mamma per i biglietti dell'autobus", ha raccontato in un'intervista a Sport Bild.

La Juve ritrova il suo capo: un gol subìto in 636' con Gleison in difesa. L'operazione al ginocchio sinistro il prof. Cottet-Sonnery e un nuovo inizio con la convocazione per il MondialClub

di **STEFANO CHIOFFI**

L'Hôpital Privé Jean Mermoz

La sua vita è sempre stata un lungo conto alla rovescia. Anche l'infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro l'ha interpretato come un esercizio di resistenza: non ha smesso di vedere l'arcobaleno, nel rispetto della sua fede e della sua cultura brasiliana. Ha ancora negli occhi le luci della Red Bull Arena a Lipsia: era il 2 ottobre. Cinque giorni dopo è stato operato a Lione, all'Hôpital Privé Jean Mermoz, dal professor Bertrand Cottet-Sonnery, alla presenza di Luca Stefanini, responsabile medico della Juventus. Fisioterapia, palestra, piscina, pesi, controlli. Le stampelle, la pazienza, le pagine della Bibbia e le coccole della moglie Déborah Claudino (origini italiane) e della figlia Agatha. Si è allenato alla vigilia di Natale, a Capodanno, a Pasqua: un robot. Si è preso solo una piccola pausa, alla fine di marzo, quando è andato in vacanza con la famiglia in Egitto. Le piramidi, il safari sulle dune, la passeggiata sul cammello, le cascate di El Rayan, la montagna Mudawara, il lago Magico, qualche foto condivisa sui social, sempre in compagnia dei suoi amori. Ogni giorno è stato baciato da un "bom dia", perché questo modo di ragionare è la grande eredità ricevuta da sua madre e da suo padre. L'idea di percepire un ostacolo e una difficoltà non l'ha mai spinto a fare retromarcia. Ha dato valore ai dettagli e ai centimetri di un percorso complicato, fino al traguardo: la convocazione per il Mondiale per club negli Stati Uniti. Un graduale ritorno alla normalità.

Il churrasco e la boxe

In nove mesi il mondo della Juve si è rovesciato. L'esonero di Thiago Motta, l'arrivo in panchina di Igor Tudor, il divorzio con Cristiano Giuntoli e l'ingresso alla Continassa del nuovo direttore generale Damien Comolli. Il tecnico croato è riuscito in otto partite a blindare il quarto posto e il montepremi della qualificazione in Champions. Il manager francese, scelto da John Elkann, ha ridisegnato compiti e strategie. È entrato in scena con due mosse: il contratto rinnovato a Tudor fino al 2027 e un ruolo di maggiore centralità per Giorgio Chiellini. L'assenza di Bremer, mancino, un metro e 88, una passione speciale per il churrasco (la carne alla griglia), il basket Nba e la boxe, rappresenta ancora un rimpianto enorme nelle riflessioni di Thiago Motta, che a Lipsia si era ritrovato all'improvviso senza il capo della sua difesa. Tra campionato e Champions, con il brasiliano al comando, la Juve aveva subìto solo un gol in 636 minuti: l'unico a segnare era stato Ismael Saibari, marocchino, mezzala del Psv, match vinto dai bianconeri per 3-1 a Torino. Poi la musica è cambiata. Dalle certezze alla precarietà. Esperimenti, errori, il crollo con l'Atalanta (0-4) e la Fiorentina (0-3), il playoff perso a Eindhoven contro Perisic, Schouten, De Jong e Veerman, le bocciature di Kelly e Renato Veiga, investimenti discutibili dopo la trattativa saltata con il Feyenoord per lo slovacco David Hancko.

Il contratto fino al 2029

Il rientro di Bremer vale almeno dieci punti in più. La Juve ritrova il suo poliziotto: "Un lavoro che mi piaceva tanto quando ero bambino", ha detto al Times e a Sport Bild. Riporterà ordine, disciplina, sicurezza e protezione.

DALLA FATTORIA DI ITAPITANGA AI CONSIGLI DI MACHADO E MAMMA COSMELIA, DALL'AMORE DI DEBORAH E AGATHA A TUDOR E COMOLLI

Nella scorsa estate lo cercavano Manchester United e Arsenal. Sui tabloid inglesi veniva definito "the bouncer", il buttafuori perfetto. Era nei piani di Erik Ten Hag (sostituito in seguito da Ruben Amorim) e Mikel Arteta. La Premier non è mai stata un'attrazione fatale. Ha un contratto con la Juve che scade nel 2029. Torino è casa sua: "Mia figlia è nata qui". Lo scudetto manca dal 2020: una dolce ossessione. Ha anche un cane bianconero, diventato una mascotte su Instagram. Ha scoperto il calcio attraverso i racconti di papà José Carlos, che aveva giocato in difesa a livello dilettantistico, prima di comprare una "fazenda".

La storia di Bremer è una raccolta di curiosità. Si chiama così perché il padre, durante il Mondiale del 1990, era rimasto stregato dalla forza atletica, dai cross e dalla velocità di Andy Brehme, uno dei giganti dell'Inter

Bremer in allenamento durante il Mondiale per Club americano. A sinistra, dall'alto: in palestra dopo l'intervento al ginocchio; con la moglie Deborah e la figlia Agatha; una vacanza in Egitto

di Trapattoni. Ha iniziato a fare lo "zagueiro central" nel centro sportivo "Sonho de Craque", a Itapitanga. I soldi erano pochi, anche la scuola-calcio era un lusso. Negli uffici e nella palestra c'è un collage di foto di Bremer. Su quel campo, dove il sole brucia l'erba, era stato scoperto da Simão Freitas e Pita, pronti a portarlo al Desportivo Brasil e allo stadio Municipal Ernesto Rocco. Il suo stipendio era di 400 reais: "Duecento li inviavo ai miei genitori". Così ha conosciuto David Neres, che ora è uno dei tesori del Napoli campione d'Italia. Vivevano nella foresteria del club a Porto Feliz, in provincia di San Paolo.

Roger Machado e Allegri

Déborah è stata sempre al suo fianco: si sono innamorati ai tempi della scuola. Dopo il Desportivo Brasil è arrivata la telefonata dell'Atletico Mineiro. Roger Machado lo fece esordire subito in Coppa Libertadores contro i boliviani del Club Jorge Wilstermann. Difesa a quattro, si muoveva sul centro-sinistra accanto a Gabriel. In quel gruppo c'erano Robinho e Fred. A Belo Horizonte è stato allenato anche da Thiago Larghi, che rimase colpito dalla rapidità di Bremer nei test: sui 50 e 100 metri faceva registrare tempi da piste di atletica. Il Torino l'ha acquistato nel 2018: un affare da 5,8 milioni. Decisivo il blitz di Petrachi. Un trasferimento rimasto in sospeso per qualche giorno, in quanto il Torino sembrava più orientato a puntare su Lucas Verissimo, che in quel periodo indossava la maglia del Santos. Mazzarri, Giampaolo, Nicola e Juric sono stati i suoi punti di riferimento. Nel 2022 la Juve e Allegri hanno investito 46,9 milioni su Bremer, nono acquisto più costoso nella storia della società bianconera: lo precedono Cristiano Ronaldo, Higuain, De Ligt, Vlahovic, Arthur, Koopmeiners, Buffon e Douglas Luiz.

Ancelotti e la Seleção

È molto religioso. Ha un rapporto forte con la preghiera. "Mia mamma mi ha dato forza e coraggio, è stata fondamentale". Nutrire le ambizioni: ecco una delle sue regole. Ogni anno fissa una serie di priorità che scrive su alcuni fogli di carta: "Li attacco in diversi angoli. Sono il mio promemoria. Niente accade per caso", ha spiegato sul suo profilo Instagram. Vuole aprire una Casa del Calcio a Porto Seguro, tra Salvador di Bahia e Rio de Janeiro. Ingresso libero, senza costi. Un centro ricreativo che affianchi la scuola, dove era bravo in storia e faticava in matematica.
Ancelotti lo aspetta nella Seleção. Tite lo aveva fatto esordire il 23 settembre del 2023 durante l'amichevole con il Ghana (3-0). Con Dorival Junior era diventato titolare. Chiellini, Sergio Ramos, Thiago Silva e Lucio sono stati i suoi modelli. "Se guardi i campioni, capisci l'importanza della serietà e dell'applicazione".
Lo sport l'ha fatto sognare: dalle magie di Michael Jordan e Kobe Bryant ai ganci di Anthony Joshua, pugile inglese di origini nigeriane, soprannominato "AJ". In Brasile ha pubblicato la sua autobiografia: "O Zagueiro de Aço – Chutando destinos: o legado de Bremer". Ha scritto il libro in collaborazione con Thiago Linhares, specialista in psicologia dello sport, per la casa editrice "Sou a Ideia".

STEFANO CHIOFFI

MODRIC e l'elisir di GIOVINEZZA

Lascia il Real dopo 13 anni e 28 trofei onorando il MondialClub. A 40 anni lo aspetta il Milan, squadra amata da bambino perché c'era Boban Che sogna di riportarlo a Zagabria

di **TOMMASO GUAITA**

Luka Modric, 40 anni il 9 settembre, centrocampista della Croazia, ha detto addio al Real Madrid di cui è diventato il calciatore più titolato con 28 trofei: 6 Champions League, 5 Supercoppe Uefa, 5 Coppe del mondo per club, 1 Intercontinentale, 4 campionati spagnoli, 2 Coppe del Re, 5 Supercoppe di Spagna

Igli Tare non ha la parlata dura dei tedeschi. Non arrota le erre né carica le doppie. Non usa le "V" al posto delle "U" o la "P" invece della "B". Da eccezionale poliglotta, si esprime in ben sei lingue e né l'albanese natio né il tedesco appreso nei suoi anni in Germania influenzano troppo il suo italiano fluido e piuttosto forbito. Dopo quasi venticinque anni sarebbe sorprendente il contrario. Allora perché come il professor Kranz, uno dei primi personaggi interpretati da Paolo Villaggio negli anni Sessanta, si è presentato al Milan con un "piccolo cammellino di peluche"? Villaggio/Kranz era un prestigiatore imbranato "tetesco di Germania". Il suo italiano era la caricatura di quello dei turisti in Riviera e nel suo dialogo con il pubblico, a volte irriguardoso, altre autoritario ma sempre surreale, proponeva spesso in premio un "piccolo cammellino di peluche", che portava con sé sotto il braccio. Era un premio ridicolo e insensato, ma che voleva in qualche modo compensare il fatto che i suoi trucchi di magia non funzionavano mai.
Appena arrivato in rossonero, dopo il lungo m'ama non m'ama delle alte sfere milaniste per scegliere il ds, Tare si è trovato a fare i conti con la prima grande sfida del suo nuovo impiego, gestire la partenza del più forte e decisivo giocatore dell'ultima disgraziata stagione: Tijjani Reijnders. Già apparecchiata da tempo, la cessione del centrocampista olandese ai primi di giugno ha creato una voragine nei cuori già provati dei milanisti, ma ancor di più ha generato un vuoto tecnico spaventoso in una rosa che già necessitava molto più di qualche ritocco.

Allora ecco il gioco di prestigio andato storto - firma e visite di Modric rimandate a data da destinarsi - ed ecco il cammelino di peluche di Igli Tare, un sorso di anti-acido che lenisce incipienti gastriti: paventare la firma di Luka Modric quando di ufficiale c'è ancora poco o nulla.
«Un giorno è a Miami, un giorno è in Arabia Saudita, il terzo è alla Dinamo, il quarto al Catania, il quinto al Milan. Finché lui non decide non bisogna neanche commentare. Dopo tanti anni di Real Madrid ha bisogno di tempo. Quando sceglierà, commenterò, perché ora non ha nessun senso. Ovvio che lui è integro e può dare ancora grande calcio a qualsiasi squadra dove andrà», è intervenuto sull'argomento Boban agli Sky Inclusion Days, rispondendo a chi gli chiedeva lumi sul passaggio in rossonero del connazionale.
A Zagabria girano da un po' tifosi con la maglia della Dinamo, il numero dieci e il nome di Modric stampato sulle spalle. Non sono divise che risalgono al periodo tra il 2005 e il 2008, almeno non tutte, a quando l'ex trequartista ventenne si faceva scoprire dal grande pubblico. Dagli ultras del gruppo Bad Blue Boys in giù, tutti nella capitale croata sognano il ritorno a casa di quello che nel 2020 la rivista Sportske novosti ha definito il più forte connazionale di sempre. Più di Boban, nel frattempo diventato presidente della Dinamo e al solito intenzionato a portare Luka a sé.
Modric ha preferito attendere il termine del Mondiale per Club, l'ultimo grande valzer con la camiseta blanca dopo tredici anni e ventotto trofei, per annunciare la scelta della sua prossima squadra, ma dopo il blitz di Tare a Rijeka nel ritiro della Croazia si sono tutti convinti che il ds rossonero abbia già chiuso il colpo. Il cammellino di peluche.
Non si fraintenda, il primo calciatore in grado di strappare il duopolio del pallone d'Oro a Messi e CR7 non sarà mai ridicolo, mai insensato. Nemmeno a quarant'anni (li compie il 9 settembre). La sua classe senza tempo, pure a velocità ridotta o part-time, sarà sempre in grado di aprire squarci di luce nella tenebra del calcio posizionale all'italiana. Modric è della genìa dei Ferenc Puskas, che trentunenne con la pancia e un biennio di inattività forzata alle spalle, nel 1958 passa al Real e gioca otto stagioni da quasi duecentocinquanta gol in duecentosessantadue partite. È gente fatta della stessa materia dei sogni, capace di centrare il sette tirando da fermo, di "vedere cose che voi umani..." e di tenere sempre altissima l'asticella per amore del gioco: «Ho adorato il calcio. Amavo la mia famiglia ed ero sempre in campo, non mi interessava nient'altro», diceva Puskas. Modric è uguale.

BOBAN: «MODRIC È INTEGRO, PUÒ DARE ANCORA GRANDE CALCIO». PRONTO ALL'ULTIMO BALLO CON OBIETTIVO MONDIALI 2026

Il suo esterno destro sa ancora creare magia, come quando nei quarti di Champions del 2022 ha spaccato in due un Chelsea fin lì dominante regalando un assist soprannaturale a Rodrygo. Magari non in tutte le partite, come accadeva in passato, ma comunque spesso. Mettendo davanti alla porta qualsiasi compagno capace di credere nel miracolo di un assist impossibile.
Da qualche anno, ogni estate, i tifosi rossoneri vedono comparire sui giornali Modric in un'eterna e immarcescibile fotografia datata 1997, in cui dodicenne posa con una coppa in mano. Stretto tra i genitori, che paiono più irritati dalla richiesta di unirsi allo scatto che emozionati per il trofeo del loro golden boy, indossa la tuta del Milan 1995-96. I titoli di accompagnamento ribadiscono sempre il suo antico amore per quei colori, nato per la presenza in squadra proprio di Zvone Boban.

Da sinistra: 24 maggio 2025, Modric saluta commosso il pubblico del Bernabeu; 3 dicembre 2018 Luka col Pallone d'Oro vinto grazie al trionfo del Real in Champions e al 2º posto della Croazia ai Mondiali russi

«Stasera, seguite bene il piccoletto», consiglia il 16 agosto 2006 l'ex numero dieci e poi Chief Fooball Officer del diavolo prima dell'inizio di Italia-Croazia al "Picchi" di Livorno.
In quell'afosa amichevole estiva, in cui gli azzurri appena affidati a un altro grande ex milanista, Donadoni, disputano il primo match da campioni del Mondo in carica, il quasi ventunenne Modric scende in campo dal primo minuto e segna il gol del definitivo 2-0. Il numero dieci di un'Italia sperimentale è Liverani, ma tra il nervosismo sugli spalti, liti in campo e la curiosità per il nuovo corso tecnico, nessuno o quasi fa caso a quel biondino minuto che volteggia sulla trequarti croata. Segna, certo, ma perché guardare la luna quando c'è un dito di mezzo?

Nel 2008 il Tottenham se lo assicura per ventisei milioni di euro, facendone il più caro nella storia della Croazia, e nell'Europeo in Svizzera e Austria lui dimostra di che pasta è fatto. Boban aveva ragione. Il "genietto", come lo chiamano i giornali, segna all'esordio su rigore contro l'Austria e, anche se nei quarti sbaglia uno dei tiri nella lotteria finale che condannano la Croazia contro la Turchia, il suo "piede aristocratico" fa proseliti.
Lo stesso raffinato strumento del mestiere che nella sua prima a San Siro contro il Milan, il 15 febbraio 2011, gli consente di confezionare l'apertura che regala all'esterno Lennon la palla buona per un assist facile facile a Crouch, nell'azione del decisivo 1-0. In campo ci sono Ibrahimovic e il neo Ct Gattuso più nervoso che mai - è la sfida del famoso testa a testa con Wilkins - mentre in panchina siede Allegri. In una partita di botte da orbi, in cui il Milan schiera addirittura in regia il centrale di difesa Thiago Silva, la classe di Modric attira lo sguardo.
Il Ct croato Bilic lo vede "meglio di Pirlo" ma l'Italia, che il 14 giugno 2012 lo affronta all'Europeo, preferisce al nuovo che incanta il vecchio totem dei Mondiali.
Solo quando ad agosto Modric passa al Real per trentotto milioni, si convincono tutti che forse Boban andava ascoltato. Da quel momento non c'è finestra di calciomercato in cui non si racconti di contatti tra il fantomatico entourage del "genietto" diventato fenomeno e qualche squadra italiana, Milan in testa. Per sicurezza Florentino Perez mette una clausola da settecento milioni.
Il filo rosso (nero) che lega Luka al club di via Aldo Rossi, con Zvone tra i dirigenti o meno, nonostante tutto non si spezza: la foto con la tuta è un santino tipo "ovunque proteggimi". Partito per il Brasile Ancelotti, suo massimo estimatore - un altro che tutti davano per bollito quando da giocatore passò al Milan - finalmente Modric sembra pronto a chiudere un cerchio bello ampio.
Boban, come un pregiato fungo porcino, ha rilasciato spore sul tronco marcescente del grande Milan che fu. La voglia di piatti extralusso, anche in contesti ormai più simili a una mensa aziendale, non si è sopita.
Riportando al Milan Ibra nel dicembre 2020 Boban, Maldini e Leonardo avevano provato a iniettare un po' di dna vincente in uno spogliatoio depresso, guadagnandone uno scudetto. Tare sogna di ripetere la mossa.
Sarà interessante capire se uno chef stellato come Allegri, anche dopo anni da piazzista del pragmatismo, sarà in grado di maneggiare un ingrediente tanto raffinato e delicato. La speranza è che non sia diventato come quei grandi cuochi passati in tv, che finiscono a vendere materassi e patatine fritte in busta. Sprecare anche una misera fialetta dell'elisir di Luka sarebbe sacrilego.
Modric, nonostante gli anni passino per tutti, sembra pronto per un altro ultimo ballo, con uno sguardo ai Mondiali 2026: al Milan e in ogni dove, un minuto o novanta più recupero, classe e condizione fisica sembrano ancora sostenerlo. Dire a giugno che è già stato preso dal Milan è stato un "cammellino di peluche", Luka Modric non lo sarà mai.

TOMMASO GUAITA

DZEKO

il canto del CIGNO

Dallo Zeljeznicar al Fenerbahçe 899 partite e 381 gol A 39 anni inizia una nuova avventura alla Fiorentina. Sarà l'ultima? Chissà...

di **MARCO MONTANARI**

La Fiorentina, tanti anni fa, ha scritto pagine indelebili del calcio italiano partendo da se stessa, da un meraviglioso Settore Giovanile che era il fornitore ufficiale della prima squadra. Poi sono cambiati i tempi, sono cambiate le persone, ma il dna giovanilistico della Viola è sopravvissuto a tutto e a tutti. Vista la premessa, Edin Dzeko (Sarajevo, Bosnia, 17 marzo 1986), con i suoi 39 anni, potrebbe sembrare un paradosso, al Viola Park, e invece è solo l'eccezione che conferma la regola. Qualche tifoso viola magari ha storto il naso, leggendo la notizia del suo ingaggio: va perdonato, essendo tifoso, e adesso proviamo a spiegargli perché - pur non possedendo la sfera di cristallo - l'arrivo del bosniaco è da annoverare tra i "grandi colpi".

Edin Dzeko (39 anni) con la maglia del Fenerbahçe che ha indossato nelle ultime due stagioni. L'attaccante bosniaco torna in Italia: giocherà nella Fiorentina la sua nona stagione in A dopo le 6 nella Roma (2015-2021) e le 2 nell'Inter (2021-2023)

Ha 39 anni...

Vero: non si sfugge alla carta d'identità. Ma questi 39 anni - a parte l'infanzia, segnata dalla guerra civile («Non c'era molto da mangiare, e non c'erano tre pasti assicurati ogni giorno. Avevo sempre paura, quando sentivamo gli spari o le bombe che cadevano, ci nascondevamo dove capitava. Potevi morire in qualsiasi momento») - sono trascorsi senza inciampare in gravi infortuni, che vista la stazza (1,90 per 82 chili) avrebbero comportato pesanti problemi. Niente a che vedere, per entrare nel merito, con Franck Ribéry, arrivato a Firenze nel 2019 reduce da una dozzina d'anni di guai fisici seri e di conseguenza utile alla causa solo fra un ricovero e l'altro. No, Edin - toccando ferro - ha una cartella clinica ineccepibile, che gli ha permesso di avere fin qui un rendimento eccezionale.

Da Cigno a Cigno

E se la salute - come diceva la mia nonna - conta più dei soldi, è per questo che Dzeko alla sua età può misurarsi senza arrossire con quello che dovrebbe essere il suo modello, ovvero uno dei più grandi centravanti del calcio mondiale, l'olandese Marco Van Basten. Stesse "misure vitali", il Cigno di Utrecht pagò pegno troppo presto, a 31 anni, alla fragilità delle sue caviglie. Resta il fatto che se quello di Utrecht appartiene forse a una categoria superiore, il Cigno di Sarajevo vanta numeri che vanno degustati (e aggiornati di anno in anno). Finora in carriera, dallo Zeljezničar al Fenerbahçe, 899 partite disputate e 381 gol segnati, poco meno di una rete ogni due partite giocando nei campionati di Bosnia, Repubblica Ceca, Germania, Inghilterra, Italia e Turchia e nelle coppe. Dice: sì, ma gli ultimi li ha segnati nel campionato turco... Vero: lo stesso torneo nel quale hanno raccolto bottini simili Icardi (prima dell'infortunio), Immobile e Osimhen, non proprio tre bomber di carta igienica, per dirla con Umberto Tozzi...

Le pietre miliari

Fin dal tempo degli antichi Romani, ogni strada importante è accompagnata dalle cosiddette pietre miliari, che se non sapete che cosa siano accontentatevi del fatto che possono essere considerate le nonne dei moderni segnali stradali. La prima pietra di Edin la troviamo all'altezza del 2005, quando il ragazzo - diciannovenne - lascia lo Zeljezničar e va a vivere la prima esperienza all'estero, in Repubblica Ceca, ingaggiato dal Teplice per una somma inferiore ai 100.000 euro. I nuovi dirigenti, però, preferiscono farlo integrare nella realtà ceca passandolo in prestito al Fotbalový klub Ústí nad Labem, che milita in B. Neanche il tempo di disfare la valigia ed ecco spuntare la seconda pietra miliare, che ha un nome e pure un cognome, per quanto impronunciabili, Jiří Plíšek, che è l'allenatore della squadra di cui sopra e vede quello che finora nessuno ha ancora visto: il Cigno di Sarajevo, per quanto bravo, a centrocampo è sprecato e allora lui lo trasforma in attaccante. Pare che Edin e Jiří Plíšek ogni tanto si sentano ancora: il Cigno sa cos'è la gratitudine.

I CAMPIONATI VINTI CON WOLFSBURG E MANCHESTER CITY 6 STAGIONI A ROMA E 2 ALL'INTER CON UN RENDIMENTO SEMPRE ALL'ALTEZZA

Felix intuizione

I neanche 100.000 euro del 2005 diventano quattro milioni di euro già nel 2007, quando troviamo la terza pietra miliare del cammino del Nostro. Da attaccante, Dzeko tira fuori tutto il suo repertorio e cattura l'attenzione di Felix Magath, che da calciatore nell'83 aveva fatto piangere la Juve mondiale del Trap in finale di Coppa dei Campioni (Amburgo-Juventus 1-0) e appunto nel 2007 allena il Wolfsburg in

Da sinistra: l'esultanza dopo un gol di Dzeko nel 2018 con la Roma; con l'Inter e la Supercoppa Italiana 2022; oggi a Firenze

Germania. Un anno più tardi, Magath, Edin e il Wolfsburg festeggiano il primo, clamoroso titolo tedesco conquistato dal club. I gol continuano a sgorgare copiosi dalle giocate del Cigno di Sarajevo, al punto che la sua personalissima strada verso il successo, per arricchirsi di un'altra pietra miliare, addirittura attraversa… la Manica.

Il pezzo mancante

Capocannoniere della Bundesliga 2009-10, la quarta pietra miliare di Dzeko si chiama Manchester City o, se preferite, Roberto Mancini. Gennaio 2011: i quattro milioni di cui sopra diventano trentacinque, ovvero la cifra che i citizens spendono per ingaggiare il bosniaco. Al Mancio non mancano certo gli attaccanti, dal momento che in "rosa" ci sono già Aguero, Balotelli e Tevez: al Mancio manca lui, per completare quel mosaico che regalerà al munifico Khaldoon Al Mubarak il titolo di Premier League dopo 44 anni, oltretutto beffando sul filo di lana gli ingombranti "cugini" dello United.

Tutte le strade...

Edin si ferma altre due stagioni a Manchester, il progetto cambia direzione e giunge il momento di voltare pagina. A 29 anni, ecco spuntare la quinta pietra miliare: a Roma, dove in effetti nacque l'idea di pietra miliare. Dzeko al club giallorosso costerà complessivamente quindici milioni di euro, che all'inizio sembra una cifra esagerata perché l'ambientamento a Trigoria procede bene ma non benissimo, nel senso che il Cigno di Sarajevo entra nel cuore della squadra, ma il bottino di gol - 10, comprendendo la Champions League - è inferiore a quanto sperato. Nessun dramma, comunque: nelle sei stagioni romane, le cifre raccontano 260 partite e 119 gol, quindi la media è rispettata ed Edin diventa addirittura il capitano giallorosso.

Ormai non ne ha più...

Il calcio ha la capacità di distruggere in fretta i miti che crea. Così capita che a 35 anni il Nostro viene ritenuto ormai arrivato al capolinea, non gli viene rinnovato il contratto e lui va a posizionare la sua sesta pietra miliare alla Pinetina: l'Inter lo accoglie a braccia aperte e lui ripaga la stima con una stagione ad altissimo livello, in fatto di gol e di sontuose prestazioni. L'estate successiva - a 36 anni compiuti - sembra quella del definitivo viale del tramonto. Con il ritorno di Lukaku, l'ultimo domicilio conosciuto pare quello della panchina; invece il belga si trova a combattere contro guai fisici che ne limitano l'impiego, mentre il bosniaco è sempre pronto a diventare protagonista sul campo.

Mamma, li turchi!

Sarebbe bello festeggiare la chiusura della carriera mostrando una condizione fisica perfetta abbinata a capacità tecniche da urlo. Ma il Cigno odia gli addii ed evidentemente ama le pietre miliari, tanto da andare fino a Istanbul a posizionare la settima. Lo vuole il Fenerbahçe, naturalmente a parametro zero ma con un contratto biennale, e lui si tuffa nella nuova avventura con l'entusiasmo del debuttante e la sapienza del grande attaccante. Stagione 2023-24, al tirar delle somme solo un'altra vecchia conoscenza del calcio italiano, Mauro Icardi, riesce a fare meglio di lui, che tra Super Lig, Coppa di Turchia e Conference League firma 25 gol e 10 assist in 46 partite stagionali. Con Mourinho, l'ultima stagione, una leggera flessione e l'idea di tornare nel Bel Paese a giocare sul panno verde della Serie A quelle che inevitabilmente saranno le ultime fiches della sua straordinaria carriera.

The family man

Fin qui, il calciatore. Che cosa aggiungere? Che è un uomo riservato, al limite dello schivo, che da undici anni è sposato con Amra Silajdžić e la famiglia è completata da quattro figli, che pur parlando correttamente bosniaco, ceco, inglese e italiano (il turco pare sia a un livello inferiore) non lo sentirete mai aprire la bocca per dire cose a vanvera perché ogni parola è come un gol, va gustata, che avendo vissuto sulla propria pelle da bambino gli orrori della guerra è un grande uomo di pace e partecipa a progetti umanitari, oltre che essere Ambasciatore dell'Uncef e che infine il suo vero idolo era Shevchenko e non Van Basten: un allenatore delle giovanili cominciò a chiamarlo così, lui si mise a studiare il bomber ucraino e a quanto pare fu amore a prima vista. Ah, già, il suo curriculum: 1 campionato tedesco (Wolfsburg 2008-09), 2 campionati inglesi (Manchester City 2011-12, 2013-14), 1 Coppa d'Inghilterra (Manchester City 2010-11), 1 Community Shield (Manchester City 2012), 1 Coppa di Lega inglese (Manchester City 2013-14), 2 Supercoppe Italiane (Inter 2021, 2022), 2 Coppe Italia (Inter 2021-22, 2022-23). E poi, chissà...

MARCO MONTANARI

Il capitano calabrese torna in A per una grande rivincita e per convincere Gattuso a restituirgli la Nazionale

di **ROSSANO DONNINI**

BERARDI *doppia* MISSIONE

Domenico Berardi (30 anni), capitano del Sassuolo che ha portato per la seconda volta in A: la prima nel 2103, in mezzo 11 stagioni nella massima serie. Campione d'Europa con la Nazionale a Wembley nel 2021: 28 presenze e 8 gol in azzurro

Meno male che Mimmo c'è. È quello che a ogni partita si augurano i sostenitori del Sassuolo perché con Domenico Berardi in campo è tutta un'altra vita. Senza di lui può anche accadere di finire in B dopo aver battuto prima la Juventus 4-2 a Reggio Emilia e poi l'Inter 2-1 a Milano. Il 3 marzo 2024 nella gara persa 0-1 in casa del Verona Berardi riportava la lesione completa del tendine d'Achille della gamba destra, un infortunio che gli faceva chiudere anzitempo la stagione dopo aver realizzato 9 reti nelle 17 partite disputate. Il Sassuolo, senza di lui, scivolava in Serie B dopo undici anni di massima serie, con un sesto posto come miglior piazzamento nel 2015-16. Una retrocessione, quella del 2023-24, figlia soprattutto degli errori commessi in fase di mercato, sia estivo che invernale, ma che con Domenico disponibile nelle undici partite che ancora mancavano si sarebbe anche potuta evitare. Nella passata stagione, con lui di nuovo in campo, per il Sassuolo il campionato cadetto si è trasformato in un'autentica marcia trionfale. Berardi il 5 ottobre 2024 tornava a giocare dopo 216 giorni sostituendo al 29' del secondo tempo Armand Laurienté nella gara vinta 6-1 contro il Cittadella, offrendo a Kristian Thorstvedt l'assist per l'ultima rete neroverde. «Aspettavo quella famosa lavagnetta con il numero 10 che subentra e ricalpesta quel prato verde. Non vedevo l'ora, come fossi un bambino che inizia

a dare i primi calci a un pallone», ha rievocato quel momento in "Sassuolo la rinascita", la miniserie della squadra neroverde andata in onda su DAZN. Il Sassuolo in classifica era ancora terzo, a quattro lunghezze dal Pisa capolista e a una dallo Spezia. Il 3 novembre, alla prima da titolare dopo tre partite da subentrante, Berardi realizzava su rigore la rete del successo interno per 1-0 sul Mantova. «Sono andato sul dischetto, non vedevo l'ora di tornare al gol e per me è stata una liberazione, difatti sono andato a esultare sotto la curva, mi scappa qualche lacrima e mi libero di tutto quello che ho passato nei mesi precedenti, era un misto tra emozione e ritornare a fare gol. È vero che quest'anno ho fatto tanti assist ma la cosa che mi piace di più è quando la rete si muove e faccio gol», ha ricordato sempre in "Sassuolo la rinascita" e chi meglio di lui può capire il significato di rinascita. Con quella vittoria la squadra di Fabio Grosso volava in testa alla classifica e non la lasciava più. Mimmo segnava ancora una doppietta nel 5-1 interno sulla Sampdoria, un gol nel 5-3 casalingo sul Südtirol, un'altra rete nel 2-1 sul campo del Cittadella e il gol d'apertura nel 3-1 in casa del Modena. «Ci tenevo a segnare perché lì mi fischiavano sempre per tutta la partita», ha poi ricordato. Quel giorno al Braglia, nel settore ospiti, c'era anche una tifosa speciale, Francesca Fantuzzi (30), moglie di Domenico, che aveva raggiunto lo stadio in pullman insieme ai tifosi neroverdi con i quali festeggiava poi la promozione in A con cinque turni d'anticipo. A questa impresa Berardi ha contribuito con 29 partite, 6 reti e ben 14 assist, in buona parte per Laurienté, con 18 reti capocannoniere e miglior giocatore della B. L'intesa fra i due ha spesso tagliato a fette le difese del campionato cadetto, perché si trattava di una coppia decisamente da categoria superiore, che il Sassuolo vorrebbe tenere anche in A. Sia il francese che Mimmo hanno il contratto in scadenza nel 2027 e l'intenzione della società emiliana è quella di proseguire con entrambi.
Il Berardi post infortunio è diverso dal ragazzo introverso e sfuggente di prima, è maggiormente consapevole del ruolo che ricopre dentro e fuori dai terreni di gioco. Nello scorso campionato cadetto ha dimostrato di essere un leader non solo in campo ma anche nello spogliatoio e i compagni glielo riconoscono pubblicamente. Una maturazione, quella di Mimmo, che lo ha fatto diventare un elemento di assoluto rilievo sia dal punto di vista tecnico che carismatico. Un trascinatore e un riferimento che il Sassuolo vorrebbe trattenere. «A ogni sessione di mercato si parla di Berardi ma è difficile pensare a un Sassuolo competitivo senza di lui. Domenico è un campione, ha

A OTTOBRE SI È RIPRESO LA SQUADRA DOPO L'INFORTUNIO: 6 GOL E 14 ASSIST IN 29 GARE «CHE ORGOGLIO ESSERE LA BANDIERA DI QUESTO CLUB IMPORTANTE»

preso per mano i ragazzi giovani che avevamo l'anno scorso, per noi è più di un giocatore e di un capitano. Alla base c'è un rapporto straordinario con il calabrese, che ha sempre dimostrato la sua fedeltà alla maglia neroverde. Ha avuto la possibilità di andare via e non l'ha fatto, cosa succederà lo vedremo. Rinnovo? Può anche essere», ha dichiarato Giovanni Carnevali (64 anni), amministratore delegato e direttore generale del Sassuolo.
Alla soglia dei 31 anni, che compirà il 1° agosto, Berardi è davanti a quello che probabilmente sarà l'ultimo bivio della carriera: lasciare il Sassuolo, dove guadagna circa 2,3 milioni di euro l'anno, o restare e rinnovare a vita. «Per me il Sassuolo è casa, una famiglia, mi ha trattato come un figlio, qui sono diventato uomo. Ho fatto errori in passato ma sono cresciuto e devo tanto alla società, agli allenatori che ho avuto, ai compagni. Io dentro le famiglie ci so stare e ci sto bene. Mi rende orgoglioso essere una bandiera di un club così importante», ha ammesso Mimmo subito dopo la promozione. Per lui, però, rimane sempre vivo il sogno azzurro, la nazionale italiana dove conta 28 presenze, 8 reti e il titolo europeo conquistato nel 2021 battendo l'In-

E dopo la promozione Grosso stavolta resta

Dopo aver conquistato la promozione in serie A con tre turni d'anticipo guidando il Frosinone al primo posto nel campionato cadetto 2022-23, Fabio Grosso (47 anni) aveva scelto di non rinnovare il contratto con il club frusinate, con il quale aveva ottenuto il primo grande successo da allenatore. L'ex terzino campione del mondo nel 2006, suo il rigore decisivo nella finale contro la Francia, era alla ricerca di nuove esperienze. Gli capitava quella in Francia con il Lione, squadra nella quale aveva militato un paio di stagioni da calciatore e in quel momento ultima nella Ligue 1. Gli andava male, rimanendo fra l'altro anche seriamente ferito a un occhio durante una sassaiola degli ultras del Marsiglia verso il bus del Lione. Dopo aver raccolto solo cinque punti in sette partite, Grosso veniva esonerato. È tornato in pista con il Sassuolo, appena retrocesso in Serie B. Dopo un inizio fra dubbi e malumori, Grosso ha saputo trasformare le difficoltà in entusiasmo, conquistando con cinque turni d'anticipo la promozione. Il suo Sassuolo ha dominato il torneo, stabilendo il record di reti segnate in un singolo campionato di B, 78. Il progetto di puntare sempre di più su giovani italiani lo ha convinto a rimanere. Il Sassuolo è una società di provincia ma dispone di tutto quello che hanno i grandi club, a cominciare dal Mapei Center, il centro sportivo, e dal Mapei Stadium, lo stadio di proprietà. Inoltre garantisce una serenità che non si trova da nessun'altra parte. Guidarlo è una bella sfida, che poggia però su solide basi, tecniche, ambientali e morali. Grosso, che ha un contratto fino al 2027, lo sa e di andare via non ci ha pensato neppure un attimo. *(r.d.)*

ghilterra ai rigori: suo il primo tiro dal dischetto messo a segno dall'Italia. Il prossimo anno ci sono i Mondiali e lui vorrebbe esserci, giocando in una squadra di maggiori qualità e ambizioni del Sassuolo avrebbe più facilità di riuscirci. «Dentro di me l'azzurro c'è sempre stato, c'è e ci sarà. Alla maglia azzurra non si può dire di no», ha dichiarato Berardi, che però non è rientrato fra i 35 giocatori contattati da Rino Gattuso (47). Forse perché il nuovo commissario tecnico non è ancora convinto della piena ripresa fisica di Mimmo preferendogli Federico Chiesa (27), anche lui da recuperare atleticamente ma più giovane del numero 10 del Sassuolo. Berardi e Gattuso sono nati a 46 chilometri di distanza, Mimmo a Cariati, Ringhio a Corigliano Calabro, sempre in provincia di Cosenza, in quella Calabria che hanno lasciato in fretta per cercare e trovare fortuna più a Nord. La comune origine calabrese li agevolerebbe nell'allacciare un rapporto che potrebbe rivelarsi molto utile alla causa azzurra, perché di esterni con un piede sinistro come quello di Berardi nell'odierno calcio italiano si fa fatica a trovarne. In un'Italia povera di talenti, senza giocatori in grado di risolvere una partita con i loro colpi, Mimmo ci può stare perché lui questo lo sa fare e in carriera lo ha dimostrato più volte. Come dimenticare le quattro reti rifilate al Milan, battuto 4-3 il 12 gennaio 2014, sconfitta che costò la panchina rossonera a Massimiliano Allegri? Oppure le diverse volte che nello stesso campionato è andato in doppia cifra sia con le reti che con gli assist. Il futuro di Berardi sembra ancora legato al Sassuolo dove ha disputato complessivamente 399 partite con 148 reti. L'incontro numero 400 potrebbe essere quello di Coppa Italia contro il Catanzaro del 15 agosto al Mapei Stadium, oppure Sassuolo-Napoli, primo turno del nuovo campionato in programma sabato 23 agosto. Un appuntamento importante quello contro i campioni d'Italia, destinato a finire sotto gli occhi di tutti.

Poi seguirà la trasferta sul campo della Cremonese di venerdì 29 agosto, seconda di campionato. Tre partite dove Mimmo cercherà di dare il meglio di sé per convincere Gattuso a chiamarlo per Italia-Estonia del 5 settembre e Israele-Italia del 9 settembre, sfide per le qualificazioni al Mondiale 2026 che gli azzurri devono assolutamente vincere.

ROSSANO DONNINI

Da sinistra: Berardi esulta dopo il gol al Modena; con la coppa di vincitore della B; in maglia azzurra. Sopra: il tecnico Fabio Grosso (47 anni)

Gennaro Gattuso (47 anni), campione del mondo a Berlino nel 2006, torna in Nazionale da ct per cercare una complicata qualificazione alla fase finale 2026

GATTUSO *la* RABBIA *e l'*ORGOGLIO

La Nazionale in crisi di talenti, di gioco e di risultati saluta Spalletti e si affida al cuore azzurro di Ringhio Gli daranno una mano Buffon, Bonucci, Prandelli e altri ex: recuperare terreno si può, ecco come...

di **ALBERTO POLVEROSI**

Quando parliamo della crisi di talenti, di gioco e soprattutto di risultati della Nazionale, partiamo quasi sempre da un confronto calcistico. Così diciamo che Argentina, Francia, Spagna, Germania, Portogallo, Brasile e Inghilterra sono decisamente più forti e più ricche dell'Italia e che Norvegia, Belgio e Svizzera hanno qualcosa più di noi. Ci rifacciamo ai cannonieri, per esempio: il nostro, con i suoi 35 gol, è ancora Gigi Riva che aveva giocato la sua ultima partita in Nazionale mezzo secolo fa, mentre i bomber delle altre nazionali giocano ancora, come l'inglese Kane (71 reti), il belga Lukaku (88), il norvegese Haaland (42 in 43 partite), il serbo Mitrovic (59), il bosniaco Dzeko (68), l'uruguaiano Suarez (69), il brasiliano Neymar (79), il polacco Lewandowski (85), il francese Mbappé (50, solo 7 in meno del capocannoniere Giroud), l'argentino Messi (112) e il portoghese Ronaldo (138). Oppure pensiamo ai numeri 10 o in generale ai fantasisti, come Bellingham, Doku, Bernardo Silva, Lamine Yamal, Nico Williams, Musiala, Doue, Barcola, financo i turchi Yildiz e Arda Güler, giocatori di un livello tecnico che il calcio italiano non riesce a esprimere da anni.

È un paragone duro, quasi impietoso, che però può darci lo spunto per ripartire. Ma ce n'è un altro, di confronti, su cui invece il calcio deve riflettere ancora di più. È un confronto interno, fra il calcio e altri sport italiani che oggi sono all'avanguardia in Europa e nel mondo. Il tennis, per cominciare. Ha il suo Baggio, Sinner, e dietro di lui c'è un movimento in crescita con Cobolli, Berrettini, Musetti, Errani e Paolini; il nuoto illuminato per anni dalla luce di Federica Pellegrini e che ancora oggi ha interpreti straordinari come Ceccon, Paltrinieri e Martinenghi; l'atletica con Jacobs, Tamberi, Tortu e Iapichino; la pallavolo maschile e femminile. Alle Olimpiadi di Parigi, dove il calcio non si è nemmeno qualificato, l'Italia ha conquistato il suo record storico con 40 medaglie, fra cui 12 d'oro.
È questo che ci domandiamo. Cosa (non) ha fatto il calcio per restare così indietro? Potremmo immaginare un ultimo paragone. Il calcio italiano ricorda Firenze: godono del loro passato, della loro storia e su questa indiscutibile grandezza si sono sedute. Non c'è stato sviluppo nell'ultimo decennio, non c'è stata una sola riforma pensata per andare incontro alle esigenze della Nazionale. Quando il ct era Conte, ricordiamo le battaglie per organizzare un solo stage a Coverciano. I club erano tutti contrari.
Gabriele Gravina è diventato presidente della federcalcio nell'ottobre del 2018, undici mesi dopo la mancata qualificazione dell'Italia al Mondiale in Russia. Bisognava partire subito nella ricostruzione. Tre anni dopo però è arrivata la conquista dell'Europeo e in quel momento (colpevoli anche i media, sia chiaro) è sembrato che la soluzione di tutti i problemi fosse davvero la scelta del commissario tecnico, ovvero Roberto Mancini. Che però, dopo aver fallito la seconda consecutiva qualificazione al Mondiale in Qa-

LA FIGURACCIA DI OSLO IL CASO ACERBI E IL NO DI RANIERI PAGINE NERE VANNO RICONQUISTATI I GIOVANI E LE SCUOLE CREANDO UN COMITATO PRO-NAZIONALE

Sopra: Gattuso tra il capo delegazione azzurra Gigi Buffon (47 anni) e il presidente della Figc Gabriele Gravina (71); con la coppa del mondo vinta da calciatore il 9 luglio 2006. Da sinistra: Luciano Spalletti (66) durante la sfida che la Norvegia ha vinto 3-0 decretando l'addio del ct all'Italia; Cesare Prandelli (67), che guidò la Nazionale dal 2010 al 2014, richiamato adesso per il nuovo progetto di riforma dei vivai

tar, più o meno d'improvviso ha lasciato la Nazionale per intascare i soldoni arabi. Di corsa su Spalletti con una rosa di giocatori sempre meno ricca come qualità (Mancini aveva Verratti, Bonucci, Chiellini, Jorginho, Insigne e il vero Chiesa...) e come quantità (la percentuale di stranieri era ed è in costante aumento): qualificazione all'Europeo con gli stessi punti dell'Ucraina (terza solo per gli scontri diretti con gli azzurri), Europeo fallimentare, inizio delle qualificazioni al Mondiale 2026 già complicato. Dal 2018 al 2025 sono passati invano sette anni.
La cronistoria del licenziamento di Spalletti e del "no" di Ranieri è assurda, con uno svolgimento dilettantistico, ed è stata preceduta dal rifiuto di Acerbi, rifiuto commentato solo dal capodelegazione Buffon, mentre si è notato il silenzio di Gravina e dei consiglieri Figc, compreso quello di Marotta, presidente dell'Inter (e quindi di Acerbi). Tuttavia sarebbe non solo ingeneroso, ma anche ingiusto assegnare tutte le responsabilità ai vertici federali. Lo scontro con i club è continuo su tutti i fronti, sia per il sistema che per le rivalità personali. E la Lega, il cui valore principale ha la forma dell'euro e non del pallone, ha sempre avuto il comando delle operazioni. Ora però sembra che si stia muovendo qualcosa. La diffidenza sulla scelta di Gattuso è in buona parte sbagliata. Si è visto con Mancini e Spalletti che non basta uno splendido curriculum da allenatore (curriculum che Rino non può vantare) per trascinare la Nazionale verso traguardi che oggi appaiono proibitivi. Ci vuole qualcosa di diverso, ci vogliono rabbia, furore, orgoglio e soprattutto bisogna avere dentro il senso dell'azzurro. Solo così si può annullare o quanto meno accorciare la differenza con le altre grandi nazionali. Ecco, Gattuso darà tutto questo.
Insieme al nuovo commissario tecnico, la federcalcio ha richiamato un ex ct che sulla tecnica ha impostato tutta la carriera (Prandelli) ed ex azzurri come Zambrotta, Perrotta, Barzagli e Bonucci (quello del "ne dovete mangiare ancora di pastasciutta, cari inglesi..."), oltre agli stessi Buffon e Gattuso. Tutti insieme possono trasmettere valori, anche tecnici. Ma si deve fare di più. Per recuperare terreno vanno riconquistate le scuole, i giovani, creando un "comitato" pro-Nazionale e chiedendo ai nostri grandi azzurri del '70 (De Sisti, Domenghini), dell'"82 (Tardelli, Conti, Graziani, Cabrini), del '90 (Baggio, Zenga, Baresi), del '94 (Pagliuca, Maldini), del 2006 (qui la scelta è davvero ampia), del 2012 (Pirlo, De Rossi, Marchisio, Montolivo) e del 2021 (quelli dell'Europeo) di incontrare i ragazzi nelle scuole, di spiegare a dei giovani che non hanno mai visto la Nazionale in un Mondiale o che ne hanno un vago ricordo d'infanzia, che quella stessa Nazionale ha vinto quattro volte il Mondiale e solo il Brasile ne ha uno di più. Nell'ora di educazione fisica si possono trasmettere i filmati delle nostre vittorie, di Gigi Riva che per due volte lascia la gamba per la Nazionale, di Dino Zoff che bacia Bearzot, dell'Olimpico che si accende con una immensa fiaccolata per il titolo europeo del '68. Se abbiamo un presente difficile e un futuro nebuloso, ripartiamo dal passato, magari senza calpestarlo come è successo qualche settimana fa.

ALBERTO POLVEROSI

Una grande prova in nove contro i tedeschi non è bastata: davanti a Gattuso azzurrini fuori ai quarti dell'Europeo Ma diversi ragazzi possono aspirare alla promozione

di **FABIO MASSIMO SPLENDORE**

Gennaro Gattuso e Gigi Buffon nel ritiro dell'Italia Under 21 in Slovacchia prima della sfida dei quarti contro la Germania

UNDER 21

pronti per il SALTO

L'Europeo Under 21 resta tabù per l'Italia che dal 2004 non riesce più a vincerlo. Ma non bisogna archiviare quest'ultima kermesse leggendola in chiave negativa. Un gruppo con una caratura di livello medio (onestamente con pochi picchi verso l'alto) e le assenze della vigilia ci avevano assegnato necessariamente un ruolo non di spicco nei pronostici. La corsa azzurra dell'edizione slovacca si ferma ai quarti di finale al termine di una partita che tocca le corde delle emozioni come solo Germania-Italia storicamente sa fare. Finisce 3-2 a un pelo dalla fine del secondo tempo supplementare che ci avrebbe traghettato eroicamente ai rigori. Mai avverbio sarebbe più tagliato sul tipo di impresa che l'Italia di Nino Nunziata poteva provare a compiere: in doppia inferiorità numerica e con un 2-2 riacciuffato da Ambrosino al minuto 96 grazie a una punizione calciata magistralmente sotto al sette alla sinistra del portiere tedesco, il destino non si è compiuto come avremmo sognato e meritato. Il 3-2 della Germania (firmato Rohl) ci ha spedito a casa in anticipo.
Certo, a questo incrocio eravamo arrivati sapendo di dover rinunciare dall'inizio della manifestazione all'attaccante migliore in rosa, Francesco Pio Esposito, partito con l'Inter per il Mondiale per club. E oltre a un altro paio di assenze note, nella parte finale del torneo in Slovacchia Nunziata ha dovuto fare a meno anche del suo motore della fantasia, Tommaso Baldanzi, che dopo un'ora di partita con i padroni di casa della Slovacchia è dovuto uscire all'ennesimo fallo che lo ha abbattuto sul terreno di gioco: ghiaccio sul ginocchio destro, per il giocatore della Roma per fortuna gli esami hanno esito negativo ma l'assenza con la Spagna è stata inevitabile e con i tedeschi è andato in panchina ma evidentemente il cittì non se l'è sentita di rischiarlo: per quanto è alta la sua considerazione del ragazzo c'è solo da pensare che Baldanzi non era in condizione di entrare e lottare.

Sopra: Fabbian consola Gnonto dopo l'espulsione; Casadei alle prese con il tedesco Rohl. A destra: il portiere azzurro Desplanches e Baldanzi

Il girone

L'Italia aveva chiuso il girone a pari punti con la Spagna a 7 ma con una differenza reti a vantaggio degli iberici che ha lasciato loro il primo posto. Era stato proprio Baldanzi con una prodezza di sinistro della sue a spezzare l'equilibrio della gara di esordio contro la Romania. Con la Slovacchia un'altra vittoria di misura firmata da Casadei, un altro del nucleo storico di Nunziata. E con la Spagna è stato un altro romanista, Pisilli, a rimettere nel definitivo equilbrio la partita rischiando anche, con un tiraccio a fil di palo nel finale, che agli azzurrini riuscisse l'impresa. Con la Germania, nel quarto di finale, eravamo passati in vantaggio grazie a Koleosho, poi Woltemade e Weiper prima dello scadere avevano ribaltato il risultato e Ambrosino aveva inventato il 2-2 su punizione al gong dei minuti regolamentari (leggi sesto minuto di recupero). Rohl ha sancito il crollo azzurro.

Top e flop

Sicuramente la doppia inferiorità ci ha molto complicato le cose e il secondo giallo a Zanotti per proteste (legato al primo) ci ha dato la zappa sui piedi (severo? Abbastanza per usare un eufemismo). Dieci minuti prima

era arrivato un secondo giallo anche per Gnonto che è uscito in lacrime e che sicuramente possiamo dire che non abbia giocato una manifestazione degna di nota. Dall'attaccante del Leeds, per il suo bagaglio di qualità, ci si poteva aspettare sicuramente di più. Sono arrivati un pochino in debito di ossigeno Fabbian e Ruggeri, ha confermato quanto di buono aveva fatto vedere Coppola (chiamato da Spalletti con i più grandi a marcare Haaland nel giorno della disdetta della Nazionale maggiore con la Norvegia). Splendido il torneo del portiere Desplanches e, permettetici di dire, difficile da spiegare l'eclissi di Palermo per lui. Ndour ha viaggiato sulla linea di confine che ti fa sempre pensare come i mezzi nel bagaglio gli consentirebbero di fare di più, ma qualcosa quel di più non lo fa emergere. Molto bene Baldanzi fino a che non lo hanno abbattuto. E bene anche Pisilli al quale va il merito del gol con la Spagna e anche una continua ricerca della verticalizzazione che non guasta mai. Di solito le squadre di Nunziata segnano di più, stavolta i cinque gol in quattro partite raccontano una tendenza un tantino diversa.

SENZA PIO ESPOSITO E L'INFORTUNATO BALDANZI L'ITALIA È USCITA A TESTA ALTISSIMA. BUONE PROVE DI CASADEI PISILLI, KOLEOSHO FABBIAN, COPPOLA

Il bilancio

A caldo il ct Nunziata ha digerito poco la lettura del lituano Lukjancukas, autore delle due espulsioni che ci hanno ridotto in nove. «Ci davano tutti per sconfitti, ma se l'arbitro non avesse rovinato la partita, la Germania avrebbe visto ancora meno la palla. Io devo solo ringraziare i miei ragazzi. Hanno dato spettacolo per 120', dimostrando di saper giocare a calcio, perdendo con due uomini in meno solo a 3' dalla fine. Uscire dopo una prestazione così fa male». Di sicuro c'è da dire che ancora una volta presentavamo una Nazionale Under 21 svuotata di nomi altisonanti rispetto a quanto i nostri avversari ad esempio frequentano da protagonisti (qualcuno anche assoluto) la Liga, la Bundesliga, la Ligue 1 e la Premier. Di certo, sotto questo profilo, può fare più rumore l'eliminazione della Spagna contro l'Inghilterra che a queste categorie è tornata a essere una realtà e infatti ha rivinto il titolo. Gli azzurrini hanno sopperito con le idee e il gioco, gli ingredienti che ci hanno consentito di provare a resistere in nove contro la Germania, che alla fine ci ha battuto per niente, anzi soffrendo un po'. Il sogno di tornare protagonisti e di salire sul gradino più alto del podio è ancora rinviato.

Il futuro

«Cosa lascio a Gattuso? Dei giocatori che in questi due anni sono cresciuti tantissimo. Sarò contento se vedrò i ragazzi un giorno in Nazionale», queste le parole di Nunziata che peraltro ha il contratto in scadenza e un futuro da scrivere (magari verrà scritto mentre il Guerino andrà in edicola). Il percorso del ct con questo gruppo era iniziato dall'Under 17, sono tutti ragazzi cresciuti con lui e modellati sulla sua idea di calcio, sempre ispirata alla proposta mai fine a se stessa. La Under 21 vedrà chiudersi il ciclo dei 2002 e dei 2003: saranno solo cinque i giocatori ancora convocabili del vecchio gruppo, cioè Pisilli, Guarino, Kayode, Ndour e Koleosho. Una vera e propria rivoluzione. Baldanzi, Casadei, Prati, Fabbian, Pirola, Desplanches, Ruggeri e Coppola sono i giocatori in uscita dalla Under 21 che il nuovo ct della Nazionale maggiore Rino Gattuso potrà valutare. Ma attenzione, tra chi resta, a Pisilli, che a detta di tutti potrebbe sbocciare definitivamente con Gasperini e farsi notare anche per il doppio salto di categoria.
La Under 21, è bene dirlo, chiude l'Europeo avendo mostrato un'anima da cui ripartire: non era aria di arrivare in fondo all'Europeo, bisogna essere onesti. Ma il fatto di aver giocato alla pari con Spagna e Germania, provviste di rose ben più piazzate delle nostre, è un segnale che conforta e rappresenta la base per cominciare un ciclo nuovo. Nell'ottica di tornare a posizionarsi dove l'Italia - dall'apice alla base - merita di stare.

FABIO MASSIMO SPLENDORE

la maglia

Scena: *Paradiso (per meriti sportivi acquisiti)*
Sfondo: *un campo da calcio in erba*
Interpreti: *Ferruccio Valcareggi, ct campione d'Europa, ed* **Enzo Bearzot**, *ct campione del mondo, in una farsa (degli altri)/dramma (per loro)*

di **ALBERTO POLVEROSI**

azzurra

Da sinistra: Ferruccio Valcareggi (1919-2005), ct azzurro dal 1966 al 1974; Enzo Bearzot (1927-2010), sulla panchina dell'Italia dal 1975 al 1986

VALCAREGGI: AI MIEI TEMPI ERA IMPENSABILE RINUNCIARE ALLA NAZIONALE. E AVEVAMO RAGAZZI FORTISSIMI. I 35 GOL DI RIVA, IL VAFFA DI CHINAGLIA

Ferruccio: «Cio' mona, ma laggiù che sta succedendo?».
Enzo: «Non riesco a capirlo. Stavo fumando serenamente la mia pipa, ho buttato lo sguardo verso casa nostra e ho visto il nostro erede accigliato».
Ferruccio: «Lui era accigliato, ma se tu fossi stato al suo posto avresti ribaltato i tavoli».
Enzo: «Allora lo sai cosa è successo. Ma come si fa a rinunciare alla maglia azzurra?».
Ferruccio: «Sai che ti dico, Enzo, che a volte penso sia una fortuna non essere più in quel mondo, che era il nostro mondo. Ma secondo te Luciano ha sbagliato con quel ragazzo, come si chiama?».
E: «Si chiama Acerbi, non Scirea... No, lui non ha sbagliato niente. Uccio, tu che avresti fatto?».
F: «Io non avrei avuto nessun problema. Ti ricordi chi era il presidente della federazione ai miei tempi, no?».
E: «Certo. Artemio avrebbe chiamato l'Inter e avrebbe messo in riga il presidente, poi avrebbe chiamato il giocatore e gli avrebbe comunicato che quella maglia se la poteva scordare anche se al posto di Spalletti fosse venuto un suo parente, infine in conferenza stampa avrebbe stabilito una regola che ai nostri tempi non era scritta ma era chiara, stampata nella testa di chiunque: alla Nazionale non si rinuncia mai».
F: «Proprio così. Ma sai qual è la differenza fra i nostri anni e questi tempi? È che allora un caso del genere non sarebbe mai successo. Ora la Nazionale sembra un impiccio, non il valore più alto del calcio».
E: «È vero, nessuno ha mai detto no a una convocazione per ragioni che non fossero fisiche. C'erano altri sentimenti».
F: «Ricordi il "vaffa" di Chinaglia? Brutta scena, eh? Però io lo avevo capito, lui non ci stava a uscire, voleva dare tutto a quella maglia. Oggi se il ct toglie un giocatore prima della fine, quello lo ringrazia perché gli ha risparmiato un po' di fatica. Fatica, la chiamano così caro Vecio».
E: «Per noi la fatica in Nazionale era orgoglio».
F: «Che tristezza, potevano risparmiarci certi spettacolini».
E: «Ho avuto dei ragazzi fantastici, li ho amati tutti uno per uno. Sai che il giorno prima del debutto con la Bulgaria al Mondiale dell'86 in Messico Paolino mi ha bussato in camera e mi ha detto: "Mister, io non ce la faccio. Sarei un peso per la squadra, non mi faccia giocare". E anche quella volta aveva fatto di tutto per venire in Messico. A uno così che vuoi dire? Puoi solo abbracciarlo. Esisteva solo un pensiero: la Nazionale».

Gigi Riva (1944-2024)

F: «Però dobbiamo essere sinceri. Nei nostri anni avevamo dei giocatori fortissimi in ogni ruolo, dal portiere al centravanti. Se li confronti con quelli di oggi i nostro erano tutti Pelé».
E: «Hai ragione. Ma qualche paragone possiamo farlo».
F: «Il mio 10 era Rivera, il tuo 10 era Antognoni, il 10 di Spalletti era Raspadori, con tutto il rispetto sia chiaro».
E: «Il tuo bomber era Gigi Riva, il mio era Paolo Rossi, quello di Spalletti era Retegui, con lo stesso rispetto».
F: «Finiamola qui, perché sennò ci mettiamo a piangere. Prima però una cosa te la voglio dire: il capocannoniere di tutti i tempi della Nazionale è ancora lui, Gigi. E sai con chi ha

BEARZOT: PER NOI LA FATICA IN AZZURRO ERA ORGOGLIO MA ROSSI NELL'86 SI SENTIVA UN PESO. DOPPIO INCARICO? O FAI IL CT O FAI IL DIRIGENTE

segnato i suoi 35 gol? Tutti con me».

E: «Lo so bene. Che uomo, Gigi. Ecco, ci fosse stato lui come dirigente accompagnatore o sarebbe scappato da Coverciano per la vergogna di appartenere ancora a questo mondo del calcio o sarebbe uscito matto».

F: «O ne avrebbe attaccati al muro due o tre. La differenza di giocatori è evidente, ma anche una squadra scarsa non gioca come l'Italia a Oslo».

E: «Intendiamoci, anche a noi sono capitate delle partite sbagliate. Nell'82 il Mondiale non era iniziato proprio bene...».

F: «Nel '74 lo avevamo proprio sbagliato. Anzi, mio figlio Furio dice che ho sbagliato anch'io per essere troppo riconoscente nelle convocazioni e temo che abbia ragione lui».

E: «Ma anche quando giocavamo male, in campo vedevi ragazzi che non mollavano di un centimetro, che rincorrevano quel maledetto pallone fino a crollare. Ti sembra che oggi sia così?».

F: «No, proprio no. Ma te lo dicevo all'inizio, la Nazionale è diventata un impiccio. Lo sai che i presidenti mi chiamavano perché convocassi un loro giocatore? "È in un momento di difficoltà, lo chiami perché così lo aiuta"».

E: «Ora immagino le telefonate che riceveva Luciano dai presidenti di oggi: "Non chiamare Tizio perché è stanco". Stanco. Uccio, come si fa a essere stanchi quando c'è la Nazionale di mezzo?».

Paolo Rossi (1956-2020)

F: «Assurdo, dai. L'ho detto prima, per me era facile perché avevo Franchi alle spalle. Era una federazione forte, rispettata, quasi temuta. Ma secondo te Franchi esonerava un allenatore e lo teneva in panchina per un'altra partita decisiva? Secondo te la federazione di allora faceva uscire il nome del successore mentre si doveva giocare ancora quella partita e senza averne la firma sul contratto? A me sembra una barzelletta».

E: «E la storia del doppio incarico? Ma come si fa? Ma noi siamo l'Italia, non avremo presente, non avremo chissà quale futuro, ma siamo ancora la federazione che ha vinto quattro campionati del mondo e due europei, siamo l'Italia! O fai il ct o fai il dirigente. Non riesco a capire come sia stato possibile solo pensarlo».

F: «Come avrebbe fatto Ranieri a sdoppiarsi? Una follia. Io l'ho provato di persona, al mio fianco c'era Herrera, che nello stesso tempo allenava l'Inter. È durata poco… ».

E: «E quando ha lasciato la Nazionale, tu da solo hai vinto l'Europeo».

F: «Che tempi, caro Vecio».

E: «Dai Ferruccio, andiamo a chiamare Vittorio».

F: «Così sprofondiamo ancora di più nella nostalgia. E se per caso non sa nulla di quanto sta capitando alla povera maglia azzurra, gli diamo un dispiacere troppo grosso».

E: «Ti ricordi la scritta sul muro del cimitero di Napoli dopo lo scudetto di Maradona? "Cosa vi siete persi!". Ecco, caro Uccio, noi non ci siamo persi proprio niente».

ALBERTO POLVEROSI

La formazione dell'Italia nella finale 1982 (3-1 sulla Germania a Madrid): in piedi da sinistra, Zoff, Graziani, Bergomi, Scirea, Collovati, Gentile; accosciati: Conti, Rossi, Oriali, Cabrini, Tardelli

4 MONDIALI *targati* JUVE

Sono 22 i bianconeri che hanno trionfato con l'Italia: da Combi a Buffon, Cannavaro, Del Piero

di **NICOLA CALZARETTA**

Vincere il Mondiale. Per tanti di noi è stato il desiderio cullato da bambini. Maglia azzurra, lo scudetto tricolore sul petto, la fascia di capitano e la Coppa del Mondo mostrata al cielo. E poi il giro di campo trionfale per condividere la gioia con i tifosi, orgogliosi del successo e soddisfatti per aver rappresentato al meglio il proprio paese, anche senza cantare l'inno. Per i ragazzini di oggi, purtroppo, l'asticella si è spaventosamente abbassata. Ora il sogno (ammesso che ci sia ancora qualcuno a cui interessi davvero la Nazionale) è quello di partecipare a un Mondiale. Meglio fermare la macchina qui, allora. Togliere per un attimo ogni diavoleria moderna e riaccendere il vecchio transistor. Giriamo la rotella per la scelta della frequenza e posizioniamo l'antenna con cura e millimetrica precisione per captare il segnale delle onde. Ci attende un curioso viaggio del tempo alla scoperta che, in tutto il globo terracqueo, la Juventus - per la cronaca massima fornitrice della Nazionale A all time - è la squadra di club che vanta il maggior numero di campioni del mondo: Sono 27, compresi i francesi Didier Deschamps, Zinedine Zidane, iridati nel 1998, e Blaise Matuidi (2018) e gli argentini Leandro Paredes e Angel Di Maria, campioni in carica. Ne restano 22. Quelli a strisce tricolori che sono qui in fila, in ordine di apparizione.

1934

GIAMPIERO **COMBI**
1902-1956 - Portiere

Nel 1924 il debutto in Nazionale. Prese sette gol. Tornò in azzurro l'anno dopo e mise in fila una quarantina di partite. Al Mondiale del 1934 ci andò per l'infortunio di Carlo Ceresoli, a dieci giorni dal debutto. Vittorio Pozzo, in dialetto piemontese, gli dice che toccherà a lui che aveva già deciso di smettere. Combi detto Fusetta, a 32 anni, conduce i suoi compagni alla vittoria e allora, sì, dice basta: «Ci tenevo a finire in bellezza: quindici anni di carriera juventina e dieci in azzurro, con quarantasette presenze. Volevo sfuggire alla sorte di quei vecchi attori o cantanti che ogni anno si concedono la serata d'addio».

VIRGINIO **ROSETTA**
1902-1975 - Difensore

Colonna della Juve del Quinquennio degli anni Trenta del secolo scorso, Rosetta della Nazionale che gioca i campionati del mondo in casa è il capitano. E il 27 maggio 1934 con i gradi ancora non visibili (la fascia sarà introdotta anni dopo), gioca la partita d'esordio contro gli Stati Uniti. Finirà 7-1, per lui è la presenza numero 52. Ma sarà anche l'ultima. Il CU Pozzo, infatti, ha deciso di affidarsi a Eraldo Monzeglio. Viri fa un passo indietro, fuoriclasse anche in questo. Capitano diventa Combi. Rosetta chiuderà la carriera in bianconero nel 1936, prima di diventare allenatore.

UMBERTO **CALIGARIS**
1901-1940 - Difensore

Combi, Rosetta, Caligaris. Questo era il verso iniziale della poesia bianconera, ma anche azzurra dal 1928 al 1934. Il portiere con i suoi difensori perché nel Metodo tanto caro a Vittorio Pozzo - davanti al gardien, stavano i suoi due angeli custodi, schierati sulla terza linea, da cui il nome di terzini. Per Berto, tuttavia, il Mondiale italiano non fu il massimo della gloria. Tra i convocati, era quello con il maggior numero di presenze - 59, un'enormità per l'epoca – ma non giocò mai, essendo stato elevato al prestigioso ruolo di portabandiera (promoveatur ut amoveatur).

GIOVANNI **FERRARI**
1907-1982 - Centrocampista

L'alessandrino Ferrari per anni è stato il primatista di scudetti, insieme a Beppe Furino. Otto i campionati vinti, cinque dei quali con la maglia della Juventus, tutti quelli del Quinquennio d'oro. Di quella squadra è il regista, gioca spesso di prima e in verticale. Nel 1930, quando è ancora all'Alessandria, debutta in Nazionale. E anche in maglia azzurra dirige lui le operazioni. Sa dove mettere il pallone, questo il suo grandissimo pregio, un valore aggiunto eccezionale. Pochi capelli, ma molte idee. Ferrari vincerà anche il Mondiale del 1938, quando si è già trasferito all'Inter.

LUISITO **MONTI**
1901-1983 - Centromediano

Doble ancho, doppia anta, in una traduzione letterale dallo spagnolo, a significare la massiccia imponenza del suo fisico. Un colosso, per una vita a doppio strato: un po' per le mansioni specifiche, quelle di centromediano, difesa e rilancio nello stesso ruolo, un po' perché Monti è l'unico giocatore ad avere disputato due finali mondiali. Nel 1930 con l'Albiceleste, perdendo. Quattro anni dopo con l'Italia, vincendo. Oriundo, doppia nazionalità, argentino di nascita, ma ascendenti romagnoli. Tanto bastava per ottenere la cittadinanza italiana e per vestirsi d'azzurro.

LUIGI **BERTOLINI**
1904-1977 - Centrocampista

Arriva alla Juve nel 1930 dalla natia Alessandria insieme a Carlo Carcano, l'allenatore artefice della Juve dei cinque scudetti consecutivi. In Nazionale ha già debuttato, ma è da juventino che si consacra anche a livello internazionale. È un mediano sinistro, l'alter ego perfetto di Luis Monti. Pozzo lo schiera contro gli Stati Uniti, poi lo rimette in campo nella ripetizione dei quarti con la Spagna, e la sua presenza è decisiva. Non esce più di squadra. Lui e la sua fascia bianca sulla fronte, pare indossata per attutire al meglio l'impatto con le stringhe di cucitura del pallone.

Da sinistra: Giampiero Combi saluta il portiere cecoslovacco Frantisek Planicka prima della finale 1934 vinta dall'Italia 2-1 dts; un intervento volante di Alfredo Foni nella finale 1938 vinta 4-2 sull'Ungheria. Sotto: Umberto Caligaris

COMBI VOLEVA SMETTERE, MA POZZO LO CHIAMÒ CALIGARIS SOLO PORTABANDIERA FERRARI, IL BIS NEL 1938 QUANDO ERA ALL'INTER

RAIMUNDO **ORSI**
1901-1986 - Attaccante

Quattro partite e tre reti per Mumo Orsi, l'ultimo nella finalissima contro la Cecoslovacchia. Una prodezza, la sua. Un gran tiro da fuori, di destro (il suo piede naturale) a nove minuti dalla fine, a pareggiare il gol di Puc arrivato al 71'. Ai tempi supplementari ci penserà poi il bolognese Angiolino Schiavio a realizzare il definitivo 2-1. Come Monti anche Orsi è un oriundo italo-argentino. Con i suoi gol trascinò i bianconeri alle plurime conquiste domestiche, prima di far ritorno in Argentina. Al termine della carriera, si dedicò alla sua grande passione: il violino.

FELICE PLACIDO **BOREL**
1914-1993 - Attaccante

Raffinato e prolifico goleador, Borel II è riconosciuto con il soprannome di "Farfallino". Un vezzeggiativo che ne dipinge al meglio il tratto essenziale: l'eleganza della corsa e la leggerezza dei movimenti. Con i suoi venti anni è il più giovane della compagnia . Pozzo lo ha portato come vice Schiavio e al suo posto gioca la gara-bis contro la Spagna, priva del leggendario portiere Ricardo Zamora. La prima partita si era chiusa in parità, al tempo i tiri di rigore ancora non esistevano.

MARIO **VARGLIEN I**
1905-1978 - Mediano

Zero minuti per il più grande dei fratelli Varglien, Mario. L'altro è Giovanni, detto Nini, tutti e due anima e cuore della Juventus. Fiumani di nascita quando la cittadina croata faceva parte del territorio italiano. Mario è un mediano inossidabile.Nella Juve è una colonna, in Nazionale è schiacciato dalla concorrenza di Mario Pizziolo e soprattutto Attilio Ferraris IV. Vince il suo Mondiale stando nel gruppo, insieme al compagno di squadra Caligaris, ai due portieri Giuseppe Cavanna e Guido Masetti e all'attaccante del Milan Pietro Arcari III.

1938

PIETRO **RAVA**
1916-2006 - Terzino

Un monumento del calcio italiano. Nella sua bacheca scudetto e due Coppe Italia con la Juventus, ma soprattutto il titolo di Campione olimpico nel 1936 e mondiale due anni dopo con la Nazionale di Vittorio Pozzo. È il terzino sinistro degli azzurri, il debutto proprio ai giochi olimpici di Berlino, insieme a quello che diverrà il suo gemello, Alfredo Foni. Nel Mondiale francese gioca tutte e quattro le partite, anche quella disputata in completo nero contro i padroni di casa della Francia

ALFREDO **FONI**
1911-1985 - Terzino

Davanti al portiere Aldo Olivieri, il terzino destro è Alfredo Foni, alla Juventus dal 1934 chiamato per sostituire il mitico Virginio Rosetta. Con i bianconeri gioca fino al 1947, vincendo l'ultimo dei cinque campionati consecutivi nel 1935 e due Coppe Italia. Giocatore tecnicamen-

te formidabile, con grandi capacità tattiche (sarà un ottimo allenatore), con Pietro Rava forma una coppia di terzini di altissima qualità. Debutta nell'Olimpiade del 1936, in Francia salta solo la prima partita, poi è sempre presente, grande artefice della conquista del secondo titolo mondiale consecutivo superando in finale l'Ungheria.

1982

DINO **ZOFF**

1942 - Portiere

Il "monumento della fiducia popolare", secondo una mirabile sintesi dell'indimenticato Beppe Viola. 40 anni, portiere e capitano, autore della parata di sempre, su quel colpo di testa di Oscar, in Italia-Brasile 3-2, 5 luglio, stadio Sarrià. Il cambio dei guanti tra primo e secondo tempo nella finale contro la Germania Ovest la notte dell'11 luglio. Campioni del Mondo per la terza volta. E le sue mani che sollevano la Coppa diventeranno il francobollo più famoso della storia del calcio grazie a Renato Guttuso.

CLAUDIO **GENTILE**

1953 - Terzino

«Marco anche Eder?». Fu questa la risposta che Gentile dette al CT Enzo Bearzot quando gli fu detto, a pochi istanti dall'inizio di Italia-Brasile, che avrebbe tenuto Zico. Le consegne erano state altre nello spogliatoio. Il nostro terzino, baffuto per l'occasione, dopo aver annullato Maradona, annullò anche il Galinho, e passi per quello strappo alla divisa verde-oro (evidentemente per un errore di candeggio). In finale, senza più il mustacchio, contribuisce alla costruzione del muro azzurro davanti a Zoff per il terzo titolo mondiale.

ANTONIO **CABRINI**

1957 - Terzino

Bearzot gli disse che lo avrebbe portato in Argentina, nonostante fosse una riserva della Juve. Ma acqua in bocca. Cabrini ubbidì al comando, non senza sforzo. Il 2 giugno 1978, tra gli azzurri allineati a centrocampo per la gara dell'esordio mundial con la Francia, ecco il suo bel viso che non tradisce emozione. Esordio assoluto. Cabrini fece innamorare di sé il mondo, anche quello femminile. Una rivelazione planetaria. Poi conquistò la maglia numero tre della Juventus e nel 1982 diventò campione del mondo.

GAETANO **SCIREA**

1953-1989 - Libero

Lo stile e l'eleganza. L'educazione e il rispetto. Bearzot lo conosce bene. «È un angelo piovuto dal cielo», disse una volta. Non si sbagliava. Scirea ha 22 anni quando debutta in Nazionale, ma per la maglia da titolare c'è ancora tempo. Intanto guida la difesa della Juve, davanti a Dino Zoff. Poi la coppia raddoppia. Bianconero e azzurro. Scirea raccoglie l'eredità di Facchetti alla vigilia del Mondiale d'Argentina. Quattro anni dopo palleggia nell'area tedesca con il baffuto Bergomi, prima di innescare l'urlo mundial di Tardelli. E poi, se ne va a festeggiare con Dino nella loro camera. La "Svizzera".

ZOFF E LA PARATA DI SEMPRE SU OSCAR GENTILE "STRAPPA" ZICO, L'URLO DI TARDELLI E IL SIGNOR ROSSI TORNA PABLITO CON 6 GOL

MARCO **TARDELLI**

1954 - Centrocampista

Limite dell'area tedesca. Il tocco di destro gli fa scivolare il pallone verso l'altro piede. Forse troppo. Allora il corpo si inclina per permettere alla gamba mancina una maggiore distensione, utile e necessaria per l'impatto con la sfera prima di chiunque altro. Il tiro che ne viene fuori, mezza altezza a incrociare, gela il portiere tedesco. 2-0 per noi. Segue folle esultanza in mondovisione. Le prove, della gioia incontenibile, le aveva fatte nel 1980, europeo casalingo, dopo il gol all'Inghilterra. Bearzot, che lo adora, lo fa esordire a 22 anni, numero due. Poi il Trap, nella Juve, lo sposta più avanti. Lui per un po' si diverte a fare il jolly. Centrocampista di giorno in bianconero, terzino di notte, in azzurro. Marco Tardelli, l'universale.

PAOLO **ROSSI**

1956-2020 - Attaccante

Una vita, non solo quella sportiva, sulle montagne russe. Il boom con il Lanerossi Vicenza e il putiferio per i 5 miliardi del suo cartellino. L'esplosione ad Argentina '78 e la squalifica due anni dopo. Lo stop forzato e il riscatto al mundial spagnolo. Era diventato un signor Rossi qualsiasi. Bearzot lo difese. I compagni pure. Il silenzio stampa aiutò. Il 5 luglio 1982 ritorna Pablito: tre gol al Brasile. Poi doppietta alla Polonia e l'1-0 in finale contro la Germania Ovest. Hombre del partido, capocannoniere mondiale, Pallone d'Oro. Adesso gioca, e segna, in Paradiso.

A sinistra: Dino Zoff con la coppa nel 1982. Sotto: l'esultanza di Paolo Rossi dopo il gol in finale ai tedeschi. A destra: Fabio Cannavaro campione del mondo 2006 con il Pallone d'Oro ricevuto da Monica Bellucci

BUFFON SUPERMAN: VINCE E SEGUE LA JUVE IN B COME DEL PIERO. CANNAVARO PALLONE D'ORO ZAMBROTTA, QUANTI RUOLI CAMBIATI CON LIPPI

2006

GIANLUIGI **BUFFON**
1978 - Portiere

Gigi Buffon, il portiere mondiale. Il Superman della parata, degno erede, anche in azzurro, di Giampiero Combi e di Dino Zoff, bianconeri sul tetto del mondo. Lui ci arriva nel 2006 al termine di una delle stagioni più dolorose della storia bianconera, con tanto di cacciata in Serie B.. Potrebbero scappare tutti i campioni della Juventus. Gigi no. È uno dei primi insieme a Del Piero, a confermarsi juventino, anche in B. Il suo esempio è seguito da altri big, colpiti dal suo gesto d'amore. Anche questo vuol dire essere campioni del mondo.

FABIO **CANNAVARO**
1973 - Difensore

Maglia azzurra, numero 5. Ultimo baluardo della difesa, colonna portante dell'intera retroguardia, leader e capitano della Nazionale azzurra. Cannavaro – Cannavaro. È l'urlo di battaglia che ha accompagnato il cammino dell'Italia durante tutto il Mondiale e che si è concluso con la magica notte di Berlino del 9 luglio 2006. Partita numero 100 per lui. Campioni del Mondo, contro la Francia di Henry e Zidane. E dopo la Coppa, anche il Pallone d'Oro.

GIANLUCA **ZAMBROTTA**
1977 - Esterno

Uno degli ultimi mutanti di qualità. Si addormenta da ala destra, si risveglia da terzino sinistro. È Marcello Lippi l'artefice di tutto ciò. È lui che ha l'intuizione giusta, alla Juve nella stagione 2002-03. Ed è sempre Lippi, stavolta nei panni del CT della Nazionale, che lo sposta da una fascia all'altra. Fabio Grosso sta facendo benissimo sulla corsia di sinistra, il laterale bianconero gli lascia il posto, traslocando sull'altra costa. E l'Italia conquista il suo quarto titolo mondiale.

MAURO GERMAN **CAMORANESI**
1976 - Centrocampista

Tornano gli oriundi, fenomeno che pareva appartenere a epoche ormai superate. Scorre sangue misto nelle vene di Camoranesi, nato in Argentina, ma con ascendenza italiana. L'ultimo a indossare la maglia azzurra fu 40 anni prima Angelo Benedicto Sormani. Camoranesi fa tappa a Torino nel 2002, Lippi è il mister bianconero. È una pedina tattica di grande utilità. Lo conferma durante la spedizione tedesca. Parte con il codino, ma dopo la finale con la Francia, i capelli volano via.

ALESSANDRO **DEL PIERO**
1974 - Attaccante

Sulle spalle ha il numero sette, quello usato da ragazzino. Testa rasata, l'azzurro lo copre da capo a piedi, pantaloncini compresi. E che bella quella corsa coast to coast la sera del 4 luglio 2006, a Dortmund. Una progressione fuori inquadratura, mentre il pallone arriva a Gilardino. Siamo sull'1-0, un giro di lancette al 90' della semifinale contro i padroni di casa. Si può anche gestire quel pallone, invece Gilardino avverte l'arrivo di Del Piero alla sua sinistra. Servizio perfetto e Alex centra il sette dalla parte opposta con un piatto destro definitivo. Si va a Berlino. Suo uno dei cinque rigori decisivi. Campione del Mondo.

NICOLA CALZARETTA

GENOVA, UNA NUOVA PAGINA DI STORIA

Nel cuore del Porto Antico di Genova, tra le arcate industriali dei Magazzini del Cotone e l'energia vibrante dell'Esplace, si è celebrato un capitolo inedito ma profondamente evocativo della storia del calcio italiano: le Final Eight nazionali del primo Campionato LND di Calcio da Tavolo e Subbuteo Tradizionale. Un evento che ha saputo fondere radici storiche e visione contemporanea, promosso dalla FIGC – Lega Nazionale Dilettanti in collaborazione con la Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo (FISCT), nel contesto della LND Games Week 2025. Non è un caso che sia stata proprio Genova, città che nel 1971 ospitò il debutto ufficiale del Subbuteo in Italia, a fare da teatro a questa innovativa manifestazione, che oggi restituisce nuovo slancio a una disciplina capace di attraversare epoche e generazioni.

Il cammino verso la Final Eight è iniziato settimane prima, con una doppia fase eliminatoria che ha attraversato l'Italia dal Nord al Sud, coinvolgendo oltre 160 atleti e più di ottanta società calcistiche. A Reggio Emilia, nella suggestiva cornice di Subbuteoland, è andato in scena il torneo del Centro-Nord, con la partecipazione di club blasonati come Pro Vercelli, Reggiana, Livorno, Casale e ChievoVerona. Due settimane dopo, a Pozzuoli, il Circolo del Tennis ha accolto la fase del Centro-Sud, animata da realtà come Avellino, Reggina, L'Aquila, Potenza e Napoli Futsal. Un format inclusivo e originale, capace di valorizzare le peculiarità territoriali e la passione autentica che anima il mondo dilettantistico.

In tutto, sedici gli atleti qualificati, otto per il Calcio da Tavolo e otto per il Subbuteo Tradizionale, ciascuno scelto per rappresentare una società calcistica italiana. Tra i protagonisti, nomi di assoluto rilievo nel panorama nazionale e internazionale del calcio in miniatura, a partire da Saverio Bari, capitano della Nazionale Italiana e portacolori della Reggiana, e Luca Colangelo, campione italiano in carica e già iridato individuale, schierato dalla Pro Vercelli. Con loro, Matteo Ciccarelli per l'Avellino, Massimo Bolognino per il Napoli Futsal, Ferdinando Gasparini per l'Olympic Salerno, William Dotto per il Superba Calcio femminile, e due eroi recenti della Nazionale: Luca Battista, autore del gol che consegnò all'Italia il titolo europeo 2023 a Gibilterra, in maglia Quadrivio, e Filippo Cubeta, decisivo nella finale mondiale 2024 contro il Belgio, stavolta in rappresentanza del Superba Calcio. Per il Subbuteo Tradizionale, tra i più attesi c'erano Marco Lamberti della Reggiana, commissario tecnico della Nazionale, e Cesare Santanicchia dell'ASD Madonna Alta Ferro di Cavallo, vicecampione del mondo Veteran e vincitore della Coppa Italia di categoria. Con loro, altri protagonisti d'eccellenza come Filippo Mussino per il Città di Casale, Enrico Frisone per il Campomorone Sant'Olcese, Livio Cerullo per l'Avellino, Ugo Custo per la Reggina, Giancarlo Riva per il Casalpusterlengo e Davide Pulito per l'AISA Calcio.

Sabato 21 giugno si sono disputati i match del Subbuteo Tradizionale. Dopo una lunga giornata di gioco, ricca di pathos e colpi di scena, è stato proprio Marco Lamberti a salire sul gradino più alto del podio. Il tecnico e atleta reggiano ha superato in finale, con il punteggio di 2-1, un ottimo Santanicchia, segnando la rete decisiva nei secondi finali sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Una vittoria simbolica e tecnica allo stesso tempo, che ha chiuso nel migliore dei modi una gara che ha mantenuto alto il livello qualitativo fino all'ultimo istante. A completare il quadro delle semifinali, il successo della Reggiana sul Città di Casale di Mussino e quello del Madonna Alta Ferro di Cavallo sul Campomorone di Frisone.

Domenica 22 giugno è toccato al Calcio da Tavolo. Anche qui, lo spettacolo non è mancato, con match di altissima intensità agonistica e tecnica. La finale ha visto fronteggiarsi il Quadrivio di Luca Battista e il Superba Calcio di Filippo Cubeta, due protagonisti dei recenti trionfi azzurri a livello continentale e mondiale. Il match si è concluso 3-3 nei tempi regolamentari, ma è stato ancora Battista a trovare la zampata decisiva nei supplementari, firmando il Sudden Death (golden goal) che ha regalato alla giovane società campana un titolo storico e prestigioso. In semifinale, il Quadrivio aveva superato la Reggiana di Saverio Bari, mentre il Superba aveva avuto la meglio sulla Pro Vercelli di Colangelo.

Il successo organizzativo e sportivo dell'intero torneo ha superato le aspettative. Le partite sono state seguite dal vivo e in diretta streaming sui canali ufficiali della FISCT e della LND Calcio Virtuale, restituendo al pubblico l'immagine autentica di uno sport che sa essere inclusivo, formativo e appassionante. Ma il vero valore aggiunto è stato quello simbolico: aver ricongiunto il mondo del calcio dilettantistico con quello del calcio in miniatura sotto l'egida delle istituzioni calcistiche italiane, in una sinergia che guarda al futuro, senza dimenticare le origini.

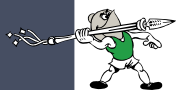
Genova, ancora una volta, si è confermata crocevia di storie, emozioni e nuovi inizi. In quella che fu la culla del Subbuteo in Italia, si è scritta una nuova pagina che ha il sapore della rinascita e della visione. Un ponte tra passato e futuro, tra memoria e innovazione, dove il calcio – anche in miniatura – continua a parlare con voce viva e universale.

A BOLOGNA IL MAJOR OF ITALY ENTUSIASMO E TANTA PASSIONE

Nel fine settimana del 31 maggio e 1º giugno 2025, Bologna è tornata ad essere la capitale mondiale del Calcio da Tavolo ospitando, per il trentesimo anno consecutivo, il prestigioso FISTF Major of Italy – Macron Cup. Una ricorrenza storica celebrata con un evento di altissimo profilo tecnico, grande partecipazione internazionale e numeri da record anche sul fronte della visibilità mediatica. La manifestazione, promossa sotto l'egida della Federation International Sports Table Football (FISTF), della Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo (FISCT) e del Settore Nazionale Subbuteo di OPES, ha ribadito il proprio ruolo centrale all'interno del circuito ufficiale del FISTF World Tour, confermandosi come una delle tappe più attese e significative dell'intero calendario internazionale.

A sinistra le premiazioni delle Final Eight LND a Genova: campioni d'Italia LND-FIGC 2025, l'AC Reggiana (Subbuteo Tradizionale) e ASD Quadrivio (Calcio da Tavolo). In alto due momenti del Major di Bologna: la squadra dei Napoli Fighters e Nicola Carnino, vincitore nell'Under12

La Palestra Record del Centro Universitario Sportivo di Bologna ha fatto da cornice alla due giorni di sfide tra i più forti atleti del panorama mondiale, in rappresentanza di numerose nazioni, pronti a contendersi i titoli individuali e a squadre. Un contesto reso ancor più speciale dalla coincidenza con due importanti anniversari: i 50 anni dalla nascita dei Bologna Tigers Subbuteo, tra i club più longevi e rappresentativi della scena italiana, e i 40 anni di presidenza di Riccardo Marinucci, figura storica del movimento nonché instancabile direttore dell'evento. L'edizione 2025 ha inoltre potuto contare sul sostegno concreto di importanti realtà istituzionali e sponsor di primo piano, come il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna, Emil Banca – che proprio quest'anno celebra i 130 anni di attività – e Macron, azienda leader nel settore dell'abbigliamento sportivo con sede proprio nel capoluogo emiliano.
A testimoniare ulteriormente la rilevanza dell'iniziativa, anche la visita dell'Assessore allo Sport del Comune di Bologna, Roberta Li Calzi, che ha elogiato l'impeccabile organizzazione del torneo, sottolineandone il valore sociale e sportivo all'interno del tessuto cittadino. Sono stati oltre 250 i partecipanti complessivi, tra atleti, tecnici e accompagnatori, arrivati da tutto il mondo per prendere parte a una manifestazione che, anno dopo anno, continua a crescere per qualità e risonanza.
La giornata di sabato 31 maggio è stata interamente dedicata alle competizioni individuali. Nella categoria Open si è imposto il belga Bessim Golger, tesserato per la formazione maltese del Bormla SC, che ha superato in finale l'italiano Massimo Bolognino degli Eagles Napoli. Hanno chiuso sul podio anche due giovani atleti del calcio da tavolo italiano: Matteo Esposito (Napoli Fighters) e Micael Caviglia (SS Lazio TFC). Nella categoria Veteran, riservata agli over 50, il successo è andato al maltese Charles Aquilina, anch'egli del Bormla SC, che ha battuto in finale l'italiano Patrizio Lazzaretti (SS Lazio TFC), con Cesare Santanicchia (SC Sombrero di San Miniato) e il portoghese Manuel Santos (SC Labronico) fermatisi in semifinale. Tra le donne ha trionfato la belga Elodie Bertholet (Avenir Subbuteo Hennuyer), che ha avuto la meglio in finale sulla francese Lea Poupart (Celtic Combourg CF), mentre l'italiana Giulia Pibiri (SC Catania) ha conquistato la terza posizione. Nella categoria Under16 il titolo è andato al maltese Robert Farrugia Randon (H'Attard SC), vincitore nella sfida contro l'italiano Angelo Bisio (Stella Artois Milano). A completare il podio, Lorenzo Sani (SC Sombrero) e Samuele Bignardi (Rebels Genova). Tra gli Under12 ha invece brillato l'italiano Nicola Carnino (Bulldogs Vicenza), che si è aggiudicato il titolo battendo in finale Marco Averna (SC Reggio Calabria), con Edoardo Mazzilli (Subbuteisti Modena) e il francese Clément Bond (Subbuteo Le Cannet Côte d'Azur) che si sono fermati alle semifinali.
Domenica 1º giugno si è svolta la competizione a squadre. A trionfare è stata la formazione partenopea dei Napoli Fighters, composta da Matteo Ciccarelli, Luca Battista, Matteo Esposito, Marco Preziuso e Andrea Ciccarelli, che ha superato nella finalissima la F.lli Bari Reggio Emilia. Terzo posto per gli Eagles Napoli, campioni uscenti, e per la squadra francese del FTC Caen. L'attenzione sempre maggiore verso questo sport anche nel panorama digitale è stata testimoniata dal successo delle dirette streaming sul canale TikTok ufficiale della FISCT, che hanno superato le 177.000 visualizzazioni complessive, dimostrando la capacità del Calcio da Tavolo di attrarre e coinvolgere anche il pubblico più giovane.
Il Major of Italy – Macron Cup 2025 si è quindi concluso con un bilancio entusiasmante, nel segno della storia, dello spettacolo e della passione che da sempre contraddistinguono il movimento del Calcio da Tavolo. Un successo che rinnova l'appuntamento per la prossima edizione, che si preannuncia già da ora imperdibile.

di ITALO CUCCI

Con una carriera strepitosa rilancia nel mondo la monarchia juventina con tre Palloni d'Oro e la rinascita della Francia. Poi, presidente del calcio mondiale, un inciampo politico gli fa perdere quasi tutto

Tredici dicembre 1977. Era una notte buia e tempestosa. Il giornale era chiuso. Copertina sull'Argentina che ci aspettava al Mundial. Pronti alla cena da poveri al distributore di benzina alle porte di San Lazzaro. Scherzo. Cene modeste ma storiche: sei giorni la settimana - tempo prima - c'era sempre con noi Enzo Tortora che dirigeva "Il Nuovo Quotidiano" di Luciano Conti. Tortellini, scenate con la sua compagna Anna Angelini, coniglio al forno, consolante Gigliola Barbieri che di Enzo era la luce e la ragione.

continua

ROI MICHEL *il mio regno per un cavillo*

8 dicembre 1985, Tokyo, finale Intercontinentale Juve-Argentinos Jrs (2-2, 6-4 dcr): la pittoresca protesta di Michel Platini (classe 1955) dopo uno stupendo gol annullato

Tornavamo a mangiare lì - a quell'ora non c'era altro, a mezzogiorno il pesce di Achille al Sambuco (oggi è a Grizzana Morandi, il pittore) - con un senso di nostalgia che tirava fuori dai denti episodi, storie segrete… Poi arriva uno dal Guerino: «Direttore, Platini all'Inter!!!». «Soccmel, siamo sicuri… il nostro amico…». Torniamo in redazione, il giornale è chiuso, va in stampa. È libera la copertina. Odio il mercato, l'ho sempre odiato. Anche se lo spiffero è autorevole - viene dal cuore dell'Inter -mi fido poco. Faccio saltare la quarta di copertina, pubblicità, mi prenderò un cazziatone dall'amministratore-vampiro. Il grafico Bugamelli opera, Voilà.

TRADIMENTO

L'attesa è lunga, Sandrino Mazzola - che ha convinto Michel a indossare il nerazzurro - scalpita, teme un tradimento. E tradimento è.

Con calma Platini è della Juve. Simbolo di supremazia Agnelli su Fraizzoli. Boniperti è soddisfatto ma non si esalta. Riceve Michel a Piazza Cavour, gli offre un bicchiere di spumante Riccadonna. Il francese vanitoso comincia a prender nota: signori ma avari. Fraizzoli parla di furto, Agnelli suggerisce a Boniperti di rispondere. Quattro parole. E Fraizzoli: «Io non parlo col geometra Boniperti. Io parlo con l'Avvocato». Odio perpetuo.

Dopo l'odio nato vent'anni prima (Juventus-Inter 9-1, 10 giugno 1961. Il bianconero Omar Sívori batte il portiere nerazzurro Sarti per sei volte nella gara che chiuse il campionato di Serie A 1960-1961.

La sfida fu la ripetizione della gara del 16 aprile precedente, sospesa al 31' per motivi di ordine pubblico: in segno di protesta contro la decisione della Federcalcio – che, dopo il ricorso dei torinesi, optò per il rigiocare la partita anziché, come inizialmente deciso, assegnare la vittoria a tavolino ai meneghini –, l'Inter schierò la sua Primavera. E l'unico gol fu firmato dal giovanissimo Sandrino Mazzola).

Nel 1977 arrivò una soffiata: «Michel all'Inter» Il Guerino era in stampa, la notizia finì al posto della pubblicità in ultima pagina. Nell'82 Juve

TRIONFO

Platini è la storia della Juventus. Tanto onore ma poco calore. Spesso aggiunge arroganza (che lui chiama intelligenza) alla tradizionale antipatia dei francesi cantata da Paolo Conte. Fra gli juventini d'un secolo sono più amati di lui Boniperti e Del Piero, onusti di gloria. Ma guardate Platini: "Nato a Joeuf (Francia) il 21 giugno 1955, Michel Platini ha giocato in Francia nel Nancy e nel Saint-Etienne, vincendo rispettivamente una Coppa di Francia e un campionato transalpino. Nel 1982 si trasferisce alla Juve, dove resta per cinque anni, trionfando in Italia e in Europa. Palmares: 1 campionato francese, 1 Coppa di Francia, 2 scudetti, 1 Coppa Italia, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Europeo. Trofei conquistati: Campione d'Europa a Francia 1984. Bronzo ai Mondiali di Messico 1986.

Riconoscimenti individuali: 3 Palloni d'Oro 1983, 1984 e 1985, World Soccer's World players of the Year 1984 e 1985, capocannoniere della Serie A 1983, 1984 e 1985. Miglior giocatore e capocannoniere dell'Europeo Francia, 1984, Champion des champions, conferito dal quotidiano francese L'Équipe 1977 e 1984, nominato Cavaliere della Legion d'Onore 1985, Nominato Miglior calciatore degli anni 1980 dall'associazione European Sports Magazines 1989, Inserito nel FIFA World Cup All – Time Team (1994) – FIFA World Team of the 20th Cen-

GIUSTIZIA PER MICHEL? UNA BAGARRE INFINITA

Sulle sue vicissitudini personali Platini ha commentato: «La mia vicenda giudiziaria non è finita perché dobbiamo aspettare le motivazioni scritte che arriveranno presto e dopo ci sarà forse un appello al Tribunale Federale in Svizzera per sapere se la faccenda è chiusa. Per me non doveva mai cominciare, ma sono già passati 10 anni e dunque non è stata una cosa molto simpatica. Quando esaminerò le motivazioni vedrò cosa fare. Non penso che avrò più ruoli nelle istituzioni del calcio».

Il GS n. 49 del 7 dicembre 1977 con Platini-Inter in ultima pagina e, a fianco, Boniek e Michel juventini sulla copertina del GS n. 19 del 12 maggio 1982. Sotto: Michel presidente Uefa nel 2015 con il n. 1 della Fifa Joseph Blatter

tury (1998) – FIFA Dream Team (2002) – FIFA 100 (2004), All-Time Great European Footballer, conferito dall'English Football Hall of Fame 2008. Numero presenze con la Nazionale: 72. Reti segnate: 41. Carriera da allenatore: Commissario tecnico della Francia 1988-1992. Incarichi internazionali: presidente del Comitato Organizzatore FIFA World Cup Francia 1998. Presidente Uefa dal 2007 al 2016. Vice presidente della FFF dal 2001 al 2008". Fiuuuuuu…

E QUI CASCA L'ASINO

Ammiratore, mai amico di Michel, anche quando ne narravo convinto le virtù. Era un Dio/divo, preferii il suo unico naturale avversario, l'uomo Diego Armando Maradona. Che sj rovinò con le sue mani mentre Michel Platini piombava nello scandalo dei Mondiali di calcio in Qatar. Scrissi: "È uno scandalo farli dove non ci sono diritti civili". Notizia: L'ex presidente della Uefa fu messo in stato di fermo e poi rilasciato dalla Procura nazionale finanziaria dopo diverse ore di interrogatorio nell'ambito di un'inchiesta per corruzione. Sotto accusa, il ruolo svolto nel 2010 nell'assegnazione a sorpresa dei Mondiali di calcio al Qatar. Commentai: "Quando si parla di Mondiali del 2022 si parla di un completo scandalo". Non ne scrissi. Parlai. Il resto in una intervista del collega Andrea Regimebti.

La caduta di "Le Roi" Michel. Si potrebbe sintetizzare così la vicenda che in questi giorni ha coinvolto l'ex calciatore ed ex presidente della Uefa Michel Platini. Sotto accusa, il ruolo svolto nel 2010 nell'assegnazione a sorpresa dei Mondiali di calcio del 2022 al Qatar, Paese che vanta importanti legami finanziari con la Francia. L'inchiesta della magistratura verte principalmente su quello che viene definito come un vero e proprio "incontro segreto", un pranzo all'Eliseo, il 23 novembre 2010, a pochi giorni dall'assegnazione dei Mondiali, al quale parteciparono l'allora presidente francese Nicolas Sarkozy con i suoi consiglieri Sophie Dion e Claude Gueant, Michel Platini e Tamim ben Hamad al-Thani, ai tempi principe ereditario del Qatar e dal 2013 emiro del Paese, oltre che attuale proprietario, fra le altre attività imprenditoriali, della squadra di calcio Paris Saint-Germain. Si sospetta che il presidente francese fece pressione su Platini perché il Mondiale venisse assegnato al Paese del Golfo Persico, a discapito delle candidature di Giappone, Corea del Sud, Australia e Stati Uniti.

Direttore Cucci, cosa pensa di questa vicenda che lei ha chiamato scandalo?

È uno scandalo come è nata questa candidatura. È uno scandalo perché è un Paese dove i diritti civili sono quasi del tutto ignorati. È uno scandalo perché c'è stato un giro di 'mazzette' incredibile negli ultimi dieci anni per arrivare a questo punto.

Uno scandalo che questa volta, però, vede come attore principale l'ex presidente della Uefa…

Platini è già stato coinvolto in questa vicenda ed è stato condannato per il suo comportamento poco etico a otto anni di sospensione dalla sua attività, perdendo la presidenza della Uefa. Gli hanno fatto un condono di quattro anni. Di recente però, circa venti giorni fa, si è ribellato contro il potere internazionale del calcio e ha ricevuto in cambio quella che io definisco una "vendetta", ovvero un ulteriore sovraccarico di responsabilità per questa faccenda.

Quindi, di fatto, cosa c'è di nuovo?
Di nuovo non c'è molto, c'è che "Le Roi" Michel ha perduto completamente il suo potere, così come lo ha perduto il suo "compagno di pranzi" qatarioti Nicolas Sarkozy...
È l'ennesimo segnale di un calcio che tende sempre di più al business?
Questo è un segnale importante, ma ormai il calcio fa solo quello che fa il resto del Paese. È il mondo che è diventato un business. In Italia, ad esempio, ci sono cinque milioni di poveri, ma "chi se ne frega".
In che senso?
L'attenzione è completamente spostata verso altro, verso quelli che guadagnano dieci-quindici milioni per correre dietro a un pallone. Io scrivo di calcio da 60 anni, ma mi vergogno quando davanti a queste cose non dice nulla nessuno e addirittura puoi sentire il disperato in difficoltà economica che si batte perché nella sua squadra venga preso il tal giocatore al quale dare possibilmente venti milioni l'anno in modo che così stia bene, giochi e faccia divertire.
Questo perché secondo lei accade?
Andando a ritroso nella storia è sempre stato così. Dai 'Panem et circenses' (Pane e giochi, ndr) in avanti il potere ha sempre ragionato in questo modo: "Falli divertire almeno si dimenticano di mangiare".

Le sue confessioni a Minà sul nostro giornale nell'86

Platini gioca con i ragazzi del suo centro sportivo a Saint-Cyprien. Sotto: la copertina del GS n. 11 del 12 marzo 1986

PARLA IL RE

Primavera dell'86. Piomba a San Lazzaro Gianni Minà. Non siamo amici ma compagni di vita e di lavoro. Nel '61 ci siamo innamorati contemporaneamente di una bellissima ragazza bolognese. Paola. E lei nel dubbio ha scelto un altro. Ha bisogno di aiuto. Gianni, non solo come collega ma perché sta producendo una serie di servizi per la RAI in vista di Mexico 86, ormai annunciato come Platini contro Maradona. Diego se lo fa gratis, per smuovere Michel ci sono spese di viaggi eccetera, cinque milioni. «Dammi cinque milioni, parlerò in RAI del Guerino». Prese i cinque milioni, citò qualche volta il giornale. Con me, zero. E questa bellissima intervista a Michel che vi darò in parte è... di mia proprietà.

Saint-Cyprien è a qualche chilometro da Perpignan. Il confine con la Spagna è vicino: Barcellona dista due ore di auto. All'aeroporto di Perpignan, Michel Platini arriva con un aereo privato. Prima di mezzogiorno è nel centro sportivo che ha creato, sfruttando le facilitazioni governative riservate a chi costruisce un centro sociale o un bene per la comunità. Ci sono anch'io, con quelli della RAI, funzionari e tecnici, in collaborazione col Guerin Sportivo. La nostra è un'indagine psicologica, un viaggio dentro al campione; il film televisivo prodotto da Platini e dal suo manager Genestar è invece una vera e propria storia tecnica, una storia di imprese e di gol, dove l'uomo viene fuori più dai suoi successi che dal suo stesso racconto. (...) Scende in campo a giocare con alcuni ragazzini. Evita le domande banali facendosi coinvolgere negli entusiasmi, nelle urla, nella confusione dei piccoli. Corrono tutti dietro al pallone. E Michel gioca con l'impegno di uno che vuol vincere anche quando i suoi compagni di squadra potrebbero essere suoi figli.

«Questa è la mia mentalità riguardo al calcio. Io provo sempre a vincere, spero di vincere. Ma se perdo non penso a un dramma. Credo che questo sia anche il segreto della nazionale francese. Hidalgo ci ha regalato questa filosofia. Da un movimento di semi-dilettanti ha creato un movimento di professionisti che si divertono a giocare e anche a vincere. Una volta - forse ve lo ricordate - abbiamo giocato con quattro numeri dieci in campo. Cero io, c'era Giresse, c'era Tigana, c'era Genghini, ma forse eravamo addirittura sei dello stesso ruolo. Abbiamo vinto cinque a zero. Hidalgo ha sempre amato infrangere, mettere in discussione, frantumare i dogmi del calcio. Nell'Inter dicevano

che Hansi Muller e Beccalossi non potevano giocare insieme. Noi francesi facevamo molto di più. Il segreto? Darsi una mano l'un l'altro, trovare in campo con intelligenza la propria posizione, capire quando bisognava correre in soccorso di un compagno. Poi è chiaro: chi ha più qualità, fa anche qualcosa di meglio. A me magari succede, ma quello è il talento naturale. Così io, dopo l'illusione di essere venuto in Italia a divertirmi oltre che a guadagnare, sono rimasto vittima di una mentalità mille volte opposta a quella che avevo imparato in Francia. Ma proprio in questa stagione ho ritrovato il dovuto distacco dal calcio. So non distruggermi più psicologicamente, anche se per fare il mio dovere sto ultimamente soffrendo e pagando un prezzo".

NO GIORNALI

Michel snobba i giornalisti presenti. Pagato, fa la sua parte coi pagatori.

«In fondo il lunedì è l'unico giorno nel quale i giornali scrivono del calcio vero, del calcio che è cronaca, attualità. In verità, gli unici giorni in cui il calcio ha un suo diritto di essere sul giornale sono il sabato, la domenica e il lunedì. Negli altri giorni i giornali sono palestre per investigatori privati. Per polemiche banali. Ricorderò sempre la prima polemica che mi ha riguardato, sulle pagine dei quotidiani. Dissi che si poteva giocare con una seconda punta, perché in questo modo avremmo attaccato meglio e, forse, segnato di più. Così, al martedì i titoli dicevano: "Platini attacca Trapattoni". Io ero allibito: quando mai lo avevo attaccato? E tutti a dirmi: sì, l'hai fatto, hai detto che bisognava giocare con due punte. E io a bocca aperta, senza parola, perché mi sembrava una barzelletta. L'indomani, comunque, la mia sorpresa non era finita. Il titolo era: "Trapattoni replica a Platini". Ma la commedia continuava: al giovedì ecco i pareri di Sonetti, di Bersellini e non ricordo più di chi altro: tutti a rispondere a Platini e Trapattoni. Insomma, una vera e propria farsa, creata sul niente. E stato normale che dopo qualche settimana io abbia capito che o dovevo essere banale, o dovevo essere ironico. Questa è diventata la mia difesa. Il calcio, in Italia, spesso è uno psicodramma e si parla sempre di più di chi perde, e meno di chi vince. È incongruente ma è così. Probabilmente perché chi vince non fa notizia per tanti giorni".

Ripenso a queste parole - scrive Minà - mentre su un pullmino accompagniamo Platini all'aeroporto. Su un'altra auto, se ne è andato Henry Michel, l'allenatore della nazionale francese, l'allievo che ha preso in mano la squadra dopo che Hidalgo si è ritirato e ha scelto il ruolo di padre nobile del nuovo calcio francese. Michel è stato avversario nel campionato francese di Platini e anche suo compagno ai Mondiali del '78. Sono amici e hanno un rapporto molto franco. Henry Michel non ha soggezione di Platini, che a sua volta non pretende di imporre la sua fama.

MA DIEGO?

Michel, una battuta su Maradona. Qualcuno vicino a noi commenta divertito di aver visto a un certo momento in un Juve-Napoli Maradona venire a marcare in area di rigore Platini e addirittura trattenerlo su una punizione. Michel accetta divertito questa provocazione.

ANCHE LA FOTO IMPOSSIBILE CON DIEGO È TARGATA GIGLIO

Racconta Salvatore Giglio, autore della foto di Tokyo in copertina di questo servizio: «Era la stagione 1985-86, il Napoli veniva a Torino per vincere e rimanere nella corsa per il titolo, che vedeva coinvolta anche la Roma. "Giglio! - aveva tuonato il direttore del Guerino, Italo Cucci - Mi raccomando, voglio una foto di Platini e Maradona insieme, perché, comunque finisca, sarà la copertina del giornale. Sei in grado di fotografarli insieme?". A un certo punto della ripresa si è finalmente presentata l'occasione: punizione dal limite per la Juventus, Platini sistema il pallone per batterla e, all'improvviso, giunge Maradona per dare consigli alla barriera del Napoli. Platini, quindi, aspetta con Diego al suo fianco che gesticola per muovere i compagni. Ecco spiegato quel gesto con le mani avanti».
[...] «Quando le foto sono pronte, non ho neppure il coraggio di guardarle. Le faccio asciugare, le porto al direttore, le lascio sulla scrivania e me ne vado. Dopo un paio di minuti sento gridare: Gigliooo! E mi sono detto: qui ho combinato un casino». Invece Cucci lo aspettava con un sorriso e in mano la fotografia: «Eccola la copertina! È perfetta, guardala: la resa di Maradona. Sei un genio».

«In Francia pensiamo che il calcio appartenga ai calciatori. Qui in Italia invece ho scoperto che è di tifosi e stampa. Al limite del ricatto...»

A sinistra: Platini contro un giovanissimo Paolo Maldini del Milan. Sopra: la sua esultanza dopo il gol all'Italia nel 2-0 della Francia negli ottavi del Mondiale '86

«A Maradona ho detto: guarda che se ti avvicini, mi butto per terra e mi faccio fischiare un rigore, stai attento. Il guaio è che lui è stato proprio attento e il rigore non l'ho potuto ottenere…».

Lunedì 24. Platini per la tendinite ha dovuto rinunciare all'amichevole Francia-Argentina. Faccio colazione con lui in collina, in un ristorante vicino a casa sua. Al tavolo c'è anche la moglie, i suoi due bambini e un amico. Le nostre cineprese filmeranno la parte più inedita del nostro programma. Questa è un'anteprima. Michel, ma tu cosa pensi veramente del calcio?

«In generale è un gioco, uno spettacolo, un divertimento».

Ma l'involucro che avviluppa questo spettacolo, che cos'è?

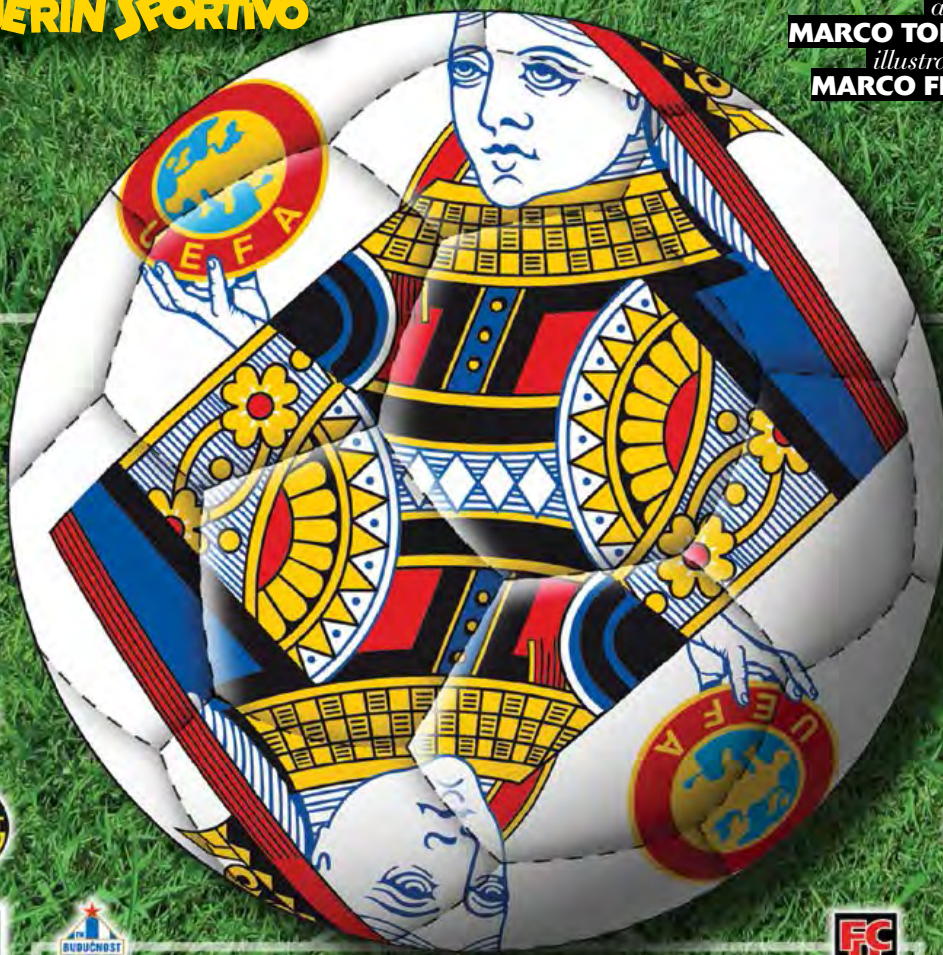
«Mi è difficile definire questo involucro. Io sono nato in Francia, ho vissuto nel calcio francese, ho mentalità francese, sia per quanto riguarda la mia quotidianità, sia per quanto riguarda il calcio. Io penso che il calcio appartenga ai calciatori, che si affrontano, poi c'è il pubblico che viene a vedere, sperando di assistere ad uno spettacolo degno.

Qui in Italia, invece, ho scoperto che il calcio appartiene ai tifosi, alla stampa, e che i calciatori al massimo stanno nel mezzo e in definitiva lavorano per la stampa e per i tifosi. Per me è una cosa strana, assurda, sbagliata. Ti dirò di più, anche se so che questo concetto suonerà contro corrente, addirittura come una bestemmia: io sono convinto che questa realtà sia stonata, ambigua, al limite del ricatto.

Qui si fa tutto per i tifosi, per arruffianarsi i club, perché sono quelli che vanno allo stadio, sono quelli che comprano i giornali, insomma sono quelli che tengono in piedi la macchina. Ma io invece ho giocato sempre per me, sì per me, per lo spettacolo se vuoi. Io voglio essere il primo, voglio giocare, voglio vincere per la mia squadra, ma non voglio essere schiavo di tutto questo. Se mai un giorno me lo imporranno, me ne andrò».

Questa intervista di Gianni Minà – apparsa sul Guerin nell'aprile 1986, poco prima del Mundial vinto da Maradona, è frutto di una scelta difficile. Io l'avrei attaccato, per tanti motivi più o meno noti. Ho scelto l'amicizia di Gianni contro la mia antipatia. Michel ironico? Ma lascia perdere…

E tuttavia gli auguro con tutto il cuore di uscire dall'indecente massacro della giustizia sportiva internazionale che lo perseguita per un (misterioso?) cavillo. No, si chiama Sarkozy.

ITALO CUCCI

ALBANIA
EGNATIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egnatia	59	36	16	11	9	47	30
Vllaznia	57	36	15	12	9	54	39
Dinamo Tirana	55	36	14	13	9	49	41
Partizani Tirana	53	36	13	14	9	38	33
AF Elbasani	50	36	11	17	8	40	38
Teuta	44	36	10	14	12	29	42
Bylis	42	36	11	9	16	33	50
Tirana*	39	36	7	18	11	43	44
Skenderbeu**	38	36	9	11	16	35	45
Laci**	37	36	8	13	15	31	37

* salva dopo spareggio **retrocessa

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

Semifinali: Egnatia-Partizani 0-0; Vllaznia-Dinamo Tirana 2-1; **Finale 3º posto:** Dinamo Tirana-Partizani Tirana 1-2; **Finale:** Vllaznia-**Egnatia** 0-4

CAPOCANNONIERE: **Bekim Balaj (Vllaznia) 19 reti**

COPPA: **Egnatia-Dinamo Tirana 2-2 (6-7 dcr)**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Egnatia**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Vllaznia, Partizani Tirana, Dinamo Tirana**

ANDORRA
INTER ESCALDES

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Escaldes	**62**	**27**	**18**	**8**	**1**	**84**	**19**
Atletic Escaldes	55	27	16	7	3	70	22
FC Santa Coloma	52	27	16	4	7	42	28
UE Santa Coloma	49	27	14	7	6	56	24
FC Rangers	48	27	13	9	5	59	20
Ordino	33	27	9	6	12	32	48
Penya (-3)	30	27	9	6	11	32	43
Pas de la Casa	29	27	8	5	14	35	36
Esperanca*	7	27	1	4	22	14	92
La Massana**	5	27	1	2	24	10	102

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Guillaume Lopez (Inter Escaldes) 11 reti**

COPPA: **UE Santa Coloma-Pas de la Casa 1-0 dts**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Inter Escaldes**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Atletic Escaldes**

ARMENIA
NOAH

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Noah	**75**	**30**	**24**	**3**	**3**	**92**	**20**
Ararat Armenia	66	30	21	3	6	75	28
Urartu	62	30	19	5	6	64	31
Pyunik	53	30	17	2	11	59	37
Van	52	30	15	7	8	56	36
BKMA Yerevan	36	30	10	6	14	44	54
Shirak	35	30	10	5	15	30	50
Ararat Yerevan	32	30	9	5	16	36	59
Alashkert	26	30	6	8	16	24	52
West Armenia*	23	30	7	2	21	22	78
Gandzasar**	10	30	2	4	24	16	73

* esclusa a campionato in corso ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Gonçalo Gregorio (Noah) 20 reti**

COPPA: **Noah-Ararat Armenia 3-1**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Noah**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Ararat Armenia, Urartu, Pyunik**

AUSTRIA
STURM GRAZ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	46	22	14	4	4	51	28
Austria Vienna	46	22	14	4	4	36	19
Salisburgo	38	22	10	8	4	33	22
Wolfsberger	36	22	11	3	8	44	30
Rapid Vienna	34	22	9	7	6	32	24
BW Linz	33	22	10	3	9	30	29
LASK Linz	31	22	9	4	9	32	33
TSV Hartberg	26	22	6	8	8	24	31
Austria Klagenfurt	21	22	5	6	11	22	44
Tirol Wattens	19	22	4	7	11	20	31
Grazer	16	22	3	7	12	27	45
Altach	16	22	3	7	12	20	35

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz (23)	**40**	**10**	**5**	**2**	**3**	**15**	**11**
Salisburgo (19)	38	10	6	1	3	20	14
Wolfsberger (18)	37	10	5	4	1	16	8
Austria Vienna (23)	37	10	4	2	4	11	13
Rapid Vienna (17)	27	10	3	1	6	11	18
BW Linz (16)	21	10	1	2	7	7	16

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
LASK Linz (15)	38	10	7	2	1	19	3
TSV Hartberg (13)	31	10	5	3	2	16	9
Grazer (8)	20	10	2	6	2	7	9
Tirol Wattens (9)	20	10	3	2	5	15	19
Altach (8)	18	10	2	4	4	9	11
Austria Klagenfurt (10)**	16	10	1	3	6	11	263

*fra parentesi, i punti a inizio competizione

** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Ronivaldo (BW Linz) 13 reti**

COPPA: **Wolfsberger-TSV Hartberg 1-0**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Sturm Graz, Salisburgo**

IN EUROPA LEAGUE: **Wolfsberger** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Austria Vienna, Rapid Vienna** (dopo playoff)

AZERBAIGIAN
QARABAG

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Qarabag	**89**	**36**	**28**	**5**	**3**	**86**	**19**
Zira	74	36	23	5	8	59	27
Araz	58	36	15	13	8	34	29
Turan	55	36	14	13	9	45	39
Sabah Baku	48	36	10	18	8	50	46
Neftci	43	36	10	13	13	39	49
Shamakhi	36	36	9	9	18	32	46
Sumqayit	33	36	9	6	21	31	53
Kapaz	32	36	8	8	20	28	65
Sabail*	22	36	4	10	22	28	59

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Leandro Andrade (Qarabag) 15 reti**

COPPA: **Qarabag-Sabah Baku 2-3 dts**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Qarabag**

IN EUROPA LEAGUE: **Sabah Baku** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Zira, Araz**

BELGIO
ST. GILLOISE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing Genk	68	30	21	5	4	55	33
Club Brugge	59	30	17	8	5	65	36
St. Gilloise	55	30	15	10	5	49	25
Anderlecht	51	30	15	6	9	50	27
Anversa	46	30	12	10	8	47	32
AA Gent	45	30	11	12	7	41	33
Standard Liegi	39	30	10	9	11	22	35
Mechelen	38	30	10	8	12	45	40
Westerlo	37	30	10	7	13	50	49
Charleroi	37	30	10	7	13	36	36
O.H. Leuven	37	30	8	13	9	28	33
Dender	32	30	8	8	14	33	51
Cercle Brugge	32	30	7	11	12	29	44
St. Truiden	31	30	7	10	13	41	56
Kortrijk	26	30	7	5	18	28	55
Beerschot	18	30	3	9	18	26	60

* retrocessa

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Gilloise (28)	**56**	**10**	**9**	**1**	**0**	**22**	**3**
Club Brugge (30)	53	10	7	2	1	21	6
Racing Genk (34)	47	10	4	1	5	14	11
Anderlecht (26)	36	10	3	1	6	12	13
Anversa (23)	32	10	2	3	5	10	18
AA Gent (23)	26	10	1	0	9	4	32

SECONDA FASE – TORNEO QUALIFICAZIONE COPPE*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Charleroi (19)	40	10	6	3	1	19	10
Westerlo (19)	33	10	3	5	2	19	16
Mechelen (19)	31	10	2	6	2	17	17
Dender (16)	29	10	3	4	3	20	21
Standard Liegi (20)	27	10	0	7	3	5	8
O.H. Leuven (19)	27	10	1	5	4	11	19

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
St. Truiden (31)	41	6	3	1	2	9	10
Cercle Brugge (32)**	39	6	2	1	3	10	13
Kortrijk (26)***	37	6	3	2	1	12	8
Beerschot (18)***	24	6	2	0	4	10	10

* fra parentesi, i punti a inizio competizione
**salva dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: Tolu Arokodare (Racing Genk) 21 reti

COPPA: Club Brugge-Anderlecht 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: St. Gilloise, Club Brugge

IN EUROPA LEAGUE: Racing Genk, Anderlecht

IN CONFERENCE LEAGUE: Charleroi (dopo spareggio)

BIELORUSSIA
DINAMO MINSK

2024

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Dinamo Minsk	**68**	**30**	**20**	**8**	**2**	**50**	**13**
Neman Grodno	65	30	20	5	5	45	19
Torpedo Zhodino	62	30	18	8	4	45	21
Dynamo Brest	49	30	14	7	9	62	37
Vitebsk	47	30	14	5	11	33	25
Gomel	44	30	11	11	8	37	28
Isloch	41	30	11	8	11	36	30
BATE Borisov	40	30	11	7	12	38	38
Slutsk	39	30	11	6	13	26	41
Arsenal Dzyarzhynsk	38	30	10	8	12	29	36
Slavia Mozyr	35	30	8	11	11	28	33
Smorgon	32	30	7	11	12	33	51
Minsk	28	30	6	10	14	28	44
Naftan*	26	30	5	11	14	27	44
Dnepr Mogilev**	18	30	3	9	18	27	58
Shakhtyor (-20)**	2	30	5	7	18	19	45

* salva dopo spareggio
** retrocessa

CAPOCANNONIERE: Rody Effaghe (Gomel) 17 reti
Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA: Neman Grodno-Torpedo Zhodino 3-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Dinamo Minsk

IN CONFERENCE LEAGUE: Neman Grodno, Torpedo Zhodino

BOSNIA ERZEGOVINA
ZRINJSKI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Zrinjski	**82**	**33**	**26**	**4**	**3**	**74**	**17**
Borac Banja	81	33	26	3	4	58	13
Sarajevo	65	33	18	11	4	59	24
Zeljeznicar	65	33	20	5	8	55	38
Siroki Brijeg	46	33	13	7	13	43	46
Sloga Doboj	44	33	13	5	15	35	45
Velez Mostar	42	33	10	12	11	45	39
Radnik Bijeljina	40	33	12	4	17	44	52
Posusje*	37	33	10	7	16	36	41
Igman Konjic*	29	33	8	5	20	30	66
GOSK Gabela*	16	33	4	4	25	28	76
Sloboda Tuzla* (-3)	7	33	1	7	25	21	71

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Mihael Mlinaric (Velez Mostar) 19 reti

COPPA: Sarajevo-Siroki Brijeg 4-0, Siroki Brijeg-Sarajevo 1-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Zrinjski

IN CONFERENCE LEAGUE: Borac Banja, Sarajevo, Zeljeznicar

Zrinjski Mostar campione di Bosnia Erzegovina per la 9ª volta

BULGARIA
LUDOGORETS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ludogorets	76	30	24	4	2	62	14
Levski Sofia	62	30	19	5	6	55	25
Arda	53	30	15	8	7	49	33
Cherno More	53	30	14	11	5	41	25
Botev Plovdiv	49	30	14	7	9	32	31
Spartak Varna	48	30	14	6	10	39	38
CSKA Sofia	47	30	13	8	9	40	27
Beroe	42	30	12	6	12	34	29
Slavia Sofia	42	30	12	6	12	43	42
CSKA 1948	34	30	8	10	12	38	44
Septemvri Sofia	33	30	10	3	17	32	47
Lokomotiv Sofia	30	30	8	6	16	29	49
Krumovgrad	30	30	7	9	14	16	31
Lokomotiv Plovdiv	28	30	7	7	16	27	40
Botev Vratsa	21	30	5	6	19	24	57
Hebar	17	30	3	8	19	23	52

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ludogorets	**83**	**36**	**25**	**8**	**3**	**70**	**22**
Levski Sofia	72	36	21	9	6	64	29
Cherno More	59	36	15	14	7	44	30
Arda	58	36	15	13	8	54	41

SECONDA FASE – TORNEO QUALIFICAZIONE COPPE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
CSKA Sofia	65	36	19	8	9	58	28
Botev Plovdiv	56	36	16	8	12	43	43
Spartak Varna	51	36	15	6	15	45	53
Beroe	49	36	14	7	15	41	43

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Slavia Sofia	49	37	14	7	16	50	52
CSKA 1948	47	37	12	11	14	45	47
Lokomotiv Sofia	47	37	13	8	16	43	51
Septemvri Sofia	45	37	14	3	20	42	56
Lokomotiv Plovdiv*	38	37	10	8	19	37	49
Botev Vratsa*	36	37	10	6	21	34	65
Krumovgrad**	33	37	8	9	20	20	45
Hebar**	21	37	4	9	24	28	64

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE: Santiago Godoy (Beroe) 18 reti

COPPA: Ludogorets-CSKA Sofia 1-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Ludogorets

IN EUROPA LEAGUE: Levski Sofia

IN CONFERENCE LEAGUE: Cherno More, Arda (dopo spareggio)

Il Ludogorets vincitore di campionato (14°) e coppa (4ª) di Bulgaria

CIPRO
PAPHOS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paphos	62	26	20	2	4	50	12
Aris Limassol	61	26	18	7	1	53	15
AEK Larnaca	54	26	16	6	4	45	21
Omonia Nicosia	52	26	16	4	6	53	26
Apoel Nicosia	43	26	12	7	7	52	25
Apollon	40	26	11	7	8	28	23
Anorthosis	37	26	10	7	9	34	33
Achnas	29	26	6	11	9	33	42
Karmiotissa	27	26	7	6	13	26	51
Omonia Aradippou	26	26	7	5	14	23	49
AEL Limassol	24	26	6	6	14	26	46
Paralimni	19	26	5	4	17	18	41
Nea Salamis	17	26	4	5	17	22	52
Omonia 29M	14	26	3	5	18	19	46

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paphos	**82**	**36**	**26**	**4**	**6**	**67**	**21**
Aris Limassol	75	36	22	9	5	66	31
Omonia Nicosia	68	36	20	8	8	69	40
AEK Larnaca	68	36	19	11	6	58	30
Apoel Nicosia	53	36	14	11	11	59	36
Apollon	46	36	12	10	14	37	39

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Anorthosis	52	33	15	7	11	50	42
Achnas	39	33	9	12	12	44	53
AEL Limassol	39	33	11	6	16	38	53
Paralimni	35	33	10	5	18	31	48
Omonia Aradippou	35	33	10	5	18	32	58
Karmiotissa*	34	33	9	7	17	30	57
Nea Salamis*	26	33	6	8	19	31	62
Omonia 29M*	14	33	3	5	25	23	65

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Youssef El-Arabi (Apoel Nicosia) 13 reti

COPPA: Paphos-AEK Larnaca 0-0 (4-5 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Paphos

IN EUROPA LEAGUE: AEK Larnaca (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: Aris Limassol, Omonia Nicosia

CROAZIA
RIJEKA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rijeka*	**65**	**36**	**18**	**11**	**7**	**49**	**21**
Dinamo Zagabria*	65	36	19	8	9	69	41
Hajduk Spalato	63	36	17	12	7	49	34
Varazdin	49	36	11	16	9	28	24
Slaven Belupo	48	36	13	9	14	42	45
Istra 1961	48	36	11	15	10	39	42
Osijek	42	36	11	9	16	46	52
Lokomotiva	39	36	10	9	17	45	54
Gorica	37	36	9	10	17	29	51
Sibenik**	30	36	7	9	20	28	60

*classificate per scontri diretti **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Marko Livaja (Hajduk Spalato) 19 reti

COPPA: Slaven Belupo-Rijeka 1-1, Rijeka-Slaven Belupo 1-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Rijeka

IN EUROPA LEAGUE: Dinamo Zagabria

IN CONFERENCE LEAGUE: Hajduk Spalato, Varazdin

DANIMARCA
FC COPENAGHEN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Midtjylland	45	22	14	3	5	42	27
FC Copenhagen	41	22	11	8	3	38	24
AGF Aarhus	36	22	9	9	4	42	23
Randers	35	22	9	8	5	39	28
Nordsjaelland	35	22	10	5	7	39	36
Brøndby	33	22	8	9	5	42	32
Silkeborg	33	22	8	9	5	38	29
Viborg	28	22	7	7	8	38	39
AaB	21	22	5	6	11	23	41
Lyngby	18	22	3	9	10	15	26
Sonderjyske	17	22	4	5	13	26	51
Vejle	13	22	3	4	15	24	50

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Copenaghen	**63**	**32**	**18**	**9**	**5**	**60**	**33**
Midtjylland	62	32	19	5	8	64	42
Brøndby	51	32	13	12	7	58	46
Randers	48	32	13	9	10	57	50
Nordsjaelland	46	32	13	7	12	53	56
AGF Arhus	40	32	10	10	12	53	46

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	49	32	13	10	9	56	41
Viborg	47	32	12	11	9	57	50
Sonderjyske	37	32	10	7	15	47	64
Vejle	28	32	7	7	18	37	64
Lyngby*	27	32	5	12	15	26	43
AaB*	24	32	5	9	18	34	67

* retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Patrick Mortensen** **(AGF Arhus) 20 reti**

COPPA: **Silkeborg-FC Copenaghen 0-3**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **FC Copenaghen**

IN EUROPA LEAGUE: **Midtjylland**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Brøndby, Silkeborg** (dopo spareggio)

ESTONIA
LEVADIA TALLINN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levadia Tallinn	**87**	**36**	**27**	**6**	**3**	**82**	**19**
Nomme Kalju	72	36	21	9	6	79	44
Paide	72	36	23	3	10	74	39
Flora	70	36	21	7	8	69	43
Tammeka	42	36	11	9	16	47	54
Trans Narva	42	36	10	12	14	48	63
Parnu	35	36	9	8	19	35	57
Kuressaare	34	36	8	10	18	46	67
Tallinna Kalev*	31	36	8	7	21	37	74
Nomme Utd**	15	36	2	9	25	22	79

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Alex Tamm** **(Nomme Kalju) 28 reti**

Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA: **Nomme Kalju-Levadia Tallinn 3-3 (7-4 dcr)**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Levadia Tallinn**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Nomme Kalju, Paide**

FAR OER
VIKINGUR

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**73**	**27**	**24**	**1**	**2**	**79**	**14**
Klaksvik	67	27	22	1	4	58	24
HB Torshavn	59	27	19	2	6	55	23
NSI Runavik	42	27	13	3	11	54	43
B36 Torshavn	41	27	11	8	8	56	42
Vestur Sorvagur	30	27	9	3	15	34	60
EB Streymur	28	27	9	1	17	35	49
Toftir	21	27	5	6	16	23	48
Skala Itrottarfelag*	20	27	5	5	17	27	57
IF Fuglafjordur*	7	27	1	4	22	24	85

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Pall Klettskard (Klaksvik) 23 reti**

Il campionato 2025 si concluderà a ottobre

COPPA 2022: **B36 Torshavn-HB Torshavn 2-2 (5-6 dcr)**

La finale 2025 si disputerà a ottobre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Vikingur**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Klaksvik, HB Torshavn, NSI Runavik**

FINLANDIA
KUPS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KuPS	44	22	13	5	4	39	22
HJK	43	22	13	4	5	41	21
Ilves	39	22	11	6	5	45	25
SJK	36	22	10	6	6	40	33
Haka	35	22	10	5	7	35	32
VPS	32	22	9	5	8	34	36
Inter Turku	31	22	9	4	9	38	29
Gnistan	30	22	8	6	8	32	34
Oulu	21	22	5	6	11	26	36
Mariehamn	20	22	5	5	12	20	38
Lahti	19	22	3	10	9	26	38
Ekenas	13	22	3	4	15	19	51

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KuPS	**56**	**27**	**17**	**5**	**5**	**46**	**24**
Ilves	54	27	16	6	5	56	27
HJK Helsinki	45	27	13	6	8	44	27
Seinajoen JK	40	27	11	7	9	46	44
VPS	39	27	11	6	10	43	45
Haka	38	27	11	5	11	40	43

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Turku	41	27	12	5	10	46	34
Gnistan	37	27	10	7	10	40	43
Oulu	28	27	7	7	13	32	40
IFK Mariehamn	26	27	7	5	15	27	44
Lahti*	24	27	4	12	11	31	47
Ekenas**	19	27	4	7	16	24	57

* retrocessa dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Ashley Coffey (Oulu); Jaime Moreno (SJK) 12 reti**

Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA 2024: **Inter Turku-KuPS 1-2 dts**

La finale 2025 si disputerà a settembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **KuPS**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Ilves, HJK Helsinki, Seinajoen JK** (dopo playoff)

FRANCIA
PARIS S.G.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**84**	**34**	**26**	**6**	**2**	**92**	**35**
Olympique Marsiglia	65	34	20	5	9	74	47
Monaco	61	34	18	7	9	63	41
Nizza*	60	34	17	9	8	66	41
Lilla*	60	34	17	9	8	52	36
Olympique Lione	57	34	17	6	11	65	46
Strasburgo	57	34	16	9	9	56	44
Lens	52	34	15	7	12	42	39
Brest	50	34	15	5	14	52	59
Tolosa	42	34	11	9	14	44	43
Auxerre	42	34	11	9	14	48	51
Rennes	41	34	13	2	19	51	50
Nantes	36	34	8	12	14	39	52
Angers	36	34	10	6	18	32	53
Le Havre	34	34	10	4	20	40	71
Reims**	33	34	8	9	17	33	47
St. Etienne***	30	34	8	6	20	39	77
Montpellier***	16	34	4	4	26	23	795

*classificate per differenza reti
**retrocessa dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Ousmane Dembelé** **(Paris S.G.); Mason Greenwood (Olympique Marsiglia) 21 reti**

COPPA: **Paris S.G.-Reims 3-0**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Paris S.G., Olympique Marsiglia, Monaco, Nizza**

IN EUROPA LEAGUE: **Lilla, Olympique Lione**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Strasburgo**

GERMANIA
BAYERN MONACO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	**82**	**34**	**25**	**7**	**2**	**99**	**32**
Bayer Leverkusen	69	34	19	12	3	72	43
Eintracht Francoforte	60	34	17	9	8	68	46
Borussia Dortmund	57	34	17	6	11	71	51
Friburgo	55	34	16	7	11	49	53
Mainz 05	52	34	14	10	10	55	43
RB Lipsia	51	34	13	12	9	53	48
Werder Brema	51	34	14	9	11	54	57
Stoccarda	50	34	14	8	12	64	53
Borussia M.	45	34	13	6	15	55	57
Wolfsburg	43	34	11	10	13	56	54
Augsburg	43	34	11	10	13	35	51
Union Berlin	41	34	10	11	13	36	50
St. Pauli	32	34	8	8	18	28	41
Hoffenheim	32	34	7	11	16	46	68
Heidenheim*	29	34	8	5	21	37	64
Holstein Kiel**	25	34	6	7	21	49	80
Bochum**	23	34	5	8	21	32	68

*salva dopo spareggio; **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Harry Kane (Bayern Monaco) 26 reti**

COPPA: **Arminia Bielefeld-Stoccarda 2-4**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Bayern Monaco, Bayer Leverkusen, Eintracht Francoforte, Borussia Dortmund,**

IN EUROPA LEAGUE: **Friburgo, Stoccarda** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Mainz 05**

GALLES
THE NEW SAINTS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The New Saints	51	22	17	0	5	61	26
Penybont	50	22	15	5	2	42	16
Haverfordwest	40	22	11	7	4	29	11
Caernarfon	34	22	10	4	8	35	35
Bala Town	32	22	7	11	4	28	21
Cardiff Metropolitan	32	22	9	5	8	32	29
Barry	30	22	8	6	8	32	38
Connah's Quay	26	22	7	5	10	32	26
Briton Ferry	21	22	6	3	13	33	45
Flint	20	22	6	2	14	27	47
Newtown	19	22	5	4	13	24	46
Aberystwyth	14	22	4	2	16	18	53

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The New Saints	**78**	**32**	**26**	**0**	**6**	**89**	**31**
Penybont	64	32	19	7	6	56	32
Haverfordwest	51	32	13	12	7	39	26
Caernarfon	48	32	14	6	12	53	51
Cardiff Metropolitan	44	32	12	8	12	43	46
Bala Town	37	32	8	13	11	38	43

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barry Town	52	32	15	7	10	55	51
Connah's Quay	42	32	12	6	14	47	35
Flint	42	32	13	3	16	48	62
Briton Ferry	32	32	9	5	18	46	65
Newtown*	26	32	6	8	18	36	65
Aberystwyth*	21	32	6	3	23	28	71

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Louis Lloyd (Caernarfon) 17 reti**

COPPA: **Connah's Quay-The New Saints 1-2**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **The New Saints**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Penybont, Haverfordwest** (dopo playoff)

GIBILTERRA
LINCOLN RED IMPS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St Josephs	54	20	17	3	0	53	13
Lincoln	51	20	16	3	1	57	7
Europa FC	43	20	13	4	3	49	19
Magpies	34	20	11	1	8	48	28
Manchester 62	34	20	10	4	6	45	28
Lions Gibraltar	28	20	8	4	8	33	33
Glacis United	19	20	6	1	13	29	52
College 1975 FC	18	20	5	3	12	18	39
Lynx	17	20	5	2	13	25	51
Mons Calpe	13	20	4	1	15	23	54
Europa Point	4	20	0	4	16	14	70

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lincoln Red Imps*	**66**	**25**	**21**	**3**	**1**	**68**	**7**
St Josephs*	66	25	21	3	1	65	15
Europa FC	52	25	16	4	5	60	29
Manchester 62	40	25	12	4	9	49	34
Magpies	37	25	12	1	12	52	38
Lions Gibraltar	28	25	8	4	13	35	49

*classificate per scontri diretti

CAPOCANNONIERE: **Vittorio Vigolo (Europa FC) 13 reti**

COPPA: **Lions Gibraltar-Magpies 1-3**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Lincoln Red Imps**

IN CONFERENCE LEAGUE: **St Josephs, Magpies** (vincente coppa)

GEORGIA
IBERIA 1999

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iberia 1999	**75**	**36**	**23**	**6**	**7**	**74**	**46**
Torpedo Kutaisi	70	36	21	7	8	58	40
Dila Gori	68	36	19	11	6	58	30
Dinamo Batumi	55	36	15	10	11	42	41
Samgurali	44	36	11	11	14	51	49
Kolkheti 1913	41	36	9	14	13	48	58
Dinamo Tbilisi	39	36	9	12	15	33	44
Gagra*	38	36	11	5	20	36	53
Telavi*	34	36	8	10	18	32	43
Samtredia**	27	36	5	12	19	33	61

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: Bjorn Johnsen (Torpedo Kutaisi) 23 reti

Il campionato 2025 si concluderà a dicembre

COPPA 2024: Spaeri-Dinamo Tbilisi 2-2 (7-6 dcr)

La finale 2025 si disputerà a dicembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Iberia 1999

IN CONFERENCE LEAGUE: Torpedo Kutaisi, Dila Gori, Spaeri (vincente coppa)

INGHILTERRA
LIVERPOOL

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**84**	**38**	**25**	**9**	**4**	**86**	**41**
Arsenal	74	38	20	14	4	69	34
Manchester City	71	38	21	8	9	72	44
Chelsea	69	38	20	9	9	64	43
Newcastle*	66	38	20	6	12	68	47
Aston Villa*	66	38	19	9	10	58	51
Nottingham Forest	65	38	19	8	11	58	46
Brighton	61	38	16	13	9	66	59
Bournemouth	56	38	15	11	12	58	46
Brentford	56	38	16	8	14	66	57
Fulham	54	38	15	9	14	54	54
Crystal Palace	53	38	13	14	11	51	51
Everton	48	38	11	15	12	42	44
West Ham	43	38	11	10	17	46	62
Manchester Utd	42	38	11	9	18	44	54
Wolverhampton	42	38	12	6	20	54	69
Tottenham H.	38	38	11	5	22	64	65
Leicester**	25	38	6	7	25	33	80
Ipswich Town**	22	38	4	10	24	36	82
Southampton**	12	38	2	6	30	26	86

*classificate per differenza reti **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Mohamed Salah (Liverpool) 29 reti

COPPA: Crystal Palace-Manchester City 1-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Liverpool, Arsenal, Manchester City, Chelsea, Newcastle, Tottenham H. (vincente Europa League)

IN EUROPA LEAGUE: Aston Villa, Crystal Palace (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: Nottingham Forest

GRECIA
OLYMPIACOS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiacos	60	26	18	6	2	45	16
AEK Atene	53	26	16	5	5	44	16
Panathinaikos	50	26	14	8	4	31	22
PAOK Salonicco	46	26	14	4	8	51	26
Aris	42	26	12	6	8	31	28
OFI Creta	36	26	10	6	10	37	38
Atromitos	35	26	10	5	11	32	32
Asteras Tripolis	35	26	10	5	11	27	29
Panetolikos	33	26	9	6	11	20	22
Levadiakos	28	26	6	10	10	30	34
Panserraikos	28	26	8	4	14	30	47
Volos	22	26	6	4	16	20	42
Kallithea	21	26	4	9	13	24	40
Lamia	15	26	3	6	17	14	44

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiacos	**75**	**32**	**23**	**6**	**3**	**58**	**22**
Panathinaikos	59	32	17	8	7	42	32
PAOK Salonicco	58	32	18	4	10	62	37
AEK Atene	53	32	16	5	11	48	28

SECONDA FASE – PLAYOFF CONFERENCE LEAGUE*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris Salonicco (-22)	35	32	16	9	7	42	30
Asteras Tripolis (-17)	27	32	13	5	14	35	40
Atromitos (-16)	26	32	12	6	14	39	38
OFI Creta (-18)	20	32	10	8	14	40	47

*fra parentesi i punti a inizio competizione

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levadiakos	50	36	13	11	12	50	43
Panetolikos	48	36	13	9	14	29	31
Volos NFC	39	36	11	6	19	36	52
Panserraikos	37	36	10	7	19	40	61
Kallithea**	36	36	8	12	16	36	52
Lamia**	20	36	4	8	24	21	64

**retrocessa

CAPOCANNONIERE: Jefté Betancor (Panserraikos) 19 reti

COPPA: OFI Creta-Olympiacos 0-2

IN CHAMPIONS LEAGUE: Olympiacos, Panathinaikos

IN EUROPA LEAGUE: PAOK Salonicco

IN CONFERENCE LEAGUE: AEK Atene, Aris Salonicco

La sfilata del Liverpool campione d'Inghilterra per la 20ª volta

IRLANDA
SHELBOURNE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	**63**	**36**	**17**	**12**	**7**	**40**	**27**
Shamrock Rovers	61	36	17	10	9	50	35
St.Patrick's	59	36	17	8	11	51	37
Derry City	55	36	14	13	9	48	31
Galway	52	36	13	13	10	33	29
Sligo Rovers	49	36	13	10	13	40	51
Waterford	45	36	13	6	17	43	47
Bohemians	42	36	10	12	14	39	43
Drogheda Utd*	34	36	7	13	16	41	58
Dundalk**	26	36	5	11	20	23	50

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: Patrick Hoban (Derry City) 14 reti

Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA 2024: Drogheda Utd-Derry City 2-0

La finale 2025 si disputerà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Shelbourne

IN CONFERENCE LEAGUE: Shamrock Rovers, St.Patrick's, Drogheda Utd (vincente coppa)

ISLANDA
BREIDABLIK

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	49	22	15	4	3	56	23
Breidablik	49	22	15	4	3	53	28
Valur	38	22	11	5	6	53	33
Akranes	34	22	10	4	8	41	31
Stjarnan	34	22	10	4	8	40	35
FH Hafnarfjordur	33	22	9	6	7	39	38
Fram	27	22	7	6	9	31	32
Akureyri	27	22	7	6	9	32	38
KR Reykjavik	21	22	5	6	11	35	46
Kopavogur	20	22	6	2	14	26	56
Vestri	18	22	4	6	12	22	43
Fylkir	17	22	4	5	13	26	51

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Breidablik	**62**	**27**	**19**	**5**	**3**	**63**	**31**
Vikingur	59	27	18	5	4	68	33
Valur	44	27	12	8	7	66	42
Stjarnan	42	27	12	6	9	51	43
Akranes	37	27	11	4	12	49	47
FH Hafnarfjordur	34	27	9	7	11	43	50

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akureyri	37	27	10	7	10	44	48
KR Reykjavik	34	27	9	7	11	56	49
Fram	30	27	8	6	13	38	49
Vestri	25	27	6	7	14	32	53
Kopavogur*	25	27	7	4	16	34	71
Fylkir*	21	27	5	6	16	32	60

* retrocessa

CAPOCANNONIERE: Benony Andresson (KR Reykjavik) 21 reti

Il campionato 2025 si concluderà a settembre

COPPA 2024: Akureyri-Vikingur 2-0

La finale 2025 si disputerà a settembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Breidablik

IN CONFERENCE LEAGUE: Vikingur, Valur, Akureyri (vincente coppa)

IRLANDA DEL NORD
LINFIELD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	76	33	24	4	5	61	23
Larne	54	33	15	9	9	39	28
Glentoran	54	33	15	9	9	40	31
Dungannon	50	33	15	5	13	44	40
Crusaders	50	33	15	5	13	41	43
Coleraine	49	33	13	10	10	49	41
Cliftonville	46	33	13	7	13	44	37
Portadown	46	33	13	7	13	39	38
Ballymena	43	33	13	4	16	40	42
Glenavon	39	33	10	9	14	35	43
Carrick Rangers	27	33	6	9	18	24	48
Loughgall	18	33	4	6	23	29	71

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**85**	**38**	**27**	**4**	**7**	**69**	**28**
Larne	63	38	17	12	9	46	33
Glentoran	61	38	17	10	11	49	37
Dungannon	57	38	17	6	15	51	48
Coleraine	55	38	15	10	13	55	50
Crusaders	54	38	16	6	16	47	53

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cliftonville	58	38	17	7	14	58	41
Portadown	56	38	16	8	14	48	45
Ballymena	47	38	14	5	19	47	54
Glenavon	46	38	12	10	16	42	47
Carrick Rangers*	32	38	7	11	20	32	59
Loughgall**	22	38	5	7	26	36	85

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: Matthew Shevlin (Coleraine) 17 reti

COPPA: Cliftonville-Linfield 3-1 dts

IN CHAMPIONS LEAGUE: Linfield

IN CONFERENCE LEAGUE: Larne, Cliftonville (dopo spareggi)

KAZAKISTAN
KAIRAT

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kairat	**47**	**24**	**14**	**5**	**5**	**39**	**21**
Astana	46	24	14	4	6	39	19
Aktobe	43	24	12	7	5	39	26
Ordabasy	42	24	12	6	6	36	24
Tobol	39	24	11	6	7	33	23
Yelimay Semey	37	24	10	7	7	35	32
Atyrau	35	24	9	8	7	28	20
Kaisar	34	24	9	7	8	28	29
Kyzylzhar	29	24	8	5	11	29	26
Zhenis	24	24	6	6	12	18	32
Zhetysu	23	24	5	8	11	17	33
Turan	20	24	5	5	14	16	39
Shakhter*	10	24	2	4	18	12	45

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Signevich (Atyrau); Joao Paulo (Kairat); Islam Chesnokov (Tobol) 10 reti

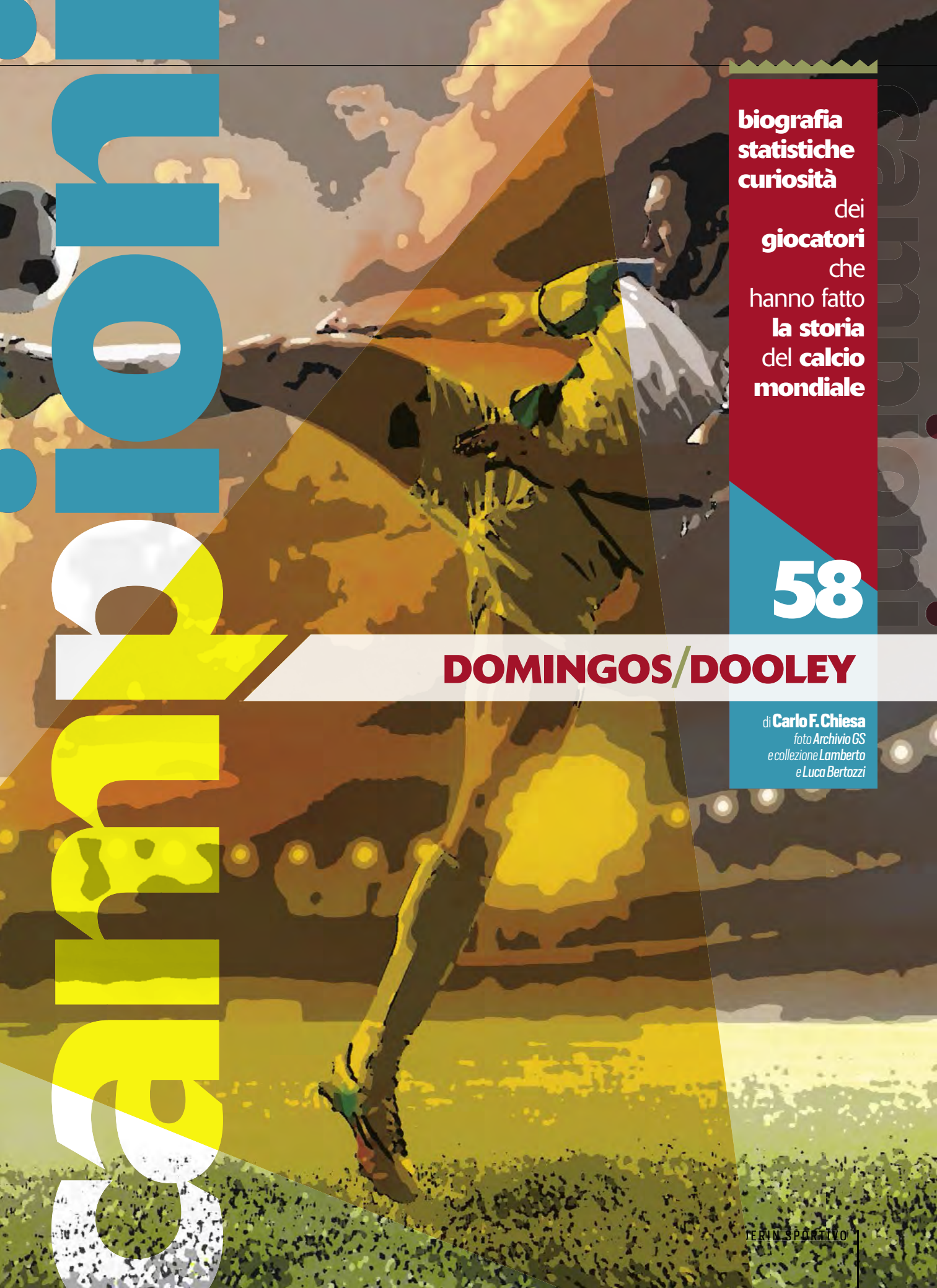
Il campionato 2025 si concluderà a ottobre

COPPA 2024: Atyrau-Aktobe 1-2

La finale 2025 si disputetà a settembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Kairat

IN EUROPA LEAGUE: Aktobe (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: Astana, Ordabasy

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
58
DOMINGOS/DOOLEY
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

A fianco, il Boca Juniors campione d'Argentina 1935: in piedi da sinistra, l'allenatore Fortunato, Lazzatti, Domingos, Yustrich, Menéndez, Vernieres, Arico Súarez; accosciati: Zatelli, Baztarrica, Benítez Cáceres, Cherro, Cusatis, il massaggiatore Kanichi Hanai

DOMINGOS da Guia

Brasile

Il Divin Maestro

Chissà se è stato davvero lui, Domingos, il miglior difensore della storia del calcio brasiliano, come sostengono nel paese del *futebol*. L'impossibilità dei confronti a distanza, il tempo trascorso che nega testimoni diretti: tutto congiura a dubitare dell'affermazione, assieme all'inevitabile ingigantirsi delle leggende man mano che la polvere degli anni si posa sulle prodezze, non testimoniate dalla televisione, grande assente della sua epoca. I contemporanei tuttavia concordano nell'esaltarne la possanza atletica e l'eleganza, la qualità del tocco, la pulizia del tackle, l'inesorabile svettare del gioco aereo, la destrezza nel rubare palla all'attaccante avversario senza neppure sfiorarlo. Per noi italiani, tuttavia, lui resta l'uomo che, ai Mondiali 1938, beffato da Piola, provocò il rigore – definito *infantil* (puerile) dagli stessi brasiliani – con cui Meazza aggiudicò la partita agli azzurri di Pozzo, vincitori 2-1.

DOMINGOS
ANTÔNIO DA GUIA

Nato a
RIO DE JANEIRO
(Brasile)
il
19-11-1912

DIFENSORE

m **1,85**, kg **79**

In alto, a destra, la copertina di El Gráfico del 30 marzo 1935 (il testo dice: Domingos il difensore brasiliano messo sotto contratto dal Boca). **Pagina accanto,** Domingos – a terra tra il proprio portiere e un attaccante avversario – in azione con la maglia del Boca

Il mito e i dubbi

Domingos aveva causato pure la massima punizione del pari in occasione del match-rissa con la Cecoslovacchia nei quarti, origine della ripetizione di due giorni più tardi, vinta dai sudamericani per 2-1. Non solo: dotato di prestanza fisica fuori del comune, la classe cristallina lo induceva a non limitarsi a togliere la sfera dai piedi degli avversari, come accadeva ai tempi per ogni difensore, ma a esibirsi spesso nella *Domingata*, come i contemporanei definivano i dribbling all'interno dell'area e gli sfoggi di virtuosismo a pericolosa vicinanza con il proprio portiere che tanto preoccupavano i suoi allenatori. Il mito, tuttavia, in Brasile non si discuteva e non si discute. E allora viene da chiedersi se sia lecito mettere in dubbio la leggenda d'*El Divino Mestre*, il Divin Maestro, come fu soprannominato dai giornalisti uruguaiani al tempo della sua milizia nel Nacional. Insomma, per parlarne occorre mantenersi nell'equilibrio sottile di una fune tesa tra la fantasia di certe ricostruzioni e un minimo di ancoraggio alla realtà.

Talento precoce

Domingos Antônio da Guia era nato il 19 novembre 1912 nel quartiere di Bangu, nella parte occidentale di Rio de Janeiro, da una famiglia di umili origini. Giovanissimo, le sue imprese da virtuoso indussero la squadra aziendale della Fabbrica tessile di Bangu a invitarlo ad allenarsi con loro. Ben presto entrò nelle giovanili del Bangu, in cui già giocavano i suoi due fratelli maggiori, e quasi subito fu passato alla prima squadra, in cui esordì a sedici anni, il 28 aprile 1929, in casa del Flamengo per il Campionato carioca, a sostituire l'indisponibile difensore Conceição: quel giorno il Bangu vinse 3-1 e fu proprio uno dei fratelli di Domingos, Ladislau, famoso per il tiro potente, a segnare una doppietta. Il 6 settembre 1931, ancora diciottenne, Domingos debutta in Nazionale, nel 2-0 all'Uruguay a Rio per la Coppa Rio Branco. In breve la sua fama di scultoreo terzino destro (all'epoca non si parlava ancora di

CARRIERA

1929/1932	Bangu (BRA)	A	57	2
1933	Nacional (URU)	A	25	–
1934	Vasco da Gama (BRA)	A	12	–
1935	Boca Juniors (ARG)	A	32	–
1936	Boca Juniors (ARG)	A	7	–
ago 1936	Flamengo (BRA)	A	25	– *
1937	Flamengo (BRA)	A	1	– *
apr 1937	Boca Juniors (ARG)	A	17	–
nov 1937	Flamengo (BRA)	A	7	– *
1938	Flamengo (BRA)	A	34	– *
1939	Flamengo (BRA)	A	26	– *
1940	Flamengo (BRA)	A	32	– *
1941	Flamengo (BRA)	A	33	– *
1942	Flamengo (BRA)	A	34	– *
1943	Flamengo (BRA)	A	33	– *
1944	Corinthians (BRA)	A	26	– *
1945	Corinthians (BRA)	A	25	– *
1946	Corinthians (BRA)	A	29	– *
1947	Corinthians (BRA)	A	30	– *
1948	Corinthians (BRA)	A	5	– *
feb 1948	Bangu (BRA)	A	22	–
NAZIONALE (Brasile)			25	–

** statistiche ufficiali comprendenti anche le amichevoli*

"centrali": erano i due terzini "liberi" del Metodo) varca i confini e proprio dall'Uruguay gli arriva la proposta, subito accettata, di ingaggio, da parte del Nacional. Vi debutta il 30 aprile 1933 a Montevideo, 2-1 al Liverpool cittadino in amichevole. L'allenatore è Ondino Viera, in squadra come terzino destro officia un monumento locale, il grande José Nasazzi, e siccome Domingos non gli è da meno, il Nacional si ritrova due difensori destri davanti al portiere e con essi vince il titolo uruguaiano. Il giovane brasiliano gioca talmente bene da meritare il soprannome *El Divino Mestre*. Il Vasco lo fa subito tornare in patria e vince il campionato di Rio.

Anche in Argentina

Poco dopo il Boca Juniors, fresco campione d'Argentina, si reca in tournée in Brasile e il 27 gennaio 1935 pareggia 3-3 col Vasco. I dirigenti gialloblù, avendo necessità di potenziare la difesa, hanno acquistato il biondo Valussi prima del viaggio. Ammirate le prodezze di Domingos, tuttavia, l'allenatore Mario Francisco Fortunato chiede ai suoi dirigenti un ulteriore sforzo economico. Detto e fatto. Con l'attrattiva di un ricco ingaggio, Domingos parte per Buenos Aires, a far coppia arretrata nel Boca proprio con Valussi. La formazione è una delle più forti di ogni epoca e vince di nuovo la *Primera División*, regalando al difensore il primato che più lo renderà orgoglioso: l'aver vinto in tre anni consecutivi il campionato (statale, quello brasiliano) dei tre più importanti paesi calcistici del Sud America. Nel 1959, in occasione di una sua visita a Buenos Aires, il redattore di El Gráfico che lo intervisterà così ne rievocherà la classe da testimone diretto: «Un giocatore cerebrale, abile e intelligente. Tutto era calcolato in lui, non aveva bisogno di fare appello alla grande velocità che possedeva. Né all'agilità naturale degli sportivi della sua razza. La sua agilità mentale gli permetteva di fare a meno di questi attributi. Utilizzava il suo senso della posizione,

Dall'alto in senso orario: Domingos primo da sinistra in alto nella Nazionale brasiliana che posa in borghese davanti all'Hotel Nurder Brow, a Camoins, dove è insediata per la Coppa del Mondo 1938; Domingos (a destra) a duello con Piola nella semifinale mondiale di Francia 1938; con Zizinho (a destra, col caratteristico copricapo) in un momento di relax. **Pagina accanto, sopra,** il Brasile (in maglia bianca) nella Coppa America 1946: in piedi da sinistra, Norival, Ary, Domingos, Ivan, Ruy Campos, Jayme, il magazziniere Hermógens; accosciati: Lima, Zizinho, Heleno, Jair Rosa Pinto, Ademir; **sotto,** Domingos con la maglia della rappresentativa paulista

il suo intuito, per realizzare il tipo di gioco sobrio, tecnico, scientifico ed efficiente che praticava. Arrivava in tempo e senza sforzo alla giocata. Non si faceva male, non ne faceva agli attaccanti avversari, non aveva bisogno di commettere fallo. Toccava o indirizzava la palla con delicatezza, con semplicità. Faceva sembrare facile tutto ciò che faceva. Non ha mai ostentato le sue risorse (anche se erano illimitate). Mostrava ciò che era necessario al momento giusto. Scienza ed efficienza riassumono il suo valore eccezionale». Le cronache del tempo ne sottolineano soprattutto l'istinto difensivo, arrivando a raccontare che Domingos non marca gli attaccanti avversari, ma… il pallone, perché questo va a finire sempre dove si è piazzato lui.

Peregrinazioni

L'anno dopo si disputano in Argentina due campionati "corti". Domingos gioca il primo – che mette in palio la Copa de Honor de la Municipalidad di Buenos Aires – dal 5 aprile al 26 luglio, vinto dal San Lorenzo. Subito dopo, da Rio de Janeiro il Flamengo lo contatta e lui torna in patria. Il 16 agosto 1936 debutta in maglia rossonera, contro il Fluminense, assieme a un altro asso epocale, il centravanti Leônidas. Si gioca a Laranjeiras, finirà 2-2, ma Domingos esce dopo soli dieci minuti per infortunio. In Argentina però lo vogliono ancora e l'asso brasiliano, giocata il 10 gennaio 1937 un'amichevole contro una selezione di Porto Novo do Cunha, battuta 8-2, cede alle lusinghe e torna a Buenos Aires. Mentre al Flamengo c'è attesa per l'arrivo del nuovo allenatore, l'ungherese Dori Krüschner, scelto dal presidente José Bastos Padilha per costruire "la miglior squadra del mondo", Domingos scende in campo di nuovo in gialloblù: è il 7 marzo, il Boca pareggia 3-3 in amichevole con l'Independiente. Domingos è uno dei punti di forza della squadra, gioca quasi tutto il campionato, ma intanto da Rio, dove in rossonero è stato impiantato il Sistema o WM di matrice inglese, si rifanno sotto e in questo clima di libertà di trasferimenti, il 27 novembre 1937 Domingos è di nuovo in campo in Brasile, a Laranjeiras, stadio del Fluminense che batte 1-0 il Flamengo per il campionato di Rio. C'entra probabilmente anche la Coppa del Mondo dell'anno successivo, che il Brasile affronterà deciso a vincerla, e in vista della quale Domingos mette fine alle peregrinazioni, per giocare nel club carioca il periodo più lungo della carriera.

Nel bene e nel male

Nella spedizione iridata di Francia 1938 il Brasile elimina le temibili Polonia e Cecoslovacchia (quest'ultima in due partite) e approda in semifinale con l'Italia. Si gioca il 17 giugno. Gli uomini di Pozzo nel secondo tempo passano in vantaggio con una botta al volo di Colaussi. Nove minuti dopo, scriverà Il Littoriale, «Meazza e Ferrari, infaticabili, insistono, servono Piola, costringono al lavoro Domingos. Questi, assolutamente non più padrone dei nervi, tira uno sgambetto a Piola. Piola, dato che l'arbitro voltava le spalle, reagisce con una spinta. Allora Domingos gli sferra una coppia di calci alla caviglia. L'arbitro vede il grave fallo del brasiliano e decreta il rigore» che Meazza trasforma, rendendo vano il gol nel finale di Romeu. L'avventuroso reclamo presentato dai brasiliani per chiedere la ripetizione della partita – il rigore sarebbe stato decretato per il fallo ingenuo di Domingos, peraltro meritevole di espulsione, mentre la palla non era in gioco – viene subito respinto. Nei commenti sulla stampa italiana, il difensore domina: «Del Brasile un solo uomo: Domingos da Guia, ci ha impressionato, quanto forse mai nessun giocatore prima di lui. È stato certo la colonna della squadra, un fuori classe per antonomasia, il miglior terzino che abbia mai calcato campi di gioco. La velocità, l'arte, la naturalezza, con le quali ha tolto di fra i piedi a Piola (e non diciamo poco!) i più difficili palloni, non può essere facilmente dimenticata. Ma proprio perché si tratta di un elemento di valore eccezionale, i suoi scatti nervosi e le sue scorrettezze sono più che mai condannabili. Senza il colosso nero, la vittoria degli azzurri avrebbe preso più serie proporzioni».

Da Rio a San Paolo

Con il "Fla", Domingos vince già l'anno dopo il titolo carioca, che replicherà partecipando ai due iniziali del trittico dei primi anni Quaranta. Nel 1944, superata la trentina, il gigante si trasferisce a San Paolo, acquistato dal Corinthians al prezzo di mezzo milione di lire italiane dell'epoca. Lo scatto si è appannato, ma le prestazioni sono comunque ancora sostenute dall'inimitabile classe. Domingos chiude con la *Seleção* il 10 febbraio 1946, ultima di Coppa America, quando l'Argentina in casa vince 2-0 aggiudicandosi l'edizione straordinaria. Per lui il meglio è ormai alle spalle. Nel febbraio 1948 il difensore rescinde il contratto per andare a chiudere la carriera nel Bangu, là dove l'aveva avviata. Diventerà commentatore per la Gazeta de Noticias e nel 1959 funzionario del Dipartimento delle Finanze di Rio de Janeiro. Padre di Ademir da Guia, centrocampista leggenda del Palmeiras, morirà il 18 maggio 2000, vittima di un ictus, a Méier, nella zona Nord di Rio.

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI
1933, 1935

4 TITOLI STATALI
1934, 1939, 1942, 1943

A fianco, Rogelio Domínguez terzo in piedi da sinistra nel Racing 1955. **In basso,** ritratto in piedi accanto alla porta

DOMÍNGUEZ Rogelio

Argentina

Il muro

Quella sera, a cena, Juanito Alonso, portiere-sicurezza del Real Madrid, aveva la luna storta. Chiesta una bistecca a un cameriere e non avendola ricevuta subito, si alzò di scatto e prese la porta, offeso. Il club *merengue* era ad Anversa per un torneo amichevole e il presidente, Santiago Bernabéu, da sempre attento ai minimi dettagli, non gradì. La sera stessa diede ordine ai propri dirigenti di acquistare un grande portiere per offrire al nuovo allenatore Luis Carniglia un'alternativa al numero uno basco. I suoi uomini-mercato, avvezzi a dragare il mercato internazionale, sapevano che a guardia della porta dell'Argentina fresca vincitrice della Coppa America c'era una specie di fenomeno: Rogelio Domínguez, con radici spagnole, galiziane per la precisione; non ignoravano peraltro che il suo club, il Racing Avellaneda, approfittando della sosta del campionato per la Nazionale, lo stava già trattando col Barcellona. Don Santiago non era uomo da sconfitte, così ordinò al proprio braccio destro, Raimundo Saporta, di chiamare Luis Guijarro, leggendario onnipotente mediatore del pallone, offrendogli più soldi dei *blaugrana* per avere l'estremo difensore. Era l'estate 1957: Rogelio Domínguez, più volte il numero uno meno battuto del campionato argentino, approdava alla corte del Real Madrid.

ROGELIO ANTONIO **DOMÍNGUEZ** LÓPEZ

Nato a **SAN MIGUEL** (Argentina) il **9-3-1931**

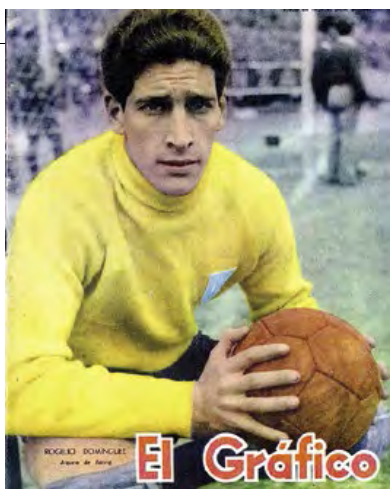
PORTIERE

m **1,87**, kg **84**

Il colpo del Racing

Era nato a San Miguel, nella grande Buenos Aires, il 9 marzo 1931. Carlos Peucelle, ex gloria diventato sovrintendente delle giovanili del River Plate, ne intuì il talento alla fine del 1945 nella finale del torneo interscolastico della capitale. Poiché il ragazzo, lungo e secco, aveva solo 14 anni mentre ne occorrevano 16 per il tesseramento nel club, Peucelle chiese al Dock Sud di Avellaneda di svezzarlo in attesa di farlo diventare biancorosso. Il River tuttavia si dimenticò di lui e oltre due anni dopo fu il Racing a rilevare i diritti del portierino, con grande scorno dei rivali, che interruppero ogni rapporto col Dock Sud. Domínguez entrò nella "terza" del Racing, conquistò il titolo di categoria e a 19 anni a guardia della porta dell'Argentina giovanile vinse i Giochi Panamericani a Buenos Aires: pur a fronte di rivali non irresistibili (Cile, Costa Rica, Paraguay e Venezuela), i ragazzini vinsero tutte e quattro le partite, con 16 reti attive e solo 2 al passivo. Pochi mesi dopo, il 26 agosto 1951, l'estremo difensore debuttava in *Primera División*. Con quell'unica presenza – 1-1 a La Plata con l'Estudiantes – il ragazzo metteva l'autografo sulla prima, storica conquista del campionato da parte del Racing. Un anno ancora da riserva e poi il posto divenne suo. Possedeva riflessi straordinari, gran reattività e senso naturale del posizionamento. Quando non riusciva a ridurre l'angolo di tiro all'attaccante, si proiettava in volo a rimediare, facendo scrosciare gli applausi.

Il Magnifico

Il 28 febbraio 1956 Rogelio debuttava nella Nazionale maggiore, 0-0 col Messico in Perù per il Torneo Panamericano. L'Argentina era fresca reduce dal fiasco

In alto, Domínguez uomo copertina su El Gráfico del 3 febbraio 1956. **Sopra**, il Real Madrid posa con la Coppa Intercontinentale 1960, conquistata nel doppio confronto col Peñarol: in piedi da sinistra, Domínguez, Marquitos, Santamaría, Pachín, Vidal, Zárraga; Herrera, Del Sol, Di Stéfano, Puskás, Gento

CARRIERA

1950	Racing Avellaneda (ARG)	A	–	–
1951	Racing Avellaneda (ARG)	A	1	-1
1952	Racing Avellaneda (ARG)	A	1	–
1953	Racing Avellaneda (ARG)	A	30	-40
1954	Racing Avellaneda (ARG)	A	28	-46
1955	Racing Avellaneda (ARG)	A	24	-20
1956	Racing Avellaneda (ARG)	A	29	-29
1957	Racing Avellaneda (ARG)	A	8	-12
1957-58	Real Madrid (ESP)	A	16	-10
1958-59	Real Madrid (ESP)	A	5	-7
1959-60	Real Madrid (ESP)	A	28	-33
1960-61	Real Madrid (ESP)	A	–	–
1961-62	Real Madrid (ESP)	A	2	-1
1962	River Plate (ARG)	A	9	-10
1963	River Plate (ARG)	A	3	-2
1964	Velez Sársfield (ARG)	A	21	-24
1965	Velez Sársfield (ARG)	A	12	-17
1966	Cerro (URU)	A	17	
1967	Nacional Montevideo (URU)	A	11	-9
1968	Nacional Montevideo (URU)	A	6	-2
nov 1968	Flamengo (BRA)	A	3	-3 *
1969	Flamengo (BRA)	A	38	-25 *
NAZIONALE (Argentina)			21	-16

** statistiche ufficiali comprendenti anche le amichevoli*

nella Coppa America straordinaria disputata in Uruguay e il selezionatore Guillermo Stábile decise che il vecchio portiere Musimessi aveva fatto il suo tempo. Promosso titolare, Domínguez non tradì la fiducia e l'anno dopo era grande protagonista del trionfo in Coppa America, preludio allo sbarco in Europa. «Stavo per andare al Barcellona» avrebbe rievocato, «"Pepe" Samitier mi aveva seguito ai Giochi Panamericani del 1956 in Messico e poi al campionato di Lima nel 1957. Ma il Racing aveva venduto Maschio in Italia e non voleva lasciarmi andare. Dovevamo rinnovare il mio contratto e il trasferimento era bloccato, finché un giorno mi svegliarono alle quattro del mattino per dirmi che sarei andato al Real Madrid. Bernabéu aveva fatto un'offerta che il Racing aveva subito accettato». I giornali spagnoli lo paragonarono al leggendario Ricardo Zamora e in effetti l'avvio dell'avventura madridista fu eccellente. Promosso titolare da Carniglia, fu soprannominato *Rogelio El Magnifico* da Jean-Philippe Rethacker di France Football. Il 29 dicembre 1957 però i tre gol subiti in casa del Real Saragozza, vincitore per 3-1, gli furono fatali. Il trentenne Alonso mordeva il freno, si riprese la titolarità e non la mollò più. Rogelio era un po' sottopeso e gli si contestava la scarsa gittata dei rilanci aerei. Comprese allora di doversi impegnare di più in allenamento. «Samitier» avrebbe rievocato anni dopo, «mi disse una volta che il portiere è quello che deve lavorare di più durante la settimana, perché è quello che lavora di meno la domenica».

PALMARES

3 TITOLI NAZIONALI
1951, 1957-58, 1961-62

3 COPPE DEI CAMPIONI
1957-58, 1958-59, 1959-60

1 COPPA INTERCONTINENTALE
1960

1 COPPA AMERICA
1957

1 GIOCHI PANAMERICANI
1951

A fianco, Domínguez secondo in piedi da sinistra in una "schierata" del Velez Sarsfield 1965. **Sotto,** Rogelio Domínguez coi compagni saluta il pubblico dello stadio del Racing in occasione della finale di andata della Coppa Libertadores giocata il 15 agosto 1967

I derby stregati

Nella primavera del 1959, tuttavia, lo stesso Alonso è costretto a fermarsi per una rara affezione polmonare e Domínguez si riprende i pali del Real. In semifinale di Coppa dei Campioni, nel derby con l'Atlético Madrid, riesce a parare un rigore a Vavá e poi in finale a Stoccarda con lo Stade Reims si dimostra insuperabile. L'anno dopo Alonso ottiene il nulla osta medico per tornare in campo, ma subito, il 21 febbraio 1960, in casa dell'Atlético Madrid, si frattura una clavicola in uno scontro con Adelardo. Avuta di nuovo via libera, Domínguez vinse la Coppa dei Campioni e poi la prima Intercontinentale della storia, sul Peñarol, quando le sue prodezze furono decisive nell'andata a Montevideo per fermare gli *aurinegros* sullo 0-0. Nel ritorno il Real avrebbe dilagato, quando ormai però il destino del portiere argentino era segnato, a causa di un'altra giornata storta: il 26 giugno 1960, in finale di Coppa di Spagna al Bernabéu, l'Atlético Madrid rimontò il gol iniziale di Puskás e vinse 3-1 grazie soprattutto alle incertezze dell'estremo difensore. Non avvezza a perdere, la dirigenza si convinse ad acquistare José Vicente dall'Español. Così, dopo una stagione e mezza da riserva, Rogelio preferì tornare in patria, al River Plate, per tornare titolare. Esordì il 19 aprile 1962 – 2-0 per l'Independiente ad Avellaneda – ma si scontrò con la longevità di Amadeo Carrizo, che a 35 anni riuscì a non farsi scalzare.

L'addio nel Flamengo

Domínguez mancava dalla *Selección* da quando si era trasferito oltreoceano. Inserito da Juan Carlos Lorenzo nella lista dei 22 per la Coppa del Mondo in Cile, nella terza partita – lo 0-0 con l'Ungheria che non salvò l'Argentina dall'eliminazione – tornò in Nazionale. Il 15 agosto, nel 3-1 all'Uruguay a Buenos Aires per la Coppa Lipton, avrebbe detto addio alla rappresentativa. Indisponibile ad arrendersi, si trasferì al Velez Sarsfield, dove fu titolare, allevando il giovane Miguel Marín, che l'anno dopo gli avrebbe soffiato il posto. Poi fu la volta dell'Uruguay, al Cerro, dove non finì il campionato perché le ottime prestazioni gli guadagnarono l'ingaggio da parte del Nacional. Domínguez fu protagonista della Coppa Libertadores 1967, in cui il Nacional superò in semifinale i rivali del Peñarol, ma perse la finale contro il Racing Club, la prima squadra di Rogelio, dopo una battaglia durata tre partite. Trasferitosi in Brasile, il portiere giocò ancora due anni alla grande nel Flamengo, prima di dire basta a 38 anni suonati. Lasciava il calcio agonistico colui che Helenio Herrera nella propria autobiografia aveva definito «il miglior portiere visto nella mia vita», colui che il due volte campione del mondo Didí aveva soprannominato "*Muralla*" (il muro). Divenuto allenatore, Domínguez fu votato il miglior portiere di tutti i tempi del Racing Club. Morì il 23 luglio 2004 a Buenos Aires.

A fianco, Donadoni in azione nell'Atalanta 1985-86. A destra, con la maglia del Milan 1988-89

DONADONI Roberto

Italia

L'abatino mancato

IL TALENTO SGUAINATO IN OGNI FRANGENTE DEL GIOCO OFFENSIVO: il dribbling a rasoiate larghe, il passaggio smarcante, il gol, l'habitat in tutte le zone del campo. Questo è stato Roberto Donadoni, uno degli ultimi dei mohicani della fucina di talenti che un tempo fu il calcio italiano, oggi stillante gocce di qualità come da un rubinetto in perdita.

ROBERTO **DONADONI**

NATO A **CISANO BERGAMASCO** (BERGAMO) IL **9-9-1963**

CENTROCAMPISTA M **1,73** KG **68**

In alto a destra, la formazione del Milan che vinse la finale di Coppa dei Campioni contro la Steaua il 24 maggio 1989: in piedi da sinistra, Maldini, Van Basten, Gullit, Ancelotti, Rijkaard, G. Galli; accosciati: Baresi, Donadoni, Costacurta, Colombo, Tassotti

Da Bianchi a Sonetti

Nasce a Cisano Bergamasco: ha un fratello, Giorgio, e due sorelle, Maria Rosa e Gigliola, tutti più grandi, papà Ercole è un ex contadino riciclatosi autotrasportatore, mamma Giacomina bada alla casa. Roberto, detto "Bertoldino", impazza sulla piazza del paese, dribbla a destra e a manca; gioca tra i giovanissimi del Cisano, poi un giorno Raffaello Bonifaccio, deus ex machina dei pulcini dell'Atalanta, va a osservare un ragazzo nel derby tra Cisano e Gorlago e nella ripresa resta impressionato dal ragazzino che ritaglia scatti e palleggi stretti, segna due gol, domina la scena. Un passaggio a casa Donadoni e il futuro asso è nelle giovanili nerazzurre. A 16 anni, la statura che non ne vuol sapere di crescere ne consiglia la cessione alla satellite Ponte San Pietro, ma il fratello Giorgio va in sede e tanto dice tanto fa che l'ipotesi rientra. In un anno e mezzo il baby si alza di dodici centimetri e il gioco è fatto. Le scintille della classe non sfuggono a Ottavio Bianchi, che, promossa l'Atalanta in B, nell'82-83 lancia una nidiata di prodotti del vivaio: Pacione, Donadoni, Madonna. Qualcuno storce il naso, il baby di Cisano è bravino, ma troppo esile, un abatino d'antan, dicono, poca roba. L'anno dopo in panchina siede Nedo Sonetti, che scarta la caramella senza fretta, con mani sapienti, ricavandone gemme di calcio, il sale per il meritato salto in A. Qui, nell'habitat ideale, Donadoni esplode. Dove lo metti, sta: trequarti soprattutto, ma all'evenienza anche fascia destra, briglie sul collo a inventare dove la partita lascia germogliare occasioni offensive. Azeglio Vicini lo innesta ala destra (posizione non prediletta, ma interpretata con esiti sontuosi) nella sua Under 21 delle meraviglie, l'Atalanta si salva e Bearzot lo mette in preallarme per i Mondiali in Messico: ventitreesimo, l'uomo destinato a subentrare in caso di defezione dell'ultimo momento.

La parabola azzurra

È l'estate 1986. Mentre l'Italia affonda sulla scena iridata, su quella del calcio tricolore irrompe Silvio Berlusconi. Mette sul piatto 10 miliardi di lire (5 in contanti, più Icardi e Incocciati) e si porta a casa il gioiello. Ha esagerato? Macché. L'avvio è incerto – come per il nuovo Milan di Liedholm – e qualcuno punta il dito sulle cadute facili, su una certa fragilità, sulla discontinuità e via elencando. Roberto tace, secondo abitudine di carattere, e risponde in campo snudando le saette di una classe luminosa. Vicini imposta la nuova Nazionale sulla sua brillante e sfortunata Under e Donadoni c'è subito. Contro la Grecia, battuta 2-0 a Bologna l'8 ottobre 1986, debutta una nuova corazzata azzurra ricca di talento, destinata tuttavia a sfiorare i trionfi – Euro 88 e soprattutto Italia 90 – senza

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1981-82	Atalanta	C1	–	–
1982-83	Atalanta	B	18	–
1983-84	Atalanta	B	26	2
1984-85	Atalanta	A	22	–
1985-86	Atalanta	A	30	3
1986-87	Milan	A	28	2
1987-88	Milan	A	29	4
1988-89	Milan	A	21	1
1989-90	Milan	A	24	4
1990-91	Milan	A	26	2
1991-92	Milan	A	30	1
1992-93	Milan	A	20	1
1993-94	Milan	A	32	–
1994-95	Milan	A	30	2
1995-96	Milan	A	23	1
1996	Metrostars (USA)	A	17	3
1997	Metrostars (USA)	A	32	3
1997-98	Milan	A	15	–
1998-99	Milan	A	9	–
1999-2000	Al-Ittihad (SAU)	A	15	–
NAZIONALE (Italia)			63	5

In alto, l'Italia sconfitta ai rigori dall'Argentina in semifinale di Coppa del Mondo a Napoli il 3 luglio 1990: in piedi da sinistra, Zenga, Maldini, De Napoli, Ferri, Bergomi; accosciati: Baresi, Giannini, Donadoni, Schillaci, Vialli, De Agostini. **Sotto**, Donadoni con Franco Baresi che solleva la Supercoppa europea 1994 vinta sull'Arsenal

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
1987-88, 1991-92, 1992-93, 1993-94, 1995-96, 1998-99, 1999-2000

3 SUPERCOPPE ITALIANE
1992, 1993, 1994

3 COPPE DEI CAMPIONI/ CHAMPIONS LEAGUE
1988-89, 1989-90, 1993-94

3 SUPERCOPPE EUROPEE
1989, 1990, 1994

2 COPPE INTERCONTINENTALI
1989, 1990

arrivare a toccarli. Nel Milan, invece, con l'approdo di Arrigo Sacchi, il ragazzo matura a vette assolute. Non è un abatino, no: anche se ha delirato da ragazzo per Gianni Rivera, le sue ossa sono gomiti puntati verso la gloria, il fisico secco rivela una resistenza atletica insospettabile. La mentalità è ossessivamente vincente, la tecnica raffinata ha il pregio di votarsi alla praticità anziché all'eleganza fine a se stessa.

Scontro terrificante

Il 10 novembre 1988, nella ripetizione della partita con la Stella Rossa a Belgrado per gli ottavi di Coppa dei Campioni, un terrificante scontro col cerbero Vasilijević gli frattura la mandibola. Nei mesi successivi, un costante problema ai muscoli della gamba destra limita presenze e rendimento del ragazzo di Cisano, finché un osteopata fiammingo ne ravvisa l'origine nella non perfetta ricomposizione della frattura tramite l'apparecchio maxillo-facciale impiegato. Risolto il problema con interventi sulla dentatura, Donadoni torna alle proprie massime misure e fa man bassa di trionfi da primattore. Con l'avvento al Milan di Fabio Capello, si sposta in posizione centrale rivelandosi centrocampista completo. Sarà ancora protagonista ai Mondiali sfortunati del 1994 negli Stati Uniti. Vivrà due emozionanti stagioni a New York, allenandosi nella Pingry School già conosciuta alla Coppa del Mondo, dopodiché sarà richiamato a sorpresa in Italia. Prima dallo stesso Sacchi per la Nazionale (Euro 96), e poi da Fabio Capello in rossonero, così da mettere la firma sull'ennesimo scudetto, vinto a sorpresa dal Milan di Alberto Zaccheroni. Da mediano centrale o esterno, nel Milan come in Nazionale, Donadoni dispensa saggezza, fosforo e insospettabili attitudini di filtro. Merito di una frequenza cardiaca particolare, che gli consente anche in allenamento tempi di recupero più brevi rispetto ai compagni, e di una regolarità di vita quotidiana da inflessibile atleta: «Quando vai in campo il mercoledì e la domenica, senza sosta, è fondamentale condurre una vita regolare. Non avendo mai fatto stravizi, non mi costa particolari rinunce. Basta non stare in giro la sera sino a notte fonda e cercare invece la tranquillità che ti ricarica per l'impegno successivo». Per uno "battezzato" incautamente come abatino in avvio di carriera, una rivincita in moneta sonante. Chiude con l'agonismo solo in vista dei 37 anni, in Arabia Saudita, riuscendo ancora a vincere. Pronto a riciclarsi come allenatore di un certo successo, anche della Nazionale.

DONNARUMMA Gianluigi Italia

GIANLUIGI
DONNARUMMA

NATO A
CASTELLAMMARE DI STABIA
(NAPOLI)
IL
25-2-1999

PORTIERE
M **1,96**, KG **95**

PALMARES

4 TITOLI NAZIONALI
2021-22, 2022-23, 2023-24, 2024-25

2 COPPE NAZIONALI
2023-24, 2024-25

4 SUPERCOPPE NAZIONALI
2016, 2022, 2023, 2024

1 CHAMPIONS LEAGUE
2024-25

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
2020

Il baby d'oro

Fu Sinisa Mihajlovic, allenatore del Milan scontento dei rinvii di piede un po' sbilenchi del titolare Diego Lopez, a sfidare le convenzioni, "saltando" l'esperto Abbiati, vice designato, per provare tra i grandi il baby prodigio delle giovanili. Così Gianluigi Donnarumma si trovò a 16 anni titolare in Serie A – 25 ottobre 2015, Milan-Sassuolo 2-1 – e non per modo di dire, visto che poi fu confermato fino alla fine della stagione. Cominciava così la leggenda del portiere che avrebbe portato all'Italia il sospiratissimo secondo trionfo europeo della storia.

Rossoneri di rabbia

Chiamato Gianluigi in onore di Buffon, Donnarumma nasce il 25 febbraio 1999. Uno zio, Enrico Alfano, è un ex portiere e presto segnala il baby a Ernesto Ferraro, il "mago" degli estremi difensori che a Castellammare di Stabia ne ha svezzati più di uno da Serie A. Il periodo nelle giovanili della Juve Stabia e una crescita precoce in statura fanno svettare Gianluigi su compagni e avversari. Si muove l'Inter, il cui responsabile giovanile, Roberto Samaden, parla con la famiglia; il ragazzo gioca alcuni tornei in nerazzurro, poi interviene il Milan. Lo scout Mauro Bianchessi garantisce a Galliani di non aver mai visto niente di simile in 25 anni di carriera e siccome il fratello, Antonio Donnarumma (nove anni di più) è già passato per i colori rossoneri, al compimento dei 14 anni Gigio diventa milanista. A 15 è già titolare in Primavera, a 16 è cooptato in prima squadra. Lo contraddistingue una reattività muscolare eccezionale, che ne fa scattare il fisico pesante all'unisono con i riflessi. Veder muoversi quella massa corporea come un lampo dà l'idea del prodigio. Ancora da limare nei piedi e nella "rotondità" di certi fondamentali, il portierone l'1 settembre 2016 è in Nazionale, 3-1 per la Francia a Bari, a sostituire nel secondo tempo l'idolo Buffon. Nell'estate 2017 uno stratosferico rinnovo contrattuale (comprendente anche il ritorno come "terzo" al Milan del fratello) gli aliena qualche simpatia, che diventa contestazione nel 2021, quando Gigio rifiuta il rinnovo e passa a parametro zero al Paris Saint-Germain. Il dualismo con Navas e alcuni errori sembrano frenarne l'ascesa, ma l'11 luglio 2021 si erge a protagonista degli Europei, parando nella sequenza conclusiva della finale di Wembley tra Inghilterra e Italia i rigori di Sancho e Saka. E viene premiato come miglior giocatore della manifestazione.

Donnarumma esulta con la maglia del Milan nel campionato 2015-16.
In basso: è il terzo da sinistra tra i portieri in maglia gialla dopo Meret e Sirigu con la Coppa Europa 2020, conquistata l'11 luglio 2021 a Londra in finale sull'Inghilterra

CARRIERA

2014-15	Milan	A	–	–
2015-16	Milan	A	30	-29
2016-17	Milan	A	38	-45
2017-18	Milan	A	38	-42
2018-19	Milan	A	36	-31
2019-20	Milan	A	36	-42
2020-21	Milan	A	37	-38
2021-22	Paris Saint-Germain (FRA)	A	17	-17
2022-23	Paris Saint-Germain (FRA)	A	38	-40
2023-24	Paris Saint-Germain (FRA)	A	25	-20
2024-25	Paris Saint-Germain (FRA)	A	24	-25
NAZIONALE (Italia)			**74**	**-66**

campioni

DONOVAN Landon

Usa

L'uomo del destino

C'è un punto preciso della storia in cui il "*soccer*" negli Stati Uniti è decollato verso una stabile popolarità: il primo minuto di recupero della partita tra Usa e Algeria il 23 giugno 2010 alla Coppa del Mondo. Lo stadio è il Loftus Versfeld di Pretoria, in Sud Africa, quando in tribuna anche Bill Clinton, ex presidente a stelle e strisce, si sta mordendo le mani accanto a Sepp Blatter, gran capo Fifa. La gara infatti è sullo 0-0 e siccome in contemporanea a Port Elizabeth l'Inghilterra di Capello sta battendo la Slovenia, gli uomini di Bradley senior stanno per uscire – imbattuti – al primo turno. A quel punto l'algerino Saifi, su cross di Guedioura, colpisce di testa, Howard para e subito rilancia lungo su Donovan, che raccoglie a metà campo e scatta: giunto sulla trequarti, serve a destra Altidore, che crossa al centro per Dempsey, questi tira e sulla respinta del portiere M'Bolhi arriva come un treno lui, il numero 10, a ribattere in rete di destro, dando vittoria, primo posto e passaggio del turno agli States. Destinati poi a uscire agli ottavi nei supplementari col Ghana, ma questo poco importa, perché quel passaggio del turno da primi del girone rappresenterà il passaggio alla sospirata età adulta per il pallone made in Usa.

LANDON TIMOTHY **DONOVAN**

Nato a **ONTARIO** (USA)
Il **4-3-1982**

ATTACCANTE
M **1,73**, KG **70**

In alto, a sinistra, la formazione degli Stati Uniti che il 5 giugno 2002 esordì ai Mondiali battendo 3-2 il Portogallo a Suwon: in piedi da sinistra, Friedel, McBride, Pope, Sanneh, Agoos, Hejduk; accosciati: Mastroeni, Beasley, O'Brien, Donovan, Stewart; **a destra,** Landon Donovan (maglia bianca numero 10, al centro) realizza al 91' il gol della vittoria Usa sull'Algeria che vale la qualificazione agli ottavi di Coppa del Mondo

Il momento topico

I precedenti non mancavano, dall'abborracciata selezione statunitense che nel 1950 aveva frustato 1-0 gli inglesi, avviandone la clamorosa eliminazione al primo turno all'esordio in Coppa del Mondo, all'uscita di misura negli ottavi a opera del Brasile in casa nel 1994, fino all'eliminazione ai quarti nel 2002 per mano della Germania. Questa volta però era diverso. I ragazzi a stelle e strisce avevano pareggiato (1-1) con l'Inghilterra e poi pure con la Slovenia (2-2), in una gara contrastata anche dal punto di vista arbitrale, e si erano ritrovati contro la squadra più debole del girone padroni del proprio destino: vincendo avrebbero passato il turno, qualunque risultato avessero spremuto gli inglesi opposti alla Slovenia. Negli States erano in tanti, all'ora di pranzo del 23 giugno 2010, a seguire, anche solo per patriottismo, i beniamini in televisione e dunque in tanti si erano ritrovati col baratro dell'eliminazione al primo turno in procinto di aprirsi. Al gol di Donovan, nell'esatto istante che separava l'abisso dalla festa, compresero a quali apici di drammaticità possa attingere lo spettacolo del pallone. Al punto che il «*Go, Go Usa!*» (Forza, Forza, Stati Uniti!) gridato nell'occasione da Ian Darke, commentatore di Fox, è ancora oggi ricordato come un momento topico, di unità di una nazione intera: l'ingresso della rappresentativa di calcio nella coscienza collettiva del Paese. Subito dopo, al fischio finale, cominciarono le feste un po' ovunque, nei bar, nelle case, nelle strade in tutti gli Stati Uniti. Era l'attimo in cui condividere con lo sconosciuto al fianco una gioia tanto irrazionale quanto sentita, profonda, piena.

PALMARES

6 TITOLI NAZIONALI
2001, 2003, 2005, 2011, 2012, 2014

1 COPPA NAZIONALE
2005

4 GOLD CUP
2002, 2005, 2007, 2013

Il californiano

E dire che lui, il protagonista, l'uomo che non avendo mai smesso di correre si ritrovò nel posto giusto al momento giusto, per anni durante la parabola agonistica ha lottato contro la depressione. Nato a Ontario, in California, il 4 marzo 1982 da Donna Kenney-Cash, insegnante, e Tim Donovan, giocatore semipro di hockey su ghiaccio canadese, cresciuto dalla madre in California, a sei anni Landon si iscriveva a un campionato baby di calcio e al debutto segnava sette reti. Iscrittosi all'Academy dell'IMG per aspiranti calciatori a Bradenton, in Florida, entrava nella Nazionale giovanile statunitense che nel novembre 1999 si piazzava quarta nel Mondiale Under 17, venendovi premiato come miglior giocatore. Il che gli valeva l'ingaggio in Germania, al Bayer Leverkusen, con un contratto di sei anni. Dopo un paio di stagioni nella seconda squadra, nel 2001 tornava in patria, in prestito al San Jose Earthquakes – nella Major League Soccer – trascinandolo al successo in campionato e facendo il bis due anni più tardi. Esterno di centrocampo col vizio del gol, abile nel dribbling, rapido nei movimenti, Landon Donovan diventava il simbolo della capacità degli Stati Uniti di produrre calciatori di talento. In realtà, le sue puntate nei campionati europei – allo stesso Bayer, al Bayern Monaco e poi all'Everton – non brillavano particolarmente. Discorso diverso invece per la Major Soccer League, che Donovan conquistava poi anche col Los Angeles Galaxy a fianco di David Beckham, cui aveva ceduto la fascia di capitano.

Il no di Klinsmann

Già vedette delle rappresentative giovanili, Landon aveva esordito il 25 ottobre 2000 nella Nazionale maggiore, nel 2-0 in amichevole sul Messico a Los Angeles. Protagonista di tre Mondiali, "eroe" decisivo di quelli 2010, dopo l'estate 2012, in lotta con la depressione, si prendeva un periodo sabbatico di quattro mesi, per poi riprendere l'attività. Il 5 luglio 2013 tornava in Nazionale, in tempo per essere titolare alla Gold Cup della Concacaf, di cui veniva eletto miglior giocatore. Tutto sembrava congiurare per il quarto Mondiale di fila da protagonista, ma alla vigilia del viaggio in Brasile veniva escluso dalla lista dei 23. Sebbene comunicata con tutta la diplomazia possibile dal selezionatore Jürgen Klinsmann, la decisione induceva Donovan a lasciare definitivamente il calcio e la Nazionale, giocando in quest'ultima il match d'addio a lui dedicato il 10 ottobre 2014, 1-1 con l'Ecuador a East Rutherford. Dopo un periodo di inattività, riprendeva col Galaxy e più tardi in Messico, per chiudere poi a 37 anni ancora con ottimo rendimento nella squadra di San Diego. Diventava poi allenatore e commentatore.

CARRIERA

1999-2000	Bayer Leverkusen II (GER)	C	20	6
2000-01	Bayer Leverkusen II (GER)	dil	8	3
2001	San Jose Earthquakes (USA)	A	22	7
			6	5*
2002	San Jose Earthquakes (USA)	A	20	7
			2	1*
2003	San Jose Earthquakes (USA)	A	22	12
			4	4*
2004	San Jose Earthquakes (USA)	A	23	6
			2	–*
2004-05	Bayer Leverkusen (GER)	A	7	–
2005	Los Angeles Galaxy (USA)	A	22	12
			4	4*
2006	Los Angeles Galaxy (USA)	A	24	13
2007	Los Angeles Galaxy (USA)	A	25	8
2008	Los Angeles Galaxy (USA)	A	25	20
2008-09	Bayern Monaco (GER)	A	6	–
2009	Los Angeles Galaxy (USA)	A	25	12
			4	3*
2009-10	Everton (ING)	A	10	2
2010	Los Angeles Galaxy (USA)	A	24	7
			3	–*
2011	Los Angeles Galaxy (USA)	A	23	12
			4	3*
2011-12	Everton (ING)	A	7	–
2012	Los Angeles Galaxy (USA)	A	26	9
			5	2*
2013	Los Angeles Galaxy (USA)	A	22	10
			2	–*
2014	Los Angeles Galaxy (USA)	A	31	10
			5	3*
2015	*inattivo*			
2016	Los Angeles Galaxy (USA)	A	6	1
2017-18	León (MEX)	A	6	–
2019	San Diego Sockers (USA)	A	10	5
NAZIONALE (Stati Uniti)			157	57

* *playoff*

A fianco, un undici dello Sheffield Wednesday vincitore del campionato di Seconda Divisione 1951-52: in piedi da sinistra, Gannon, Curtis, Turton, McIntosh, Bannister, Whitcomb; accosciati: Froggatt, Sewell, Dooley, Quixall, Rickett.
In basso, Dooley in gol con un potente sinistro

DOOLEY Derek

Inghilterra

Il colosso

Gli veniva quasi da sorridere malinconicamente, là disteso in un letto d'ospedale: dato per sicuro in Nazionale contro la Scozia a Wembley, per lui la stagione ora era già finita, spezzata come la gamba sotto il gesso. E si chiedeva come avrebbe fatto, lui, Derek Dooley, la corazzata (*Dreadnought Derek*), il senzapaura, a stare quei mesi lontano dal pallone. In quel momento entrarono in camera alcuni assistenti del Preston Royal Infirmary, per il classico saluto con firma sul gambone destro prima della dimissione dall'ospedale. D'improvviso un'infermiera in fondo al suo letto esclamò: «Le dita sono fredde!» «Quali dita?» fece lui di rimando, non avendo sentito il solletico al piede che emergeva dal gesso. Lei impallidì e si precipitò fuori. Entrarono un paio di medici, esaminarono le dita: «Abbiamo una brutta notizia, Derek, dobbiamo intervenire d'urgenza». «Per fare che?» «Ci dispiace moltissimo, ma c'è una cancrena che avanza, purtroppo la gamba va tagliata». Così crollava il mondo per il numero 9 dello Sheffield Wednesday. Così, nel cupo grigiore d'una camera d'ospedale, si spegneva la carriera del centravanti prodigio che tutti attendevano con la maglia dell'Inghilterra.

DEREK
DOOLEY

NATO A
SHEFFIELD
(INGHILTERRA)
IL
13-12-1929

ATTACCANTE

M **1,90** KG **89**

Ragione di vita

Con tutta probabilità, il taglio al polpaccio destro procurato da un rude contrasto nel primo tempo della gara di campionato a Preston si era infettato – a contatto con gli agenti chimici di cui il campo gelato era irrorato per renderlo praticabile – nei minuti in cui l'attaccante era rimasto a terra dopo lo scontro col portiere avversario. Un giorno un cronista aveva chiesto conto a Dooley della "grezza goffaggine" con cui si sparava come un proiettile verso la porta avversaria e lui aveva risposto: «Per me non c'è emozione più grande di quando spedisco la palla tra i pali. Quella è la mia vita. Non mi importa quanti colpi possa prendere: fa tutto parte del gioco». Ora, il prezzo lo conosceva. Ed era per sempre. Derek Dooley era nato a Pitsmoor, nei sobborghi di Sheffield, da famiglia operaia, il 13 dicembre 1929. Aveva cominciato per strada, poi, grazie alla statura precocemente torreggiante, da capitano della squadra della scuola di Ower Lane come centravanti di sfondamento. Lasciati i banchi, a 14 anni aveva cominciato a lavorare in un'azienda di apparecchi per non udenti, continuando a giocare nella squadra parrocchiale.

Il più duro di tutti

Un anno dopo, lo avevano invitato a entrare tra le riserve del Lincoln City, in *Third Division*, calcio vero. Aveva firmato un contratto da dilettante e in campo si era dimostrato veloce, potente, una forza della natura, ma grezzo nel tocco. Aveva giocato due partite in prima squadra, segnando due gol, dopodiché lo aveva chiamato lo Sheffield Wednesday, un cui ex,

CARRIERA

1946-47	Lincoln City (ING)	C	2	2
1947-48	Sheffield Wednesday (ING)	B	–	–
1948-49	Sheffield Wednesday (ING)	B	–	–
1949-50	Sheffield Wednesday (ING)	B	1	–
1950-51	Sheffield Wednesday (ING)	A	1	–
1951-52	Sheffield Wednesday (ING)	B	30	46
1952-53	Sheffield Wednesday (ING)	A	29	16

In alto, la stazza di Derek Dooley. **Sopra**, il bomber (al centro) realizza di testa in acrobazia

Walter Millership, aveva detto all'allenatore, Eric Taylor, che quel ragazzone era «il più duro che io abbia mai visto». Dopo il tesseramento c'erano volute tante partite tra le riserve per raffinargli i piedi e cucirgli addosso un minimo di abito tattico. Poi, l'11 marzo 1950, aveva finalmente esordito, proprio lì, contro il Preston North End (la squadra del destino) e subito l'aveva chiamato la patria, Royal Air Force. Era tornato al campo di Hillsborough nell'ottobre 1951 e aveva trovato lo Sheffield a rischio retrocessione dalla *Second Division*. L'allenatore Taylor, disperato, senz'aspettare che recuperasse la condizione, aveva subito mandato in campo il centravantone di uno e novanta, già più volte bocciato prima che partisse militare.

La favola del gol

La partita era contro il Barnsley e a Dooley la voglia di pallone bruciava dentro: segnò prestissimo e verso la fine raddoppiò: 2-0. Era l'inizio di una favola. Da quel pomeriggio Dooley prese a bombardare i portieri avversari con devastante efficacia: gol su gol, gol multipli, gol astrusi, tiracci da ogni posizione, persino quelle apparentemente impossibili, che finivano invariabilmente in fondo alla rete. Una sequenza impressionante. Lo Sheffield risalì la classifica e alla fine addirittura vinse il campionato. "Il colosso di Hillsborough" aveva contribuito alla promozione con 46 reti in 30 partite, una media strepitosa. Un cronista aveva scritto: «È esplosivo come un secchio di benzina gettato su un falò». Tornato in *First Division*, Derek divenne l'idolo assoluto dei tifosi: gli stessi che ne avevano irriso la goffaggine alle prime uscite con la squadra riserve ora acclamavano spellandosi le mani la ferocia delle sue conclusioni di destro, l'abilità nel gioco aereo, la volontà di colpire da ogni angolo. In realtà, all'avvio della nuova stagione, Dooley prendeva botte a tutto spiano e per tre partite non era riuscito a metterla dentro. Taylor allora l'aveva lasciato fuori contro il Charlton Athletic, «per protestare contro il trattamento rude riser-

vatogli dalle difese e l'inazione degli arbitri». Poi l'aveva rimesso dentro e la macchina si era rimessa in moto. I gol avevano ripreso a fioccare, qualcuno lo dava per sicuro con la maglia dell'Inghilterra.

Il terribile scontro

Il giorno di San Valentino, 14 febbraio 1953, eccolo di nuovo a Preston. Dopo circa un'ora di zero a zero, Quixall inventò un lungo filtrante verso la trequarti per il bomber. Il nove si mise in moto. Il portiere Thompson, dopo una breve esitazione, uscì di corsa dai pali e raggiunse il pallone appena fuori dall'area di rigore proprio mentre vi stava giungendo Dooley. Questi allungò la gamba destra e riuscì a scoccare un mezzo tiro prima di scontrarsi violentemente con l'estremo difensore. Mentre il pallone si spegneva a lato della porta del Preston, Dooley si accasciava a terra e capiva che la gamba era spezzata e la stagione svanita nella bruma del pomeriggio. Qualche giorno dopo, al risveglio dopo il secondo intervento, venne colto dalla disperazione. «Pensavo che il mio mondo fosse finito. Tutto sembrava in frantumi. A quei tempi non avevamo un cattivo stipendio. Il massimo era di 14 sterline a settimana, ma non si poteva risparmiare molto, e, anche se avevo un po' di soldi, ero sposato solo da sei mesi e non avevo una casa, la stavamo ancora cercando. Non avevo un mestiere a portata di mano ed ero lì, a 23 anni, senza una gamba. Mi sono detto: "Non serve a niente dire che hai segnato 46 gol, sai. Ora devi dimostrare quanto vali"».

Qui sopra, Derek Dooley in ospedale con la gamba destra ormai amputata, assistito dalla moglie. **A destra,** l'indicazione stradale della circonvallazione a lui intitolata

La gamba di legno

Il fatto colpì il paese intero. Lo Sheffield Wednesday lo mantenne in rosa pagandogli lo stipendio fino a fine stagione; due quotidiani locali – Star e Telegraph – lanciarono una colletta che in pochi giorni raccolse 2.700 sterline, con le quali Dooley acquistò una villetta nella zona sud della città. All'epoca le protesi erano rudimentali e lui dovette adattarsi a vivere con una gamba artificiale tenuta in posizione con una larga cintura di cuoio intorno alla vita e una pesante imbracatura di tessuto sulla spalla opposta. «Mi resi conto in fretta che preoccuparmi non mi avrebbe restituito la gamba. E reagii». In sei mesi butta via le stampelle, in un anno anche il bastone. Diventa allenatore delle giovanili, arrotonda come manager di una panetteria, poi, assunto come dirigente dallo Sheffield Wednesday, si rivela oratore arguto, autoironico, abilissimo, diventando negli anni una leggenda del club, l'uomo-simbolo, il più amato dalla tifoseria. Aveva perso una gamba, non erano riusciti a portargli via il cuore. È morto il 5 marzo 2008, una parte della circonvallazione di Sheffield è a lui intitolata.

ISRAELE
MACCABI TEL AVIV

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel Beer Sheva (-2)	58	26	18	6	2	52	18
Maccabi Tel Aviv	57	26	17	6	3	56	27
Maccabi Haifa (-1)	47	26	14	6	6	54	32
Beitar Gerusalemme	46	26	13	7	6	48	34
Hapoel Haifa	41	26	12	5	9	39	31
Netanya	37	26	11	4	11	39	37
Kiryat Shmona	34	26	10	4	12	28	38
Maccabi Bnei Raina	31	26	9	4	13	27	35
Hapoel Gerusalemme	30	26	7	9	10	32	35
Ironi Tiberias	27	26	6	9	11	20	36
Maccabi Petach Tikva	24	26	6	6	14	22	44
Sakhnin (-1)	23	26	6	6	14	19	37
Ashdod	22	26	5	7	14	35	48
Hapoel Hadera	20	26	3	11	12	23	42

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel Aviv	**80**	**36**	**24**	**8**	**4**	**86**	**36**
Hapoel Beer Sheva (-2)	78	36	24	8	4	75	28
Maccabi Haifa (-1)	61	36	18	8	10	68	54
Beitar Gerusalemme	54	36	15	9	12	58	54
Hapoel Haifa	52	36	15	7	14	51	50
Netanya	45	36	13	6	17	51	58

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel Gerusalemme	44	33	11	11	11	47	42
Maccabi Bnei Raina	41	33	12	5	16	36	43
Shmona	37	33	11	4	18	32	52
Sakhnin (-1)	36	33	10	7	16	26	44
Ashdod	35	33	8	11	14	48	55
Ironi Tiberias	35	33	8	11	14	28	45
Maccabi Petach Tikva*	33	33	8	9	16	31	50
Hapoel Hadera*	27	33	5	12	16	31	57

* retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Guy Melamed** (Hapoel Haifa) 21 reti

COPPA: Beitar Gerusalemme-**Hapoel Beer Sheva** 0-2

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Maccabi Tel Aviv**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Hapoel Beer Sheva, Maccabi Haifa, Beitar Gerusalemme**

Il Napoli festeggia sul Lungomare il suo quarto scudetto

ITALIA
NAPOLI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**82**	**38**	**24**	**10**	**4**	**59**	**27**
Inter	81	38	24	9	5	79	35
Atalanta	74	38	22	8	8	78	37
Juventus	70	38	18	16	4	58	35
Roma	69	38	20	9	9	56	35
Fiorentina*	65	38	19	8	11	60	41
Lazio*	65	38	18	11	9	61	49
Milan	63	38	18	9	11	61	43
Bologna	62	38	16	14	8	57	47
Como	49	38	13	10	15	49	52
Torino	44	38	10	14	14	39	45
Udinese	44	38	12	8	18	41	56
Genoa	43	38	10	13	15	37	49
Hellas Verona	37	38	10	7	21	34	66
Parma	36	38	7	15	16	44	58
Cagliari	36	38	9	9	20	40	56
Lecce	34	38	8	10	20	27	58
Empoli**	31	38	6	13	19	33	59
Venezia**	29	38	5	14	19	32	56
Monza**	18	38	3	9	26	28	69

*classificate per scontri diretti **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Mateo Retegui** (Atalanta) 25 reti

COPPA: Milan-**Bologna** 0-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Napoli, Inter, Atalanta, Juventus**

IN EUROPA LEAGUE: **Roma, Bologna** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Fiorentina**

KOSOVO
DRITA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Drita	**74**	**36**	**22**	**8**	**6**	**57**	**24**
Ballkani	62	36	17	11	8	61	39
Malisheva	53	36	14	11	11	44	39
Gjilani	51	36	13	12	11	48	47
Ferizaj	50	36	14	8	14	42	47
Prishtina	48	36	11	15	10	42	36
Dukagjini	48	36	13	9	14	35	45
KF Llapi*	47	36	12	11	13	42	41
Suhareka**	43	36	12	7	17	47	60
Feronikeli**	15	36	3	6	27	24	64

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Mevlan Zeka** (Suhareka) 21 reti

COPPA: **Prishtina**-KF Llapi 1-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Drita**

IN EUROPA LEAGUE: **Prishtina** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Ballkani, Malisheva**

LETTONIA
RFS RIGA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RFS Riga	**90**	**36**	**29**	**3**	**4**	**103**	**25**
Riga FC	87	36	27	6	3	99	23
Auda	60	36	18	6	12	63	34
Valmiera (-9)	55	36	19	7	10	75	39
BFC Daugavpils	42	36	11	9	16	43	60
FK Liepaja	39	36	10	9	17	37	56
Metta/LU	36	36	10	6	20	34	76
Tukums 2000	35	36	9	8	19	38	81
Grobina*	29	36	8	5	23	34	78
Jelgava**	25	36	6	7	23	28	82

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Reginaldo** (Riga FC) 25 reti

Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA 2023: **RFS Riga**-Auda 4-2 dts

La finale 2025 si disputerà a ottobre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **RFS Riga**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Riga FC, Auda, BFC Daugavpils** (ammesso in sostituzione di Valmiera escluso dalle competizioni UEFA)

LIECHTENSTEIN
VADUZ

Non viene disputato il campionato.
L'unico trofeo è la coppa.

COPPA: **Vaduz**-Balzers 3-2

IN CONFERENCE LEAGUE: **Vaduz**

LUSSEMBURGO
DIFFERDANGE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Differdange	**78**	**30**	**25**	**3**	**2**	**69**	**7**
UNA Strassen	60	30	18	6	6	62	23
Dudelange	57	30	17	6	7	67	34
Racing Lussemburgo	57	30	17	6	7	50	22
Progres Niedercorn	55	30	16	7	7	54	30
Hesperange	54	30	16	6	8	56	34
Mondorf	53	30	16	5	9	53	39
Jeunesse Esch	42	30	11	9	10	41	48
UT Petange	41	30	11	8	11	41	32
Hostert	38	30	11	5	14	50	69
Victoria Rosport	34	30	8	10	12	29	45
Rodange*	29	30	7	8	15	40	62
Wiltz**	29	30	8	5	17	37	61
Bettembourg**	23	30	7	2	21	29	59
Fola***	13	30	4	1	25	18	78
Mondercange***	12	30	3	3	24	21	74

*salva per differenza reti **retrocessa dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Yann Mabella** (Racing Lussemburgo); **Matheus Souza** (UNA Strassen) 22 reti

COPPA: **Differdange**-Dudelange 2-2 (7-6 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Differdange**

IN CONFERENCE LEAGUE: **UNA Strassen, Dudelange**

MACEDONIA DEL NORD
SHKENDIJA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shkendija	**70**	**33**	**20**	**10**	**3**	**59**	**30**
Sileks	67	33	19	10	4	57	19
Rabotnicki	56	33	15	11	7	38	21
Struga	51	33	13	12	8	41	37
Vardar	45	33	12	9	12	39	37
Pelister	39	33	10	9	14	26	38
Shkupi	38	33	10	8	15	47	47
Tikves	34	33	7	13	13	25	33
Brera Strumica	34	33	9	7	17	41	56
Besa 1976*	33	33	9	6	18	34	53
Gostivar (-27)**	21	33	12	12	9	36	34
Voska Sport** escluso a campionato in corso							

*retrocessa dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Marko Gjorgjievski** (Sileks); **Besart Ibraimi** (Shkendija) 15 reti

COPPA: **Vardar**-Struga 2-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Shkendija**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Sileks, Vardar** (vincente coppa)

LITUANIA
ZALGIRIS

2024

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**79**	**36**	**24**	**7**	**5**	**76**	**31**
Hegelmann	67	36	19	10	7	60	40
Kauno Zalgiris	54	36	15	9	12	43	40
Dainava	45	36	12	9	15	33	40
Banga	43	36	10	13	13	37	46
Siauliai	42	36	10	12	14	39	50
Dziugas	42	36	11	9	16	33	48
FK Panevezys	41	36	9	14	13	34	40
Suduva*	39	36	9	12	15	33	38
Transinvest**	38	36	11	5	20	35	50

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Liviu Antal** (Zalgiris) 20 reti

Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA 2024: **Banga**-Hegelmann 0-0 (4-1 dcr)

La finale 2025 si disputerà a settembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Zalgiris**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Hegelmann, Kauno Zalgiris, Banga** (ammesso in sostituzione di Dainava escluso dalle competizioni UEFA)

MOLDAVIA
MILSAMI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheriff	36	14	11	3	0	33	6
Zimbru	25	14	8	1	5	32	16
Petrocub	23	14	6	5	3	20	9
Balti	23	14	6	5	3	18	9
Milsami	21	14	6	3	5	30	18
Sparta Selemet	14	14	3	5	6	12	17
Dacia Buiucani*	11	14	2	5	7	8	19
Floresti*	1	14	0	1	13	0	59

* retrocessa

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milsami	**21**	**10**	**6**	**3**	**1**	**25**	**8**
Zimbru	20	10	6	2	2	22	9
Sheriff	20	10	5	5	0	17	6
Petrocub	14	10	4	2	4	20	17
Balti	5	10	1	2	7	9	24
Sparta Selemet	2	10	0	2	8	9	38

* retrocessa dopo spareggio
** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Caio Ferreira** (Balti) 12 reti

COPPA: **Sheriff**-Milsami 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Milsami**

IN EUROPA LEAGUE: **Sheriff** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Zimbru, Petrocub**

MALTA
HAMRUN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birkirkara	28	11	9	1	1	19	8
Floriana	23	11	6	5	0	21	8
Sliema	22	11	6	4	1	15	5
Hibernians	21	11	6	3	2	13	7
Mosta FC	16	11	5	1	5	15	16
Hamrun	14	11	4	2	5	19	15
Gzira	14	11	4	2	5	15	15
Melita	12	11	3	3	5	16	19
Marsaxlokk	12	11	3	3	5	13	16
Balzan	9	11	2	3	6	11	19
Naxxar	7	11	1	4	6	7	21
Zabbar	4	11	1	1	9	12	27

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun	28	16	8	4	4	20	9
Sliema	28	16	9	1	6	27	17
Floriana	27	16	7	6	3	21	13
Marsaxlokk	26	16	8	2	6	26	18
Birkirkara	24	16	6	6	4	23	14
Mosta	19	16	6	1	9	15	27

Semifinali: Floriana-Hamrun 0-0 (2-4 dcr); Sliema-Birkirkara 0-1 dts; **Finale 3° posto:** Sliema-Floriana 0-4; **Finale:** **Hamrun**-Birkirkara 1-0

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zabbar	22	16	6	4	6	24	18
Hibernians	22	16	6	4	6	24	23
Gzira United	20	16	5	5	6	14	22
Naxxar	20	16	6	2	8	17	27
Balzan Youths	17	16	3	8	5	18	23
Melita*	11	16	2	5	9	18	36

*retrocessa dopo spareggio

CAPOCANNONIERE: **Maxuell Samurai** (Birkirkara) 20 reti

COPPA: **Hibernians**-Birkirkara 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Hamrun**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Birkirkara, Hibernians** (vincente coppa)

MONTENEGRO
BUDUCNOST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**84**	**35**	**26**	**6**	**3**	**90**	**29**
OFK Petrovac	60	36	17	9	10	50	37
Sutjeska	51	36	14	9	13	40	38
Decic	47	35	10	17	8	34	31
Mornar	44	36	12	8	16	40	53
Bokelj	44	36	13	5	18	31	50
Jedinstvo	43	36	11	10	15	45	58
Arsenal Tivat*	42	36	10	12	14	32	47
Jezero*	39	36	9	12	15	35	44
Otrant**	35	36	9	8	19	43	53

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Zarko Korac** (Jedinstvo) 16 reti

COPPA: Mornar-**Decic** 0-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Decic**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Sutjeska** (ammesso in sostituzione di OFK Petrovac escluso dalle competizioni UEFA), **Decic** (vincente coppa)

NORVEGIA
BODO GLIMT

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodo Glimt	**62**	**30**	**18**	**8**	**4**	**71**	**31**
Brann	59	30	17	8	5	55	33
Viking	57	30	16	9	5	61	39
Rosenborg	53	30	16	5	9	52	39
Molde	52	30	15	7	8	64	36
Fredrikstad	51	30	14	9	7	39	35
Stromsgodset	38	30	10	8	12	32	40
KFUM Oslo	37	30	9	10	11	35	36
Sarpsborg	37	30	10	7	13	43	55
Sandefjord	34	30	9	7	14	41	46
Kristiansund	34	30	8	10	12	32	45
Ham-Kam	33	30	8	9	13	34	39
Tromso	33	30	9	6	15	34	44
FK Haugesund*	33	30	9	6	15	29	46
Lillestrom**	24	30	7	3	20	33	63
Odd Grenland**	23	30	5	8	17	26	54

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Kristian Eriksen** (Molde) 14 reti

Il campionato 2024 si concluderà a novembre

COPPA 2024: **Fredrikstad**-Molde 0-0 (5-4 dcr)

La finale 2024 si disputerà a dicembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Bodo Glimt, Brann**

IN EUROPA LEAGUE: **Fredrikstad** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Viking, Rosenborg**

OLANDA
PSV EINDHOVEN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	**79**	**34**	**25**	**4**	**5**	**103**	**39**
Ajax	78	34	24	6	4	67	32
Feyenoord	68	34	20	8	6	76	38
Utrecht	64	34	18	10	6	62	45
AZ Alkmaar	57	34	16	9	9	58	37
Twente	54	34	15	9	10	62	49
Go Ahead Eagles	51	34	14	9	11	57	55
NEC Nijmegen	43	34	12	7	15	51	46
Heerenveen	43	34	12	7	15	42	57
Zwolle	41	34	10	11	13	43	51
Fortuna Sittard	41	34	11	8	15	37	54
Sparta Rotterdam	39	34	9	12	13	39	43
Groningen	39	34	10	9	15	40	53
Heracles	38	34	9	11	14	42	63
NAC Breda	33	34	8	9	17	34	58
Willem II*	26	34	6	8	20	34	56
RKC Waalwijk**	25	34	6	7	21	44	74
Almere City**	22	34	4	10	20	23	64

* retrocessa dopo spareggi ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Sem Steijn** (Twente) 24 reti

COPPA: AZ Alkmaar-**Go Ahead Eagles** 1-1 (3-5 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: **PSV Eindhoven, Ajax, Feyenoord**

IN EUROPA LEAGUE: **Utrecht, Go Ahead Eagles** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **AZ Alkmaar**

POLONIA
LECH POZNAN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**70**	**34**	**22**	**4**	**8**	**68**	**31**
Rakow	69	34	20	9	5	51	23
Jagiellonia	61	34	17	10	7	56	42
Pogon Szczecin	58	34	17	7	10	59	40
Legia Varsavia	54	34	15	9	10	60	45
Cracovia	51	34	14	9	11	58	53
Katowice	49	34	14	7	13	49	47
Motor Lublin	49	34	14	7	13	48	59
Gornik Zabrze	47	34	13	8	13	43	39
Piast Gliwice	45	34	11	12	11	37	36
Korona Kielce	45	34	11	12	11	37	45
Radomiak Radom	41	34	11	8	15	48	52
Widzew Lodz	40	34	11	7	16	38	49
Lechia Gdansk	37	34	10	7	17	44	59
Zaglebie Lubin	36	34	10	6	18	33	51
Stal Mielec*	31	34	7	10	17	39	56
Slask Wroclaw*	30	34	6	12	16	38	53
Puszcza*	28	34	6	10	18	37	63

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Euthymios Koulouris (Pogon Szczecin) 25 reti

COPPA: Pogon Szczecin-Legia Varsavia 3-4

IN CHAMPIONS LEAGUE: Lech Poznan

IN EUROPA LEAGUE: Legia Varsavia (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: Rakow, Jagiellonia

PORTOGALLO
SPORTING LISBONA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Lisbona	**82**	**34**	**25**	**7**	**2**	**88**	**27**
Benfica	80	34	25	5	4	84	28
Porto	71	34	22	5	7	65	30
Braga	66	34	19	9	6	55	30
Santa Clara	57	34	17	6	11	36	32
Vitoria Guimaraes	54	34	14	12	8	47	37
Famalicao	47	34	12	11	11	44	39
Estoril	46	34	12	10	12	48	53
Casa Pia	45	34	12	9	13	39	44
Moreirense	40	34	10	10	14	42	50
Arouca	38	34	9	11	14	35	49
Rio Ave	38	34	9	11	14	39	55
Gil Vicente	34	34	8	10	16	34	47
Nacional Funchal	34	34	9	7	18	32	50
Estrela	29	34	7	8	19	24	50
AVS*	27	34	5	12	17	25	60
Farense**	27	34	6	9	19	25	46
Boavista**	24	34	6	6	22	24	59

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: Viktor Gyokeres (Sporting Lisbona) 39 reti

COPPA: Benfica-Sporting Lisbona 1-3 dts

IN CHAMPIONS LEAGUE: Sporting Lisbona, Benfica

IN EUROPA LEAGUE: Porto, Braga

IN CONFERENCE LEAGUE: Santa Clara

REPUBBLICA CECA
SLAVIA PRAGA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	78	30	25	3	2	61	11
Viktoria Plzen	65	30	20	5	5	59	28
Banik Ostrava	64	30	20	4	6	52	26
Sparta Praga	62	30	19	5	6	56	33
Jablonec	51	30	15	6	9	47	25
Sigma Olomouc	43	30	12	7	11	46	41
Liberec	42	30	11	9	10	45	31
Karvina	41	30	11	8	11	40	52
Hradec Kralove	40	30	11	7	12	33	31
Bohemians	34	30	8	10	12	32	42
Mlada Boleslav	34	30	9	7	14	40	40
Teplice	34	30	9	7	14	32	42
Slovacko	30	30	7	9	14	25	51
Dukla Praga	24	30	5	9	16	23	47
Pardubice	19	30	4	7	19	22	49
Ceske Budejovice	5	30	0	5	25	14	78

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	**90**	**35**	**29**	**3**	**3**	**77**	**18**
Viktoria Plzen	74	35	23	5	7	71	36
Banik Ostrava	71	35	22	5	8	58	34
Sparta Praga	63	35	19	6	10	61	44
Jablonec	63	35	19	6	10	60	33
Sigma Olomouc	45	35	12	9	14	48	53

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teplice	44	35	12	8	15	41	45
Mlada Boleslav	41	35	11	8	16	48	48
Slovacko	38	35	9	11	15	31	56
Bohemians	34	30	8	10	12	32	42
Dukla Praga*	34	35	8	10	17	34	55
Pardubice*	25	35	6	7	22	25	56
Ceske Budejovice**	6	35	0	6	29	16	86

*salva dopo spareggio, **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Jan Kliment (Sigma Olomouc) 18 reti

COPPA: Sigma Olomouc-Sparta Praga 3-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Slavia Praga, Viktoria Plzen

IN EUROPA LEAGUE: Banik Ostrava, Sigma Olomouc (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: Sparta Praga

Lo Sporting Lisbona esulta per il suo 21º titolo di campione del Portogallo

ROMANIA
STEAUA BUCAREST

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	56	30	15	11	4	43	24
CFR Cluj	54	30	14	12	4	56	32
Univ. Craiova	52	30	14	10	6	45	28
Univ. Cluj	52	30	14	10	6	43	27
Dinamo Bucarest	51	30	13	12	5	41	26
Rapid Bucarest	46	30	11	13	6	35	26
Sepsi Sf. Gheorghe	41	30	11	8	11	38	35
Hermannstadt	41	30	11	8	11	34	40
Petrolul Ploiesti	40	30	9	13	8	29	29
Farul Constanta	35	30	8	11	11	29	38
UTA Arad	34	30	8	10	12	28	35
Otelul	32	30	7	11	12	24	32
Unirea Iasi	31	30	8	7	15	29	46
Botosani	31	30	7	10	13	26	37
Unirea Slobozia	26	30	7	5	18	28	47
Gloria Buzau	20	30	5	5	20	25	51

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest (28)	**52**	**10**	**7**	**3**	**0**	**18**	**9**
CFR Cluj (27)	43	10	4	4	2	17	11
Univ. Craiova (26)	40	10	4	2	4	13	11
Univ. Cluj (26)	39	10	4	1	5	12	15
Rapid Bucarest (23)	33	10	2	4	4	12	17
Dinamo Bucarest (26)	31	10	1	2	7	10	19

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hermannstadt (21)	36	9	4	3	2	12	8
Otelul Galati (16)	35	9	6	1	2	13	5
Farul Constanta (18)	31	9	3	4	2	12	9
Petrolul Ploiesti (20)	31	9	3	2	4	10	10
UTA Arad (17)	31	9	4	2	3	9	11
Botosani (16)	29	9	4	1	4	11	12
CSMS Iasi (16)***	27	8	3	2	3	9	5
Unirea Slobozia (13)**	27	9	3	5	1	11	8
Sepsi (21)****	25	8	1	1	6	7	16
Gloria Buzau (10)****	17	9	2	1	6	4	14

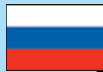
* fra parentesi, i punti a inizio competizione
**salva dopo spareggio ***retrocessa dopo spareggio
***r*etrocessa

CAPOCANNONIERE: **Louis Munteanu (CFR Cluj) 22 reti**

COPPA: **Hermannstadt-CFR Cluj 2-3**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Steaua Bucarest**

IN EUROPA LEAGUE: **CFR Cluj**

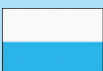
IN CONFERENCE LEAGUE: **Universitatea Craiova, Universitatea Cluj**

RUSSIA
KRASNODAR

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Krasnodar	**67**	**30**	**20**	**7**	**3**	**59**	**23**
Zenit	66	30	20	6	4	58	18
CSKA Mosca	59	30	17	8	5	47	21
Spartak Mosca	57	30	17	6	7	56	25
Dinamo Mosca	56	30	16	8	6	61	35
Lokomotiv Mosca	53	30	15	8	7	51	41
Rubin	45	30	13	6	11	42	45
Rostov	39	30	10	9	11	41	43
Akron Togliatti	35	30	10	5	15	39	55
K.S. Samara	31	30	8	7	15	36	51
Din. Makhachkala	29	30	6	11	13	27	35
Khimki****	29	30	6	11	13	35	56
Nizhny Novgorod**	27	30	7	6	17	27	54
Akhmat*	25	30	4	13	13	27	48
G. Orenburg***	19	30	4	7	19	28	56
Fakel Voronezh***	18	30	2	12	16	14	42

* salva dopo spareggio ** retrocessa dopo spareggio , poi ripescata ***retrocessa ****retrocessa d'ufficio

CAPOCANNONIERE: **Manfred Ugalde (Spartak Mosca) 17 reti**

COPPA: **Rostov-CSKA Mosca 0-0 (3-4 dcr)**

Le squadre russe sono sospese dalle prossime competizioni europee

SAN MARINO
VIRTUS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Virtus	**77**	**30**	**24**	**5**	**1**	**66**	**18**
La Fiorita	73	30	22	7	1	74	19
Tre Fiori	56	30	17	5	8	61	28
Folgore	53	30	15	8	7	41	31
Cosmos	50	30	14	8	8	61	36
San Giovanni	49	30	13	10	7	58	37
Tre Penne	49	30	12	13	5	48	33
Fiorentino	45	30	13	6	11	33	34
Murata	39	30	11	6	13	33	33
Faetano	31	30	9	4	17	32	62
Juvenes Dogana	30	30	8	6	16	24	35
Domagnano	29	30	6	11	13	29	44
Libertas	26	30	6	8	16	29	60
Cailungo	23	30	6	5	19	35	66
Pennarossa	17	30	3	8	19	26	76
S.M. Academy U22	16	30	4	4	22	30	68

SECONDA FASE - TORNEO PER IL 2º POSTO

Turno preliminare Fiorentino-Juvenes/Dogana 1-1, Murata-Faetano 0-1; **Quarti:** Tre Fiori-Fiorentino 3-1, Fiorentino-Tre Fiori-0-2; La Fiorita-Faetano 2-1, Faetano-La Fiorita 0-2; Tre Penne-Cosmos 1-1, Cosmos-Tre Penne 1-0; Folgore-San Giovanni 0-1, San Giovanni-Folgore 1-1; **Semifinali:** La Fiorita-Cosmos 0-0, Cosmos-La Fiorita 0-0; San Giovanni-Tre Fiori 1-2, Tre Fiori-San Giovanni 1-1; **Finale 4º posto:** Cosmos-San Giovanni 4-2; **FInale:** **La Fiorita**-Tre Fiori 1-0

CAPOCANNONIERE: **Matteo Prandelli (Tre Fiori) 21 reti**

COPPA: **Virtus-Tre Fiori 1-0**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Virtus**

IN CONFERENCE LEAGUE: **La Fiorita, Tre Fiori**

SCOZIA
CELTIC

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	81	33	26	3	4	97	22
Rangers	66	33	20	6	7	68	35
Hibernian	53	33	14	11	8	54	41
Dundee Utd	50	33	14	8	11	41	40
Aberdeen	50	33	14	8	11	45	49
St. Mirren	41	33	12	5	16	45	54
Hearts	40	33	11	7	15	43	44
Motherwell	39	33	11	6	16	37	56
Kilmarnock	35	33	9	8	16	38	58
Ross County	35	33	9	8	16	33	56
Dundee FC	34	33	9	7	17	50	71
St. Johnstone	29	33	8	5	20	33	58

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**92**	**38**	**29**	**5**	**4**	**112**	**26**
Rangers	75	38	22	9	7	80	41
Hibernian	58	38	15	13	10	62	50
Dundee Utd	53	38	15	8	15	45	54
Aberdeen	53	38	15	8	15	48	61
St. Mirren	50	38	14	8	16	53	59

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	52	38	15	7	16	52	47
Motherwell	49	38	14	7	17	46	63
Kilmarnock	44	38	12	8	18	45	64
Dundee FC	41	38	11	8	19	57	77
Ross County*	37	38	9	10	19	37	65
St.Johnstone**	32	38	9	5	24	38	68

* retrocessa dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Cyriel Dessers (Rangers) 18 reti**

COPPA: **Aberdeen-Celtic 1-1 (5-4 dcr)**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Celtic, Rangers**

IN EUROPA LEAGUE: **Hibernian, Aberdeen** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Dundee Utd**

SLOVENIA
OLIMPIJA LUBIANA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lubiana	**74**	**36**	**21**	**11**	**4**	**63**	**20**
Maribor	67	36	19	10	7	64	32
Koper	66	36	19	9	8	60	35
Celje	61	36	17	10	9	76	51
Bravo	55	36	14	13	9	52	44
Primorje	43	36	11	10	15	41	61
Mura	35	36	9	8	19	37	51
Radomlje	35	36	10	5	21	37	69
Domzale*	29	36	7	8	21	35	66
Nafta**	28	36	6	10	20	33	69

* salva dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Raul Florucz (Olimpija Lubiana) 15 reti**

COPPA: **Koper-Celje 0-4**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Olimpija Lubiana**

IN EUROPA LEAGUE: **Celje** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Maribor, Koper**

SERBIA
STELLA ROSSA

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	86	30	28	2	0	106	22
Partizan	63	30	18	9	3	58	29
OFK Belgrado	46	30	13	7	10	40	39
Radnicki 1923	45	30	13	6	11	47	40
Vojvodina	42	30	11	9	10	48	40
Mladost	42	30	11	9	10	32	35
TSC	41	30	12	5	13	47	44
Novi Pazar	40	30	11	7	12	46	54
Cukaricki	39	30	10	9	11	37	40
IMT Novi Beograd	37	30	10	7	13	37	46
Zeleznicar Pancevo	35	30	9	8	13	37	37
Napredak	35	30	9	8	13	29	40
Sp. Subotica	34	30	8	10	12	26	40
Radnicki Nis	32	30	8	8	14	40	59
Tekstilac Odzaci	31	30	9	4	17	25	52
Jedinstvo U.	16	30	4	4	22	22	60

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**100**	**37**	**32**	**4**	**1**	**123**	**35**
Partizan Belgrado	73	37	21	10	6	73	40
Novi Pazar	54	37	15	9	13	60	65
Vojvodina*	53	37	14	11	12	57	49
OFK Belgrado*	53	37	15	8	14	53	54
Radnicki K.*	53	37	15	8	14	60	53
Backa Topola	50	37	15	5	17	59	58
Mladost Lucani	47	37	12	11	14	38	48

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zeleznicar Pancevo	49	37	13	10	14	49	43
Cukaricki	49	37	12	13	12	47	49
IMT Belgrado	48	37	13	9	15	49	55
Spartak Subotica	44	37	11	11	15	35	51
Radnicki Nis**	43	37	11	10	16	50	67
Napredak K.**	42	37	11	9	17	35	48
Tekstilac Odzaci (-6)***	31	37	11	4	22	33	65
Jedinstvo Ub***	25	37	7	4	26	32	73

*classificate per scontri diretti **salva dopo spareggio *** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Cherif Ndiaye (Stella Rossa) 19 reti**

COPPA: **Stella Rossa-Vojvodina 3-0**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Stella Rossa, Partizan Belgrado**

IN EUROPALEAGUE: **Novi Pazar , Vojvodina**

IN CONFERENCE LEAGUE: **OFK Belgrado**

SLOVACCHIA
SLOVAN BRATISLAVA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	49	22	15	4	3	48	25
MSK Zilina	45	22	13	6	3	42	20
Trnava	44	22	12	8	2	34	17
Dunajska Streda	32	22	8	8	6	32	22
Podbrezova	30	22	7	9	6	31	29
Kosice	29	22	7	8	7	31	25
Michalovce	27	22	6	9	7	28	34
Komarno	22	22	6	4	12	24	38
Ruzomberok	20	22	5	5	12	22	39
Trencin	20	22	3	11	8	22	35
Skalica	19	22	4	7	11	21	35
Banska Bystrica	17	22	4	5	13	22	38

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	**72**	**32**	**22**	**6**	**4**	**74**	**39**
MSK Zilina	54	32	15	9	8	55	40
Spartak Trnava	52	32	14	10	8	46	34
Dunajska Streda	51	32	13	12	7	48	34
Kosice	44	32	11	11	10	45	38
Podbrezova	37	32	8	13	11	40	43

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Michalovce	40	32	10	10	12	48	56
Komarno	39	32	11	6	15	36	48
Skalica	38	32	10	8	14	36	45
Ruzomberok	36	32	10	6	16	35	50
Trencin*	35	32	7	14	11	37	48
Banska Bystrica**	22	32	5	7	20	35	60

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Tigran Barsegyan (Slovan Bratislava) 20reti

COPPA: Ruzomberok-Spartak Trnava 0-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Slovan Bratislava

IN EUROPA LEAGUE: Spartak Trnava (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: MSK Zilina, Dunajska Streda

SVEZIA
MALMÖ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**65**	**30**	**19**	**8**	**3**	**67**	**25**
Hammarby	54	30	16	6	8	48	25
AIK Stoccolma	54	30	17	3	10	46	41
Djurgarden	53	30	16	5	9	45	35
Mjallby	50	30	14	8	8	44	35
GAIS	48	30	14	6	10	36	34
Elfsborg	45	30	13	6	11	52	44
Häcken	42	30	12	6	12	54	51
Sirius	41	30	12	5	13	47	46
Brommapojkarna	34	30	8	10	12	46	53
Norrkoping	34	30	9	7	14	36	57
Halmstad	33	30	10	3	17	32	50
Goteborg	31	30	7	10	13	33	43
Varnamo*	31	30	7	10	13	30	40
Kalmar**	30	30	8	6	16	38	58
Vasteras**	23	30	6	5	19	26	43

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Nikola Vasic (Brommapojkarna) 17 reti

Il campionato 2025 si concluderà a novembre

COPPA: Malmö-Häcken 0-0 (2-4 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Malmö

IN CONFERENCE LEAGUE: Hammarby, AIK Stoccolma

SPAGNA
BARCELLONA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**88**	**38**	**28**	**4**	**6**	**102**	**39**
Real Madrid	84	38	26	6	6	78	38
Atletico Madrid	76	38	22	10	6	68	30
Athletic Bilbao	70	38	19	13	6	54	29
Villarreal	70	38	20	10	8	71	51
Real Betis	60	38	16	12	10	57	50
Celta Vigo	55	38	16	7	15	59	57
Rayo Vallecano*	52	38	13	13	12	41	45
Osasuna*	52	38	12	16	10	48	52
Maiorca	48	38	13	9	16	35	44
Valencia	46	38	11	13	14	44	54
Real Sociedad	46	38	13	7	18	35	46
Getafe	42	38	11	9	18	34	39
Alaves	42	38	10	12	16	38	48
Espanyol	42	38	11	9	18	40	51
Siviglia	41	38	10	11	17	42	55
Girona	41	38	11	8	19	44	60
Leganes**	40	38	9	13	16	39	56
Las Palmas**	32	38	8	8	22	40	61
Valladolid**	16	38	4	4	30	26	90

*classificate per scontri diretti **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Kylian Mbappé (Real Madrid) 31 reti

COPPA: Barcellona-Real Madrid 3-2 dts

IN CHAMPIONS LEAGUE: Barcellona, Real Madrid, Atletico Madrid, Athletic Bilbao, Villarreal

IN EUROPA LEAGUE: Real Betis, Celta Vigo

IN CONFERENCE LEAGUE: Rayo Vallecano

Il Barcellona campione di Spagna per la 28ª volta

SVIZZERA
BASILEA

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	61	33	18	7	8	72	32
Servette	55	33	15	10	8	52	43
Young Boys	53	33	15	8	10	49	42
Lucerna	51	33	14	9	10	61	51
Lugano	49	33	14	7	12	48	47
Losanna*	47	33	13	8	12	52	44
San Gallo*	47	33	12	11	10	46	43
FC Zurigo*	47	33	13	8	12	44	48
Sion	36	33	9	9	15	41	51
Grasshoppers	33	33	7	12	14	35	46
Yverdon	33	33	8	9	16	33	57
Winterthur	30	33	8	6	19	32	61

*classificate per differenza reti

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	**73**	**38**	**22**	**7**	**9**	**91**	**43**
Servette	63	38	17	12	9	64	55
Young Boys	61	38	17	10	11	60	49
Lugano	54	38	15	9	14	55	58
Losanna	53	38	14	11	13	62	54
Lucerna	52	38	14	10	14	66	64

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Zurigo	53	38	15	8	15	56	57
San Gallo	52	38	13	13	12	52	53
Sion	44	38	11	11	16	47	57
Winterthur	40	38	11	7	20	43	68
Grasshoppers**	39	38	9	12	17	43	53
Yverdon***	39	38	9	12	17	40	68

**salva dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Xherdan Shaqiri** **(Basilea) 18 reti**

COPPA: **Blenne-Basilea 1-4**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Basilea, Servette**

IN EUROPA LEAGUE: **Young Boys, Lugano**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Losanna**

UNGHERIA
FERENCVAROS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**69**	**33**	**20**	**9**	**4**	**64**	**31**
Puskas Academy	66	33	20	6	7	58	38
Paks	57	33	16	9	8	65	47
Gyori ETO	53	33	14	11	8	49	37
MTK Budapest	46	33	13	7	13	53	47
Diosgyor	44	33	11	11	11	43	51
Ujpest	41	33	9	14	10	38	44
Nyiregyhaza	36	33	9	9	15	31	52
Debrecen	34	33	9	7	17	52	59
Zalaegerszeg	34	33	7	13	13	35	42
Fehervar*	31	33	8	7	18	34	52
Kecskemeti*	25	33	4	13	16	31	53

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Daniel Böde** **(Paks) 15 reti**

COPPA: **Ferencvaros-Paks 1-1 (4-5 dcr)**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Ferencvaros**

IN EUROPA LEAGUE: **Paks** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Puskas Academy, Gyori ETO**

TURCHIA
GALATASARAY

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**95**	**36**	**30**	**5**	**1**	**91**	**31**
Fenerbahce	84	36	26	6	4	90	39
Samsunspor	64	36	19	7	10	57	42
Besiktas	62	36	17	11	8	59	36
Basaksehir	54	36	16	6	14	60	56
Eyupspor	53	36	15	8	13	53	48
Trabzonspor	51	36	13	12	11	58	45
Goztepe	50	36	13	11	12	59	50
Rizespor	49	36	15	4	17	52	58
Kasimpasa	47	36	11	14	11	62	63
Konyaspor	46	36	13	7	16	45	50
Gaziantep	45	36	12	9	15	45	50
Alanyaspor	45	36	12	9	15	43	50
Kayserispor	45	36	11	12	13	46	59
Antalyaspor	44	36	12	8	16	37	62
Bodrumspor*	37	36	9	10	17	26	43
Sivasspor*	35	36	9	8	19	45	61
Hatayspor*	26	36	6	8	22	47	74
Adana Demirspor (-12)*	2	36	3	5	28	34	92

* retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Victor Osimhen** **(Galatasaray) 26 reti**

COPPA: **Galatasaray-Trabzonspor 3-0**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Galatasaray, Fenerbahce**

IN EUROPA LEAGUE: **Samsunspor, Besiktas**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Basaksehir**

UCRAINA
DINAMO KIEV

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**70**	**30**	**20**	**10**	**0**	**61**	**19**
Oleksandriya	67	30	20	7	3	46	22
Shakhtar	62	30	18	8	4	69	26
Polissya Zhytomyr	48	30	12	12	6	38	28
Kryvbas	47	30	13	8	9	34	26
Karpaty	46	30	13	7	10	42	36
Zorya	40	30	12	4	14	34	39
Rukh Lviv	38	30	9	11	10	30	27
Kolos Kovalivka	36	30	8	12	10	27	25
Veres Rivne	36	30	9	9	12	33	44
Obolon	32	30	8	8	14	19	43
LNZ Cherkasy	31	30	7	10	13	25	37
Vorskla Naftohaz*	27	30	6	9	15	24	38
Livyi Bereg*	26	30	7	5	18	18	39
Inhulets**	24	30	5	9	16	21	47
Chornomorets**	23	30	6	5	19	20	45

* retrocessa dopo spareggio ** retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Vladyslav Vanat** **(Dinamo Kiev) 17 reti**

COPPA: **Shakhtar-Dinamo Kiev 1-1 (7-6 dcr)**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Dinamo Kiev**

IN EUROPA LEAGUE: **Shakhtar** (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: **Oleksandriya, Polissya Zhytomyr**

La Juve si fa in due

Due modi diversi - ma complementari - di raccontare la gloria juventina. Andrea Novelli sceglie il gesto romantico del gol, selezionandone 101 e dividendo il suo lavoro in tre sezioni: le finali internazionali, i gol più belli nelle coppe europee e quelli siglati in Serie A e Coppa Italia. Per ogni segnatura ci sono un'illustrazione, il tabellino dell'incontro, il riassunto della gara e il contesto. In chiusura, un'appendice con le schede tecniche dei calciatori protagonisti di queste gesta, scelte per rilevanza e significato, oltre che per la bellezza stilistica. Attenzione, però: l'autore ha attinto solo dalle vittorie. Niente momenti amaramente poetici, come il tacco di Del Piero, dunque. Pinturicchio può consolarsi con la magia contro il River Plate o con la standing ovation al Bernabeu. Ci sono invece Ravanelli che segna contro l'Ajax nella finale di Roma, Roby e Dino Baggio che affettano il Borussia Dortmund in Coppa Uefa, l'abbuffata nella Supercoppa col Psg. E ancora: Vialli, Boniperti, Bettega, Sivori, Nedved, Dybala, Zidane... Insomma, non mancano di certo i grandi ritratti nella galleria di Madama.
E non mancano nemmeno nel libro di Andrea Danubi, che nel suo "compendio tecnico-storico-sentimentale" sceglie invece di concentrarsi sulle 100 persone più importanti della Vecchia Signora. Non una classifica, ma un percorso temporale attraverso i personaggi-chiave. Il suo è un punto di vista tifoso, ma anche competente, come dimostrano certe scelte tutt'altro che banali. Nonostante il dolore per alcuni atleti tagliati fuori dalla lista, l'autore opta per un elenco bilanciato, inserendo anche molti nomi del primo Novecento. D'altronde per cogliere il presente è fondamentale riconoscere le tracce del passato. In coda c'è un omaggio alle vittime dell'Heysel: anche loro, infatti, meritano un posto d'onore al pari di giocatori, tecnici e dirigenti.
L'idea dei 100 (o i 101 nel caso della prima segnalazione) è molto guerinesca e non è una coincidenza che troviamo molto Guerin Sportivo anche nelle prefazioni. Il volume di Novelli è introdotto da Roberto Beccantini, quello di Danubi da Nicola Calzaretta ed è dedicato a Vladimiro Caminiti, "il miglior cantore della storia bianconera".

Andrea Novelli
101 GOL CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA JUVENTUS
Ultra Sport, 256 pagine, 16,90 euro

Andrea Danubi
100 PERSONAGGI DELLA JUVENTUS
Fergen, 304 pagine, 18 euro

Massimiliano Ruzzante
MILAN 1993-94
SULLA VETTA DELL'OLIMPO
Urbone Publishing, 154 pagine, 15 euro

Stagione 1993-94: il Milan di Fabio Capello centra un leggendario double, vincendo il terzo scudetto consecutivo e trionfando in Europa con la lectio magistralis inflitta al Barcellona nella finale di Champions League. Un'annata magica che chiude un triennio da urlo, inaugurato con il tricolore del '92 (con record d'imbattibilità) e proseguito con quello del '93, segnato però dalla delusione di Monaco contro il Marsiglia. Massimiliano Ruzzante ci guida attraverso i passaggi chiave di quella cavalcata trionfale: la fine del ciclo degli olandesi e il ricambio generazionale, il pragmatismo in campionato, la rotta verso Atene. Il libro, inoltre, ospita le interviste a dieci protagonisti di quell'epopea: Capello, Tassotti, Simone, Rossi, Donadoni, Savicevic, Galli, Eranio, Papin e lo storico dirigente Ramaccioni. Un must have per tutti i tifosi rossoneri.

Fabio Belli e Marco Piccinelli
LA PIÙ FORTE
Rogas, 128 pagine, 14,70 euro

Un viaggio alla periferia del grande calcio, in quella Bolivia che ha vissuto rari picchi, ma dove la passione brucia forte. Belli e Piccinelli esplorano questo Paese mostrando come le vicende di sport e politica vi si siano spesso incrociate. Dopo un'introduzione storica, i due autori trattano il cameo della Verde al Mondiale 1950 (una sola partita, persa 0-8 contro l'Uruguay, con l'italiano Mario Pretto come Ct), il ritorno all'edizione del 1994 negli Usa, la Coppa America vinta nel 1963 e il secondo posto al torneo casalingo del 1997 con la generazione d'oro. Il libro, però, ruota soprattutto attorno al club più amato del campionato boliviano: The Strongest, la più forte. Nel settembre 1969 la squadra giallonera perì in un incidente aereo proprio mentre era in corso un colpo di stato. Prefazione di Luca Pisapia.

Felice Panico
POCHE MA BUONE
Ultra Sport, 256 pagine, 16,50 euro

Da Italia-Scozia 34-20 del 5 febbraio 2000 a Italia-Galles 22-15 di qualche mese fa. Un quarto di secolo è un tempo abbastanza ampio per tirare dei bilanci e quello azzurro al Sei Nazioni è piuttosto magro: in questi 25 anni la nostra nazionale ha ottenuto appena 16 vittorie (otto contro gli scozzesi, cinque contro i gallesi, due contro i francesi, una contro gli irlandesi, zero contro gli inglesi). Felice Panico, regista, attore e scrittore, ha recuperato e descritto ognuna di queste partite a loro modo storiche, inserendo anche le sue sensazioni. Queste appassionate pagine, precise ma anche ironiche, sono un omaggio a Diego Dominguez, Sergio Parisse, Tommaso Allan e a tutti quegli uomini che, tra tanti rovesci, sono riusciti comunque a regalare qualche gioia in questo antico e nobile torneo.

Maheta Matteo Molango (42 anni), avvocato svizzero con padre congolese e madre italiana, a una premiazione nel 2023

Maheta MOLANGO

l'uomo ovunque (e senza un perché)

CEO del sindacato calciatori inglesi e gallesi, nel board di quello mondiale Fino a pochi giorni fa era anche nel Cda Samp...

di **PIPPO RUSSO**

Ovunque tu giri, te lo ritrovi. Maheta Molango è in ogni dove. Sbuca da ogni angolo e lo fa in modo tanto più pirotecnico quanto più alta è la tua convinzione di essertelo definitivamente lasciato alle spalle. Soprattutto, salta su impersonando un ruolo diverso da quello in cui l'avevi ritrovato l'ultima volta. Compiti talmente differenti da spingere a interrogarti se sia sempre la stessa persona. Ma certo che è lui. E del resto, quanti altri, nel mondo del calcio, possono portare quel nome e quel cognome? Dunque, almeno il primo dubbio è risolto. Restano tutti gli altri. A partire dal principale: ma qual è il mestiere di Maheta Molango? L'ultimo di cui si ha conoscenza è quello di CEO della Professional Footballers' Association (PFA), il sindacato dei calciatori inglesi e gallesi. Ricopre il ruolo dal 1° giugno 2021. Senza che ciò gli impedisca di cumulare altre cariche. Come quella di membro del board di FIFPro, il sindacato mondiale dei calciatori; e fin qui, nulla di strano. Ma c'è da mettere nel conto anche la carica da consigliere d'amministrazione della Sampdoria. E con questa come la mettiamo?

IL BOMBER CHE NON ERA LUI

Classe 1982, Maheta Matteo Molango nasce in Svizzera da padre congolese e madre italiana. Nel mondo del calcio entra calzando le scarpe bullonate. Le scarne notizie sulla sua carriera da calciatore lo etichettano come attaccante. In verità, le cifre disponibili sono minime. Partite poche, gol anche meno. L'inizio della carriera avviene all'Atletico Madrid, e sarebbe un avvio col botto. Ma in realtà, Molango con la maglia dei Colchoneros non lascia traccia. Fa in tempo a essere spedito in Baviera, per giocare in prestito nel misconosciuto SV Wacker Burghausen. Nel 2004 viene ingaggiato dal Brighton & Hove Albion, club con cui firma un contratto triennale. È protagonista di un esordio fulminante: dopo soli 12 secondi va in gol nella gara in trasferta contro il Reading (persa 3-2). I tifosi dei Seagulls s'illudono di avere trovato un nuovo bomber e invece quel gol rimarrà l'unico segnato in maglia blu. Praticamente, un'eiaculatio praecox e fine della festa. Fra l'altro, alla conclusione della prima stagione inizia per lui la trafila dei prestiti. Fino a che gli scade il contratto con gli Albion, Maheta Molango viene spedito in giro per le categorie minori inglesi, con l'aggiunta di e post-universitari e definisce per se stesso un ruolo da giuslavorista specializzato in sport. Matura esperienze presso Baker McKenzie, uno dei principali conglomerati legali globali. E nel cominciare la carriera legale non dà soluzione di continuità al rapporto col mondo del calcio. Curioso che, ancora una volta, il percorso cominci con l'Atletico Madrid. Per i Colchoneros, Molango lavora come consulente legale. Gli viene attribuito un ruolo importante nei trasferimenti di Mario Mandzukic alla Juventus e di Filipe Luis al Chelsea, fra i tanti. E intanto si costruisce una rete di relazioni che gli torna buona quando si presenta l'occasione per compiere il salto verso un nuovo ruolo nel mondo del calcio. Succede quando, su di lui, decide di puntare Robert Sarver. Costui è un imprenditore statunitense già radicato nel mondo dello sport in quanto proprietario dei Phoenix Suns (NBA). Le fonti presenti sul web riferiscono che Sarver prova a acquisire il Getafe, e che in quella trattativa Molango, per conto di Baker & McKenzie, agisce da consulente del club spagnolo. Evidentemente i due si piacciono al punto che Sarver decide di arruolare Molango come CEO del RCD Maiorca dopo averne acquisito il controllo. Così per l'ex bomber

Le sue carriere partono dall'Atletico Madrid. Senza luci quella da attaccante, da dirigente vende Mandzukic (alla Juve) e Filipe Luis, quindi riporta il Maiorca in Liga

una puntata in Spagna dove va a vestire la maglia dell'UB Conquense. Le scarne cifre presenti sul web raccontano che in quel biennio mette insieme una trentina di partite e segna soltanto un altro gol, nel breve periodo che lo vede impegnato con l'Oldham Athletic. Scaduto il contratto col Brighton & Hove Albion, il bomber ha proseguito la carriera presso club minori inglesi e spagnoli. L'ultima destinazione conosciuta è l'Unión Adarve, il club dove decide di mettere fine alla carriera agonistica nel 2015. Nel suo curriculum sono da conteggiare anche sei partite con la nazionale Under 21 del Congo. Non si ha notizie di gol con la maglia della nazionale africana, ma di sicuro sarà a causa di una falla nel web.

UN AVVOCATO A TUTTO CAMPO

Quando arriva il momento di smettere di giocare, Maheta Molango è già pronto per la carriera successiva. Compie gli studi universitari

Sopra: Molango nel 2005 con la maglia del Lincoln City. A sinistra: Mario Mandzukic con l'Atletico Madrid nel 2014-15

dai gol rari e preziosi come un Gronchi rosa, per il giuslavorista dello sport che non disdegna di operare come avvocato d'affari, si apre la strada verso un nuovo ruolo. Fra l'altro, il passaggio a Maiorca coincide con una fase del suo curriculum che Molango esalta in modo particolare. Il doppio salto di categoria che riporta il club in Liga è firmato da lui, che agisce da plenipotenziario della proprietà. Ma poi arrivano anche i tempi grami, con la stagione 2019-20 che porta all'immediata retrocessione in Segunda. A Molango viene rimproverata soprattutto la cattiva gestione del calciomercato. Quella è anche la stagione in cui s'innesca un caso giudiziario che coinvolge il superagente Fali Ramadani. Dall'indagine della magistratura spagnola emerge che Ramadani ha un po' troppa influenza nelle cose del RCD Maiorca. Chiamato a riferire dalla polizia spagnola, Molango ha deposto contro Ramadani.

DALLA PFA ALLA SAMPDORIA

Il putiferio che travolge il Maiorca succede nella stagione del covid. Che è anche l'ultima trascorsa da Molango come CEO del club. Per lui si sta già preparando una nuova svolta della carriera. Dal 1° giugno 2021 egli è infatti il CEO della PFA. Succede al dinosauro Gordon Taylor, che aveva detenuto la carica per quarant'anni (dal 1981 al 2021), dopo essersi messo alle spalle una carriera agonistica di ben diverso spessore. In condizioni del genere, è persino banale parlare di cambiamento epocale. Ma non è soltanto per questo che la candidatura di Maheta Molango è divisiva.
L'uomo viene dall'estero, ha lavorato un po' troppo col mondo degli affari per mettersi a fare il sindacalista, è stato dirigente apicale in un club spagnolo al di sotto di ogni sospetto. Ma chi ne appoggia la candidatura valuta in lui, oltre all'indiscutibile professionalità legale, un profilo smart, adatto per un tempo nuovo che l'organizzazione deve darsi dopo quarant'anni trascorsi sotto la stessa leadership.
In questo primo quadriennio da amministratore delegato della PFA, Molango porta avanti progetti innovativi nel campo della salute degli atleti e della promozione del calcio femminile. Nel 2023 arriva l'approdo nel board di FIFPro. Ma il passaggio a sorpresa si consuma a marzo 2024, quando viene resa pubblico il suo ingresso nel Cda della Sampdoria.
L'azionista di riferimento del club blucerchiato, Matteo Manfredi, lo chiama a rinforzare la compagine societaria blucerchiata nel momento di transizione che porta all'uscita di Marco Lanna dalla presidenza. Le perplessità sono immediate, né il passare dei mesi le dissolve.
Cosa c'entra il CEO della PFA col ruolo da consigliere d'amministrazione di un club italiano? Soprattutto, e al di là degli aspetti formali: si tratta di due posizioni compatibili? Fra l'altro, le tumultuose cronache di queste ultime due stagioni doriane riferiscono di un ruolo impalpabile recitato dall'avvocato a tutto campo.
Fino a che, proprio mentre andavamo a chiudere questo articolo, è arrivata la notizia delle sue dimissioni dal Cda blucerchiato. Giunte all'indomani del playout concluso vittoriosamente contro la Salernitana. Occhio, che se guardiamo a chi oggi guida la Fifa, prendiamo coscienza che un giorno potremmo trovare Molango su quella poltrona.

PIPPO RUSSO

c'era una volta la BRASILAZIO

Una formazione della Lazio 1931-32: in alto da sinistra, "Filò" Guarisi, Juan Fantoni I, Tedesco, Ratto, De Maria; al centro: Pepe, Serafini, Octavio Fantoni; in basso: Tognotti, Sclavi, Del Debbio. A destra: Falcao (Roma), Socrates (Fiorentina), Ronaldo (Inter) e Kaká (Milan)

Cento anni di immigrazione di calciatori verdeoro in Italia. Cominciò Innocenti (Bologna e Napoli), poi i fratelli Fantoni in biancoceleste. Fino ai top Ronaldo, Ronaldinho, Zico, Socrates, Falcao, Kaká...

ZICO RE A UDINE I GOL DI ALTAFINI PER MILAN NAPOLI E JUVE

Noi gli abbiamo appena consegnato un ct che ha esordito con la qualificazione mondiale e già lavora per vincere nel 2026, Carlo Ancelotti. Loro, i brasiliani continuano a mandarci stelle, stelline e anche qualche bidone da 100 anni. Ce lo ricorda il nostro amico Francisco Michielin che ci segue sempre dal Sudamerica e ci ha mandato le "sue" liste verdeoro di 9 importanti club italiani. «Una corrente di immigrazione - ci spiega - che parte un secolo fa con Paulo Innocenti che arrivò a Bologna, terra d'origine dei sui genitori, per vincere lo scudetto nel 1925 e poi giocò a Napoli. Nel 1931 cominciò invece il fenomeno Brasilazio, con il club biancoceleste che accolse una dozzina di brasiliani, compresi 4 componenti della famiglia Fantoni provenienti da Belo Horizonte: João, detto Ninão, Orlando, futuro allenatore di successo, Leonidio "Niginho", centravanti di riserva del famoso Leonidas, e il cugino Octavio, detto "Nininho", che nel 1935, per un colpo al naso in una partita contro il Torino, fu colpito da un'infezione che lo portò alla morte». Dopo la seconda guerra mondiale ripresero gli arrivi, sempre più importanti. «Il favoloso Julio Bothelo, detto Julinho, si trasferì dalla Portoguesa alla Fiorentina con cui conquistò lo scudetto nel 1956. Lo seguirono Dino da Costa (Roma), Vinicio (Napoli) e Altafini (Milan), Humberto Tozzi (Lazio), Murollo (Vicenza), Sormani (Milan/Roma), Germano (Milan), Cané (Napoli), Clerici (Bologna), Jair (Inter), Nené, Amaro e Miranda (Juventus). Insomma, negli anni 60 c'erano almeno 30 brasiliani in A». Poi ci fu la chiusura delle frontiere che durò fino al 1980, quando il flusso brasiliano riprese con Falcao alla Roma, Juary all'Avellino e le delusioni Eneas (Bologna) e Luis Silvio (Pistoiese). Quindi gli anni d'oro con Socrates, Ronaldo, Kaká. E altri che non troviamo nelle tabelle a destra, come le stelle udinesi Edinho e Zico, Branco del Genoa, Taffarel del Parma. Alcuni di questi ultimi sono invece qui sotto nelle formazioni in chiave Seleçao e nelle classifiche stilate da Michielin.

SQUADRA CAMPIONI DEL MONDO: *Taffarel 1994 (Dida 2002); Cafu 1994, 2002, Lucio 2002 (Aldair 1994), Roque Junior 2002, Branco 1994 (Roberto Carlos 2002); Sani 1958, Dunga 1994, Rivaldo 2002 (Kaká 2002), Ronaldinho 2002; Ronaldo 2002, Altafini 1958 (Amarildo 1962).*

QUASI CAMPIONI: *Julio Cesar 2010, 2014; Maicon 2010, 2014, Thiago Silva (Milan) 2010, 2014 (Julio Cesar 1986), Edinho 1978, 1982, 1986, Dani Alves 2010, 2014, 2018, 2022 (Telles 2022); Junior 1982, 1986, Falcão 1982, 1986, Cerezo 1978, 1982, 1986 (Batista 1978, 1982), Socrates 1982, 1986 (Dirceu 1974, 1978, 1982); Zico 1978, 1982, 1986, Careca 1986 e 1990 (Julinho 1954).*

CARRIERA ITALIANA: *18 stagioni Altafini (1958-1976) e Clerici (1960-1978); 16 Amauri (2000-2016) e Sormani (1961-1976); 13 Adailton (1997-2010), Aldair (1990-2003), Cané (1962-1975) e Nenê (1963-1976); 12 Dino da Costa (1955-1967); 11 Cafu (1997-2008) e Vinicio (1955-1966); 10 Jair (1962-1972).*

I GOLEADOR: *Altafini 216 reti; Vinicio 156; Dino da Costa 108; Clerici 103; Adriano e Kaká 77; Careca 73; Amarildo e Ronaldo 58.*

Zico

Altafini

Taffarel

Cerezo e Junior

Branco

Pato

ROMA

ADRIANO
ALDAIR
ALISSON
AMARILDO
ANDRADE
ARTUR MORAES
ASSUNÇÃO
BASTOS
BRUNO PERES
CAFU
CASTÁN
CEREZO
CHINA
CICINHO
DA COSTA
DODÔ
DONI
EMERSON
FABIO JUNIOR
FALCAO
FILIPE GOMES
FUZATO
GERSON
IBANEZ
JAIR
JOÃO PAULO
JUAN
JULIO BAPTISTA
JULIO SERGIO
LIMA
MAICON
MANCINI
MARQUINHO
MARQUINHOS
PAULO SERGIO
RENATO
SORMANI
SIMPLICIO
TADDEI
VAGNER
ZAGO

41

INTER

ADRIANO
CAIO
CARLOS AUGUSTO
CESAR
COUTINHO
DALBERT
DODÔ
FELIPE
FELIPE MELO
GABRIEL BARBOSA
GAMA
GILBERTO
HERNANES
JAIR
JONATHAN
JUAN JESUS
JUARY
JULIO CESAR
LUCIANO
LUCIO
MAICON
MANCINI
MAXWELL
MIRANDA
RAFINHA
ROBERTO CARLOS
RONALDO
TELLES
VAMPETA
VINICIO
WALLACE
WELLINGTON
ZÉ ELIAS
ZÉ MARIA

34

MILAN

ALEX
ALTAFINI
AMARILDO
AMOROSO
ARNONI
CAFU
CRUZ
DEL VECCHIO
DIDA
DIGÃO
DINIZ
DUARTE
EMERSON
EMERSON ROYAL
GABARDI
GABRIEL
GERMANO
JULIO CESAR
KAKÁ
LEONARDO
LUIZ ADRIANO
MANCINI
MATTIONI
MESSIAS
OLIVEIRA
PAQUETÁ
PATO
RIVALDO
ROBINHO
RODRIGO ELY
RONALDINHO
RONALDO
ROQUE JUNIOR
SANI
SERGINHO
SORMANI
THIAGO SILVA

37

LAZIO

AMARILDO
ANDREAS PEREIRA
ANDRÉ DIAS
BARBUY
BATISTA
BENEDICTO
CAPANNI
CASTELLI
CESAR
CLERICI
CRIBARI
DE MARIA
DEL DEBBIO
EDERSON
GUARISI *"FILÓ"*
J.FANTONI *"NINÃO"*
L. FANTONI
"NIGINHO"
OC. FANTONI
"NININHO"
ORL. FANTONI
"TITIO"
FELIPE ANDERSON
HERNANDEZ
HERNANES
HERNANY
HUMBERTO
LEIVA
MARCOS ANTÔNIO
MATUZALEM
MAURÍCIO
RIZZETTI
SALATIN
SERAFINI
TEDESCHI
WALLACE

33

NAPOLI

ALEMÃO
ALLAN
ALTAFINI
AMAURI
BETO
CAIO
CANÉ
CARECA
CLERICI
CRIBARI
CRUZ
DEL VECCHIO
DIRCEU
EDMUNDO
GABRIEL
GELARDI
GUERREIRO
HENRIQUE
INNOCENTI
JORGINHO
JUAN JESUS
MATUZALEM
MONTEZINE
NATAN
NERES
PIÀ
RAFAEL
RAGUSA
SANTILLO
SORMANI
TOLEDO
UVINI
VINICIO

33

JUVENTUS

ALEX SANDRO
ALTAFINI
AMARO
AMAURI
ARTHUR
ATHIRSON
BREMER
CHINESINHO
COLELLA
DA COSTA
DANI ALVES
DANILO
DIEGO
DOUGLAS COSTA
DOUGLAS LUIZ
EMERSON
FELIPE MELO
HERNANES
JULIO CESAR
KAIO JORGE
LUCIO
MATHEUS PEREIRA
MIRANDA
NENÉ
NETO
ROGÉRIO
ROMULO
RUBINHO
SERNAGIOTTO
SICILIANO

30

FIORENTINA

ADRIANO
ALMIR
AMARAL
AMARILDO
ANDERSON
ANTONINHO
ARTHUR
CABRAL
CLERICI
DA COSTA
DALBERT
DODÔ
DUNGA
EDMUNDO
FELIPE
FELIPE MELO
GERSON
GILBERTO
IGOR
JULINHO
KEIRRISON
LEANDRO
AMARAL
MARCIO SANTOS
MATOS
MAZINHO
NETO
PEDRO
REGINALDO
SOCRATES
VITOR HUGO

31

BOLOGNA

ADAILTON
CARVALHO
CESAR
CLAITON
CLERICI
COELHO
DA COSTA
DANILO
ENEAS
GEOVANI
IBSON
JUAREZ
LIMA
LUCIANO
LYANCO
MATUZALEM
NALDO
ROGER
SANTOS
VINICIUS
ZÉ ELIAS

21

TORINO

BARRETO
BREMER
BRUNO PERES
CARLÃO
CASAGRANDE
CASTÁN
CRUZ
GABIONETTA
HUMBERTO
JONATHAN
JUNIOR
LYANCO
MARANGON
MARCÃO
MÜLLER
PIÁ
PIANTONI
PINGA
RUBINHO
VANIN

20

Florian Wirtz (22 anni), nuovo centrocampista del Liverpool. Arriva dal Bayer Leverkusen con cui nel 2024 ha vinto campionato, Coppa e Supercoppa di Germania. Nazionale tedesco: 31 gare, 7 gol

WIRTZ *riaccende* LIVERPOOL

L'arrivo del faro tedesco, terzo acquisto (136 milioni) più costoso della storia dopo Neymar (222) e Mbappé (180), rilancia i Reds campioni in anticipo e poi ko nelle coppe Dal Bayer preso anche Frimpong

di **ROBERTO GOTTA**

Chiamarsi Liverpool vuol dire vincere il campionato in carrozza e tollerare impassibili, o perlomeno accettare, la partenza di un ragazzo nato e cresciuto in società, Trent Alexander-Arnold. Vuol dire uscire dalle proprie abitudini e prolungare il contratto di due giocatori, Virgil Van Dijk e Mohamed Salah, che per età superiore ai 30 anni, anzi addirittura vicina o superiore ai 33, non rientrebbero nella filosofia aziendale di rinnovo, confermata in tempi recenti dalle partenze di Roberto Firmino, Adam Lallana, Georginio Wijnaldum, Alex Oxlade-Chamberlain, Fabinho e altri. Vuol dire però anche ritrovarsi già a metà giugno con uno dei più brillanti attaccanti mondiali, Florian Wirtz, pagato 136 milioni di euro e dunque terzo giocatore più costoso della storia dopo Neymar e Mbappé, passati al PSG in due anni successivi, 2017 e 2018, rispettivamente per 222 e 180 milioni.

Spirito di Group

Si chiama programmazione, e il Liverpool ne è diventato specialista, negli ormai quindici anni di gestione americana del Fenway Sports Group: che di mezzi e fondi ne ha, e tanti, ma ha sempre scelto la strada di una (relativa) oculatezza, di una costruzione sì costosa, come testimonia l'arrivo del tedesco, ma controbilanciata da cessioni importanti, quelle che ad esempio negli ultimi anni non è riuscito a fare il Manchester United. Lo stesso Van Dijk, del resto, arrivò nel gennaio 2018, per ben 84 milioni, ma contestualmente alla partenza di Coutinho per Barcellona per 135. E la differenza, ovviamente, è stata che il brasiliano non ha dato ai Reds un contributo nemmeno paragonabile, per qualità e quantità, a quello del difensore olandese, fondamentale nella conquista di una Champions League e due campionati. Ora, perlomeno nel primo mese di trattative, sono entrati circa 28 milioni di euro e ne sono usciti 206, perché dal Bayer Leverkusen non è arrivato solo Wirtz ma pure Jeremie Frimpong, sostituto naturale di Alexander-Arnold perlomeno per la fascia di maggior frequentazione, anche se non dotato della medesima capacità di creare gioco in mezzo al campo e pericoli sui calci piazzati, mentre sul lato opposto, dove il calo di forma e l'usura dell'eroico Andy Robertson imponevano un rinforzo migliore del già presente Kostas Tsimikas, agirà Milos Kerkez, l'ex Bournemouth (e Milan, e altre). Che è più abituato a giocare in una difesa a quattro rispetto all'olandese, che nel calcio di Xabi Alonso era essere esterno del 3-4-2-1 e non di un 4-2-3-1 come quello praticato dal Liverpool. Questione di sfumature e di moduli, diventati ormai una formulazione numerica di concetti che possono essere compresi solo guardando il campo e le partite, ed è su questo piano che sarà interessantissimo scoprire quello che Wirtz e Frimpong sapranno fare in maglia rossa. Il primo anno di Arnie Slot è stato trionfale perché ha portato immediatamente al titolo inglese, che resta l'obiettivo più ambito, anche se la dinamica stagionale non è stata scorrevole: operato già in inverno l'allungo decisivo, in Premier League il Liverpool ha potuto permettersi un periodo di forma non esaltante che ha però fatto danni in Champions League e in Coppa di Lega, con eliminazione (netta sul piano del gioco, al di là della conclusione ai rigori) contro il PSG e sconfitta in finale contro il Newcastle United nel giro di cinque giorni che hanno così un pochino attenuato la serenità. Contro i francesi, i Reds sono parsi inferiori sul piano del palleggio e delle individualità, contro i bianconeri sono stati travolti sul ritmo e sull'aggressività e gli acquisti di giugno, portati a termine con tempismo e la programmazione che il Liverpool più di tante altre sa tradurre in azione, rappresentano il naturale tentativo di riprendere la corsa con più efficacia colmando in parte le lacune sottolineate e innalzare ulteriormente il livello. Perché un Liverpool con l'attuale struttura deve ambire alla vittoria in campionato e in Champions League ogni anno, e il 2024-25 ha detto che nell'insieme i due traguardi non erano possibili.

Se son Florian

È naturale la curiosità sull'utilizzo di Kerkez e Frimpong, ma è altrettanto scontato che è su Wirtz che si concentrano le maggiori attenzioni. Prima di tutto dal punto di vista tattico: il Liverpool 2024-25 ha utilizzato prevalentemente, dal centrocampo in su, Ryan Gravenberch affiancato ad Alexis Mac Allister, con Dominik Szoboszlai nel ruolo di trequartista, uomo-pressing, finalizzatore e realizzatore, deputato a muoversi orizzontalmente e verticalmente a supporto sia dei colleghi alle sue spalle sia dei tre attaccanti, e oltre al solito Salah sulla destra i più utilizzati sono stati Cody Gakpo sulla fascia opposta e Luis Diaz in mezzo, posizione non del tutto naturale che ha però permesso al gioco di fluire in maniera notevole e ai quattro davanti di trovare collegamenti dinamici. E però, ora, al posto di chi giocherà Wirtz, che al Bayer era uno dei due creatori alle spalle della punta e aveva la licenza - possedendone le doti - di seguire estro e tecnica? Di base, il primo a rischiare potrebbe

RINFORZI IMPORTANTI E MIRATI: SLOT PUÒ COLMARE LE LACUNE PALESATE A MAGGIO E RIPRENDERE LA CORSA WIRTZ GLI OFFRE PIÙ ALTERNATIVE IN ATTACCO

Sopra, da sinistra: Wirtz firma per il Liverpool; gli altri due colpi Reds: il difensore serbo-ungherese Milos Kerkez (21) e, sopra, l'esterno olandese Jeremie Frimpong (24). A fianco: il tecnico olandese Arne Slot (46) col trofeo della Premier

essere proprio Szoboszlai, ma potrebbe correre pericoli anche Mac Allister. Che in possesso palla ha spesso giocato più avanzato rispetto a Gravenberch addetto quasi esclusivamente alla protezione della difesa anche quando gli si affiancava Alexander-Arnold: questa soluzione dovrebbe però essere gestita bene da Slot, prima di tutto per l'enorme valore che l'argentino dà e in più perché si passerebbe di fatto ad un 4-1-4-1 con tanti gol nei piedi ma anche equilibri differenti soprattutto dal punto di vista difensivo. Certo, Wirtz potrebbe anche spostarsi più a sinistra, sostituendo di fatto Gakpo e accentrandosi comunque spessissimo per utilizzare il piede destro e lasciare libera la corsia all'irruento Kerkez, ma sia in nazionale sia a livello di club è con tanto campo intorno che il 22enne si è espresso al meglio, e allora la scelta del Liverpool si può spiegare solo con la esplicità volontà di far girare tutto attorno a lui.

La personalità del resto non gli manca, come già sanno i lettori del Guerino, ed è una personalità che nasce da mentalità e abitudini che in tanti hanno definito di altri tempi. A partire dai forti legami famigliari, non solo perché sono il padre Hans e la madre Karin, 71 e 63 anni, a fargli da agenti. Quella di Liverpool è del resto la prima vera esperienza di Florian lontano da casa, Pulheim, cittadina 13 chilometri a nordovest di Colonia. A Pulheim si fermano molti treni regionali diretti ad esempio verso Mönchengladbach, e Leverkusen è appena al di là del Reno: entrato a sei anni nel settore giovanile del Grün-weiß Brauweiler, a pochissima distanza da casa, è poi passato a quello del Colonia, dove è rimasto dai sette ai 16 anni, fino cioé alla cessione al Bayer nel gennaio 2020, per 200.000 euro. Spostamenti orizzontali irrilevanti in contrasto con l'ascesa, rapida, tanto che al debutto in Bundesliga, il 18 maggio 2020, Florian è stato il quarto giocatore più giovane, 17 anni e 15 giorni. In un Bayer che faticava a scrollarsi di dosso lo stupido nomignolo 'Neverkusen', appioppato - come si può immaginare - da media di lingua inglese anche se perfettamente comprensibile al tedesco medio, Wirtz ha presto trovato spazio. A dargli quella prima opportunità fu Peter Bosz, in carica dal 23 dicembre 2018 al 23 marzo 2021: e non è un caso che fu proprio Bosz, che tra l'altro nel 2024-25 ha portato il PSV al secondo titolo consecutivo di Eredivisie, a modificare al Bayer la posizione di Julian Brandt, accentrandolo dalla fascia sinistra. Ceduto quest'ultimo al Borussia Dortmund, Wirtz di fatto lo ha sostituito, un anno dopo, mantenendo la posizione anche nel corso dei cambi tecnici, da Bosz all'interim Hannes Wolf a Gerardo Seoane, il tre volte campione svizzero esonerato però a ottobre 2022 con la squadra in cattiva posizione. E forse non era una sorpresa: Wirtz, infatti, si era rotto il legamento crociato anteriore il 13 marzo, in una partita contro il Colonia, chiudendo in anticipo una stagione in cui a nemmeno 19 anni aveva contribuito con sette gol e 10 assist al terzo posto finale della sua squadra. L'infortunio lo aveva anche costretto a saltare i Mondiali in Qatar, e l'approdo, ora, al Liverpool, che gli aveva fatto una grande impressione durante la scorsa Champions League (Bayer travolto 4-0 ad Anfield), rappresenta anche il primo passo del 2025-26 verso l'edizione nordamericana della Coppa.

ROBERTO GOTTA

L'esultanza dopo un gol di Angelo Stiller (24 anni), centrocampista dello Stoccarda e della Germania

STILLER *l'erede di* KROOS

Il regista dello Stoccarda sulle orme del campione ex Real: come lui ha trovato fortuna lasciando il Bayern «Cerco di imitare il suo gioco»

di **GIANLUCA SPESSOT**

Angelo Stiller è nato a Monaco di Baviera il 4 aprile del 2001. Ha vestito per anni la maglia del Bayern ma, per imporsi, ha dovuto cercare fortuna altrove. Un esempio di come il Campus produca troppo spesso talenti, che non trovano poi spazio in prima squadra, perché l'Allianz Arena è uno stadio che non perdona e il club più forte della Germania non può permettersi di aspettare. Andiamo quindi a ripercorrere la storia del mediano della nazionale e dello Stoccarda.

Angelo viene al mondo in Germania, i nonni sono emigrati dalla Croazia poco prima della nascita di mamma Irene. Matthias, il padre, è invece tedesco: entrambi i genitori hanno un ruolo decisivo nel passaggio del piccolo Angelo alle giovanili del Bayern. Giocando con il TSV Milbersthofen (una delle tante squadre della metropoli bavarese), Stiller viene visionato dagli scout del club più prestigioso della città. In un primo momento Angelo rifiuta l'invito, non volendo abbandonare gli amici del quartiere ma poi, anche grazie all'insistenza di mamma e papà, cede: «A un certo punto, ho pensato che un'occasione del genere ti capita una sola volta nella vita e non puoi sprecarla». A nove anni veste per la prima volta la maglia delle giovanili del Bayern. Come ringraziare mamma e papà? Uli Hoeneß, in persona, regala un buono acquisto dopo un'ottima stagione con l'U17, e Stiller decide di comprare un aspirapolvere nuovo ai suoi. Il legame con

la famiglia è, oggi, testimoniato da un tatuaggio sul braccio sinistro dove sono disegnate le iniziali dei genitori e del fratello Marco. Ma torniamo al 2010. Allora non c'era il Campus e le giovanili del Bayern si allenavano alla Säbenerstrasse: dall'altra parte della città rispetto a Milbersthofen. Code nelle ore di punta e i compiti fatti in macchina con la tangenziale congestionata. Ma Irene e Matthias si sacrificano, perché credono nel talento del trequartista Angelo. Un enorme grazie, oltre ai genitori, Stiller lo deve dire ad Harald Cerny. L'austriaco ha un grande passato nei rivali del Monaco 1860 ma allena l'U14 del Bayern e ha un'intuizione geniale: sposta l'attuale numero sei dello Stoccarda in mediana. Lo stesso Stiller ricorda quel momento chiave: «Una decisione che mi ha cambiato la vita. Certo sono più lontano dalla porta, ma in questa posizione posso leggere il gioco, gestire meglio la palla e fare passaggi filtranti fra le linee». Si capisce subito che ha le stigmate del campione e del leader. Gli anni passano e cambiano gli allenatori, ma Stiller è sempre titolare. A ogni età. «Non ho mai dubitato delle mie qualità», confessa lo stesso protagonista. Un'altra svolta ha un nome prestigioso, quello di Hoeneß, anche se si tratta di Sebastian. Il nipote di Uli allena l'U19 del Bayern e, nel 2018, lo vuole con sé. Il tecnico viene poi promosso nel Bayern Amateure e uno dei primi giocatori che decide di portarsi al seguito, è proprio Stiller. Nel 2020, in piena pandemia, arriva l'inattesa vittoria nel campionato di terza divisione ma il Bayern II non può essere promosso nella Zweite Liga, perché le seconde squadre dei club professionistici possono arrivare al massimo alla Dritte Liga. Uno dei protagonisti di quel successo è proprio Stiller, cui Hoeneß ha affidato le chiavi del centrocampo.Il regista ricorda ancora oggi: «Per i giovani talenti non c'è di meglio della terza divisione». Non tanto per il livello tecnico, quanto per il fatto che si affrontano avversari che la mettono spesso sul fisico e bisogna farsi le ossa per imporsi in campo. Sembra l'epilogo di una storia già scritta: il ragazzo del vivaio sulle orme dei vari Schweinsteiger, Müller o Alaba. Ma non c'é il lieto fine, perché a parte qualche apparizione sporadica in prima squadra in Champions League o in Coppa di Germania, per l'allora tecnico Hansi Flick, Stiller non rappresenta un'opzione per il centrocampo. Di quel periodo restano però tanti bei ricordi: «Nel 2019 Thomas Müller durante una tournée americana mi ha davvero colpito. Si sedeva spesso con noi ragazzi dandoci consigli, invitandoci a non pensare troppo in campo e a seguire l'istinto. Ci raccontava dei suoi inizi e di come è riuscito a sfondare. Un altro esempio era Robben per l'impegno che ci metteva in allenamento. Vedendolo lavorare così duro ad ogni seduta, capivi cosa dovevi fare se volevi arrivare in alto».

«NON HO MAI DUBITATO DELLE MIE QUALITÀ E QUANDO SENTO DIRE CHE SONO LENTO RISPONDO CHE L'IMPORTANTE È ESSERE VELOCE DI TESTA»

Dall'alto: Stiller contro Daniel Maldini (23 anni) in Germania-Italia 3-3 di Nations League dello scorso marzo; con la maglia del Bayern nel 2020 in Champions contro la Lokomotiv Mosca. A destra: l'abbraccio con i compagni dello Stoccarda dopo la conquista della Coppa di Germania a maggio; Toni Kroos (35 anni) con il Bayern nel 2011

Ma l'acquisto, quasi contemporaneo, di Marc Roca e di Tiago Dantas sono come un pugno in faccia. Lo spagnolo e il portoghese sono due calciatori che non hanno lasciato tracce nei libri di storia del Bayern, ma giocano nello stesso ruolo di Stiller: il club sembra non credere nel talento del ragazzo di Milbertshofen. Meglio cambiar aria. All'Hoffenheim in panchina c'é Sebastian Hoeneß che accoglie con entusiasmo il suo figliol prodigo nell'estate del 2021. Nel girone d'andata Stiller è quasi sempre titolare mentre nella seconda parte della stagione gli capita anche di partire dalla panchina. A vent'anni, all'esordio in Bundesliga, è normale

avere alti e bassi. Nel girone di ritorno i risultati stentano ad arrivare ed Hoeneß deve fare le valigie. Nella stagione 2022/23, Stiller salta le prime partite per infortunio e non lega con il nuovo allenatore, André Breitenreiter. Nell'agosto del 2023 lascia l'Hoffenheim. A volerlo a c'è ovviamente Sebastian Hoeneß, che qualche mese prima aveva miracolosamente salvato lo Stoccarda. Con il nipote di Uli in panchina e Stiller in cabina di regia, il club svevo conquista un incredibile secondo posto in classifica davanti al Bayern, oltre a qualificarsi per la Champions. il 2025 è invece l'anno della Coppa di Germania. Il sinistro che sa colpire di spade e di fioretto, la visione di gioco, il senso della posizione e la personalità di un veterano non restano inosservati a Julian Nagelsmann che lo convoca in nazionale nell'agosto del 2024. Il 7 settembre 2024 diventa una data da cerchietto rosso nel calendario di Stiller, che, a soli 23 anni, fa il suo de-

butto con la maglia bianca all'82' della sfida di Nations League contro l'Ungheria. Nel 3-3 di Dortmund contro l'Italia è nell'undici titolare e avrebbe fatto parte della rosa nella fase finale della Nations League se non fosse stato fermato da un infortunio alla caviglia.

Sebastian Hoeneß ci ha visto meglio di zio Uli che potrebbe avere avuto con Stiller e Pavlovic il centrocampo della nazionale del futuro, grazie a due prodotti del Campus. Sembra quasi una beffa, con diversi esperti che associano Stiller persino a Toni Kroos, un altro giocatore costretto lasciare Monaco per scrivere la storia del calcio moderno. La parola al protagonista: «Kroos è il miglior giocatore tedesco degli ultimi 20/30 anni. Cerco di imitare il suo modo di giocare e di lasciare l'impronta sulla partita». Senza però dimenticare l'importanza dell'ambiente: «Mi piace fare giocate rischiose, è una delle mie qualità. Ma devo sentire la fiducia intorno e a Stoccarda ho la possibilità di migliorarmi costantemente». Fra i giocatori in attività l'idolo è Rodri: «Ogni azione passa per i suoi piedi ma anche in fase di non possesso sa come posizionarsi in campo ed anticipa ogni pericolo. Nel ruolo è fondamentale. Quando sento dire che sono lento, rispondo che l'importante è essere veloci di testa. In mezzo al campo devi sapere cinque secondi prima cosa sta per accadere. È questo a fare la differenza, cosa che viene troppo spesso sottovalutata».

Della vita privata si sa ben poco. Fino al dicembre scorso era fidanzato con una modella di nome Alina Marie che conta circa 40 mila follower sui social. Dopo diversi post con foto in vacanza, l'ex fidanzata ha utilizzato parole al vetriolo, scrivendo di non riuscire più a trovare parole gentili per una persona così cattiva e di essere felice di aver messo fine alla relazione. Né Alina né Stiller hanno voluto spiegare i motivi della rottura. Altro? Secondo l'Augsburger Allgemeine, a Stiller è stata diagnosticata la colite ulcerosa all'età di 17 anni. Si tratta di una malattia intestinale cronica che causa ripetutamente l'infiammazione dell'intestino crasso. E il futuro? I media tedeschi hanno scritto di un possibile interesse del Real Madrid, con Xabi Alonso che è rimasto ben impressionato dalle prestazioni di Stiller. Il centrocampista ha un contratto fino al 2028 e sembra ci sia una clausola rescissoria valida a partire dal 2026 di 36,5 milioni di euro. Pare, tuttavia, che lo Stoccarda possa riscattare tale opzione con soli 4 milioni.

GIANLUCA SPESSOT

l'UNION SG e i brividi della FORMULA BELGA

La festa dell'Union Saint-Gilloise, club di Saint-Gilles (area metropolitana di Bruxelles), campione belga per la 12ª volta

La squadra di Pocognoli ha spezzato un digiuno di 90 anni vincendo il titolo ai playoff dopo il 3° posto in campionato Ma nelle ultime 3 stagioni fu beffata 2 volte dal Brugge

di ALEC CORDOLCINI

Nel 1935 la Juventus guidata da Carlo Carcano e, in seguito, da Carlo Bigatto, vinceva il suo quinto scudetto consecutivo, diventando la prima squadra italiana a centrare l'impresa. Nello stesso periodo in Belgio l'Union Sint-Gillis, o Royale Union Saint-Gilloise se si vuole utilizzare la denominazione francofona, metteva in bacheca il suo 11esimo titolo. Sarebbe stato l'ultimo per 90 anni. Un lunghissimo digiuno che la squadra di un quartiere di Bruxelles ha spezzato lo scorso maggio, completando una parabola ascendente iniziata nel 2021 con la promozione in Pro League e proseguita da tre qualificazioni consecutive alle coppe europee, la vittoria della coppa di Belgio nel 2024 (esattamente 110 anni dopo l'ultima affermazione) e, come detto, il fresco titolo di campioni nazionali. Un circolo virtuoso innescato dall'arrivo nel 2018 dell'inglese Tony Bloom che, attraverso un efficacissimo sistema di scouting, nel quale - per ragioni di budget - una parte rilevante è stata assunta dall'analisi di dati e statistiche, ha costruito squadre capaci di rinnovarsi nel corso degli anni senza perdere un briciolo della competitività nel frattempo acquisita. Capacità di analisi ben rappresentata dal tecnico del titolo Sebastien Pocognoli, alla prima panchina in carriera dopo anni in diversi settori giovanili. A dispetto della poca esperienza, l'ex terzino belga ha convinto tutti proponendo un calcio offensivo e dotato di un'identità di gioco ben definita, che ha esaltato giocatori quali l'esterno d'attacco Anan Khalaili, le punte Promise David e Franjo Ivanovic, il trequartista-mezzala Anouar Ait El Hadj e il centrale difensivo Kevin McAllister, fratello del nazionale argentino Alexis.

L'Union ha vinto il titolo ai playoff, dopo essersi classificato terzo in campionato. Si è così ripreso quello che negli ultimi tre anni i playoff gli avevano tolto in due occasioni, nelle quali aveva concluso la Pro League in vetta, salvo venire scavalcato sempre dal Brugge nella fase finale. I playoff in Belgio rappresentano un format unico in Europa, e prevedono un girone all'italiana con partite di andata e ritorno tra le prime sei classificate in campionato (composto da 16 squadre). La particolarità risiede nel fatto che il gironcino finale inizia con i punti raccolti nella regular season dimezzati, e i punteggi dispari vengono arrotondati per eccesso. Nella stagione appena conclusa l'Union era terminato a 13 lunghezze dalla capolista Genk, ma in realtà i punti che ha dovuto rimontare sono stati poco più della metà. Una rincorsa comunque notevole ma che non rappresenta un primato, visto che la stagione passata il Brugge finì quarto a -19 dall'Union ma uscì vincitore dai playoff. Una mini-competizione dove sempre più spesso contano le condizioni fisiche con le quali si arriva, e che spesso rappresentano il preludio a ribaltoni più o meno clamorosi. Se da un lato quindi la formula piace perché regala finali di campionato quasi sempre tesi e appassionanti, e i dati di affluenza del pubblico confermano la bontà del format, dall'altro deve fare i conti con le critiche di diversi addetti ai lavori che lamentano l'inutilità della regular season. Il primo fu il ct.belga all'epoca dell'introduzione di questi playoff, Marc Wilmots, anche se nel corso del tempo queste critiche si sono gradualmente affievolite. A volte i playoff danno, altre volte tolgono, come dimostra il caso dell'Union, e ormai i club ci hanno fatto l'abitudine.

SU 15 PLAYOFF BEN 7 RIBALTONI. IL FORMAT: LE PRIME 6 CON PUNTI DIMEZZATI ENTRANO NEL GIRONE CHE APPASSIONA E ASSEGNA IL TITOLO

Sebastien Pocognoli (37 anni), allenatore dell'Union Saint-Gilloise. A sinistra: l'esultanza dei suoi attaccanti, il croato Franjo Ivanovic (21) e Promise David (23), nigeriano con cittadinanza canadese

La situazione è oramai quasi in equilibrio. Su 15 edizioni disputate negli ultimi 16 anni con i play-off (la stagione 2019-20 fu chiusa anticipatamente per la pandemia, con assegnazione del titolo al Brugge capolista nella regular season), 8 volte ha vinto i playoff la prima classificata nella regular season (4 l'Anderlecht, 3 il Brugge, 1 il Genk) e in 7 occasioni è avvenuto il ribaltone (2 volte a favore del Brugge, 1 per Anversa, Genk, Gent, Anderlecht e Union SG). Il primo cambio della guardia avvenne nel 2010/11 con il Genk di Kevin De Bruyne che scavalcò l'Anderlecht, ma lo fece arrivando a giocarsi il titolo all'ultima giornata dei play-off contro lo Standard Liegi di Axel Witsel e Steven Defour, terminato sesto nella regular season a -24 dall'Anderlecht e autore di un'incredibile rimonta, con 8 vittorie e 2 pareggi. L'ultimo di questi, proprio a Genk, impedì ai Rouches di superare il club del Limburgo, che a parità di punti vinse per il miglior piazzamento nella regular season. I bianco-malva di Bruxelles si rifecero nel 2013/14 grazie a una delle squadre più green di sempre, con cinque under 21 nell'undici titolare: Chancel Mbemba (19 anni), Youri Tielemans (17), Dennis Praet (20), Massimo Bruno (20) e Aleksander Mitrovic (19). L'Anderlecht aveva chiuso il campionato a -10 dallo Standard capolista, cambiando anche allenatore alla penultima giornata, con Besnik Hasi chiamato a sostituire John van den Brom con il compito di affrontare i playoff in maniera dignitosa. In sole 10 partite è diventato campione nazionale. Identico destino lo scorso anno per Nicky Hayen, promosso dal Club NXT (la squadra giovanile del Brugge) al termine della regular season dopo l'esonero di Ronny Delia e abile nel rigirare a tal punto la squadra - più a livello di mentalità che di uomini - da renderla una macchina imbattibile nei playoff. Era la seconda volta che il Brugge riusciva a ribaltare l'esito del campionato, e sempre ai danni dell'Union St. Gillis La prima accadde nel 2021-22 e in maglia nerazzurra brillava forte la stella del giovane Charles De Ketelaere.
Nel 2014-15 al Brugge era invece toccata la sorte inversa e fu scavalcato dal Gent di Hein Vanhaezebrouck, secondo nella regular season, che compì un'impresa portando al club dal logo raffigurante un capo nativo americano il primo titolo nazionale della sua storia. Così come storico fu il campionato vinto dall'Anversa di Mark van Bommel nella stagione 2022-23, il primo in 66 anni per la società calcistica più vecchia di tutto il paese. Terminato terzo a tre punti dal Genk capolista, l'Anversa si impose all'ultima giornata in un finale thriller che vedeva coinvolte tre squadre e fu deciso negli ultimi 8 minuti dei playoff. Fino all'89' il campione virtuale era il solito Union Sint Gillis, in vantaggio sul Brugge mentre l'Anversa stava perdendo sul campo del Genk. Poi il pari dei nerazzurri spostava il titolo a Genk, campione per 7 minuti, ossia fino al 96' quando Toby Alderwiereld segnò la rete del pareggio dell'Anversa regalandole il campionato. Ma anche quando si è verificata continuità di vincitore tra regular season e playoff, non significa che non ci siano stati finali al cardiopalma. Valga per tutti il campionato 2012/13, passato alla storia per il primato (probabilmente mondiale) di rigori sbagliati dall'Anderlecht in stagione: 16, dei quali 10 campionato. Un dato che esemplificava l'abilità della squadra di Van den Brom di complicarsi la vita e dilapidare una netta superiorità in campo, tanto da farsi rimontare dallo Zulte Waregem e giocarsi il titolo all'ultima giornata dei playoff nello scontro diretto all'Astrid Park, con la squadra di Thorgan Hazard campione virtuale per due minuti prima del gol del pareggio segnato da Lucas Biglia. I playoff belgi, insomma, piacciono e divertono.

ALEC CORDOLCINI

	TITOLO	TITOLO		
Stagione	Vincente regular season	Vincente playoff	Posizione vincente PO nella RS	Distacco dalla capolista nella RS
2009-10	Anderlecht	Anderlecht		
2010-11	Anderlecht	Genk	2º	2 pt.
2011-12	Anderlecht	Anderlecht		
2012-13	Anderlecht	Anderlecht		
2013-14	Standard	Anderlecht	3º	10 pt.
2014-15	Brugge	Gent	2º	4 pt.
2015-16	Brugge	Brugge		
016-17	Anderlecht	Anderlecht		
2017-18	Brugge	Brugge		
2018-19	Genk	Genk		
2019-20	Brugge		torneo sospeso per Covid-19	
2020-21	Brugge	Brugge		
2021-22	Union SG	Brugge	2º	5 pt.
2022-23	Genk	Anversa	3º	3 pt.
2023-24	Union SG	Brugge	4º	19 pt.
2024-25	Genk	Union SG	3º	13 pt.

Da Quenda (già prenotato dal Chelsea) a Rafael Quintas da Mora a Stevan, da Roger a Varela: viaggio nei vivai di Benfica, Porto, Sporting e Braga. Dal 2000 plusvalenze per 4,6 miliardi di euro

di **STEFANO CHIOFFI**

PORTOGALLO *la bella* GIOVENTÙ

Geovany Quenda (18 anni), attaccante dello Sporting Lisbona. Nell'estate 2026 passerà al Chelsea per 52 milioni di euro

Una parola di dieci lettere unisce Benfica, Porto e Sporting Lisbona: "negociação". Valorizzare e vendere: la politica del Player Trading. Tre club che rappresentano, con i loro bilanci e i loro settori giovanili, un modello di business. Creano talenti e ricavi. Dal 2000 hanno ceduto 2.307 giocatori e fatto piovere sui rispettivi conti in banca un totale di 4,6 miliardi. Un ricambio generazionale che non conosce passaggi a vuoto, senza ricorrere agli algoritmi, ai software di ricerca e all'intelligenza artificiale. Dal grezzo al prodotto finito. Così si alimenta una tradizione: prestigio e ricchezza da oltre mezzo secolo. Eusebio resta un monumento. Cristiano Ronaldo è un alieno da ottocento gol. Una scuola, quella portoghese, che è un brand di successo: ha cresciuto gente come Figo, Rui Costa, Futre, Mario Coluna, José Augusto, Paulo Sousa, Deco, Bernardo Silva, Bruno Fernandes, Fernando Gomes, Chalana, Humberto Coelho, Vitor Baia, José Aguas e Fernando Peyroteo. Una qualità certificata anche dagli ultimi risultati, la Nations League vinta da CR7 in finale contro la Spagna di Lamine Yamal e la Champions conquistata dal Paris Saint-Germain grazie a tre espressioni che provengono dal Benfica, dal Porto e dallo Sporting Lisbona: João Neves (record di chilometri percorsi nel torneo), Vitinha (94% di passaggi riusciti in diciassette partite) e Nuno Mendes (quattro gol e due assist in Europa nell'impianto di Luis Enrique).

Le tre università

Ma qual è il segreto di questo sistema che funziona in modo scientifico? Alcune big della Premier, come il Manchester City e il Chelsea, hanno studiato in passato le metodologie di queste tre società che in Portogallo producono profitti e risultati: 219 trofei. Negli ultimi 25 anni il Benfica ha incassato dal mercato 1,88 miliardi. Rodrigo Magalhaes è il coordinatore tecnico dell'Academy: può contare sulla supervisione del presidente Rui Costa e del direttore Luisão. Poi c'è Andrè Gonçalves, altra figura di rilievo. Un processo evolutivo che parte dalla squadra Under 9. Priorità alla tecnica, alla libertà di espressione, al divertimento. Le famose "gaiolas" sono campetti a forma di gabbie. Hanno una dimensione interna di 7×10,5 metri. Un mini futsal: i giocatori (tre contro tre) possono utilizzare le sponde e muoversi senza ruoli fissi e limitazioni. Largo all'istinto, alla spontaneità, ai colpi di tacco, ai tunnel, alle finte, ai dribbling. L'inventiva prima della tattica. Parte così l'opera di sviluppo e selezione. L'eleganza nasce anche da alcuni esercizi che provengono dalla danza. Nel Porto, invece, il dominus è Hugo Machado, che coordina il vivaio e ha lavorato nel settore scouting del Milan. Due concetti prevalgono nei suoi ragionamenti: impostare calciatori multi-ruolo e allestire squadre sotto età, perché il risultato non è vincere un campionato ma anticipare il salto dei più bravi nel professionismo. Una traccia seguita anche dallo Sporting Lisbona, che ha salutato nello spazio di pochi mesi prima il tecnico Ruben Amorim (United) e ora il direttore sportivo Hugo Viana (City). L'accademia porta il nome di Cristiano Ronaldo. Viene gestita da Rui Borges, Bernardo Morais Palmeiro e Flávio Costa, sono loro i punti di riferimento del presidente Frederico Varandas. Una mappa delle plusvalenze in cui sta trovando posto anche una quarta società portoghese: il Braga. Il suo settore giovanile è pilotato da Francisco Tomas, il capo-osservatore è José Luis Antunes e il responsabile dello scouting è Paulo Meneses.

Varela, Quintas e Stevan

Gabbie, futsal, tiri di destro e sinistro, esercizi con palline da tennis e palloni ovali da rugby per allenare i ragazzi ai rimbalzi irregolari e alle difficoltà improvvise, per aiutarli nella lettura delle situazioni. Legge Bosman e mercato libero non condizionano. La

soglia degli stranieri, in Portogallo, ha raggiunto il 61,4. Ma la crescita delle cantere non si è arenata. Aste e clausole. Proposte per ogni fascia di prezzo. Il Benfica non propone solo Antonio Silva (2003) e Tomas Araujo (2002), due difensori centrali molto corteggiati all'estero. Le nuove attrazioni sono Rafael Quintas, mediano-regista, classe 2008, capitano della nazionale under 17, geometrie e ritmo, e il trequartista Hugo Felix (2004), due gol e dodici assist con la squadra B guidata da Nelson Verissimo. Attesa per Gustavo Varela (2005), centravanti, un metro e 84, sette reti in Youth League con il gruppo di Vitor Vinha, e per la mezzala João Rego (2005), che ha avuto trenta minuti di vetrina in Champions e andrà in ritiro a luglio con il tecnico Bruno Lage. Tra i portieri il più promettente è Diogo Ferreira (2007), un metro e 91, convocato al Mondiale per Club, mentre nel ruolo di terzino destro si è distinto Leandro Santos (2005), due reti e cinque assist. Richieste dall'Inghilter-

DIVERTIMENTO E TECNICA PER CREARE I NUOVI VITINHA, JOÃO NEVES E NUNO MENDES ECCO LE "GAIOLAS" CAMPETTI 7X10,5 M.

In alto: Joao Rego; Diogo Prioste contro l'italiano Giovanni Bonfanti nel match Elite League Under 20. Da sinistra: il portiere Diogo Ferreira; Vitinha dopo il trionfo portoghese in Nations League; Rafa Quintas con la maglia del Portogallo U17 contro la Germania

ra e dalla Spagna per Diogo Prioste (2004), play classico, che ha segnato sette gol con il Benfica B e ha scelto Jorge Mendes come procuratore. Tante offerte per tre baby: Anísio Cabral (2008), centravanti, mancino, Daniel Banjaqui (2008), terzino destro, e Stevan (2008), centrocampista universale con uno zio famoso (Renato Sanches).

Mora, clausola da 70 milioni

Il diamante del Porto è Rodrigo Mora (2007), mezzala o punta esterna: cambi di marcia, stile, un metro e 70, dieci gol nello scorso campionato. Perfetto per il 4-3-3 e il 4-2-3-1. Il 7 maggio ha rinnovato il contratto fino al 2030: nell'accordo è stata inserita una clausola da settanta milioni. L'altro pezzo pregiato è Martim Fernandes (2006), laterale destro, marcatura e discese. Sei assist in venticinque partite, è uno degli intoccabili di Villas-Boas, che aspetta Francesco Farioli come erede dell'argentino Martin Anselmi. In uscita il mediano Vasco Sousa (2003). Nel Porto B, allenato da João Brandão e dal vice Paulinho Santos, si sono presi la scena il centravanti Anhá Cande (2007), un metro e 86, nato a Bissau, passaporto portoghese, il difensore Gabriel Bras (2004), l'ala Gonçalo Sousa (2006), il portiere Gonçalo Ribeiro (2006) e l'attaccante Jorge Meireles (2004). Ma il nome che circola di più sui tablet degli osservatori è Mateus Mide (2007), numero dieci, ambidestro, origini brasiliane, protagonista con la nazionale Under 20 di Oceano. Preparato il salto anche il terzino Martim Cunha (2007) e l'esterno Tiago Andrade (2005).

Quenda, il blitz del Chelsea

L'ultima plusvalenza dello Sporting Lisbona è Geovany Quenda, ala sinistra, un metro e 73, due gol e cinque assist. Classe 2007, ha compiuto diciotto anni il 30 aprile. È stato prenotato dal Chelsea, che lo porterà a Stamford Bridge nell'estate del 2026 per 52 milioni. Il club di Todd Boehly ha già preso dallo Sporting di Rui Borges il centrocampista Dario Essugo (2005), tackle e visione di gioco. Il leader è Gonçalo Inácio (2001), difensore centrale, mancino. Si stanno facendo largo il regista João Simões (2006), impegnato in un braccio di ferro per il rinnovo, e il mediano Eduardo Felicíssimo (2007). Tante soluzioni nella squadra B. Dall'ala Afonso Moreira (2005) al trequartista Manuel Mendonça (2005), capitano, diciassette partite e tre reti. Dal centrocampista Luis Gomes (2004) agli attaccanti Gabriel Silva (2007) e Rafael Nel (2005). Anche il Braga si è guadagnato una centralità attraverso gli investimenti sul vivaio. Una lista che comprende l'ala Roger (2005), tre gol e quattro assist in Primeira Liga, clausola da 40 milioni, il terzino Chissumba (2005), il play Diego Rodrigues (2005) e il fantasista João Vasconcelos (2005).

STEFANO CHIOFFI

Rodrigo Mora del Porto. Sotto: Dario Essugo con la maglia del Chelsea

MORA (2007) E QUEI 10 GOL CON IL PORTO IL CHELSEA DALLO SPORTING HA GIÀ PRESO ESSUGO. BRAGA, IN VETRINA C'È ROGER

Cristiano Ronaldo (40 anni) alza la coppa della Nations League che il Portogallo ha vinto per la seconda volta battendo in finale la Spagna ai rigori

QUALIFICAZIONI MONDIALI

EUROPA

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**0**	0	0	0	0	0	0
Irlanda del Nord	**0**	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	**0**	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	**0**	0	0	0	0	0	0

4 settembre **Lussemburgo-Irlanda del Nord**
4 settembre **Slovacchia-Germania**
7 settembre **Germania-Irlanda del Nord**
7 settembre **Lussemburgo-Slovacchia**
10 ottobre **Germania-Lussemburgo**
10 ottobre **Irlanda del Nord-Slovacchia**
13 ottobre **Irlanda del Nord-Germania**
13 ottobre **Slovacchia-Lussemburgo**
14 novembre **Lussemburgo-Germania**
14 novembre **Slovacchia-Irlanda del Nord**
17 novembre **Germania-Slovacchia**
17 novembre **Irlanda del Nord-Lussemburgo**

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kosovo	**0**	0	0	0	0	0	0
Slovenia	**0**	0	0	0	0	0	0
Svezia	**0**	0	0	0	0	0	0
Svizzera	**0**	0	0	0	0	0	0

5 settembre **Slovenia-Svezia**
5 settembre **Svizzera-Kosovo**
8 settembre **Kosovo-Svezia**
8 settembre **Svizzera-Slovenia**
10 ottobre **Kosovo-Slovenia**
10 ottobre **Svezia-Svizzera**
13 ottobre **Slovenia-Svizzera**
13 ottobre **Svezia-Kosovo**
15 novembre **Slovenia-Kosovo**
15 novembre **Svizzera-Svezia**
18 novembre **Kosovo-Svizzera**
18 novembre **Svezia-Slovenia**

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bielorussia	**0**	0	0	0	0	0	0
Danimarca	**0**	0	0	0	0	0	0
Grecia	**0**	0	0	0	0	0	0
Scozia	**0**	0	0	0	0	0	0

5 settembre **Danimarca-Scozia**
5 settembre **Grecia-Bielorussia**
8 settembre **Bielorussia-Scozia**
8 settembre **Grecia-Danimarca**
9 ottobre **Bielorussia-Danimarca**
9 ottobre **Scozia-Grecia**
12 ottobre **Danimarca-Grecia**
12 ottobre **Scozia-Bielorussia**
15 novembre **Danimarca-Bielorussia**
15 novembre **Grecia-Scozia**
18 novembre **Bielorussia-Grecia**
18 novembre **Scozia-Danimarca**

GIRONE D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Azerbaigian	**0**	0	0	0	0	0	0
Francia	**0**	0	0	0	0	0	0
Islanda	**0**	0	0	0	0	0	0
Ucraina	**0**	0	0	0	0	0	0

5 settembre **Islanda-Azerbaigian**
5 settembre **Ucraina-Francia**
9 settembre **Azerbaigian-Ucraina**
9 settembre **Francia-Islanda**
10 ottobre **Francia-Azerbaigian**
10 ottobre **Islanda-Ucraina**
13 ottobre **Islanda-Francia**
13 ottobre **Ucraina-Azerbaigian**
13 novembre **Azerbaigian-Islanda**
13 novembre **Francia-Ucraina**
16 novembre **Azerbaigian-Francia**
16 novembre **Ucraina-Islanda**

GIRONE G

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	**7**	4	2	1	1	5	5
Olanda	**6**	2	2	0	0	10	0
Polonia	**6**	3	2	0	1	4	2
Lituania	**2**	3	0	2	1	2	3
Malta	**1**	4	0	1	3	0	11

Finlandia-Olanda 0-2
6' pt Depay, 23' Dumfries
Malta-Lituania 0-0
Finlandia-Polonia 2-1
31' pt Pohjanpalo (F) rig.; 19' st Kallman (F), 24' Kiwior (P)
Olanda-Malta 8-0
9' rig. e 16' pt Depay, 20' Van Dijk; 16' st Simons, 29' Malen, 33' Lang, 35' Malen, 47' Van de Ven

4 settembre **Lituania-Malta**
4 settembre **Olanda-Polonia**
7 settembre **Lituania-Olanda**
7 settembre **Polonia-Finlandia**
9 ottobre **Finlandia-Lituania**
9 ottobre **Malta-Olanda**
12 ottobre **Lituania-Polonia**
12 ottobre **Olanda-Finlandia**
13 novembre **Finlandia-Malta**
13 novembre **Polonia-Olanda**
17 novembre **Malta-Polonia**
17 novembre **Olanda-Lituania**

GIRONE H

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bosnia E.	**9**	3	3	0	0	4	1
Austria	**6**	2	2	0	0	6	1
Romania	**6**	4	2	0	2	8	4
Cipro	**3**	3	1	0	2	3	4
San Marino	**0**	4	0	0	4	1	12

Austria-Romania 2-1
42' pt Gregoritsch (A); 15' st Sabitzer (A), 49' Tanase (R)
Bosnia E.-San Marino 1-0
21' st Dzeko
Romania-Cipro 2-0
43' pt Tanase, 47' Man
San Marino-Austria 0-4
3' pt Arnautovic, 11' Gregoritsch, 15' Arnautovic, 27' Baumgartner

6 settembre **Austria-Cipro**
6 settembre **San Marino-Bosnia E.**
9 settembre **Bosnia E.-Austria**
9 settembre **Cipro-Romania**
9 ottobre **Austria-San Marino**
9 ottobre **Cipro-Bosnia E.**
12 ottobre **Romania-Austria**
12 ottobre **San Marino-Cipro**
15 novembre **Bosnia E.-Romania**
15 novembre **Cipro-Austria**
18 novembre **Austria-Bosnia E.**
18 novembre **Romania-San Marino**

GIRONE I

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**12**	4	4	0	0	13	2
Israele	**6**	3	2	0	1	7	6
ITALIA	**3**	2	1	0	1	2	3
Estonia	**3**	4	1	0	3	5	8
Moldavia	**0**	3	0	0	3	2	10

Estonia-Israele 1-3
31' pt Kait (E), 39' Biton (I); 4' st Biton (I), 45' Abu Fani (I) rig.
Norvegia-ITALIA 3-0
14' pt Sorloth, 34' Nusa, 42' Haaland
Estonia-Norvegia 0-1
17' st Haaland
ITALIA-Moldavia 2-0
40' pt Raspadori; 5' st Cambiaso

5 settembre **ITALIA-Estonia**
5 settembre **Moldavia-Israele**
8 settembre **Israele-ITALIA**
8 settembre **Norvegia-Moldavia**
11 ottobre **Estonia-ITALIA**
11 ottobre **Norvegia-Israele**
14 ottobre **Estonia-Moldavia**
14 ottobre **ITALIA-Israele**
13 novembre **Moldavia-ITALIA**
13 novembre **Norvegia-Estonia**
16 novembre **Israele-Moldavia**
16 novembre **ITALIA-Norvegia**

GIRONE J

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Macedonia N.	**8**	4	2	2	0	6	2
Galles	**7**	4	2	1	1	10	6
Belgio	**4**	2	1	1	0	5	4
Kazakistan	**3**	3	1	0	2	3	4
Liechtenstein	**0**	3	0	0	3	0	8

Galles-Liechtenstein 3-0
40' pt Rodon; 20' st Wilson, 23' Moore
Macedonia N.-Belgio 1-1
28' pt De Cuyper (B); 41' st Alioski (M)
Belgio-Galles 4-3
15' pt Lukaku (B) rig., 19' Tielemans (B), 27' Doku (B), 52' Wilson (G) rig.; 6' st Thomas (G), 25' Johnson (G), 43' De Bruyne (B)
Kazakistan-Macedonia N. 0-1
33' pt Trajkovski

4 settembre **Kazakistan-Galles**
4 settembre **Liechtenstein-Belgio**
7 settembre **Belgio-Kazakistan**
7 settembre **Macedonia N.-Liechtenstein**
10 ottobre **Belgio-Macedonia N.**
10 ottobre **Kazakistan-Liechtenstein**
13 ottobre **Galles-Belgio**
13 ottobre **Macedonia N.-Kazakistan**
15 novembre **Kazakistan-Belgio**
15 novembre **Liechtenstein-Galles**
18 novembre **Belgio-Liechtenstein**
18 novembre **Galles-Macedonia N.**

GIRONE E

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	**0**	0	0	0	0	0	0
Georgia	**0**	0	0	0	0	0	0
Spagna	**0**	0	0	0	0	0	0
Turchia	**0**	0	0	0	0	0	0

4 settembre **Bulgaria-Spagna**
4 settembre **Georgia-Turchia**
7 settembre **Georgia-Bulgaria**
7 settembre **Turchia-Spagna**
11 ottobre **Bulgaria-Turchia**
11 ottobre **Spagna-Georgia**
14 ottobre **Spagna-Bulgaria**
14 ottobre **Turchia-Georgia**
15 novembre **Georgia-Spagna**
15 novembre **Turchia-Bulgaria**
18 novembre **Bulgaria-Georgia**
18 novembre **Spagna-Turchia**

GIRONE F

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Armenia	**0**	0	0	0	0	0	0
Irlanda	**0**	0	0	0	0	0	0
Portogallo	**0**	0	0	0	0	0	0
Ungheria	**0**	0	0	0	0	0	0

6 settembre **Armenia-Portogallo**
6 settembre **Irlanda-Ungheria**
9 settembre **Armenia-Irlanda**
9 settembre **Ungheria-Portogallo**
11 ottobre **Portogallo-Irlanda**
11 ottobre **Ungheria-Armenia**
14 ottobre **Irlanda-Armenia**
14 ottobre **Portogallo-Ungheria**
13 novembre **Armenia-Ungheria**
13 novembre **Irlanda-Portogallo**
16 novembre **Portogallo-Armenia**
16 novembre **Ungheria-Irlanda**

Già 13 qualificate (su 48) Le europee saranno 16

Alla prossima fase finale dei Mondiali (11 giugno-19 luglio 2026 in Usa, Canada e Messico) accedono le prime classificate dei 12 gironi europei. Le 12 seconde con altre 4 squadre provenienti dalla Nations League (con il miglior ranking non ancora qualificate) parteciperanno ai playoff a eliminazione diretta (semifinali e finali) in programma a marzo 2026 per determinare le altre 4 qualificate. Nel girone, in caso di parità fra più squadre, valgono nell'ordine: differenza reti generale; numero di gol segnati; punti negli scontri diretti; differenza reti negli scontri diretti; gol segnati negli scontri diretti; gol in trasferta negli scontri diretti; classifica disciplina.

PRIMO MONDIALE A 48. Al Mondiale per la prima volta 48 nazionali (furono 32 dal 1998 al 2022): 16 europeee, 9 africane, 8 asiatiche, 6 sudamericane, 6 Concacaf, 1 Oceania + 2 da un torneo intercontinentale di spareggio (senza europee).

PROMOSSE. Alle padrone di casa Usa, Canada e Messico si sono già aggiunte (in ordine cronologico) Giappone, Nuova Zelanda, Iran, Argentina, Uzbekistan, Corea del Sud, Giordania, Australia, Brasile ed Ecuador.

SORTEGGIO CON SEI "X". Si terrà a dicembre 2025 il sorteggio della fase finale, ma avrà sei "X" poiché solo a marzo 2026 conosceremo le 4 vincenti dei playoff europei e le 2 degli spareggi intercontinentali.

**GLI STADI. La partita inaugurale l'11 giugno allo Stadio Azteca di Città del Messico (al terzo Mondiale dopo 1970 e 1986), finale il 19 luglio 2026 al MetLife Stadium di New York-New Jersey (che ai tempi di Usa 94 non esisteva: è infatti sorto 15 anni anni dopo sul parcheggio del "vecchio" Giants - dove si giocò la semifinale Italia-Bulgaria 2-1 - demolito nel 2010 per... ospitare il parcheggio dell'impianto erede).
In Messico anche Monterrey (Estadio BBVA Bancomer) e Guadalajara (Akron). Due le sedi canadesi: Vancouver (BC Place) e Toronto (BMO Field). Altre 10 negli Usa: Los Angeles (SoFi), Kansas City (Arrowhead), Houston (NRG), Atlanta (Mercedes-Benz), Filadelfia (Lincoln), Seattle (Century), Dallas (AT&T), San Francisco (Levi's), Boston (Gillette), Miami (Hard Rock).**

Da sinistra: Arnautovic (Austria), doppietta a San Marino; Lukaku (Belgio) trasforma il rigore contro il Galles. Sotto: Kramaric (Croazia) a segno contro la Repubblica Ceca

GIRONE K

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**9**	3	3	0	0	6	0
Albania	**5**	4	1	2	1	4	3
Serbia	**4**	2	1	1	0	3	0
Lettonia	**4**	3	1	1	1	2	4
Andorra	**0**	4	0	0	4	0	8

Albania-Serbia 0-0
Andorra-Inghilterra 0-1
5' st Kane
Lettonia-Albania 1-1
29' pt Cernomordijs (L) aut., 49' Cernomordijs (L)
Serbia-Andorra 3-0
12' e 24' pt Mitrovic; 8' st Mitrovic rig.

6 settembre **Inghilterra-Andorra**
6 settembre **Lettonia-Serbia**
9 settembre **Albania-Lettonia**
9 settembre **Serbia-Inghilterra**
11 ottobre **Lettonia-Andorra**
11 ottobre **Serbia-Albania**
14 ottobre **Andorra-Serbia**
14 ottobre **Lettonia-Inghilterra**
13 novembre **Andorra-Albania**
13 novembre **Inghilterra-Serbia**
16 novembre **Albania-Inghilterra**
16 novembre **Serbia-Lettonia**

GIRONE L

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Repubblica Ceca	**9**	4	3	0	1	9	6
Croazia	**6**	2	2	0	0	12	1
Montenegro	**6**	3	2	0	1	4	3
Far Oer	**3**	3	1	0	2	3	4
Gibilterra	**0**	4	0	0	4	2	16

Gibilterra-Croazia 0-7
28' pt Pasalic, 30' Budimir; 15' e 18' st Ivanovic, 73' Perisic, 32' e 34' Kramaric
Repubblica Ceca-Montenegro 2-0
23' pt Hlozek; 20' st Schick
Croazia-Repubblica Ceca 5-1
42' pt Kramaric (C); 13' st Soucek (R), 17' Modric (C) rig., 23' Perisic (C), 27' Budimir (C) rig., 30' Kramaric (C)
Far Oer-Gibilterra 2-1
23' pt Scanlon (G); 26' st Frederiksberg (F), 41' Johannesen (F)

5 settembre **Far Oer-Croazia**
5 settembre **Montenegro-Repubblica Ceca**
8 settembre **Croazia-Montenegro**
8 settembre **Gibilterra-Far Oer**
9 ottobre **Far Oer-Montenegro**
9 ottobre **Repubblica Ceca-Croazia**
12 ottobre **Croazia-Gibilterra**
12 ottobre **Far Oer-Repubblica Ceca**
14 novembre **Croazia-Far Oer**
14 novembre **Gibilterra-Montenegro**
17 novembre **Montenegro-Croazia**
17 novembre **Repubblica Ceca-Gibilterra**

EUROPA

Oslo, 6 giugno 2025

NORVEGIA 3
ITALIA 0

NORVEGIA: 4-3-3 Nyland 6 Ryerson 7 Ajer 6,5 Heggem 6,5 (26' st Ostigard 6) Moller Wolfe 7 (30' st Pedersen 6) Odegaard 8 Berge 7 Thorsby 7 (1' st Berg 6) Sorloth 7,5 (38' st Larsen ng) Haaland 7 Nusa 8 (30' st Bobb 6). **In panchina:** Dyngeland, Selvik, Aasgaard, Donnum, Gundersen, Johnsen, Schjelderup. **C.T.:** Solbakken 8.
ITALIA: 3-5-1-1 Donnarumma 5 Di Lorenzo 4 Coppola 5 Bastoni 4 Zappacosta 4,5 (26' st Orsolini 5) Barella 4,5 Rovella 4 (1' st Frattesi 5) Tonali 4,5 Udogie 5 (38' st Dimarco ng) Raspadori 5 (38' st Ricci ng) Retegui 5 (26' st Lucca 5,5). **In panchina:** Carnesecchi, Meret, Cambiaso, Casadei, Gatti, Ranieri, Rugani. **C.T.:** Spalletti 4.
ARBITRO: Sanchez (Spagna) 6,5.
Reti: 14' pt Sorloth, 34' Nusa, 42' Haaland
Ammoniti: Thorsby, Berg (N).

L'esultanza di Haaland dopo il tris della Norvegia; la delusione di Donnarumma e compagni. Pagina seguente: il gol di Raspadori alla Moldavia; il raddoppio di Cambiaso; il saluto di Spalletti. Sotto: l'abbraccio di Vinicius al nuovo ct Ancelotti dopo il gol che porta il Brasile ai Mondiali 2026

SUDAMERICA

GIRONE UNICO

15ª GIORNATA
Cile-Argentina 0-1
16' pt Alvarez J.
Colombia-Perù 0-0
Ecuador-Brasile 0-0
Paraguay-Uruguay 2-0
13' pt Galarza; 36' st Enciso rig.
Venezuela-Bolivia 2-0
5' pt Cuellar (B) aut., 30' Rondon

16ª GIORNATA
Argentina-Colombia 1-1
24' pt Luis Diaz (C); 36' st Almada (A)
Bolivia-Cile 2-0
5' pt Miguelito; 45' st Monteiro
Brasile-Paraguay 1-0
44' pt Vinicius Junior
Perù-Ecuador 0-0
Uruguay-Venezuela 2-0
43' pt Aguirre; 2' st De Arrascaeta

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	35	16	11	2	3	28	9
Ecuador (-3)	25	16	7	7	2	13	5
Brasile	25	16	7	4	5	21	16
Uruguay	24	16	6	6	4	19	12
Paraguay	24	16	6	6	4	13	10
Colombia	22	16	5	7	4	19	15
Venezuela	18	16	4	6	6	15	19
Bolivia	17	16	5	2	9	16	32
Perù	12	16	2	6	8	6	17
Cile	10	16	2	4	10	9	24

6 squadre ai Mondiali + 1 agli spareggi
REGOLAMENTO: le prime sei classificate si qualificano; la settima andrà a disputare gli spareggi intercontinentali.

Reggio Emilia, 9 giugno 2025

ITALIA 2
MOLDAVIA 0

ITALIA: 3-5-1-1 Donnarumma 5,5 Di Lorenzo 5 Bastoni 5,5 Ranieri 6,5 (38' st Coppola ng) Cambiaso 6 Frattesi 5,5 Ricci 5 (1' st Barella 5,5) Tonali 5 Dimarco 6 (1' st Orsolini 6,5) Raspadori 6,5 (32' st Maldini ng) Retegui 5 (26' st Lucca 5). **In panchina:** Carnesecchi, Meret, Casadei, Gatti, Rovella, Rugani, Udogie. **C.T.:** Spalletti 5.
MOLDAVIA: 3-5-2 Avram 5,5 Baboglo 6 Mudrac 6 Dumbravanu 6,5 Platica 5,5 Caimacov 6 (21' st Stina 5,5) Ionita 6 (27' st Dros 6) Bodisteanu 6,5 (13' st Motpan 6) Reabciuk 6 Nicolaescu 6 (27' st Damascan 6) Postolachi 6 (21' st Perciun 6). **In panchina:** Kozhukhar, Straistari, Bitca, Bors, Motoc, Posmac, Stefan. **C.T.:** Clescenco 6,5.
ARBITRO: Schnyder (Svizzera) 6.
Reti: 40' pt Raspadori; 5' st Cambiaso
Ammoniti: Frattesi (I); Clescenco (C.T.), Nicolaescu (M).

NORD E CENTRO AMERICA

SECONDA FASE

GIRONE A: Bermuda-Isole Cayman 5-0; Antigua & Barbuda-Cuba 0-1; Isole Cayman-Honduras 0-1; Cuba-Bermuda 1-2; Honduras-Antigua & Barbuda 2-0.
Classifica: Honduras 12; Bermuda 7; Cuba 6; Isole Cayman 3; Antigua & Barbuda 1.

GIRONE B: Grenada-Bahamas 6-0; Trinidad e Tobago-Saint Kitts e Nevis 6-2; Bahamas-Costa Rica 0-8; Saint Kitts e Nevis-Grenada 2-3; Costa Rica-Trinidad e Tobago 2-1.
Classifica: Costa Rica 12; Trinidad e Tobago*, Grenada 7; Saint Kitts e Nevis 3; Bahamas 0. *qualificata per *differenza reti*

GIRONE C: Barbados-Aruba 1-1; Aruba-Haiti 0-5; Curacao-Santa Lucia 4-0; Haiti-Curacao 1-5; Santa Lucia-Barbados 2-1.
Classifica: Curacao 12; Haiti 9; Santa Lucia 4; Aruba 2; Barbados 1.

GIRONE D: Montserrat-Belize 1-0; Nicaragua-Guyana 1-0; Belize-Panama 0-2; Guyana-Montserrat 3-0; Panama-Nicaragua 3-0.
Classifica: Panama 12; Nicaragua 9; Guyana 6; Montserrat 3; Belize 0.

GIRONE E: Dominica-Isole Vergini Britanniche 3-0; Guatemala-Repubblica Dominicana 4-2; Isole Vergini Britanniche-Giamaica 0-1; Giamaica-Guatemala 3-0; Repubblica Dominicana-Dominica 5-0.
Classifica: Giamaica 12; Guatemala 9; Repubblica Dominicana 6; Dominica 3; Isole Vergini Britanniche 0.

GIRONE F: Saint Vincent e Grenadine-Anguilla 6-0; Anguilla-El Salvador 0-3; Suriname-Portorico 1-0; El Salvador-Suriname 1-1; Portorico-Saint Vincent e Grenadine 2-1.
Classifica: Suriname 10; El Salvador 8; Portorico 7; Saint Vincent e Grenadine 3; Anguilla 0.

6 squadre ai Mondiali + 2 agli spareggi
REGOLAMENTO: Canada, Messico e Stati Uniti già qualificati come nazioni ospitanti. Alla terza fase partecipano 12 squadre divise in 3 gironi. Gruppo A: Panama, El Salvador, Guatemala, Suriname. Gruppo B: Giamaica, Curaçao, Trinidad e Tobago, Bermuda. Gruppo C: Costa Rica, Honduras, Haiti, Nicaragua. La prima di ciascun girone si qualifica alla fase finale del Mondiale; le 2 migliori seconde andranno a disputare gli spareggi intercontinentali.

ASIA

TERZA FASE

GIRONE A: Corea del Nord-Kyrgyzstan 2-2; Emirati Arabi Uniti-Uzbekistan 0-0; Qatar-Iran 1-0; Iran-Corea del Nord 3-0; Kyrgyzstan-Emirati Arabi Uniti 1-1; Uzbekistan-Qatar 3-0.
Classifica: **Iran** 23; **Uzbekistan** 21; Emirati Arabi Uniti 15; Qatar 13; Kyrgyzstan 8; Corea del Nord 3.

GIRONE B: Iraq-Corea del Sud 0-2; Kuwait-Palestina 0-2; Oman-Giordania 0-3;
Corea del Sud-Kuwait 4-0; Giordania-Iraq 0-1; Palestina-Oman 1-1.
Classifica: **Corea del Sud** 22; **Giordania** 16; Iraq 15; Oman 11; Palestina 10; Kuwait 5.

GIRONE C: Arabia Saudita-Cina 1-0; Australia-Indonesia 5-1; Giappone-Bahrein 2-0; Cina-Australia 0-2; Giappone-Arabia Saudita 0-0; Indonesia-Bahrein 1-0
Classifica: **Giappone** 23; **Australia** 19; Arabia Saudita 13; Indonesia 12; Cina 9; Bahrein 6.

8 squadre ai Mondiali + 1 agli spareggi
REGOLAMENTO: già qualificate Iran, Uzbekistan, Corea del Sud, Giordania, Giappone e Australia. Vanno alla quarta fase Emirati Arabi Uniti, Qatar, Iraq, Oman, Arabia Saudita, Indonesia: vengono divise in 2 gironi da 3 squadre; la prima di ogni girone si qualifica al Mondiale; le seconde si affronteranno in gare a eliminazione diretta per determinare chi andrà a disputare gli spareggi intercontinentali.

AFRICA

FASE A GIRONI

Le gare riprenderanno a settembre

GIRONE A: Egitto 16; Burkina Faso 11; Sierra Leone 8; Etiopia, Guinea-Bissau 6; Gibuti 1.

GIRONE B: Repubblica Democratica del Congo 13; Senegal, Sudan 12; Togo 4; South Sudan 3; Mauritania 2.

GIRONE C: Sudafrica 13; Rwanda, Benin 8; Nigeria 7; Lesotho 6; Zimbabwe 4.

GIRONE D: Capo Verde 13; Camerun 12; Libia 8; Angola 7; Mauritius 5; Eswatini 2.

GIRONE E: Marocco 15; Niger, Tanzania 6; Zambia 3; Congo 0.

GIRONE F: Costa d'Avorio 16; Gabon 15; Burundi 10; Kenya 6; Gambia 4; Seychelles 0.

GIRONE G: Algeria 15; Mozambico 12; Botswana, Uganda 9; Guinea 7; Somalia 1.

GIRONE H: Tunisia 16; Namibia 12; Liberia 10; Guinea Equatoriale 7; Malawi 6; Sao Tome and Principe 0.

GIRONE I: Ghana 15; Comoros 12; Madagascar 10; Mali 9; Rep. Centrafricana 5; Ciad 0.

9 squadre ai Mondiali + 1 agli spareggi
REGOLAMENTO: le prime classificate di ogni girone accedono ai Mondiali; le migliori quattro seconde si affronteranno nei playoff per determinare chi andrà a disputare gli spareggi intercontinentali.

OCEANIA

Nuova Zelanda qualificata ai Mondiali
Nuova Caledonia agli spareggi

Bis PORTOGALLO con un infinito CR7 e l'errore di Morata

Il Portogallo conquista la sua seconda Nations League battendo ai rigori la favorita Spagna campione d'Europa guidata dai gioielli Lamine Yamal e Nico Williams, 39 anni in due. Protagonista il 40enne Cristiano Ronaldo: gli basta un guizzo per fissare il 2-2 con il 138° gol in nazionale (in 221 presenze) e mettere paura agli spagnoli. Poi è costretto a uscire prima dei supplementari per un lieve infortunio e a decidere la contesa, finita ai tiri dal dischetto, ci pensa un altro ex Serie A come Alvaro Morata che si fa ipnotizzare da Diogo Costa sul rigore decisivo *(foto in basso)*. E così CR7 può festeggiare con il ct Roberto Martinez. Tanta delusione per la Spagna, che aveva impressionato favorevolmente in semifinale con la Francia, e anche per i padroni di casa tedeschi che hanno chiuso al 4° posto.

SEMIFINALI

Monaco di Baviera, 4 giugno 2025

GERMANIA	**1**
PORTOGALLO	**2**

GERMANIA: 3-4-3 Ter Stegen - Anton (26' st Nmecha), Tah, Koch - Kimmich, Pavlovic (26' st Adeyemi), Goretzka, Mittelstadt (15' st Gosens) - Sané (15' st Gnabry), Wirtz, Woltemade (15' st Fullkrug). **In panchina:** Baumann, Nubel, Andrich, Bischof, Gross, Kehrer, Raum, Undav. **All:** Nagelsmann.
PORTOGALLO: 4-2-3-1 Diogo Costa - Joa Neves (13' st Semedo), Ruben Dias, Goncalo Inacio, Nuno Mendes - Ruben Neves (13' st Vitinha), Bernardo Silva - Trincao (13' st Conceicao), Bruno Fernandes, Pedro Neto (13' st Semedo) - Ronaldo (45' st Palhinha). **In panchina:** Sa, Ricardo Silva, Dalot, Pedro Goncalves, Joao Felix, Leao, Rodrigo Mora, Palhinha, Goncalo Ramos, Antonio Silva. **All:** Martinez.
ARBITRO: Vincic (Slovenia).
Reti: 3' st Wirtz (G); 18' st Conceicao (P), 23' Ronaldo (P).
Ammoniti: Tah, Wirtz, Fullkrug (G); Martinez (all.), Ruben Neves, Ruben Dias (P).

Stoccarda, 5 giugno 2025

SPAGNA	**5**
FRANCIA	**4**

SPAGNA: 4-3-3 Unai Simon - Pedro Porro, Le Normand (32' st Vivian), Huijsen, Cucurella - Merino (46' st Gavi), Zubimendi, Pedri (19' st Fabian Ruiz) - Yamal, Oyarzabal (32' st Samu), Williams N. (19' st Dani Olmo). **In panchina:** Raya, Remiro, Baena, Cubarsi, Grimaldo, Isco, Fermin Lopez, Mingueza, Pino. **All:** De la Fuente.
FRANCIA: 4-2-3-1 Maignan - Kalulu (18' st Gusto), Konaté, Lenglet (27' st Hernandez L.), Hernandez T. - Koné, Rabiot - Dembelé (31' st Kolo Muani), Olise (18' st Cherki), Doué (18' st Barcola) - Mbappé. **In panchina:** Chevalier, Samba, Badé, Digne, Guendouzi, Pavard, Tchouameni, Thuram, Zaire-Emery. **All:** Deschamps.
ARBITRO: Oliver (Inghilterra).
Reti: 22' pt Williams N. (S), 25' Merino (S); 9' st Yamal (S) rig., 10' Pedri (S), 14' Mbappé (F) rig., 22' Yamal (S), 34' Cherki (F), 39' Vivian (S) aut., 48' Kolo Muani (F).
Ammoniti: Yamal, Gavi (S); Rabiot, Hernandez T., Kolo Muani, Koné (F).

FINALE 3° POSTO

Stoccarda, 8 giugno 2025

GERMANIA	**0**
FRANCIA	**2**

GERMANIA: 4-2-3-1 Ter Stegen - Kimmich, Tah, Koch, Raum (20' st Mittelstadt) - Gross (28' st Kehrer), Goretzka (20' st Bischof) - Woltemade (1' st Undav), Wirtz, Adeyemi (33' st Gnabry) - Fullkrug. **In panchina:** Baumann, Nubel, Andrich, Anton, Gosens, Nmecha, Pavlovic, Sané. **All:** Nagelsmann.
FRANCIA: 4-2-3-1 Maignan - Gusto, Badé, Hernandez L., Digne - Tchouameni (23' st Koné), Rabiot - Kolo Muani (23' st Doué), Cherki (23' st Olise), Thuram (45' st Guendouzi) - Mbappé. **In panchina:** Chevalier, Samba, Hernandez T., Kalulu, Konaté, Pavard, Zaire-Emery. **All:** Deschamps.
ARBITRO: Kruzliak (Slovacchia).
Reti: 45' pt Mbappé; 39' st Olise.
Ammoniti: Raum, Adeyemi, Tah (G); Digne, Hernandez L. (F).

FINALE

Monaco di Baviera, 8 giugno 2025

PORTOGALLO	**2**
SPAGNA	**2**

7-5 dopo calci di rigore

PORTOGALLO: 4-2-3-1 Diogo Costa - Joao Neves (1' st Semedo), Ruben Dias, Goncalo Inacio (29' st Veiga), Nuno Mendes - Bernardo Silva (29' st Leao), Vitinha - Pedro Neto (1' sts Diogo Jota), Bruno Fernandes, Conceicao (1' st Ruben Neves) - Ronaldo (43' st Goncalo Ramos). **In panchina:** Sa, Ricardo Silva, Goncalves, Dalot, Joao Felix, Mora, Palhinha, Silva A., Trincao. **All:** Martinez.
SPAGNA: 4-3-3 Unai Simon - Mingueza (2' pts Pedro Porro), Le Normand, Huijsen, Cucurella - Pedri (30' st Isco), Zubimendi, Fabian Ruiz (30' st Merino) - Yamal (1' sts Pino), Oyarzabal (6' sts Morata), Williams N. (2' pts Baena). **In panchina:** Raya, Remiro, Cubarsi, Gavi, Grimaldo, Fermin Lopez, Dani Olmo, Samu, Vivian. **All:** De la Fuente.
ARBITRO: Scharer (Svizzera).
Reti: 21' pt Zubimendi (S), 26' Nuno Mendes (P), 45' Oyarzabal (P); 16' st Ronaldo (P).
Ammoniti: Goncalo Inacio, Pedro Neto, Nuno Mendes, Martinez (all.) (P); Fabian Ruiz, Le Normand, Baena, Pedro Porro (S).
Rigori: Goncalo Ramos (P) gol, Merino (S) gol; Vitinha (P) gol, Baena (S) gol; Bruno Fernandes (P) gol, Isco (S) gol; Nuno Mendes (P) gol, Morata (S) parato; Ruben Neves (P) gol.

ALBO D'ORO

2018-19	PORTOGALLO	(2. Olanda 3. Inghilterra 4. Svizzera)
2020-21	FRANCIA	(2. Spagna 3. Italia 4. Belgio)
2022-23	SPAGNA	(2. Croazia 3. Italia 4. Olanda)
2024-25	PORTOGALLO	(2. Spagna 3. Francia 4. Germania)

FASE A GIRONI

GIRONE A

Italia-Romania 1-0
25' pt Baldanzi
Slovacchia-Spagna 2-3
16' pt Pubill (Sp), 18' Joseph (Sp); 3' st Kopasek (Sl), 8' Suslov (Sl) rig., 45' Tarrega (Sp)
Slovacchia-Italia 0-1
7' pt Casadei
Spagna-Romania 2-1
4' pt Munteanu (R); 40' st Jauregizar (S), 43' Fernandez (S)
Romania-Slovacchia 1-2
11' pt Obert (S); 12' st Suslov (S), 22' Akdag (R)
Spagna-Italia 1-1
8' st Rodriguez (S), 14' Pisilli (I)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna*	7	3	2	1	0	6	4
Italia*	7	3	2	1	0	3	1
Slovacchia	3	3	1	0	2	4	5
Romania	0	3	0	0	3	2	5

**=classificate per differenza reti*

Trnava, 11 giugno 2025

ITALIA 1
ROMANIA 0

ITALIA: 4-3-2-1 Desplanches - Zanotti (41' st Kayode), Ghilardi, Pirola, Ruggeri - Fabbian, Prati, Ndour - Baldanzi (41' st Pisilli), Koleosho (18' st Ambrosino) - Gnonto (18' st Casadei). **In panchina:** Sassi, Zacchi, Bianco, Coppola, Doumbia, Fazzini, Guarino, Turicchia. **C.T.:** Nunziata.
ROMANIA: 4-3-3 Sava - Strata (16' st Sirbu), Ignat (1' st Perianu), Ilie, Borza - Corbu (1' st Popescu), Akdag, Grameni (41' st Mitrov) - Stoica (16' st Burnete), Munteanu, Ilie. **In panchina:** Hindrich, Rafaila, Amzar, Dutu, Mihai, Vulturar. **C.T.:** Rotaru.
ARBITRO: Fotias (Grecia).
Rete: 25' pt Baldanzi. **Ammoniti:** Fabbian (I); Munteanu, Grameni (R). **Note:** al 48' pt Munteanu (R) si è fatto parare un rigore.

Trnava, 14 giugno 2025

SLOVACCHIA 0
ITALIA 1

SLOVACCHIA: 4-3-3 Belko - Kopasek, Jakubko, Obert, Javorcek - Rigo, Nebyla, Sauer (37' st Holly) - Marcelli (12' st Kapralik), Suslov, Sauer (21' st Gajdos). **In panchina:** Danko, Fruhwald, Cerepkai, Gazi, Jambor, Mielke, Sikula, Svidersky, Ujlaky. **C.T.:** Kentos.
ITALIA: 4-3-2-1 Desplanches - Zanotti, Coppola, Pirola, Ruggeri - Fabbian (38' st Kayode), Prati (38' st Ghilardi), Ndour - Baldanzi (19' st Pisilli), Casadei (19' st Koleosho) - Gnonto (13' st Ambrosino). **In panchina:** Sassi, Zacchi, Bianco, Doumbia, Fazzini, Guarino, Turicchia. **C.T.:** Nunziata.
ARBITRO: Minakovic (Serbia). **Rete:** 7' pt Casadei. **Ammoniti:** Jakubko, Sauer (S); Zanotti, Ndour, Koleosho (I).

Trnava, 17 giugno 2025

SPAGNA 1
ITALIA 1

SPAGNA: 4-2-3-1 Cunat - Pubill (29' st Torre), Marin, Herzog, Garcia - Jauregizar, Marin (20' st Lopez) - Moro (45' st Tarrega), Moleiro (29' st Sanchez), Rodriguez (20' st Guerra) - Fernandez Jaen. **In panchina:** Fraga, Iturbe, Bueno, Joseph, Mosquera, Turrientes. **C.T.:** Denia.
ITALIA: 4-3-2-1 Zacchi - Kayode, Ghilardi, Coppola, Turicchia (39' st Ruggeri) - Doumbia, Guarino (39' st Pirola), Bianco - Pisilli (45' st Prati), Fazzini (29' st Casadei) - Ambrosino (29' st Gnonto). **In panchina:** Desplanches, Sassi, Baldanzi, Fabbian, Koleosho, Zanotti. **C.T.:** Nunziata.
ARBITRO: Walsh (Scozia). **Reti:** 8' st Rodriguez (S), 14' Pisilli (I). **Ammoniti:** Pubill, Fernandez Jaen (S); Ghilardi, Fazzini (I).

GIRONE B

Germania-Slovenia 3-0
19' e 42' pt Woltemade; 37' st Woltemade rig.
Repubblica Ceca-Inghilterra 1-3
39' pt Elliott (I); 3' st Rowe (I), 6' Fila (R), 31' Cresswell (I)
Inghilterra-Slovenia 0-0
Repubblica Ceca-Germania 2-4
34' pt Tresoldi (G), 41' Nebel (G); 9' st Woltemade (G), 14' Martel (G), 16' Arrey-Mbi (G) aut., 21' Spacil (R)
Inghilterra-Germania 1-2
3' pt Knauff (G), 33' Weiper (G); 31' st Scott (I)
Slovenia-Repubblica Ceca 0-2
3' st Fila, 14' Sejk

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	9	3	3	0	0	9	3
Inghilterra	4	3	1	1	1	4	3
Rep. Ceca	3	3	1	0	2	5	7
Slovenia	1	3	0	1	2	0	5

GIRONE C

Polonia-Georgia 1-2
10' st Lominadze (G), 28' Kałuzinski (P) rig., 49' Gordeziani (G)
Portogallo-Francia 0-0
Francia-Georgia 3-2
35' pt Tel (F) rig.; 31' st Abuashvili (G), 39' Sazonov (G), 44' Lepenant (F), 57' Barry (F)
Portogallo-Polonia 5-0
16' e 24' pt Quenda, 30' Araujo, 41' Bernardo; 18' st Gomes
Francia-Polonia 4-1
18' pt Zezé (F), 19' e 29' Cissé (F); 16' st Mosor (P), 37' Abline (F)
Georgia-Portogallo 0-4
24' pt Pinheiro; 17' st Quenda, 42' Gomes, 50' Araujo rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo*	7	3	2	1	0	9	0
Francia*	7	3	2	1	0	7	3
Georgia	3	3	1	0	2	4	8
Polonia	0	3	0	0	3	2	11

**=classificate per differenza reti*

GIRONE D

Finlandia-Olanda 2-2
25' pt Terho (F), 26' Keskinen (F); 14' st Valente (O), 48' Poku (O)
Ucraina-Danimarca 2-3
22' pt Voloshyn (U); 17' st Bischoff (D), 33' Braharu (U), 36' Boving (D), 40' Osula (D)
Finlandia-Ucraina 0-2
28' pt Vanat; 4' st Braharu
Olanda-Danimarca 1-2
19' pt Provstgaard (D) aut., 35' Osula (D); 2' st Osula (D)
Danimarca-Finlandia 2-2
10' pt Harder (D); 23' st Harder (D), 28' Skytta (F), 37' Keskinen (F)
Olanda-Ucraina 2-0
34' pt Valente; 12' st Van Bergen

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	7	3	2	1	0	7	5
Olanda	4	3	1	1	1	5	4
Ucraina	3	3	1	0	2	4	5
Finlandia	2	3	0	2	1	4	6

QUARTI

Dunajska Streda, 22 giugno 2025

GERMANIA 3
ITALIA 2
Dopo tempi supplementari

GERMANIA: 4-3-3 Atubolu - Collins (10' pts Baum), Rosenfelder (1' pts Oermann), Arrey-Mbi, Brown - Reitz, Martel (9' sts Wanner), Nebel (17' st Rohl) - Gruda (17' st Knauff), Tresoldi (17' st Weiper), Woltemade. **In panchina:** Ernst, Noll, Jander, Siebert, Thielmann, Ullrich. **All:** Di Salvo.
ITALIA: 3-4-2-1 Desplanches - Ghilardi, Coppola, Pirola (12' pts Fazzini) - Zanotti, Prati (1' pts Kayode), Ndour (23' st Pisilli), Ruggeri (43' st Ambrosino) - Fabbian (12' pts Fazzini), Koleosho (26' st Casadei) - Gnonto. **In panchina:** Sassi, Zacchi, Baldanzi, Bianco, Doumbia, Guarino. **All:** Nunziata.
ARBITRO: Lukjancukas (Lituania).
Reti: 13' st Koleosho (I), 23' Woltemade (G), 42' Weiper (G), 51' Ambrosino (I); 12' sts Rohl (G)
Espulsi: 36' st Gnonto (I), 45' Zanotti (I) entrambi per doppia ammonizione.
Ammoniti: Brown (G); Pirola, Koleosho, Gnonto, Zanotti, Prati, Kayode, Nunziata (all.), Casadei (I).

Portogallo-Olanda 0-1
39' st Poku
Spagna-Inghilterra 1-3
10' pt McAtee (I), 15' Elliott (I), 39' Guerra (S) rig.; 49' st Anderson (I) rig.
Danimarca-Francia 2-3
18' pt Bischoff (D), 44' Cissé (F); 4' st Sorensen (D), 39' Merlin (F), 40' Tel (F)

SEMIFINALI

Inghilterra-Olanda 2-1
17' st Elliott (I), 27' Ohio (O), 41' Elliott (I)
Germania-Francia 3-0
8' pt Weiper, 14' Woltemade; 50' st Gruda

FINALE

Bratislava, 22 giugno 2025

INGHILTERRA 3
GERMANIA 2
Dopo tempi supplementari

INGHILTERRA: 4-3-3 Beadle - Hinshelwood, Quansah, Cresswell, Livramento - Anderson (8' pts Egan-Riley), McAtee (1' pts Nwaneri), Scott (44' pt Morton) - Stansfield (17' st Norton-Cuffy), Hutchinson (8' pts Iling Junior), Elliott (1' pts Rowe). **In panchina:** Sharman-Lowe, Simkin, Edwards, Fellows, Gray. **C.T.:** Carsley.
GERMANIA: 4-3-3 Atubolu - Collins, Arrey-Mbi, Oermann (1' sts Wanner), Brown (41' st Ullrich) - Nebel, Martel (8' pts Tresoldi), Reitz - Weiper (35' st Rohl), Woltemade, Gruda (28' st Knauff). **In panchina:** Ernst, Noll, Baum, Jander, Rosenfelder, Siebert, Thielmann. **C.T.:** Di Salvo.
ARBITRO: Van der Eijk (Olanda).
Reti: 5' pt Elliott (I), 24' Hutchinson (I), 46' Weiper (G); 16' st Nebel (G); 2' pts Rowe (G).
Ammoniti: Scott, Iling Junior, Beadle (I); Martel (G).

L'Inghilterra si conferma Azzurrini stop ai quarti

Quarto titolo europeo Under 21 per l'Inghilterra, il secondo di fila. Si arrende la Germania, favorita per la vittoria nel torneo slovacco, che nei quarti aveva superato con affanno l'Italia di Nunziata, capace di pareggiare in pieno recupero e con due uomini in meno per poi arrendersi a 3' dalla fine dei supplementari. Una Germania che però in finale è partita col piede sbagliato andando sotto di due gol in appena 25'. Poi il recupero con le reti di Weiper e Nebel, con quest'ultimo, migliore in campo, che colpiva una traversa poco prima della fine dei tempi regolamentari. La decisione in avvio dei supplementari quando l'inglese Rowe, di testa, riusciva a sorprendere i centrali difensivi tedeschi e a battere di testa il portiere Atubolu. Inutile l'assedio finale della Germania che si è spento su un'altra traversa, stavolta di Rohl.

L'ALBO D'ORO

1978 **Jugoslavia**	2004 **Italia**
1980 **URSS**	2006 **Olanda**
1982 **Inghilterra**	2007 **Olanda**
1984 **Inghilterra**	2009 **Germania**
1986 **Spagna**	2011 **Spagna**
1988 **Francia**	2013 **Spagna**
1990 **URSS**	2015 **Svezia**
1992 **Italia**	2017 **Germania**
1994 **Italia**	2019 **Spagna**
1996 **Italia**	2021 **Germania**
1998 **Spagna**	2023 **Inghilterra**
2000 **Italia**	2025 **Inghilterra**
2002 **Rep. Ceca**	

Tutti i numeri della A 2024-25 Napoli, che poker!

Il riepilogo del campionato: Conte trionfa con la miglior difesa Inter, attacco super e solo 26 calciatori utilizzati da Inzaghi Reina (Como) il "nonno", Palma (Udinese) il più giovane

La stagione 2024-2025 ha visto il ritorno dello scudetto a Napoli dopo due anni dal campionato vinto con Spalletti in panchina nel 2023. La squadra partenopea di Conte ha ottenuto il suo quarto titolo a spese dell'Inter, agganciato in vetta alla 33ª giornata, superato alla 34ª e lasciato indietro fino alla fine, ma per averne la certezza matematica ha dovuto attendere l'ultima giornata. Miglior attacco del campionato l'Inter con 79 gol fatti; il Napoli ha risposto con la miglior difesa (27 gol subiti). Inter e Napoli sono le squadre ad aver vinto più partite (24), mentre alla Juventus va il recordi di pareggi (16) e al Monza quello negativo delle sconfitte (26). La squadra che ha utilizzato più calciatori è il Como (38); quella che ne ha utilizzati di meno l'Inter (26). In 8 hanno preso parte a tutte le 38 gare della propria squadra: Rrahmani (Napoli); Augello (Cagliari); Svilar, Ndicka e Angeliño (Roma); Baschirotto, Falcone e Coulibaly (Lecce). Il più giovane sceso in campo è stato Matteo Palma dell'Udinese nato il 13 marzo del 2008, soltanto 3 giorni dopo Francesco Camarda del Milan; il più vecchio Pepe Reina del Como, nato nel 1982. Il titolo di baby cannoniere spetta a Assane Diao (classe 2005, 8 gol segnati), anche se qualcuno più giovane di lui ha già timbrato il cartellino: i 2006 Leoni (Parma), Lambourde (Verona), Venturino (doppietta alla 38ª) ed Ekhator (Genoa).

(a cura di MARCO TORTELLI)

NAPOLI — CAMPIONE D'ITALIA 2025

PIAZZAMENTO FINALE: 1	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	14	3	2	32	13	45
IN TRASFERTA	19	10	7	2	27	14	37
TOTALE	38	24	10	4	59	27	82

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
André Frank ANGUISSA	95	C	35	6	5	–
Philip BILLING	96	C	10	1	1	–
Alessandro BUONGIORNO	99	D	22	1	2	–
Elia CAPRILE	01	P	4	-1	–	–
Walid CHEDDIRA	98	A	1	–	–	–
Campos DAVID NERES	97	A	28	2	2	–
Giovanni DI LORENZO	93	D	37	3	6	–
Michael FOLORUNSHO	98	C	6	–	–	–
Billy GILMOUR	01	C	26	–	–	–
Guilherme JUAN JESUS	91	D	15	–	2	–
Khvicha KVARATSKHELIA	01	A	17	5	1	–
Stanislav LOBOTKA	94	C	32	–	3	–
Romelu LUKAKU	93	A	36	14	4	–
Rafael MARIN	02	D	4	–	1	–
Pasquale MAZZOCCHI	95	D	20	–	2	–
Scott MCTOMINAY	96	C	34	12	3	–
Alex MERET	97	P	34	-25	–	–
Cyril NGONGE	00	A	18	–	2	–
Noah OKAFOR	00	A	4	–	–	–
Mathias OLIVERA	97	D	32	–	3	–
Matteo POLITANO	93	A	37	3	3	–
Giacomo RASPADORI	00	A	26	6	1	–
Amir RRAHMANI	94	D	38	1	2	–
Simone SCUFFET	96	P	1	-1	–	–
Giovanni Pablo SIMEONE	95	A	30	1	1	–
Leonardo SPINAZZOLA	93	D	27	1	1	–
Alessio ZERBIN	99	A	2	–	–	–

Allenatore: **Antonio CONTE**

ROMA

PIAZZAMENTO FINALE: 5	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	13	2	4	37	15	41
IN TRASFERTA	19	7	7	5	19	20	28
TOTALE	38	20	9	9	56	35	69

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Saud ABDULHAMID	99	D	4	–	–	–
Tammy ABRAHAM	97	A	1	–	–	–
José ANGELIÑO	97	D	38	2	1	–
Tommaso BALDANZI	03	C	31	1	2	–
Zeki CELIK	97	D	31	–	5	–
Bryan CRISTANTE	95	C	30	4	8	–
Samuel DAHL	03	D	2	–	–	–
Artem DOVBYK	97	A	32	12	–	–
Paulo DYBALA	93	A	24	6	2	–
Stephan EL SHAARAWY	92	A	31	3	2	–
Lucas GOURNA-DOUATH	03	C	6	–	2	–
Mario Canseco HERMOSO	95	D	8	–	1	1
Mats HUMMELS	88	D	14	–	1	–
Manu KONÉ	01	C	34	2	6	–
Enzo LE FEE	00	C	6	–	1	–
Gianluca MANCINI	96	D	37	2	8	–
Evan NDICKA	99	D	38	–	2	–
Victor NELSSON	98	D	4	–	–	–
Leandro Daniel PAREDES	94	C	22	3	5	–
Lorenzo PELLEGRINI	96	C	25	2	4	–
Niccolò PISILLI	04	C	28	2	7	–
Devyne RENSCH	03	D	14	–	–	–
Alexis SAELEMAEKERS	99	A	22	7	4	–
Anass SALAH-EDDINE	02	D	3	–	–	–
Eldor SHOMURODOV	95	A	27	4	1	–
Matias SOULÉ	03	A	27	5	3	–
Mile SVILAR	99	P	38	-35	1	–
Nicola ZALEWSKI	02	C	12	–	–	–

Allenatore: **Daniele DE ROSSI**, dalla 5ª **Ivan JURIC**, dalla 13ª **Claudio RANIERI**

INTER

PIAZZAMENTO FINALE 2	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	13	4	2	40	21	43
IN TRASFERTA	19	11	5	3	39	14	38
TOTALE	38	24	9	5	79	35	81

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco ACERBI	88	D	24	–	–	–
Marko ARNAUTOVIC	89	A	18	4	1	–
Kristjan ASLLANI	02	C	22	2	4	–
Nicolò BARELLA	97	C	33	3	4	–
Alessandro BASTONI	99	D	33	1	5	1
Yann Aurel BISSECK	00	D	27	3	4	–
Tajon BUCHANAN	99	C	6	–	–	–
Hakan CALHANOGLU	94	C	29	5	5	–
Zopolato CARLOS AUGUSTO	99	D	29	3	1	–
Carlos Joaquín CORREA	94	A	19	2	3	–
Matteo DARMIAN	89	D	29	3	3	–
Stefan DE VRIJ	92	D	26	3	2	–
Federico DIMARCO	97	D	33	4	3	–
Denzel DUMFRIES	96	C	29	7	4	–
Davide FRATTESI	99	C	28	5	1	–
Josep Riera MARTINEZ	98	P	5	-3	–	–
Lautaro MARTINEZ	97	A	31	12	1	–
Henrikh MKHITARYAN	89	C	32	1	4	–
Tomas PALACIOS	03	D	2	–	–	–
Benjamin PAVARD	96	D	23	–	4	–
Yann SOMMER	88	P	33	-32	–	–
Mehdi TAREMI	92	A	26	1	–	–
Marcus THURAM	97	A	32	14	1	–
Luka TOPALOVIC	06	C	1	–	–	–
Nicola ZALEWSKI	02	C	11	1	4	–
Piotr ZIELINSKI	94	C	26	2	–	–

Allenatore: **Simone INZAGHI**

ATALANTA

PIAZZAMENTO FINALE 3	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	9	5	5	36	24	32
IN TRASFERTA	19	13	3	3	42	13	42
TOTALE	38	22	8	8	78	37	74

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mitchel BAKKER	00	D	1	–	–	–
Raoul BELLANOVA	00	D	34	–	3	–
Marco BRESCIANINI	00	C	29	4	1	–
Marco CARNESECCHI	00	P	34	-34	1	–
Federico CASSA	06	C	2	–	–	–
Juan Guillermo CUADRADO	88	C	23	–	3	–
Charles DE KETELAERE	01	C	36	7	1	–
Marten DE ROON	91	C	36	4	5	–
Berat DJIMSITI	93	D	34	1	6	–
José dos Santos EDERSON	99	C	37	4	4	1
Ben GODFREY	98	D	1	–	–	–
Isak HIEN	99	D	30	–	10	–
Sead KOLASINAC	93	D	23	–	7	–
Odilon KOSSOUNOU	01	D	18	–	1	–
Ademola LOOKMAN	97	A	31	15	4	–
Daniel MALDINI	01	A	10	3	–	–
Alberto MANZONI	05	C	1	–	–	–
Juan Augustin MUSSO	94	P	1	-	–	–
Marco PALESTRA	05	D	9	–	–	–
Mario PASALIC	95	C	34	3	1	–
Stefan POSCH	97	D	5	–	–	–
Mateo RETEGUI	99	A	36	25	2	–
Matteo RUGGERI	02	C	30	–	2	–
Pedro RUI PATRICIO	88	P	3	-3	–	–
Lazar SAMARDZIC	02	C	31	2	3	–
Giorgio SCALVINI	03	D	6	–	2	–
Gianluca SCAMACCA	99	A	1	–	–	–
Ibrahim Kakari SULEMANA	03	C	9	2	1	–
Rafael TOLOI	90	D	11	–	1	–
Vanja VLAHOVIC	04	A	3	–	–	–
Nicolò ZANIOLO	99	A	14	2	4	–
Davide ZAPPACOSTA	92	D	30	4	3	–

Allenatore: **Gian Piero GASPERINI**

JUVENTUS

PIAZZAMENTO FINALE 4	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	11	7	1	31	15	40
IN TRASFERTA	19	7	9	3	27	20	30
TOTALE	38	18	16	4	58	35	70

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Vasilije ADZIC	06	C	6	–	–	–
Oliveira ALBERTO COSTA	03	D	9	–	3	–
Lorenzo ANGHELÈ	05	A	1	–	–	–
Gleison Silva BREMER	97	D	6	–	2	–
Juan David CABAL	01	D	7	–	–	–
Andrea CAMBIASO	00	D	33	2	4	–
Francisco CONCEIÇAO	02	A	26	3	4	1
Luiz da Silva DANILO	91	D	12	–	2	–
Michele DI GREGORIO	97	P	33	-32	–	–
Soares DOUGLAS LUIZ	98	C	19	–	2	–
Nicolò FAGIOLI	01	C	17	–	4	–
Federico GATTI	98	D	30	1	2	–
Nicolas GONZALEZ	98	A	26	3	3	–
Pierre KALULU	00	D	29	1	2	1
Lloyd KELLY	98	D	12	–	1	–
Randal KOLO MUANI	98	A	16	8	–	–
Teun KOOPMEINERS	98	C	28	3	3	–
Manuel LOCATELLI	98	C	36	2	9	–
Samuel MBANGULA	04	A	23	3	1	–
Weston MCKENNIE	98	C	32	2	3	–
Mattia PERIN	92	P	5	-3	–	–
Diego PUGNO	06	A	1	–	–	–
Jonas ROUHI	04	D	5	–	–	–
Nicolò SAVONA	03	D	28	2	5	–
Khephren THURAM	01	C	35	4	5	–
Renato VEIGA	03	D	13	–	2	–
Dusan VLAHOVIC	00	A	29	10	3	–
Timothy WEAH	00	A	30	5	4	–
Kenan YILDIZ	05	A	35	7	2	1

Allenatore: **THIAGO MOTTA, dalla 30ª Igor TUDOR**

FIORENTINA

PIAZZAMENTO FINALE 6	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	12	4	3	32	18	40
IN TRASFERTA	19	7	4	8	28	23	25
TOTALE	38	19	8	11	60	41	65

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Yacine ADLI	00	C	26	4	2	1
Sofyan AMRABAT	96	C	2	–	–	–
Antonin BARAK	94	C	1	–	–	–
Lucas BELTRAN	01	A	33	5	6	–
Alessandro BIANCO	02	C	1	–	–	–
Cristiano BIRAGHI	92	D	8	1	1	–
Edoardo BOVE	02	C	12	1	3	–
Maat Daniel CAPRINI	06	A	2	–	–	–
Danilo CATALDI	94	C	25	3	1	–
Andrea COLPANI	99	C	25	2	1	–
Pietro COMUZZO	05	D	33	1	5	–
David Quintana DE GEA	90	P	35	-38	1	–
Cordeiro dos Santos DODÒ	98	D	35	–	8	–
Nicolò FAGIOLI	01	C	15	1	–	–
Michael FOLORUNSHO	98	C	14	–	5	–
Robin GOSENS	94	D	32	5	6	–
Albert GUDMUNDSSON	97	A	24	6	2	–
Jonathan IKONÉ	98	C	14	–	–	–
Michael KAYODE	04	D	5	–	–	–
Moise KEAN	00	A	32	19	6	–
Cristian Kouakou KOUAMÉ	97	A	18	–	1	–
Rolando MANDRAGORA	97	C	29	4	7	–
Pablo MARÌ	93	D	13	–	2	–
Lucas MARTINEZ QUARTA	96	D	8	1	1	–
Matias MORENO	03	D	4	–	–	–
Cher NDOUR	04	C	9	–	1	–
Fabiano PARISI	00	D	26	2	3	–
Marin PONGRACIC	97	D	20	–	2	1
Luca RANIERI	99	D	36	1	7	–
Amir RICHARDSON	02	C	27	1	6	–
Tommaso RUBINO	06	C	1	–	–	–
Riccardo SOTTIL	99	A	18	1	1	–
Pietro TERRACCIANO	90	P	3	-3	–	–
Nicolò ZANIOLO	99	A	9	–	2	1

Allenatore: **Raffaele PALLADINO**

LAZIO

PIAZZAMENTO FINALE 7	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	7	9	3	33	26	30
IN TRASFERTA	19	11	2	6	28	23	35
TOTALE	38	18	11	9	61	49	65

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Reda BELAHYANE	04	C	6	–	–	1
Nicolò CASALE	98	D	2	–	–	–
Taty CASTELLANOS	98	A	29	10	9	1
Gaetano CASTROVILLI	97	C	9	–	–	–
Fisayo DELE-BASHIRU	01	C	20	3	–	–
Boulaye DIA	96	A	35	9	2	–
Samuel GIGOT	93	D	15	2	2	–
Mario GILA	00	D	32	1	7	–
Matteo GUENDOUZI	99	C	37	1	7	–
Elseid HYSAJ	94	D	11	–	1	1
Arijon IBRAHIMOVIC	05	A	1	–	–	–
Gustav ISAKSEN	01	A	37	4	5	–
Manuel LAZZARI	93	D	24	–	3	–
Christos MANDAS	01	P	9	-7	–	–
Adam MARUSIC	92	D	35	4	1	–
Tijjani NOSLIN	99	A	30	2	2	–
Gabarron Gil PATRIC	93	D	10	1	2	–
Rodriguez Ledesma PEDRO	87	A	30	10	2	–
Luca PELLEGRINI	99	D	22	–	5	–
Ivan PROVEDEL	94	P	29	-42	–	–
Oliver PROVSTGAARD	03	D	2	–	1	–
Alessio ROMAGNOLI	95	D	32	2	4	2
Nicolò ROVELLA	01	C	33	–	13	–
Nuno Albertino TAVARES	00	D	23	–	3	1
Loum TCHAOUNA	03	A	24	1	3	1
Matías VECINO	91	C	20	2	7	–
Mattia ZACCAGNI	95	C	34	8	10	–

Allenatore: **Marco BARONI**

MILAN

PIAZZAMENTO FINALE 8	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	9	7	3	30	16	34
IN TRASFERTA	19	9	2	8	31	27	29
TOTALE	38	18	9	11	61	43	63

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Tammy ABRAHAM	97	A	28	3	1	–
Davide BARTESAGHI	05	D	4	–	–	1
Ismael BENNACER	97	C	6	–	2	–
Warren BONDO	03	C	4	–	1	–
Davide CALABRIA	96	D	7	–	–	–
Francesco CAMARDA	08	A	10	–	–	–
Samuel CHUKWUEZE	99	A	26	3	–	–
Aparecido EMERSON ROYAL	99	D	17	–	5	–
Alessandro FLORENZI	91	D	1	–	–	–
Youssouf FOFANA	99	C	35	1	5	–
Matteo GABBIA	99	D	26	2	4	–
Santiago GIMENEZ	01	A	15	5	3	1
Theo HERNANDEZ	97	D	33	4	4	–
Alex JIMENEZ	05	D	22	–	6	–
Sequeira JOAO FELIX	99	A	14	2	3	–
Luka JOVIC	97	A	15	2	1	–
Rafael Alexandre LEAO	99	A	34	8	5	–
Mattia LIBERALI	07	C	1	–	–	–
Ruben LOFTUS-CHEEK	96	C	19	–	3	–
Mike MAIGNAN	95	P	37	-41	1	–
Alvaro Borja MORATA	92	A	16	5	5	–
Yunus MUSAH	02	C	29	–	5	–
Noah OKAFOR	00	A	11	1	–	–
Bob Murphy OMOREGBE	03	A	1	–	–	–
Strahinja PAVLOVIC	01	D	24	2	3	1
Christian PULISIC	98	A	34	11	1	–
Tijjani REIJNDERS	98	C	37	10	2	1
Alexis SAELEMAEKERS	99	C	1	–	–	–
Riccardo SOTTIL	99	A	6	–	–	–
Marco SPORTIELLO	92	P	2	-2	–	–
Filippo TERRACCIANO	03	D	13	–	3	–
Malick THIAW	01	D	22	–	2	–
Fikayo TOMORI	97	D	22	–	3	1
Kyle WALKER	90	D	11	–	1	–
Kevin ZEROLI	05	C	1	–	–	–

Allenatore: **Paulo FONSECA**, dalla 19ª (e recupero 9ª) **Sergio Paulo CONCEIÇAO**

BOLOGNA

PIAZZAMENTO FINALE 9	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	10	7	2	33	18	37
IN TRASFERTA	19	6	7	6	24	29	25
TOTALE	38	16	14	8	57	47	62

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Michel AEBISCHER	97	C	14	–	2	–
Sam BEUKEMA	98	D	35	–	1	–
Davide CALABRIA	96	D	11	–	3	–
Nicolò CAMBIAGHI	00	A	18	1	–	–
Nicolò CASALE	98	D	15	–	1	–
Santiago CASTRO	04	A	36	8	7	–
Thijs DALLINGA	00	A	31	3	1	–
Lorenzo DE SILVESTRI	88	D	18	1	1	–
Benja DOMÍNGUEZ	03	A	24	3	–	–
Oussama EL AZZOUZI	01	C	2	–	–	–
Martin ERLIC	98	D	8	–	–	–
Giovanni FABBIAN	03	C	30	3	2	–
Lewis FERGUSON	99	C	16	1	–	–
Remo FREULER	92	C	37	1	6	–
Emil HOLM	00	D	21	1	3	–
Samuel ILING-JUNIOR	03	A	7	1	–	–
Jesper KARLSSON	98	A	7	1	1	–
Jhon LUCUMÌ	98	D	32	–	8	1
Charalampos LYKOGIANNIS	93	D	17	–	3	–
Juan MIRANDA	00	D	31	–	4	1
Nikola MORO	98	C	22	–	1	–
Dan NDOYE	00	A	30	8	4	–
Jens ODGAARD	99	A	29	6	1	–
Riccardo ORSOLINI	97	A	30	15	2	–
Estanis PEDROLA	03	A	1	–	–	–
Tommaso POBEGA	99	C	21	2	5	2
Stefan POSCH	97	D	14	–	1	–
Federico RAVAGLIA	99	P	12	-14	–	–
Lukasz SKORUPSKI	91	P	27	-33	1	–
Kacper URBANSKI	04	C	7	1	2	–

Allenatore: **Vincenzo ITALIANO**

COMO

PIAZZAMENTO FINALE 10	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	8	5	6	28	26	29
IN TRASFERTA	19	5	5	9	21	26	20
TOTALE	38	13	10	15	49	52	49

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Emil AUDERO	97	P	8	-18	–	–
Federico BARBA	93	D	7	–	–	–
Andrea BELOTTI	93	A	18	2	1	–
Matthias BRAUNODER	02	C	8	–	2	1
Jean BUTEZ	95	P	19	-20	–	–
Maxence CAQUERET	00	C	18	2	4	–
Alberto CERRI	96	A	5	–	–	–
Patrick CUTRONE	98	A	33	7	1	–
Lucas DA CUNHA	01	A	36	3	4	–
Assane DIAO	05	A	15	8	2	–
Alberto DOSSENA	98	D	23	–	1	1
Anastasios DOUVIKAS	99	A	13	2	1	–
Yannik ENGELHARDT	01	C	27	1	4	–
Alieu FADERA	01	A	27	1	2	1
Alessandro GABRIELLONI	94	A	15	1	1	–
Edoardo GOLDANIGA	93	D	32	1	11	1
Jonathan IKONÉ	98	C	12	2	1	–
Alessio IOVINE	91	C	10	–	2	–
Fellipe JACK	06	D	6	–	2	–
Marc-Oliver KEMPF	95	D	31	–	5	1
Ben Lhassine KONE	00	C	4	–	1	–
Luca MAZZITELLI	95	C	11	1	1	–
Alberto Pérez MORENO	92	D	24	–	4	–
Nico PAZ	04	C	35	6	6	–
Maximo PERRONE	03	C	26	–	6	–
Jose Manuel REINA	82	P	12	-14	–	1
Marco SALA	99	D	8	–	3	–
Carnicer SERGI ROBERTO	92	C	13	–	4	–
Ivan SMOLCIC	00	D	9	–	1	–
Gabriel STREFEZZA	97	C	37	6	5	–
Alex VALLE	04	D	15	–	3	–
Ignace VAN DER BREMPT	02	D	20	–	3	–
Simone VERDI	92	A	9	–	1	–
Mergim VOJVODA	95	D	11	1	2	–

2 presenze: D. BASELLI (92, C, 0 gol), A. JASIM (04, A, 0); **1 pr.:** O. ABILDGAARD (96, C, 0), D. ALLI (96, C, 0)

Allenatore: **Cesc FABREGAS**

TORINO

PIAZZAMENTO FINALE 11	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	6	7	6	17	18	25
IN TRASFERTA	19	4	7	8	22	27	19
TOTALE	38	10	14	14	39	45	44

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ché Zach ADAMS	96	A	36	9	2	–
Raoul BELLANOVA	00	D	1	–	–	–
Cristiano BIRAGHI	92	D	15	–	–	–
Alessio CACCIAMANI	07	A	2	–	–	–
Cesare CASADEI	03	C	15	1	1	–
Aaron CIAMMAGLICHELLA	05	C	1	–	–	–
Saul COCO	99	D	32	2	10	–
Ali Bina DEMBELÉ	04	D	15	1	3	1
Eljif ELMAS	99	C	13	4	–	–
Tommaso GABELLINI	06	A	1	–	–	–
Gvidas GINEITIS	04	C	30	3	5	–
Ivan ILIC	01	C	19	1	4	–
Yann KARAMOH	98	A	29	–	2	–
Valentino LAZARO	96	C	33	–	6	–
Karol LINETTY	95	C	28	1	6	–
Guillermo MARIPAN	94	D	28	1	4	1
Adam MASINA	94	D	28	1	5	–
Vanja MILINKOVIC-SAVIC	97	P	37	-42	3	–
Alieu NJIE	05	A	16	1	1	–
Alberto Andrea PALEARI	92	P	1	-3	–	–
Marcus PEDERSEN	00	D	29	–	3	–
Sergiu PERCIUN	06	C	5	–	–	–
Samuele RICCI	01	C	34	1	8	1
Arnaldo Antonio SANABRIA	96	A	26	2	2	–
Saba SAZONOV	02	D	1	–	–	–
Borna SOSA	98	D	19	–	–	–
Adrien TAMEZE	94	C	20	–	3	–
Nikola VLASIC	97	C	30	5	–	–
Mergim VOJVODA	95	D	17	–	4	–
Sebastian WALUKIEWICZ	00	D	29	–	6	–
Duvan Esteban ZAPATA	91	A	7	3	1	–

Allenatore: **Paolo VANOLI**

CAGLIARI

PIAZZAMENTO FINALE 15	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	6	4	9	24	28	22
IN TRASFERTA	19	3	5	11	16	28	14
TOTALE	38	9	9	20	40	56	36

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Michel Ndary ADOPO	00	C	35	1	4	1
Tommaso AUGELLO	94	D	38	–	3	–
Daniel Paulo Dentello AZZI	94	D	6	–	2	–
Elia CAPRILE	01	P	18	-22	–	–
Giuseppe CIOCCI	02	P	1	–	–	–
Florinel COMAN	98	A	9	1	2	–
Alessandro DEIOLA	95	C	29	2	6	–
Mattia FELICI	01	A	20	–	1	–
Gianluca GAETANO	00	C	28	2	–	–
Gianluca LAPADULA	90	A	12	–	1	–
Sebastiano LUPERTO	96	D	36	1	4	–
Zito LUVUMBO	02	A	26	2	2	–
Antoine MAKOUMBOU	98	C	33	–	3	1
Razvan MARIN	96	C	33	3	4	–
Yerry MINA	94	D	31	1	5	1
Kingstone MUTANDWA	03	A	6	–	–	–
Adam OBERT	02	D	21	1	4	–
José Luis PALOMINO	90	D	18	1	3	–
Leonardo PAVOLETTI	88	A	26	2	5	–
Roberto PICCOLI	01	A	37	10	6	–
Nicola PINTUS	05	D	1	–	–	–
Matteo PRATI	03	C	12	–	1	–
Simone SCUFFET	96	P	13	-23	–	–
Alen SHERRI	97	P	7	–	–	–
Nicolas Benito VIOLA	89	C	27	3	2	–
Mateusz WIETESKA	97	D	5	–	1	–
Gabriele ZAPPA	99	D	37	2	4	–
Nadir ZORTEA	99	C	35	6	2	–

Allenatore: **Davide NICOLA**

PARMA

PIAZZAMENTO FINALE 16	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	5	6	8	25	28	21
IN TRASFERTA	19	2	9	8	19	30	15
TOTALE	38	7	15	16	44	58	36

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Pontus ALMQVIST	99	A	28	1	5	–
Botond BALOGH	02	D	29	–	5	–
Adrian BENEDYCZAK	00	A	9	–	–	–
Adrian BERNABÉ	01	C	21	1	1	–
Ange-Yoan BONNY	03	A	37	6	2	–
Drissa CAMARA	02	C	20	–	3	–
Matteo CANCELLIERI	02	A	27	3	2	1
Gabriel CHARPENTIER	99	A	10	1	1	–
Leandro CHICHIZOLA	90	P	1	-3	–	–
Alessandro CIRCATI	03	D	6	–	1	–
Woyo COULIBALY	99	D	14	–	1	1
Wylan CYPRIEN	95	C	2	–	–	–
Enrico DELPRATO	99	D	34	4	8	–
Milan DJURIC	90	A	9	1	1	–
Nahuel ESTEVEZ	95	C	14	–	2	–
Antoine HAINAUT	02	C	25	2	4	–
Mohamed Anas HAJ	05	A	15	1	4	–
Azevedo Junior HERNANI	94	C	25	3	7	–
Mandela KEITA	02	C	30	–	5	1
Mateusz KOWALSKI	05	A	1	–	–	–
Giovanni LEONI	06	D	17	1	3	1
Mathias LOVIK	03	D	6	–	–	–
Dennis MAN	98	A	33	3	–	–
Valentin MIHAILA	00	A	20	–	2	–
Jacob ONDREJKA	02	A	12	5	–	–
Yordan Hernando OSORIO	94	D	3	–	–	–
Mateo PELLEGRINO	01	A	13	3	2	–
Simon SOHM	01	C	37	4	6	–
Zion SUZUKI	02	P	37	1	1	1
Lautaro VALENTI	99	D	20	1	5	1
Emanuele VALERI	98	D	35	2	1	–
Alessandro VOGLIACCO	98	D	10	–	2	–

Allenatore: **Fabio PECCHIA**, dalla 26ª **Cristian CHIVU**

LECCE

PIAZZAMENTO FINALE 17	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	4	6	9	13	31	18
IN TRASFERTA	19	4	4	11	14	27	16
TOTALE	38	8	10	20	27	58	34

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Lameck BANDA	01	A	15	–	1	–
Federico BASCHIROTTO	96	D	38	2	3	–
Medon BERISHA	03	C	17	–	5	–
Kevin BONIFAZI	96	D	3	–	–	–
Catalin BURNETE	04	A	4	–	–	–
Lassana COULIBALY	96	C	38	1	3	–
Patrick DORGU	04	D	21	3	2	1
Wladimiro FALCONE	95	P	38	-58	2	–
Antonino GALLO	00	D	31	–	3	1
Kialonda GASPAR	97	D	24	–	3	–
Valentin GENDREY	00	D	2	–	–	–
Frederic GUILBERT	94	D	31	–	3	2
Thorir Johann HELGASON	00	C	21	–	–	–
Gaby JEAN	00	D	19	–	–	–
Mohamed KABA	01	C	15	–	1	–
Jesper KARLSSON	98	A	13	1	2	–
Nikola KRSTOVIC	00	A	37	11	6	–
Filip MARCHWINSKI	02	C	1	–	–	–
Konan N'DRI	00	A	11	–	–	–
Remi OUDIN	96	A	11	–	1	–
Andy PELMARD	00	D	3	–	1	–
Santiago PIEROTTI	01	A	36	4	5	1
Balthazar PIERRET	00	C	30	–	2	–
Hamza RAFIA	99	C	18	–	3	–
Ylber RAMADANI	96	C	29	1	3	–
Ante REBIC	93	A	27	1	3	1
Marco SALA	99	D	2	–	–	–
Nicola SANSONE	91	A	5	–	–	–
José TETE MORENTE	96	A	31	3	5	–
Coelho TIAGO GABRIEL	04	D	2	–	–	–
Danilo VEIGA	02	D	13	–	–	–

Allenatore: **Luca GOTTI**, dalla 13ª **Marco GIAMPAOLO**

UDINESE

PIAZZAMENTO FINALE 12	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	7	3	9	22	27	24
IN TRASFERTA	19	5	5	9	19	29	20
TOTALE	38	12	8	18	41	56	44

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
James ABANKWAH	04	D	6	–	1	–
Arthur ATTA	03	C	27	–	5	–
Jaka BIJOL	99	D	34	1	12	1
Iker BRAVO	05	A	29	2	3	–
Souza da Silva BRENNER	00	A	9	1	–	–
Keinan DAVIS	98	A	23	2	2	–
Enzo EBOSSE	99	D	2	–	1	–
Kingsley EHIZIBUE	95	D	33	–	5	–
Jurgen EKKELENKAMP	00	C	34	3	2	–
Lautaro GIANNETTI	93	D	15	1	4	–
Christian KABASELE	91	D	16	2	–	–
Hassane KAMARA	94	D	30	1	7	1
Jesper KARLSTROM	95	C	37	–	9	–
Thomas KRISTENSEN	02	D	24	1	5	–
Sandi LOVRIC	98	C	36	2	5	–
Lorenzo LUCCA	00	A	33	12	10	–
Rui MODESTO	99	C	20	–	1	–
Maduka OKOYE	99	P	25	-40	1	–
Daniele PADELLI	85	P	1	–	–	–
Simone PAFUNDI	06	C	9	–	–	–
Matteo PALMA	08	D	1	–	–	–
Martin PAYERO	98	C	25	1	5	–
Nehuen PEREZ	00	D	2	–	–	–
Damian PIZARRO	05	A	2	–	–	–
Alexis Alejandro SANCHEZ	88	A	13	–	–	–
Razvan SAVA	02	P	12	-16	1	–
Oumar SOLET	00	D	19	1	2	1
Florian THAUVIN	93	A	25	8	–	–
Isaak TOURÉ	03	D	12	1	2	2
Oier ZARRAGA	99	C	22	1	–	–
Jordan ZEMURA	99	D	23	1	2	–

Allenatore: **Kosta RUNJAIC**

GENOA

PIAZZAMENTO FINALE 13	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	5	7	7	21	25	22
IN TRASFERTA	19	5	6	8	16	24	21
TOTALE	38	10	13	15	37	49	43

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Honest AHANOR	08	D	6	–	–	–
David ANKEYE	02	A	4	–	–	–
Milan BADELJ	89	C	23	1	2	–
Barwuah Mario BALOTELLI	90	A	6	–	2	–
Mattia BANI	93	D	20	–	3	–
Maxwel CORNET	96	A	7	2	–	–
Koni DE WINTER	02	D	25	3	6	–
Jeff EKHATOR	06	A	24	1	1	–
Caleb EKUBAN	94	A	18	1	1	–
Morten FRENDRUP	01	C	35	2	5	–
Pierluigi GOLLINI	95	P	7	-15	2	–
Lior KASSA	05	C	8	–	2	–
Nicola LEALI	93	P	29	-31	1	–
Ruslan MALINOVSKYI	93	C	9	–	2	–
Aaron MARTIN	97	D	36	–	5	–
Patrizio MASINI	01	C	26	1	3	–
Alan MATTURRO	04	D	13	–	2	–
Junior Walter MESSIAS	91	A	17	1	1	–
Fabio MIRETTI	03	C	25	3	2	–
Brooke NORTON-CUFFY	04	D	14	–	–	–
Jean ONANA	00	C	9	–	1	–
Andrea PINAMONTI	99	A	36	10	4	–
Stefano SABELLI	93	D	34	–	3	–
Morten THORSBY	96	C	30	–	6	–
Johan VASQUEZ	98	D	36	3	9	–
Lorenzo VENTURINO	06	A	6	2	–	–
Manuel Carvalho VITINHA	00	A	25	2	2	–
Alessandro VOGLIACCO	98	D	12	2	3	–
Alessandro ZANOLI	00	D	31	1	3	–

3 PRESENZE: E. BOHINEN (99, C, 0 gol); F. MELEGONI (99, C, 0); S. OTOA (04, D, 0); **2 PR.:** A. MARCANDALLI (02, D, 0 gol); G. PEREIRO (95, C, 0); B. SIEGRIST (92, P, -2); **1 pr.:** F. ACCORNERO (04, A, 0), D. SOMMARIVA (97, P, -1)

Allenatore: **Alberto GILARDINO**, dalla 13ª **Patrick VIEIRA**

HELLAS VERONA

PIAZZAMENTO FINALE 14	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	4	5	10	15	36	17
IN TRASFERTA	19	6	2	11	19	30	20
TOTALE	38	10	7	21	34	66	37

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Junior AJAYI	04	A	2	–	–	–
Faride ALIDOU	01	A	3	–	–	–
Reda BELAHYANE	04	C	22	–	5	1
Antoine BERNEDE	99	C	14	1	2	–
Domagoj BRADARIC	99	D	28	1	6	–
Alphadjo CISSÉ	06	C	2	–	–	–
Diego COPPOLA	03	D	34	2	10	–
Filipe Bandeira DANI SILVA	00	C	11	–	1	–
Flavius DANILIUC	01	D	19	–	–	–
Pawel DAWIDOWICZ	95	D	26	–	7	1
Ondrej DUDA	94	C	28	1	11	1
Marco Davide FARAONI	91	C	8	–	–	–
Martin FRESE	98	D	10	–	–	–
Daniele GHILARDI	03	D	24	–	7	1
Abdou HARROUI	98	C	10	1	1	–
Grigoris KASTANOS	98	C	27	1	4	–
Mathis LAMBOURDE	06	A	7	1	1	–
Darko LAZOVIC	90	C	27	2	–	–
Daniel Rocha LIVRAMENTO	01	A	29	1	2	1
Giangiacomo MAGNANI	95	D	17	1	2	–
Lorenzo MONTIPÒ	96	P	36	-64	1	–
Daniel MOSQUERA	99	A	35	5	4	–
Cheikh NIASSE	00	C	11	–	4	–
Yllan OKOU	02	D	1	–	–	–
Daniel OYEGOKE	03	D	5	–	1	–
Simone PERILLI	95	P	2	-2	–	–
Amin SARR	01	A	32	4	1	–
Suat SERDAR	97	C	22	2	3	1
Tomas SUSLOV	02	C	31	–	6	1
Jackson TCHATCHOUA	01	D	36	2	7	1
Casper TENGSTEDT	00	A	25	6	2	–
Nicolas VALENTINI	01	D	14	–	4	1

Allenatore: **Paolo ZANETTI**

EMPOLI

RETROCESSA IN B

PIAZZAMENTO FINALE 18	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	2	7	10	10	26	13
IN TRASFERTA	19	4	6	9	23	33	18
TOTALE	38	6	13	19	33	59	31

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Faustino ANJORIN	01	C	22	2	3	–
Jacopo BACCI	05	C	3	–	–	–
Liberato CACACE	00	D	33	2	6	–
Thomas CAMPANIELLO	08	A	3	–	–	–
Francesco CAPUTO	87	A	1	–	–	–
Lorenzo COLOMBO	02	A	37	6	4	1
Mattia DE SCIGLIO	92	D	16	1	–	–
Tyronne EBUEHI	95	D	4	–	–	–
Emmanuel EKONG	02	A	15	–	1	–
Sebastiano ESPOSITO	02	A	33	8	1	–
Jacopo FAZZINI	03	C	20	4	1	1
Saba GOGLICHIDZE	04	D	33	–	3	1
Alberto GRASSI	95	C	28	1	8	–
Emmanuel GYASI	94	A	37	2	5	–
Nicolas HAAS	96	C	10	–	1	–
Liam HENDERSON	96	C	36	–	10	–
Ardian ISMAJLI	96	D	29	–	3	–
Ismael KONATE	06	A	12	–	–	–
Cristian Kouakou KOUAME	97	A	8	1	–	–
Viktor KOVALENKO	96	C	6	–	–	–
Youssef MALEH	98	C	22	–	4	1
Luca MARIANUCCI	04	D	18	–	–	1
Pietro PELLEGRI	01	A	11	3	3	–
Giuseppe PEZZELLA	97	D	35	–	7	–
Junior SAMBIA	96	D	17	–	–	–
Jacopo SEGHETTI	05	P	1	-3	–	–
Marco SILVESTRI	91	P	5	-11	–	–
Ola Selvaag SOLBAKKEN	98	A	21	–	2	–
Petar STOJANOVIC	95	D	1	–	–	–
Lorenzo TOSTO	06	D	1	–	–	–
Devis VASQUEZ	98	P	32	-45	2	–
Mattia VITI	02	D	30	1	3	–
Sebastian WALUKIEWICZ	00	D	2	–	–	–
Szymon ZURKOWSKI	97	C	5	–	–	–

Allenatore: **Roberto D'AVERSA**

VENEZIA

RETROCESSA IN B

PIAZZAMENTO FINALE 19	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	5	5	9	17	22	20
IN TRASFERTA	19	0	9	10	15	34	9
TOTALE	38	5	14	19	32	56	29

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Giorgio ALTARE	98	D	12	–	2	–
Magnus Kofod ANDERSEN	99	C	14	1	1	–
Bjarki Steinn BJARKASON	00	A	9	–	2	–
Gianluca BUSIO	02	C	33	2	4	–
Fali CANDÉ	98	D	17	1	4	–
Antonio CANDELA	00	D	14	–	2	–
Franco CARBONI	03	D	8	–	2	–
Cheick CONDE	00	C	9	–	2	–
Domen CRNIGOJ	95	C	8	–	–	–
Issa DOUMBIA	03	C	24	–	–	–
Joseph Alfred DUNCAN	93	C	16	–	2	–
Mikael Egill ELLERTSSON	02	A	36	2	2	–
Daniel FILA	02	A	10	2	2	1
Christian GYTKJAER	90	A	28	2	–	–
Ridgeciano HAPS	93	D	25	1	3	–
Jay IDZES	00	D	35	1	5	–
Jesse JORONEN	93	P	8	-15	–	–
Alessandro MARCANDALLI	02	D	8	–	2	–
Mirko MARIC	95	A	10	–	–	–
Hans NICOLUSSI CAVIGLIA	00	C	35	3	6	1
Gaetano ORISTANIO	02	C	37	3	3	–
Kike PEREZ	97	C	17	1	4	–
Joel POHJANPALO	94	A	20	7	1	–
Andrei Ionut RADU	97	P	15	-18	1	–
Antonio RAIMONDO	04	A	9	–	–	–
Joel SCHINGTIENNE	02	D	16	–	2	–
Filip STANKOVIC	02	P	16	-23	1	–
Marin SVERKO	98	D	16	1	3	–
Michael SVOBODA	98	D	16	1	1	–
John YEBOAH	00	C	33	1	6	–
Francesco ZAMPANO	93	D	24	1	5	–
Alessio ZERBIN	99	A	18	1	4	–

3 PRESENZE: S. EL HADDAD (05, C, 0 gol); R. SAGRADO (04, D, 0); **2 PR.:** N. PIERINI (98, A, 0); **1 PR.:** N. LELLA (00, C, 0)

Allenatore: **Eusebio DI FRANCESCO**

MONZA

RETROCESSA IN B

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	1	5	13	13	31	8
IN TRASFERTA	19	2	4	13	15	38	10
TOTALE	38	3	9	26	28	69	18

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Jean-Daniel AKPA AKPRO	92	C	14	–	4	–
Alessandro BIANCO	02	C	34	1	9	–
Samuele BIRINDELLI	99	D	21	3	2	–
Warren BONDO	03	C	20	–	4	1
Arvid BRORSSON	99	D	6	–	–	–
Luca CALDIROLA	91	D	14	–	5	–
Gianluca CAPRARI	93	A	34	3	3	–
Andrea CARBONI	01	D	26	–	5	–
Gaetano CASTROVILLI	97	C	12	–	–	–
Patrick CIURRIA	95	A	21	1	1	–
Danilo D'AMBROSIO	88	D	20	–	2	1
Milan DJURIC	90	A	18	4	3	–
Omari FORSON	04	A	9	–	–	–
Roberto GAGLIARDINI	94	C	8	–	1	–
Silvere GANVOULA	96	A	7	–	–	–
Armando IZZO	92	D	30	1	12	–
Balde Diao KEITA	95	A	11	2	2	–
Georgios KYRIAKOPOULOS	96	D	34	2	5	–
Stefan LEKOVIC	04	D	7	–	–	–
Daniel MALDINI	01	A	20	3	5	–
Pablo MARÌ	93	D	19	–	3	1
Mirko MARIC	95	A	8	–	–	–
Kevin MARTINS	05	A	9	–	1	–
Andrea MAZZA	04	P	1	–	–	–
Dany Carvalho MOTA	98	A	31	5	3	–
Tomas PALACIOS	03	D	8	–	2	–
Pedro Miguel PEREIRA	98	D	35	1	10	–
Matteo PESSINA	97	C	11	–	2	–
Andrea PETAGNA	95	A	13	–	1	–
Semuel PIZZIGNACCO	01	P	9	-17	–	–
Stefano SENSI	95	C	12	1	–	–
Stefano TURATI	01	P	30	-52	1	–
Kacper URBANSKI	04	C	8	–	1	–
Mattia VALOTI	93	C	5	–	1	–
Samuele VIGNATO	04	C	17	–	–	–
Kevin ZEROLI	05	C	8	–	–	–

Allenatore: **Alessandro NESTA**, dalla 18ª **Salvatore BOCCHETTI**, dalla 25ª **Alessandro NESTA**

Tutti i numeri della B 2024-25

Il volo di Sassuolo e Pisa, Cremonese ok ai playoff. Masiello e Cigarini "nonni" della compagnia, Tosi (2008) il più giovane

Già in testa al 31 dicembre 2024, Sassuolo e Pisa si confermano regine a fine campionato e tornano entrambe in Serie A senza passare dagli spareggi: i neroverdi dopo un anno appena di purgatorio in cadetteria, mentre i neroazzurri non si presentavano ai nastri di partenza della massima serie da 35 anni (stagione 1900-1991). A far loro compagnia la Cremonese, vincitrice della finale playoff contro uno Spezia che per tante giornate ha cullato il sogno della promozione diretta in A. Proprio lo Spezia si è rivelato la miglior difesa del torneo al termine della stagione regolare (i dati riportati nelle schede non comprendono playoff e playout) con soltanto 33 gol: 24 in meno dei 57 subiti dal Südtirol (record negativo). La primatista Sassuolo può invece fregiarsi del titolo collettivo di miglior attacco del campionato (78 gol segnati, più di 2 in media a partita) e di quello personale di capocannoniere (Laurientè con 18 reti, appena 1 in più di Francesco Pio Esposito dello Spezia). 18 i calciatori andati a segno nelle 38 gare disputate dai neroverdi; meglio hanno però fatto Bari, Cremonese e Frosinone (19 marcatori diversi). Il più giovane ad aver assaporato la gioia del gol è stato Niccolò Fortini della Juve Stabia (2 reti, unico 2006 a segno nel torneo), mentre la palma del veterano spetta a Burrai del Mantova, classe 1987, in gol contro la Cremonese alla 13ª. Il più giovane a scendere in campo è stato Lorenzo Tosi del Pisa, nato nel settembre 2008; fra i più esperti, da segnalare le 16 presenze totalizzate da Masiello del Südtirol e le 10 di Cigarini della Reggiana, unici '86 visti all'opera nell'ultima stagione di B.

(a cura di MARCO TORTELLI)

La festa del Sassuolo

SASSUOLO

PROMOSSA IN A

PIAZZAMENTO FINALE: 1	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	14	2	3	43	17	44
IN TRASFERTA	19	11	5	3	35	21	38
TOTALE	38	25	7	6	78	38	82

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Janis ANTISTE	02	A	4	1	2	–
Nedim BAJRAMI	99	C	2	–	–	–
Domenico BERARDI	94	A	29	6	4	–
Daniel BOLOCA	98	C	34	4	4	–
Kevin BRUNO	05	C	1	–	–	–
Fabrizio CALIGARA	00	C	4	–	–	–
Luca D'ANDREA	04	A	1	–	–	–
Josh DOIG	02	D	29	1	4	–
Andrea GHION	00	C	23	–	2	–
Edoardo IANNONI	01	C	21	1	5	–
Justin KUMI	04	C	3	–	–	–
Armand LAURIENTÉ	98	A	33	18	8	–
Luca LIPANI	05	C	23	1	1	–
Matteo LOVATO	00	D	20	1	1	1
Luca MAZZITELLI	95	C	7	–	1	–
Filippo MISSORI	04	D	4	–	–	–
Horatiu MOLDOVAN	98	P	27	-27	1	–
Luca MORO	01	A	25	7	2	–
Tarik MUHAREMOVIC	03	D	28	1	3	–
Samuele MULATTIERI	00	A	33	9	3	–
Pedro Mba OBIANG	92	C	34	1	3	–
Cas ODENTHAL	00	D	22	1	3	–
Yeferson PAZ	02	D	13	–	4	–
Edoardo PIERAGNOLO	03	D	20	–	3	–
Nicholas PIERINI	98	A	31	9	1	–
Filippo ROMAGNA	97	D	23	–	3	–
Alessandro RUSSO	01	P	1	-1	–	–
Flavio RUSSO	04	A	12	2	1	–
Giacomo SATALINO	99	P	10	-10	–	–
Laurs SKJELLERUP	02	A	5	–	–	–
Kristian THORSTVEDT	99	C	22	8	5	–
Jeremy TOLJAN	94	D	34	–	3	–
Simone VERDI	92	A	9	2	–	–
Cristian VOLPATO	03	C	18	4	4	–

Allenatore: **Fabio GROSSO**

JUVE STABIA

PIAZZAMENTO FINALE: 5	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	10	4	5	25	18	34
IN TRASFERTA	19	4	9	6	17	23	21
TOTALE	38	14	13	11	42	41	55

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Andrea ADORANTE	00	A	33	15	5	–
Cristian ANDREONI	92	D	12	–	2	–
Gabriele ARTISTICO	02	A	16	2	2	–
Matteo BALDI	02	D	15	–	3	–
Marco BELLICH	99	D	33	2	8	–
Davide BUGLIO	98	C	30	–	9	–
Leonardo CANDELLONE	97	A	36	6	6	1
Tommaso DI MARCO	03	C	4	–	–	–
Edgaras DUBICKAS	98	A	5	–	–	–
Romano FLORIANI MUSSOLINI	03	D	33	1	6	–
Francesco FOLINO	02	D	16	3	6	1
Niccolò FORTINI	06	D	26	2	4	–
Giuseppe LEONE	01	C	34	1	4	–
Alessandro LOUATI	03	C	5	–	–	1
Fabio MAISTRO	98	C	26	2	2	–
Marco MELI	00	A	30	–	2	–
Gregorio MORACHIOLI	00	A	3	–	–	–
Nicola MOSTI	98	C	19	2	1	–
Patryk PEDA	02	D	10	–	–	–
Christian PIEROBON	02	C	30	–	8	–
Enrico PIOVANELLO	00	A	2	–	–	–
Kevin PISCOPO	98	A	35	3	3	–
Danilo QUARANTA	97	D	9	–	2	–
Yuri ROCCHETTI	03	D	29	–	4	–
Marco RUGGERO	00	D	34	–	9	–
Lorenzo SGARBI	01	A	8	–	1	1
Demba THIAM	98	P	38	-41	4	–
Marco VARNIER	98	D	25	1	3	1
Federico ZUCCON	03	C	7	–	–	–

Allenatore: **Guido**

PISA

PROMOSSA IN A

PIAZZAMENTO FINALE: 2	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**13**	**4**	**2**	**37**	**18**	**43**
IN TRASFERTA	**19**	**10**	**3**	**6**	**27**	**18**	**33**
TOTALE	**38**	**23**	**7**	**8**	**64**	**36**	**76**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Oliver ABILDGAARD	96	C	24	–	4	–
Samuele ANGORI	03	D	37	2	4	–
Alessandro ARENA	00	A	21	2	–	–
Pietro BERUATTO	98	D	16	–	1	–
Giovanni BONFANTI	03	D	22	–	4	–
Nicholas BONFANTI	02	A	14	4	2	–
Louis Thomas BUFFON	07	A	1	–	–	–
Arturo CALABRESI	96	D	28	–	4	–
Simone CANESTRELLI	00	D	36	3	6	–
Antonio CARACCIOLO	90	D	35	2	7	–
Alessio CASTELLINI	03	D	3	–	–	–
Jacopo CERASANI	03	C	2	–	1	–
Tommaso FERRARI	06	A	1	–	–	–
Malthe HOJHOLT	01	C	30	–	1	–
Mehdi LERIS	98	C	3	–	–	–
Alexander LIND	02	A	32	8	3	–
Leonardo LORIA	99	P	1	-3	–	–
Marius MARIN	98	C	34	1	9	1
Henrik MEISTER	03	A	15	2	5	–
Jan MLAKAR	98	A	12	–	–	–
Stefano MOREO	93	A	35	7	2	–
Olimpiu MORUTAN	99	A	10	1	1	–
David Andrade NICOLAS	88	P	1	-1	–	–
Gabriele PICCININI	01	A	38	4	2	–
Adrian RUS	96	D	25	2	8	–
Adrian SEMPER	98	P	36	-33	1	–
Leonardo SERNICOLA	97	D	13	1	1	–
Markus SOLBAKKEN	00	C	7	–	2	–
Christian SUSSI	01	D	1	–	–	–
Lorenzo TOSI	08	A	1	–	–	–
Idrissa TOURÉ	98	C	33	6	7	1
Matteo TRAMONI	00	C	26	13	–	–
Emanuel VIGNATO	00	A	11	–	1	1

Allenatore: **Filippo INZAGHI**

CREMONESE

PROMOSSA IN A DOPO PLAYOFF

PIAZZAMENTO FINALE: 4	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**7**	**8**	**4**	**30**	**23**	**29**
IN TRASFERTA	**19**	**9**	**5**	**5**	**32**	**21**	**32**
TOTALE	**38**	**16**	**13**	**9**	**62**	**44**	**61**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Valentin ANTOV	00	D	31	1	8	–
Daniel Paulo Dentello AZZI	94	D	16	3	3	–
Tommaso BARBIERI	02	D	31	3	9	–
Matteo BIANCHETTI	93	D	35	1	9	1
Federico BONAZZOLI	97	A	26	6	2	–
Cristian BUONAIUTO	92	A	9	1	–	–
Michele CASTAGNETTI	89	C	31	1	6	–
Federico CECCHERINI	92	D	17	1	4	–
Michele COLLOCOLO	99	C	30	7	7	–
Manuel DE LUCA	98	A	34	8	3	–
Francesco FOLINO	02	D	7	–	1	–
Andrea FULIGNATI	94	P	38	-44	–	–
Giacomo GABBIANI	06	A	1	–	–	–
Francesco GELLI	96	C	6	–	–	–
Dennis JOHNSEN	98	A	31	6	5	–
Luka LOCHOSHVILI	98	D	7	–	2	2
Zan MAJER	92	C	20	–	4	–
Tommaso MILANESE	02	C	4	–	–	–
Lorenzo MORETTI	02	D	5	–	1	–
Marco NASTI	03	A	26	2	10	–
Charles PICKEL	97	C	31	2	5	2
Giacomo QUAGLIATA	00	D	11	–	1	–
Luca RAVANELLI	97	D	29	1	3	–
Leonardo SERNICOLA	97	D	18	2	2	–
Frank TSADJOUT	99	A	2	–	–	–
Mattia VALOTI	93	C	12	3	1	–
Jari VANDEPUTTE	96	C	34	4	3	–
Franco Damian VAZQUEZ	89	C	27	9	5	–
Luca ZANIMACCHIA	98	A	31	1	3	–

Allenatore: **Giovanni STROPPA**, dalla 9ª **Eugenio CORINI**, dalla 14ª **Giovanni STROPPA**

SPEZIA

PIAZZAMENTO FINALE: 3	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**12**	**4**	**3**	**36**	**17**	**40**
IN TRASFERTA	**19**	**5**	**11**	**3**	**23**	**16**	**26**
TOTALE	**38**	**17**	**15**	**6**	**59**	**33**	**66**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Giuseppe AURELIO	00	D	25	3	–	–
Filippo BANDINELLI	95	C	28	1	7	–
Mattia BENVENUTO	05	D	1	–	–	–
Nicolò BERTOLA	03	D	28	3	5	1
Pietro CANDELARI	05	C	19	–	1	–
Francesco CASSATA	97	C	28	–	7	1
Leandro CHICHIZOLA	90	P	11	-10	1	–
Antonio COLAK	93	A	24	1	–	–
Duccio DEGLI INNOCENTI	03	C	17	–	3	–
Giuseppe DI SERIO	01	A	30	1	7	–
Salvatore ELIA	99	A	31	2	5	–
Francesco Pio ESPOSITO	05	A	35	17	8	–
Salvatore ESPOSITO	00	C	34	7	7	–
Diego FALCINELLI	91	A	22	1	1	–
Salvador FERRER	98	D	1	–	–	–
Simone GIORGESCHI	04	D	2	–	–	–
Stefano GORI	96	P	23	-19	–	–
Petko HRISTOV	99	D	34	2	7	–
Rachid KOUDA	02	C	17	3	3	–
Gianluca LAPADULA	90	A	13	4	1	1
Ales MATEJU	96	D	33	2	7	–
Adam NAGY	95	C	30	–	4	–
Arkadiusz RECA	95	D	25	–	4	–
Mouhamadou SARR	97	P	4	-4	1	–
Edoardo SOLERI	97	A	20	3	3	–
Luca VIGNALI	96	D	29	4	8	1
Przemyslaw WISNIEWSKI	98	D	32	2	7	1

Allenatore: **Luca D'ANGELO**

CATANZARO

PIAZZAMENTO FINALE: 6	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**7**	**9**	**3**	**31**	**21**	**30**
IN TRASFERTA	**19**	**4**	**11**	**4**	**20**	**24**	**23**
TOTALE	**38**	**11**	**20**	**7**	**51**	**45**	**53**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Matias Lui ANTONINI	98	C	21	–	5	–
Tommaso BIASCI	94	A	31	6	1	–
Federico BONINI	01	D	36	8	4	–
Nicolò BRIGHENTI	89	D	31	1	10	–
Enrico BRIGNOLA	99	A	6	–	1	–
Nicolò BUSO	00	A	16	1	–	–
Tommaso CASSANDRO	00	D	29	1	3	–
Andrea CERESOLI	03	D	7	–	1	–
Mattia COMPAGNON	01	C	22	2	2	–
Mamadou COULIBALY	99	C	22	1	3	–
Marco D'ALESSANDRO	91	C	15	–	3	–
Pietro IEMMELLO	92	A	35	16	5	–
Ilias KOUTSOUPIAS	01	C	11	–	1	–
Luka KRAJNC	94	D	1	–	–	–
Andrea LA MANTIA	91	A	14	1	1	–
Riccardo PAGANO	04	C	20	–	1	–
Jacopo PETRICCIONE	95	C	34	–	6	–
Mirko PIGLIACELLI	93	P	38	-45	3	–
Filippo PITTARELLO	96	A	33	2	6	–
Marco POMPETTI	00	C	33	4	4	3
Simone PONTISSO	97	C	31	3	7	–
Giacomo QUAGLIATA	00	D	15	2	1	1
Ilie RARES	03	C	12	–	2	–
Stefano SCOGNAMILLO	94	D	34	1	8	–
Demba SECK	01	A	18	–	1	–
Mario SITUM	92	C	24	1	2	–
Riccardo TURICCHIA	03	D	1	–	–	–
Giovanni VOLPE	02	A	2	–	–	–

Allenatore: **Fabio CASERTA**

CESENA

PIAZZAMENTO FINALE: 7	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**8**	**7**	**4**	**27**	**21**	**31**
IN TRASFERTA	**19**	**6**	**4**	**9**	**19**	**26**	**22**
TOTALE	**38**	**14**	**11**	**13**	**46**	**47**	**53**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Emanuele ADAMO	98	C	33	2	11	–
Mirko ANTONUCCI	99	C	35	4	5	–
Simone BASTONI	96	D	36	4	6	–
Tommaso BERTI	04	C	29	2	1	–
Giacomo CALÒ	97	C	34	2	9	1
Joseph CEESAY	98	D	28	–	4	1
Raffaele CELIA	99	D	27	–	4	–
Riccardo CHIARELLO	93	C	2	–	–	–
Andrea CIOFI	99	D	33	–	8	–
Marco CURTO	99	D	12	2	4	–
Daniele DONNARUMMA	92	D	28	1	3	1
Matteo FRANCESCONI	04	C	29	–	8	1
Saber HRAIECH	95	C	4	–	–	–
Augustus KARGBO	99	A	18	3	5	1
Jonathan KLINSMANN	97	P	27	-30	3	–
Antonio LA GUMINA	96	A	11	2	2	–
Massimiliano MANGRAVITI	98	D	36	–	5	–
Leonardo MENDICINO	06	C	17	–	4	–
Matteo PIACENTINI	99	D	8	–	1	–
Simone PIERACCINI	04	D	8	–	–	–
Matteo PISSERI	91	P	11	-17	3	–
Giuseppe PRESTIA	93	D	35	4	3	–
Flavio RUSSO	04	A	9	–	1	–
Dario SARIC	97	C	15	3	1	–
Cristian SHPENDI	03	A	34	11	3	–
Elayis TAVSAN	01	A	28	4	3	–
Sydney VAN HOOIJDONK	00	A	13	–	2	–

Allenatore: **Michele MIGNANI**

PALERMO

PIAZZAMENTO FINALE: 8	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**8**	**5**	**6**	**26**	**19**	**29**
IN TRASFERTA	**19**	**6**	**5**	**8**	**26**	**24**	**23**
TOTALE	**38**	**14**	**10**	**14**	**52**	**43**	**52**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Stredair APPUAH	04	A	4	–	–	–
Emil AUDERO	97	P	14	-20	–	–
Rayyan BANIYA	99	D	29	2	3	–
Alexis BLIN	96	C	17	–	5	–
Matteo Luigi BRUNORI	94	A	33	9	8	–
Alessio BUTTARO	02	D	4	–	1	–
Pietro CECCARONI	95	D	29	2	6	1
Sebastiano DESPLANCHES	03	P	21	-21	2	–
Federico DI FRANCESCO	94	A	28	1	3	–
Francesco DI MARIANO	96	A	20	1	2	–
Salim DIAKITÉ	00	D	31	1	8	–
Claudio GOMES	00	C	32	2	4	–
Alfred GOMIS	93	P	1	–	–	–
Thomas HENRY	94	A	24	2	3	–
Roberto INSIGNE	94	A	25	4	2	–
Jeremy LE DOUARON	98	A	33	6	2	–
Kristoffer LUND	02	D	33	1	4	–
Giangiacomo MAGNANI	95	D	13	–	4	–
Ionut NEDELCEARU	96	D	9	–	1	–
Dimitrios NIKOLAOU	98	D	29	1	5	–
Patryk PEDA	02	D	1	–	1	–
Niccolò PIEROZZI	01	D	25	2	7	–
Joel POHJANPALO	94	A	14	9	–	–
Filippo RANOCCHIA	01	C	35	1	2	–
Dario SARIC	97	C	8	–	1	–
Jacopo SEGRE	97	C	34	3	5	–
Salvatore SIRIGU	87	P	3	-2	–	–
Aljosa VASIC	02	C	24	–	2	–
Valerio VERRE	94	C	28	2	5	–

Allenatore: **Alessio DIONISI**

BARI

PIAZZAMENTO FINALE 9	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**7**	**9**	**3**	**24**	**19**	**30**
IN TRASFERTA	**19**	**3**	**9**	**7**	**17**	**21**	**18**
TOTALE	**38**	**10**	**18**	**10**	**41**	**40**	**48**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Nicola BELLOMO	91	C	19	1	3	–
Ahmad BENALI	92	C	34	1	14	–
Nicholas BONFANTI	02	A	16	2	1	–
Emile Mehdi DORVAL	01	D	37	4	4	–
Cesar Alejandro FALLETTI	92	C	27	1	3	–
Costantino FAVASULI	04	C	29	1	7	–
Andrea FAVILLI	97	A	22	5	6	–
Kevin LASAGNA	92	A	34	7	1	–
Nunzio LELLA	00	C	25	2	2	1
Karlo LULIC	96	C	2	–	–	–
Giulio MAGGIORE	98	C	13	3	2	–
Raffaele MAIELLO	91	C	14	1	3	–
Mattia MAITA	94	C	35	1	10	–
Valerio MANTOVANI	96	D	33	1	7	–
Giacomo MANZARI	00	A	11	–	1	–
Gregorio MORACHIOLI	00	A	2	–	–	–
Andrija NOVAKOVICH	96	A	28	3	3	–
Nosa Edward OBARETIN	03	D	25	–	6	–
Andrea OLIVERI	03	C	29	–	3	–
Gaston Rodrigo PEREIRO	95	C	9	1	1	–
Marco PISSARDO	98	P	2	-3	–	–
Raffaele PUCINO	91	D	30	1	7	–
Boris RADUNOVIC	96	P	37	-37	5	–
Giacomo RICCI	96	D	2	1	–	–
Coli SACO	02	C	11	–	2	–
Lorenzo SGARBI	01	A	8	–	–	–
Giuseppe SIBILLI	96	A	19	1	3	–
Lorenco SIMIC	96	D	14	2	1	–
Alessandro TRIPALDELLI	99	D	8	–	1	–
Francesco VICARI	94	D	25	–	4	–

Allenatore: **Moreno LONGO**

SÜDTIROL

PIAZZAMENTO FINALE 10	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**6**	**7**	**6**	**25**	**27**	**25**
IN TRASFERTA	**19**	**6**	**3**	**10**	**25**	**30**	**21**
TOTALE	**38**	**12**	**10**	**16**	**50**	**57**	**46**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Marius ADAMONIS	97	P	15	-18	–	–
Tommaso ARRIGONI	94	C	20	1	2	–
Antonio BARRECA	95	D	10	2	–	–
Luca BELARDINELLI	01	C	12	–	1	–
Andrea CAGNANO	98	D	3	–	1	–
Daniele CASIRAGHI	93	C	36	5	5	1
Luca CEPPITELLI	89	D	10	–	2	–
Valerio CRESPI	04	A	13	–	2	–
Federico DAVI	02	D	6	–	–	–
Simone DAVI	99	D	25	2	3	–
Giacomo DRAGO	01	P	5	-10	–	–
Hamza EL KAOUAKIBI	98	D	20	1	6	–
Andrea GIORGINI	02	D	30	2	6	–
Gabriele GORI	99	A	9	2	3	–
Raphael KOFLER	05	D	29	1	5	–
Jasmin KURTIC	89	C	12	–	3	1
Alessandro MALLAMO	99	A	21	2	3	–
Jacopo MARTINI	04	C	22	–	4	–
Andrea MASIELLO	86	D	16	–	4	–
Silvio MERKAJ	97	A	35	6	12	–
Salvatore MOLINA	92	C	37	4	6	–
Raphael ODOGWU	91	A	37	5	3	–
Nicola PIETRANGELI	00	D	29	4	2	–
Giacomo POLUZZI	88	P	18	-29	2	–
Mateusz PRASZELIK	00	C	27	1	1	1
Niklas PYYHTIA	03	C	18	4	3	–
Matteo ROVER	99	A	29	4	4	–
Fabian TAIT	93	A	19	1	1	–
Edoardo VERGANI	01	A	1	–	–	–
Frederic VESELI	92	D	16	–	4	–
Alessandro VIMERCATI	02	D	1	–	–	–
Karim ZEDADKA	00	C	18	1	2	–

Allenatore: **Federico VALENTE**, dalla 13ª **Marco ZAFFARONI**, dalla 17ª **Fabrizio CASTORI**

MODENA

PIAZZAMENTO FINALE 11	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**6**	**8**	**5**	**27**	**24**	**26**
IN TRASFERTA	**19**	**4**	**7**	**8**	**21**	**26**	**19**
TOTALE	**38**	**10**	**15**	**13**	**48**	**50**	**45**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Fabio ABIUSO	03	A	16	2	1	–
Thomas ALBERTI	98	A	1	–	–	–
Thomas BATTISTELLA	01	C	25	–	5	–
Gady BEYUKU	05	D	13	2	3	–
Eric BOTTEGHIN	87	D	5	–	–	–
Kleis BOZHANAJ	01	A	27	2	1	–
Mattia CALDARA	94	D	26	1	4	1
Giuseppe CASO	98	A	30	5	2	–
Cristian CAUZ	96	D	24	1	4	1
Matteo COTALI	97	D	30	1	6	1
Gregoire DEFREL	91	A	26	3	2	1
Alessandro DELLAVALLE	04	D	25	1	5	–
Alessandro DI PARDO	99	D	26	2	2	1
Edoardo DUCA	97	C	18	–	4	–
Riccardo GAGNO	97	P	37	-47	1	–
Fabio GERLI	96	C	35	1	4	–
Ettore GLIOZZI	95	A	23	4	4	–
Riyad IDRISSI	05	D	28	1	4	–
Issiaka KAMATE	04	C	10	–	1	–
Luca MAGNINO	97	C	29	1	6	–
Pedro Manuel MENDES	99	A	26	5	–	1
Marco OLIVA	05	C	1	–	–	1
Antonio PALUMBO	96	C	35	9	11	1
Antonio PERGREFFI	88	D	6	–	1	–
Fabio PONSI	01	D	5	–	–	–
Simone SANTORO	99	C	34	4	11	–
Jacopo SASSI	03	P	1	-3	–	–
Stipe VULIKIC	01	D	6	–	1	–
Giovanni ZARO	94	D	35	1	9	–
Taha ZIDOUH	06	A	1	–	–	–

Allenatore: **Pierpaolo BISOLI**, dalla 13ª **Paolo MANDELLI**

FROSINONE

PIAZZAMENTO FINALE 15	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**4**	**10**	**5**	**21**	**27**	**22**
IN TRASFERTA	**19**	**5**	**6**	**8**	**16**	**23**	**21**
TOTALE	**38**	**9**	**16**	**13**	**37**	**50**	**43**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Giuseppe AMBROSINO	03	A	36	5	3	–
Kevin BARCELLA	06	A	9	–	2	–
Tjas BEGIC	03	A	22	1	4	–
Davide BETTELLA	00	D	18	–	2	–
Davide BIRASCHI	94	D	19	–	5	–
Emil BOHINEN	99	C	12	3	3	–
Gabriele BRACAGLIA	03	D	26	1	2	–
Luigi CANOTTO	94	A	9	–	–	–
Michele CEROFOLINI	99	P	36	-43	4	–
Matteo CICHELLA	05	C	19	1	2	1
Alejandro CICHERO	06	A	5	–	–	1
Giorgio CITTADINI	02	D	4	–	1	–
Marvin CUNI	01	A	3	1	–	–
Ebrima DARBOE	01	C	26	2	6	1
Gianluca DI CHIARA	93	D	4	–	1	1
Filippo DISTEFANO	03	A	13	2	1	–
Luca GARRITANO	94	C	14	–	4	–
Francesco GELLI	96	C	17	–	2	–
Fares GHEDJEMIS	02	A	21	2	1	–
Sergio KALAJ	00	D	4	–	1	–
Ben Lhassine KONE	00	C	9	1	2	1
Ilias KOUTSOUPIAS	01	C	6	1	1	–
Giorgi KVERNADZE	03	A	33	3	3	–
Fabio LUCIONI	87	D	8	–	1	–
Mateus Vanzelli LUSUARDI	04	D	12	2	–	–
José MACHIN	96	C	5	–	1	–
Riccardo MARCHIZZA	98	D	25	3	3	–
Ilario MONTERISI	01	D	35	1	9	–
Anthony OYONO	01	D	32	1	2	1
Jeremy OYONO	01	D	23	1	4	–
Anthony PARTIPILO	94	A	25	3	4	–
Emanuele PECORINO	01	A	20	1	1	–
Fallou SENE	04	A	4	–	–	–
Frank TSADJOUT	99	A	15	–	5	–
Isak VURAL	06	C	23	–	2	

2 PRESENZE: A. SORRENTINO (02, P, -7 GOL); **1 PR.:** F. GROSSO (06, C, 0 GOL); P. SZYMINSKI (94, D, 0)

Allenatore: **Vincenzo VIVARINI**, dalla 10ª **Leandro GRECO**, dalla 28ª **Paolo BIANCO**

SAMPDORIA

SALVA DOPO I PLAYOUT

PIAZZAMENTO FINALE 17	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**6**	**7**	**6**	**13**	**15**	**25**
IN TRASFERTA	**19**	**2**	**10**	**7**	**25**	**34**	**16**
TOTALE	**38**	**8**	**17**	**13**	**38**	**49**	**41**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Fabio ABIUSO	03	A	9	–	–	–
Ebenezer AKINSANMIRO	04	C	34	1	4	1
Giorgio ALTARE	98	D	14	–	1	–
Alessandro BELLEMO	95	C	22	1	6	–
Leonardo BENEDETTI	00	C	25	–	5	–
Bartosz BERESZYNSKI	92	D	21	–	6	–
Pietro BERUATTO	98	D	16	–	2	–
Fabio BORINI	91	A	11	–	1	–
Massimo CODA	88	A	33	8	1	–
Alessio CRAGNO	94	P	14	-14	3	–
Marco CURTO	99	D	14	–	3	–
Fabio DEPAOLI	97	D	33	4	9	1
Alex FERRARI	94	D	9	–	3	1
Simone GHIDOTTI	00	P	9	-10	1	–
Nikolas IOANNOU	95	D	24	2	5	1
Pajtim KASAMI	92	C	10	1	1	–
Antonio LA GUMINA	96	A	9	–	–	–
Melle MEULENSTEEN	99	C	25	3	3	–
M'Baye NIANG	94	A	16	3	5	1
Remi OUDIN	96	A	13	1	3	–
Estanis PEDROLA	03	A	9	–	–	–
Matteo RICCI	94	C	14	–	1	–
Alessandro Pio RICCIO	02	D	26	1	7	1
Simone ROMAGNOLI	90	D	11	–	2	–
Nikola SEKULOV	02	A	16	1	1	–
Giuseppe SIBILLI	96	A	13	2	5	–
Marco SILVESTRI	91	P	7	-12	–	–
Gennaro TUTINO	96	A	21	5	4	–
Lorenzo VENUTI	95	D	30	2	6	–
Davide VEROLI	03	D	14	1	1	–
Ronaldo Nan VIEIRA	98	C	18	–	5	1
Paolo VISMARA	03	P	10	-13	–	–
Stipe VULIKIC	01	D	11	–	2	1
Gerard YEPES	02	C	25	–	5	–

5 PRESENZE: A. BARRECA (95, D, 0 GOL); S. GIORDANO (01, C, 0); S. LEONARDI (05, A, 1); **1 PR.:** S. PERISAN (97, P, 0)

Allenatore: **Andrea PIRLO**, dalla 5ª **Andrea SOTTIL**, dalla 17ª **Leonardo SEMPLICI**, dalla 33ª **Alberigo EVANI**

SALERNITANA

RETROCESSA IN C DOPO I PLAYOUT

PIAZZAMENTO FINALE 16	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**9**	**4**	**6**	**27**	**22**	**31**
IN TRASFERTA	**19**	**2**	**5**	**12**	**10**	**25**	**11**
TOTALE	**38**	**11**	**9**	**18**	**37**	**47**	**42**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Lorenzo AMATUCCI	04	C	36	3	5	–
Jayden BRAAF	02	A	16	2	3	–
Dylan BRONN	95	D	24	–	5	–
Fabrizio CALIGARA	00	C	7	–	2	–
Alberto CERRI	96	A	18	3	3	–
Oliver CHRISTENSEN	99	P	16	-15	1	–
Tommaso CORAZZA	04	D	13	1	1	–
Gian Marco FERRARI	92	D	34	3	4	–
Vincenzo FIORILLO	90	P	5	-9	–	1
Davide GENTILE	03	D	9	–	–	–
Paolo GHIGLIONE	97	D	25	2	3	1
Ajdin HRUSTIC	96	C	21	1	6	–
Pawel JAROSZYNSKI	94	D	12	–	2	–
Yayah KALLON	01	A	11	–	2	1
Luka LOCHOSHVILI	98	D	18	–	3	–
Giulio MAGGIORE	98	C	12	–	2	–
Lilian NJOH	01	D	26	–	2	1
Antonio RAIMONDO	04	A	12	1	–	–
Jeff REINE-ADELAIDE	98	C	13	1	–	–
Fabio RUGGERI	04	D	21	–	4	–
Luigi SEPE	91	P	18	-22	–	–
Tochukwu Nwankwo SIMY	92	A	23	5	–	–
Roberto SORIANO	91	C	31	4	4	–
Petar STOJANOVIC	95	D	28	–	10	–
Andres Felipe TELLO	96	C	18	1	7	–
Franco TONGYA	02	A	28	3	2	–
Ernesto TORREGROSSA	92	A	11	–	3	–
Tijs VELTHUIS	02	D	8	–	2	–
Daniele VERDE	96	A	35	3	1	–
Szymon WLODARCZYK	03	A	13	1	2	–
Federico ZUCCON	03	C	11	–	1	–

4 PRESENZE: Nicola DALMONTE (97, A, 0 GOL); S. GIRELLI (01, C, 0); D. VALENCIA (00, A, 1); **3 PR.:** F. DANILIUC (01, D, 1); **2 PR.:** D. BRADARIC (99, D, 0); R. DI VICO (07, C, 0); G: FUSCO (05, A, 0); A. SFAIT (04, A, 0); **1 PR.:** F. CORRIERE (06, P, -1); M. COULIBALY (99, C, 0); J.C. GUASONE (03, D, 0)

Allenatore: **Giovanni MARTUSCIELLO**, dalla 14ª **Stefano COLANTUONO**, dalla 21ª **Roberto BREDA**, dalla 33ª **Pasquale MARINO**

CARRARESE

PIAZZAMENTO FINALE	12	PARTITE				GOL		PT.
		G	V	N	P	F	S	
IN CASA		19	10	5	4	24	18	35
IN TRASFERTA		19	1	7	11	15	31	10
TOTALE		38	11	12	15	39	49	45

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Niccolò BELLONI	94	C	21	–	2	–
Marco BLEVE	95	P	24	-25	–	–
Devid Eugene BOUAH	01	D	29	3	3	–
Alessandro CAPELLO	95	A	11	–	1	–
Leonardo CAPEZZI	95	C	21	–	4	–
Leonardo CERRI	03	A	31	3	6	–
Luigi CHERUBINI	04	A	34	3	4	–
Niccolò CHIORRA	01	P	2	-5	–	–
Manuel CICCONI	97	C	34	3	9	–
Mauro COPPOLARO	97	D	17	–	3	–
Simone DELLA LATTA	93	C	1	–	–	–
Filippo FALCO	92	A	1	–	–	–
Mattia FINOTTO	92	A	36	6	–	–
Vincenzo FIORILLO	90	P	13	-16	–	1
Alessandro FONTANAROSA	03	D	5	–	1	–
Samuel GIOVANE	03	C	31	1	8	–
Gabriele GUARINO	04	D	16	2	4	1
Hjortur HERMANNSSON	95	D	3	–	1	–
Julian ILLANES	97	D	30	1	9	2
Marco IMPERIALE	99	D	36	–	3	1
Giacomo MANZARI	00	A	4	–	1	–
Filippo MELEGONI	99	C	10	–	1	–
Tommaso MILANESE	02	C	9	–	–	–
Filippo OLIANA	99	D	21	1	6	–
Riccardo PALMIERI	95	C	9	–	1	–
Giuseppe Antonio PANICO	97	A	15	–	2	–
Nicola RAVAGLIA	88	P	2	-3	–	–
Mateo Bracco SCHEFFER	04	D	1	–	–	–
Nicolas SCHIAVI	95	C	35	6	8	–
Stiven SHPENDI	03	A	25	4	4	–
Ernesto TORREGROSSA	92	A	11	3	1	–
Simone ZANON	01	C	35	1	3	–
Emanuele ZUELLI	01	C	33	2	3	–

Allenatore: **Nicola Antonio CALABRO**

MANTOVA

PIAZZAMENTO FINALE	13	PARTITE				GOL		PT.
		G	V	N	P	F	S	
IN CASA		19	8	7	4	24	19	31
IN TRASFERTA		19	2	7	10	23	37	13
TOTALE		38	10	14	14	47	56	44

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mattia ARAMU	95	A	25	2	4	–
Federico ARTIOLI	01	C	12	–	2	–
Cristiano BANI	99	C	26	–	4	–
Davide BRAGANTINI	03	A	35	6	2	–
Fabrizio BRIGNANI	98	D	28	3	7	1
Salvatore BURRAI	87	C	27	1	12	–
Stefano CELLA	01	D	22	–	5	1
Sebastian DE MAIO	87	D	14	–	2	–
Alessandro DEBENEDETTI	03	A	29	4	–	–
Giacomo FEDEL	02	C	9	–	–	–
Marco FESTA	92	P	38	-56	3	–
Antonio FIORI	03	A	35	2	4	–
Francesco GALUPPINI	93	A	34	2	3	–
Simone GIORDANO	01	C	12	–	2	–
Tommaso MAGGIONI	01	D	28	3	1	–
Leonardo MANCUSO	92	A	38	10	3	–
Davis MENSAH	91	A	35	2	4	–
Mattia MURONI	96	C	5	–	2	–
Erik PANIZZI	94	C	5	–	1	–
Flavio PAOLETTI	03	C	3	–	–	1
Nicolò RADAELLI	03	C	20	3	5	–
Alex REDOLFI	94	D	19	2	4	–
Francesco RUOCCO	01	A	21	2	–	–
Matteo SOLINI	93	D	21	2	7	–
Simone TRIMBOLI	02	C	35	2	8	1
David WIESER	02	C	29	–	2	–

Allenatore: **Davide POSSANZINI**

REGGIANA

PIAZZAMENTO FINALE	14	PARTITE				GOL		PT.
		G	V	N	P	F	S	
IN CASA		19	6	6	7	22	24	24
IN TRASFERTA		19	5	5	9	20	28	20
TOTALE*		38	11	11	16	42	52	44

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco BARDI	92	P	36	-49	6	–
Giacomo CAVALLINI	04	D	3	–	–	–
Luca CIGARINI	86	C	10	–	2	–
Mattia DESTRO	91	A	1	–	–	–
Riccardo FIAMOZZI	93	D	24	–	3	–
Alessandro FONTANAROSA	03	D	10	–	2	–
Natan GIRMA	01	C	24	5	6	–
Cedric GONDO	96	A	33	7	9	–
Lorenzo IGNACCHITI	04	C	32	–	9	1
Elvis KABASHI	94	C	16	–	4	–
Justin KUMI	04	C	8	–	1	–
Lorenzo LIBUTTI	97	D	30	–	4	–
Lorenzo LUCCHESI	03	D	27	2	3	1
Matteo MAGGIO	02	A	20	2	4	–
Manuel MARRAS	93	A	28	–	8	–
Andrea MERONI	97	D	36	–	4	–
Edoardo MOTTA	05	P	2	-3	–	–
Yannis NAHOUNOU	04	D	5	–	–	–
Orji OKWONKWO	98	A	9	–	3	–
Stefano PETTINARI	92	A	12	1	1	–
Manolo PORTANOVA	00	C	36	8	4	–
Tobias REINHART	00	C	31	1	7	–
Paolo ROZZIO	92	D	16	–	3	–
Mario SAMPIRISI	92	D	20	–	5	–
Alessandro SERSANTI	02	C	37	4	5	–
Joaquin SOSA	02	D	8	–	1	–
Leo STULAC	94	C	11	–	2	–
Oliver URSO	99	C	6	–	–	–
Antonio VERGARA	03	C	32	5	10	–
Luca VIDO	97	A	28	6	4	–

Allenatore: **William VIALI**, dalla 32ª **Davide DIONIGI**

BRESCIA

PENALIZZATA DI 4 PUNTI

RETROCESSA IN C

PIAZZAMENTO FINALE	18	PARTITE				GOL		PT.
		G	V	N	P	F	S	
IN CASA		19	4	9	6	25	26	21
IN TRASFERTA		19	5	7	7	17	22	22
TOTALE		38	9	16	13	42	48	39

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Davide ADORNI	92	D	36	3	11	–
Lorenzo ANDRENACCI	95	P	1	-	–	–
Massimo BERTAGNOLI	99	C	28	1	1	–
Michele BESAGGIO	02	C	34	1	5	–
Flavio BIANCHI	00	A	23	3	2	–
Dimitri BISOLI	94	C	29	1	8	–
Birkir BJARNASON	88	C	27	4	4	–
Gennaro BORRELLI	00	A	36	6	8	–
Trent BUHAGIAR	98	A	1	–	–	–
Gabriele CALVANI	04	D	20	1	3	–
Andrea CISTANA	97	D	22	1	2	2
Niccolò CORRADO	00	D	36	1	1	–
Luca D'ANDREA	04	A	9	–	1	–
Lorenzo DICKMANN	96	D	36	–	10	–
Riccardo FOGLIATA	04	C	6	1	–	–
Nicolas GALAZZI	00	A	23	1	2	–
Alexander JALLOW	98	D	33	–	2	–
Ante Matej JURIC	02	A	30	3	5	–
Luca LEZZERINI	95	P	37	-48	3	–
Gabriele MONCINI	96	A	24	5	2	–
Zylyf MUCA	05	D	1	–	–	–
Patrick NUAMAH	05	C	23	2	3	–
Giacomo OLZER	01	C	25	1	4	–
Fabrizio PAGHERA	91	C	6	–	2	–
Andrea PAPETTI	02	D	17	–	2	–
Matthias VERRETH	98	C	32	4	8	–

Allenatore: **Rolando MARAN**, dalla 17ª **Pierpaolo BISOLI**, dalla 24ª **Rolando MARAN**

CITTADELLA

RETROCESSA IN C

PIAZZAMENTO FINALE	19	PARTITE				GOL		PT.
		G	V	N	P	F	S	
IN CASA		19	3	6	10	14	28	15
IN TRASFERTA		19	7	3	9	16	28	24
TOTALE		38	10	9	19	30	56	39

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco AMATUCCI	01	C	37	1	8	–
Matteo ANGELI	02	D	16	–	5	–
Enrico BALDINI	96	A	1	–	1	–
Simone BRANCA	92	C	21	–	7	–
Elio CAPRADOSSI	96	D	16	–	5	–
Lorenzo CARISSONI	97	D	36	2	5	–
Federico CASOLARI	03	C	22	1	8	–
Claudio CASSANO	03	A	9	1	1	–
Andrea CECCHETTO	03	D	4	–	1	–
Francesco D'ALESSIO	04	C	24	–	2	–
Jacopo DESOGUS	02	A	23	1	3	–
Davide Djily DIAW	92	A	4	–	–	–
Akim DJIBRIL	06	C	1	–	–	–
Elhan KASTRATI	97	P	29	-40	1	–
Andrea MAGRASSI	93	A	8	–	1	–
Luca MANIERO	95	P	10	-14	1	–
Edoardo MASCIANGELO	96	D	34	1	5	–
Emmanuele MATINO	98	D	6	–	–	–
Stefano NEGRO	95	D	6	–	1	–
Orji OKWONKWO	98	A	16	3	1	–
Riccardo PALMIERI	95	C	13	1	5	–
Luca PANDOLFI	98	A	33	8	6	–
Nicola PAVAN	93	C	27	–	6	1
Stefano PICCININI	02	D	5	–	3	–
Simone RABBI	01	A	35	4	7	–
Mario RAVASIO	98	D	21	1	3	–
Alessio RIZZA	03	D	6	–	1	–
Alessandro SALVI	88	D	33	–	8	1
Edoardo SOTTINI	02	D	2	–	1	–
Andrea TESSIORE	99	C	25	–	3	–
Simone TRONCHIN	02	C	23	2	5	–
Alessio VITA	93	C	33	4	5	–
Davide VOLTAN	95	A	9	–	–	–

Allenatore: **Edoardo GORINI**, dalla 10ª **Alessandro DAL CANTO**

COSENZA

PENALIZZATA DI 4 PUNTI

RETROCESSA IN C

PIAZZAMENTO FINALE	20	PARTITE				GOL		PT.
		G	V	N	P	F	S	
IN CASA		19	5	7	7	13	20	22
IN TRASFERTA		19	2	6	11	19	36	12
TOTALE		38	7	13	18	32	56	30

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Gabriele ARTISTICO	02	A	17	5	3	–
Michele CAMPORESE	92	D	7	–	1	–
Alessandro CAPORALE	95	D	27	–	5	1
Matheus Lima CHARLYS	04	C	27	1	10	–
Riccardo CIERVO	02	A	31	1	2	–
Baldovino CIMINO	04	D	14	–	–	–
Edoardo CONTIERO	06	C	1	–	–	–
Juan Manuel CRUZ	99	A	6	–	1	–
Tommaso D'ORAZIO	90	D	25	2	7	–
Christian DALLE MURA	02	D	23	–	5	–
Aldo FLORENZI	02	C	29	2	11	2
Tommaso FUMAGALLI	00	A	24	4	4	–
Mario GARGIULO	96	C	17	1	4	–
Luca GARRITANO	94	C	5	–	1	–
Andrea HRISTOV	99	D	19	1	2	1
Christian Oulai KOUAN	99	C	33	–	8	1
Christos KOURFALIDIS	02	C	24	–	5	1
Pietro MARTINO	97	D	13	–	3	1
José MAURI	96	C	14	–	2	–
Simone MAZZOCCHI	98	A	32	4	5	–
Alessandro MICAI	93	P	37	-53	3	–
Jahce NOVELLO	04	A	2	–	–	–
Giacomo RICCI	96	D	21	–	5	–
Manuel RICCIARDI	00	D	32	4	6	1
Andrea RIZZO PINNA	00	C	30	2	–	–
Mohamed SANKOH	03	A	9	–	1	–
Filippo SGARBI	97	D	15	–	3	1
Luca STRIZZOLO	92	A	16	1	4	–
Michael VENTURI	99	D	28	1	6	1
Thomas VETTOREL	00	P	2	-3	–	–
Massimo ZILLI	02	A	24	3	2	–

Allenatore: **Massimiliano ALVINI**, dalla 28ª **Pierantonio TORTELLI - Nicola BELMONTE**, dalla 32ª **Massimiliano ALVINI**

Silvio Baldini (66 anni), col Pescara la terza promozione in carriera dopo aver portato l'Empoli in A (2002) e il Palermo in B (2022)

BALDINI *l'eretico altra scelta di* VITA

Il tecnico massese porta il Pescara in B e poi lo lascia per tornare alla famiglia e alla sua montagna, di cui non può fare a meno «Ringrazio Sebastiani e il ds Foggia che mi hanno fatto sentire uno di loro Porterò questa straordinaria avventura sempre con me»

di **TULLIO CALZONE**

Vincere e andare via. Ma restare per sempre. È successo al Palermo del City Group, dopo la rinascita del club riportato tra i professionisti dalla proprietà anglo-araba. Si è ripetuto a Pescara, dopo una finale dei playoff di Lega Pro che resterà nella storia non solo del sodalizio abruzzese, impostosi ai calci di rigore dopo gli interminabili tempi supplementari. L'eretico Silvio Baldini non si smentisce mai e, soprattutto, non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua indispensabilità, alla necessità insopprimibile di godere della propria esistenza. Un'esistenza fatta, sostanzialmente, di affetti: persone, luoghi, natura ed esseri viventi compresi, non solo i nove cani (cinque setter, due pointer e due maremmani) che lo accudiscono e lo accompagnano fedelmente nelle sue battute di caccia sulle Alpi Apuane o nelle escursioni per funghi con gli amici di sempre. Tra questi resiste il professor Augusto, un ottantottenne che ha trascorso la vita insegnando nei licei, e che ha arricchito la visione del mondo del tecnico massese con i principi di Seneca e Marco Aurelio, tra le-

zioni sul tempo e sulla brevità della vita, mille ricordi e lo sguardo costantemente rivolto al futuro. Di cui Baldini ha una nostalgia inesauribile. Esattamente come i contadini e i pastori - toscani, abruzzesi o siciliani - incontrati nella sua trentennale carriera da allenatore, comunque e sempre a modo suo vincente. «Le uniche cose che ti cambiano la vita sono la famiglia e l'istruzione. Mi piace stare con i pastori e i contadini perché da loro s'imparano tante cose: sono persone che hanno rapporti diretti con la natura e conoscono le risposte che essa dà, senza compromessi. Esseri umani che ti dicono sempre le cose come stanno».

REGOLE D'INGAGGIO

Ecco da dove bisogna partire per avvicinarsi a capire anche cosa ci sia nel suo calcio indefinibile e non etichettabile, che piace a molti grandi allenatori con cui ha legato in questi decenni, senza mai mettere davvero radici da nessuna parte. «Tutti pensano unicamente ad apparire. Io, invece, voglio essere - ripete l'ormai ex tecnico del Pescara, che ha promesso che fino a gennaio non lo rivedremo da nessuna parte, anche se il suo nome viene in questi giorni accostato a importanti panchine di B - E non ho nessuna voglia di rinunciarvi. Il mio amico Augusto, un professore che insegnava lettere antiche, mi dice: "Silvio, guarda che le parole oggi nascondono altro". E a me piace scavare dentro le parole come nelle cose della vita. Io ho bisogno della mia famiglia e della mia gente come delle mie montagne, che amo riscoprire all'alba».

LA VITA E NIENTE ALTRO

E così, esattamente come a Palermo, Silvio ha deciso - almeno per il momento - di riprendersi la quotidianità che predilige: l'unica cosa che non riesce proprio a sacrificare in un mondo accelerato e arrivista che lui rifiuta a prescindere, anche a costo di rimetterci dei soldi. Sebastiani, navigato patron del Pescara che agli affari sa badare benissimo, era arrivato a offrirgli un contratto aperto e garantito per guidare gli abruzzesi anche in B, dopo i playoff vinti sul filo del rasoio contro l'attonita Ternana di Liverani. Insomma, il valore del tecnico toscano e del suo staff era stato riconosciuto e premiato. Ma il problema - ha confessato senza infingimenti Baldini - era altrove. Dentro le cose, appunto. «Non sento più la magia e la follia per poter cavalcare i miei sogni. Ho parlato con mia moglie e i miei figli, e abbiamo deciso che è meglio fermarsi qui. Porterò sempre con me la storia unica di Pescara. E fino a gennaio non allenerò». E Sebastiani, dopo il gran rifiuto di Zeman nel 2012, appena promosso in A, ha dovuto farsene una ragione. Baldini è così: prendere o lasciare. E lui sa quando è il momento di posare lo sguardo da un'altra parte.

L'EREDITÀ DI BALDINI

Ma che Pescara lascia in eredità al suo successore? «Una squadra di eroi. Ragazzi che avranno una crescita esponenziale. I limiti di questi giovani calciatori non li conosce nes-

96 panchine in A, 260 in B

Toscano di Massa, 67 anni il prossimo 11 settembre, Silvio Baldini ha una carriera lunga, ormai, ben 35 anni. Ha iniziato in Promozione con le due stagioni con il Forte dei Marmi ,con una terza e una seconda posizione. Sempre in Toscana i suoi primi cinque tornei di serie C1: 9º posto con la Massese (1992/93), 12º e 9º con il Siena tra il '93 e il '95 e il 10º e il 7º posto a Carrara tra il 1995 e il 1997. Nell'estate del 1997 il passaggio al Chievo e l'esordio in serie B. Un anno concluso con i veronesi a metà classifica (11º). Dopo una stagione a Brescia (7ª posizione nel 1998/99), la splendida esperienza a Empoli con un 9º posto, subentrando, un 5º e la promozione del 2001/02. L'esordio nella massima serie il 15 settembre 2002 con l'ottima vittoria di Como, uno 0-2, deciso da Saudati e Di Natale, arbitrato da Collina. A fine stagione la salvezza chiudendo il torneo a 38 punti come Modena, Reggina e Atalanta, con queste ultime due costrette allo spareggio (vinto dalla Reggina).
Dopo alcuni anni tra A e B, con il Palermo, il Parma, il Lecce, il Catania, il ritorno a Empoli e il Vicenza, Baldini è ridisceso in serie C, nella sua Toscana con le 4 stagioni sulla panchina della Carrarese: due settimi posti, un secondo e le dimissioni dell'aprile del 2021. Nel 2021/22, a Palermo, il subentro dopo il girone d'andata e la promozione conquistata vincendo i playoff, un film rivisto quest'anno alla guida del Pescara. In carriera Baldini vanta 96 panchine nei suoi 4 anni in serie A con 20 vittorie, 31 pareggi e 45 sconfitte alla guida di Empoli, Parma, Lecce e Catania. Tra i cadetti sono, invece, 9 i tornei con 260 panchine: 101 vittorie, 83 pareggi e 76 sconfitte con Chievo, Brescia, Empoli, Palermo, Vicenza e Perugia.

tul.cal.

FINALE PLAYOFF DI C

Terni, 2 giugno 2025

TERNANA	**0**
PESCARA	**1**

TERNANA: 3-4-2-1 Vannucchi 6 - Donati 6,5 Capuano 6,5 Martella 6,5 - Casasola 6,5 Aloi 6 Vallocchia 4 Tito 6 - Curcio 6 (19' pt Fazzi 6) Cicerelli 6 (37' st Millico ng) - Ferrante 5,5 (1' st Cianci 6). **In panchina:** Passador, Vitali, Bellavigna, Ciammaglichella, Corradini, Damiani, Donnarumma, Maestrelli, Montenegro, Romeo, Valenti. **All:** Liverani 6.
PESCARA: 4-3-3 Plizzari 6,5 - Moruzzi 6 Letizia 7 Lancini 6,5 Pierozzi 6 - Dagasso 6,5 (36' st De Marco ng) Squizzato 5,5 (19' pt Kraja 6) Meazzi 6,5 (25' st Valzania 6) - Bentivegna 6 (1' st Cangiano 6) Merola 5,5 Ferraris 5,5 (25' st Tonin 6). **In panchina:** Profeta, Saio, Alberti, Arena, Brosco, Crialese, Lonardi, Pellacani, Saccomanni, Staver. **All:** Baldini 6,5.
ARBITRO: Zanotti (Rimini) 5,5.
Rete: 12' st Letizia.
Espulso: 12' pt Vallocchia (T) per gioco scorretto.
Ammoniti: Cianci, Millico (T); Squizzato, Merola, Valzania (P).

Pescara, 7 giugno 2025

PESCARA	**0**
TERNANA	**1**

3-2 dopo calci di rigore

PESCARA: 4-3-3 Plizzari 8 - Pierozzi 7 Lancini 6 (28' pt Pellacani 5,5 1' st Lonardi 6) Letizia 6,5 Moruzzi 6 - Meazzi 5,5 (5' pts De Marco 6) Kraja 6 Dagasso 5 - Bentivegna 5,5 (22' st Valzania 6) Ferraris 5,5 (1' pts Arena 6) Cangiano 5,5 (13' st Tonin 5,5). **In panchina:** Profeta, Saio, Alberti, Berardi, Brosco, Crialese, Saccomanni, Staver. **All:** Baldini 7.
TERNANA: 3-4-2-1 Vannucchi 6 - Maestrelli 6 (12' st Damiani 6) Capuano 6,5 Martella 6,5 - Casasola 6 Donati 6,5 Aloi 6,5 (12' st De Boer 7) Tito 6 (27' st Donnarumma 5,5) - Curcio 6 (12' st Ciammaglichella 6 2' pts Millico 6) Cicerelli 6 - Cianci 6,5 (1' st Ferrante 6). **In panchina:** Vitali, Bellavigna, Corradini, Fazzi, Montenegro, Romeo, Valenti. **All:** Liverani 6,5.
ARBITRO: Calzavara (Varese) 6.
Rete: 31' st De Boer.
Rigori: Tonin (P) gol, Ferrante (T) parato; Moruzzi (P) gol, Millico (T) gol; Kraja (P) parato, Casasola (T) parato; De Marco (P) gol, Donnarumma (T) parato.
Espulso: 17' st Dagasso (P) per gioco scorretto.
Ammoniti: Lancini, Valzania, Pierozzi, Tonin (P); Ciammaglichella, Cianci, Donati (T).

«Gratificanti i complimenti di De Zerbi e di Conte che anche a Palermo mi inviava video per motivare la squadra A Pescara 6 o 7 giovani da A»

La premiazione del Pescara per la vittoria nei playoff di C e uno dei grandi protagonisti della promozione, il portiere Alessandro Plizzari (25 anni): sommerso dai compagni dopo aver parato 3 rigori e in lacrime sotto la curva

suno. Ora hanno una consapevolezza in più: solo il lavoro e i sacrifici ti migliorano. All'Empoli dicevano che in A sarebbe stata un'altra storia. Ma abbiamo giocato sempre con gli attaccanti e allo stesso modo. E vincemmo le prime quattro gare. E non fu per caso. Per non parlare di Palermo, dove durammo oltre ogni previsione in un finale straordinario. Il Pescara ha 6-7 elementi potenzialmente da massima serie. Servono altri giovani e nuove occasioni per i nostri talenti». Ed etica del lavoro, senza la quale non si va da nessuna parte. Perché al nostro Paese, nel calcio e altrove, non è il talento a mancare. Piuttosto, mancano le opportunità. «Ma da dove nasce la crisi del nostro calcio? Credo dalla nostra società. Vogliono essere tutti cittadini del mondo. Invece bisognerebbe insegnare il senso d'appartenenza e ripartire dalla scuola. Se i telefonini sostituiscono gli insegnanti, qualcosa si è rotto e non funziona più. Anche perché, inevitabilmente, si smarrisce il più grande valore: l'umanità».

RESILIENZA VINCENTE

Ma come ha fatto un Pescara di giovani a resistere alle tentazioni e a piegarsi al duro lavoro quotidiano? Intanto, decisiva è stata la capacità di Baldini e del suo staff di farsi ascoltare e seguire, anche attraverso sacrifici stimolati con tenacia, continuità e ogni mezzo. Antonio Conte, per esempio, sin dai tempi di Palermo, ha instaurato con il tecnico toscano un rapporto di vera amicizia. «Spesso mi ha mandato dei video motivazionali, con cui ho fatto capire al gruppo che senza il duro lavoro quotidiano non c'è nessuna possibilità di vincere. Occorre credere fortemente in quello che si fa. Soprattutto quando le cose sembrano andare male».
Amico di Sacchi, formatosi con Orrico, Baldini ha costruito nel tempo rapporti veri con altri grandi allenatori come Spalletti, Pioli e Lippi, e non solo per una questione di appartenenza geografica. Legame forte e autentico anche con Roberto De Zerbi che, dopo la doppia finale con le Fere, si è congratulato con Baldini per la mentalità emersa nella sua squadra in un vero e proprio combattimento corpo a corpo, vinto anche per come lui ha saputo giocarsela: difesa alta e intensità a centrocampo, occupando ogni spazio possibile contro un avversario decisamente forte e meritevole. Una mentalità che ha fatto la differenza e che gli ha consentito di centrare la terza promozione dopo i successi di Empoli nel 2002 e Palermo vent'anni dopo. Ma questa promozione con il Pescara - il sesto salto in B degli abruzzesi - resterà a lungo nell'animo di questo personaggio del nostro calcio, che non finirà mai di stupire con le sue scelte imprevedibili e coerenti con i suoi valori e con la sua visione del mondo. Da eretico controcorrente, felice tra le persone che ama di più e la natura incontaminata delle montagne. Cosa chiedere di più?

TULLIO CALZONE

SERIE B PLAYOUT

Genova, 15 giugno 2025

SAMPDORIA 2
SALERNITANA 0

SAMPDORIA: 3-4-2-1 Cragno 6,5 (26' st Ghidotti 6) - Riccio 6,5 Ferrari 6,5 (31' st Curto 7) Veroli 6,5 - Depaoli 6,5 Vieira 6,5 Yepes 6,5 Venuti 6,5 (38' st Benedetti 6) - Sibili 7 Meulensteen 7 (38' st Ioannou 6) - Coda 6 (31' st Borini 4). **In panchina:** Abiuso, Akinsanmiro, Bellemo, Bereszynski, Oudin, Ricci, Sekulov. **All:** Evani 7.
SALERNITANA: 3-4-2-1 Christensen 6,5 - Ruggeri 5,5 Ferrari 5,5 Locoshvili 5,5 - Ghiglione 5,5 Hrustic 6 Amatucci 5,5 Corazza 5 (25' st Stojanovic 4) - Caligara 5,5 (39' st Soriano 6) Tongya 5,5 (44' st Raimondo ng) - Simy 5 (25' st Cerri 5,5). **In panchina:** Sepe, Bronn, Girelli, Jaroszynski, Njoh, Reine-Adelaide, Tello, Verde. **All:** Marino 5.
ARBITRO: Aureliano (Bologna) 7.
Reti: 39' pt Meulensteen; 41' st Curto.
Espulsi: 47' st Borini (Sam) per gioco scorretto, 51' Stojanovic (Sal) per comportamento non regolamentare.
Ammoniti: Depaoli, Yepes, Venuti, Veroli, Ioannou (Sam); Ghiglione, Tongya, Simy, Raimondo (Sal).

Salerno, 22 giugno 2025

SALERNITANA
SAMPDORIA

Sospesa al 21' st sullo 0-2

SALERNITANA: 3-4-2-1 Christensen 6 - Ruggeri 5 Ferrari 5,5 Lochoshvili 5 - Ghiglione 5 (1' st Tongya 5) Hrustic 5 Amatucci 5 Corazza 5 - Soriano 5,5 (19' st Verde ng) Raimondo 5 (19' st Simy ng) - Cerri 5,5. **In panchina:** Sepe, Bronn, Gentile, Girelli, Guasone, Jaroszynski, Njoh, Reine-Adelaide, Tello. **All:** Marino 5.
SAMPDORIA: 3-5-2 Ghidotti 7 - Riccio 6 Ferrari 7 Veroli 6,5 - Depaoli 7 Yepes 6 Meulensteen 7 Vieira 7 Venuti 6,5 - Coda 7,5 Sibilli 7. **In panchina:** Chiorra, Abiuso, Akinsanmiro, Bellemo, Benedetti, Bereszynski, Curto, Ioannou, Malanca, Oudin, Ricci, Sekulov. **All:** Evani 7.
ARBITRO: Doveri (Roma) 5.
Reti: 38' pt Coda; 4' st Sibilli.
Ammoniti: Jaroszynski (Sal, in panchina); Curto (Sam, in panchina).

Dall'alto: il gol del doriano Meulensteen a Marassi; il raddoppio di Sibilli all'Arechi, poi la gara verrà sospesa per le intemperanze del pubblico di casa (e 0-3 a tavolino); la festa della Samp, dell'allenatore Evani e del vice Lombardo per la salvezza. Salernitana invece retrocessa in C con Brescia, Cittadella e Cosenza

COPPA ITALIA **TABELLONE**

Barletta, Biella, Lamezia il ritorno delle big

Tra le 35 promosse dall'Eccellenza anche Pavia, Macerata e Giulianova Afragolese imbattuta, l'Athletic Palermo nel 2016 partì in 2ª Categoria

di **GUIDO FERRARO**

Ultima categoria a emettere i verdetti definitivi della stagione 2024/25 l'Eccellenza con 35 squadre, 28 vincendo i rispettivi gironi e 7 attraverso gli spareggi nazionali, che hanno conquistato il diritto a partecipare alla Serie D 2025/26. Tra i nomi illustri, con trascorsi nei professionisti, alcuni anche in Serie B e C, il **Barletta**. Prima società a essere promossa, con sei giornate d'anticipo, i pugliesi risalgono in quarta serie dopo un solo anno nella massima categoria regionale. Nella storia del Barletta 4 campionati di B dal 1987 al 1991, trentaquattro partecipazioni ai campionati di C. Il presidente Marco Arturo Romano, ds Bartolo Lorusso, allenatore Pasquale De Candia col vice Nicola De Santis gli artefici principali di una stagione da incorniciare, con la vittoria della Coppa Italia regionale, del campionato e il secondo posto nella Coppa Italia nazionale.

Dopo sedici anni dall'ultima volta in D quando vinse il campionato nel 2008/09, ma rinunciò a salire in C, anche allora con Luca Prina allenatore, la **Biellese**, nel girone A dell'Eccellenza piemontese. Campionato trionfale per i bianconeri, primato mai in discussione festeggiato con quattro giornate d'anticipo, a coronamento di una programmazione voluta dal presidente Alessandro Blotto con il dg Luca Varacalli, il ds Massimo Varini e il tecnico Prina confermato in D.

In Piemonte nel girone B dopo 24 anni (mancava dal 2000/2001) sale la **Valenzana**, presidente Abele Belolli, dg Fabrizio Scalzi, ds Luca Sacco e l'allenatore Luca Pellegrini tutti confermati nei rossoblù in D. Dopo sei anni torna il **Pavia** (mancava dal 2018/19), presidente Giuseppe Nucera, dg Antonio Dieni, ds Ivan Zampaglione, allenatore Stefano Bellinzaghi, trascinato dai 21 gol del trequartista Claudio Poesio (37 anni), dagli attaccanti Fabio Perna (38 anni), 12 gol, e Dylan Jean Dougour (29 anni). Azzurri lombardi con un punto di vantaggio sulla Solbiatese, due sulla Caronnese.

Gli abruzzesi del **Giulianova** con 79 punti davanti al Castelnuovo Vomano (78), presidente Alessandro Mucciconi, allenatore Roberto Cappellacci, decisivo con 26 gol il bomber Michele Cesario (30 anni), ma anche una difesa con 24 gol subiti, solo 7 nel girone di ritorno.

I marchigiani della **Maceratese** (altra città capoluogo di provincia come Biella e Pavia) a distanza di 10 anni, mancava dal 2014/15, vincendo 6-4 ai rigoni (1-1 dopo i supplementari) lo spareggio al "Conero" di Ancona davanti a 4.000 spettatori contro il KSport Montecchio Calcio, che aveva terminato alla pari la regular season. Allenatore Matteo Possanzini, confermato in D, dg Stefano Serangeli, ds Nicolò De Cesare nel club rinato nel 2018 con l'imprenditore edile Alberto Crocioni che dopo un anno senza calcio ha fatto ripartire la Maceratese dalla Promozione.

RITORNO IMMEDIATO

Dopo un solo anno in Eccellenza tornano in D i toscani del **Sansepolcro** con 57 punti davanti a Cannara e Narnese 54 nell'Eccellenza umbra. Presidente Marcello Brizzi, ds Emanuele Monni, allenatore Antonio Armillei. Nel Molise immediata risalita per il **Vastogirardi** del presidente Andrea Di Lucente, dg Antonio Crudele, ds Giorgio Marinucci Palermo, allenatore Luigi Agnelli.

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2024/2025

Biellese

Maceratese

LE 35 PROMOSSE

BIELLESE (Piemonte Valle d'Aosta girone A)
VALENZANA MADO (Piemonte Valle d'Aosta girone B)
PAVIA (Lombardia girone A)
MAPELLO (Lombardia girone B)
ROVATO VERTOVESE (Lombardia girone C)
CELLE VARAZZE (Liguria)
MAIA ALTA OBERMAIS (Trentino Alto Adige)
SAN LUIGI TRIESTE (Friuli Venezia Giulia)
UNIONE LA ROCCA ALTAVILLA (Veneto girone A)
CONEGLIANO (Veneto girone B)
CORREGGESE (Emilia Romagna girone A)
TROPICAL CORIANO (Emilia Romagna girone B)
CAMAIORE (Toscana girone A)
SCANDICCI (Toscana girone B)
SANSEPOLCRO (Toscana, ha vinto Eccellenza umbra)
MACERATESE (Marche)
VALMONTONE (Lazio girone A)
UNIPOMEZIA (Lazio girone B)
GIULIANOVA (Abruzzo)
VASTOGIRARDI (Molise)
AFRAGOLESE (Campania girone A)
HERACLEA CANDELA (Puglia, ha vinto gir. B campano)
BARLETTA (Puglia)
FERRANDINA (Basilicata)
VIGOR LAMEZIA (Calabria)
ATHLETIC CLUB PALERMO (Sicilia girone A)
MILAZZO (Sicilia girone B)
BUDONI (Sardegna)
LEON (Lombardia, spareggi nazionali)
SCANZOROSCIATE (Lombardia, spareggi nazionali)
CANNARA (Umbria, spareggi nazionali)
CASTELNUOVO VOMANO (Abruzzo, spareggi nazionali)
PUTEOLI REAL NORMANNA (Campania, spareggi naz.)
CITTÀ DI GELA (Sicilia, spareggi nazionali)
MONASTIR (Sardegna, spareggi nazionali)

Il **Budoni** del presidente Giovanni Sanna che ha confermato per la D l'allenatore Raffaele Cerbone. I sardi hanno vinto per la prima volta l'Eccellenza, nelle precedenti promozione in D erano saliti attraverso i playoff nazionali.

TRIPLETE

Per i bresciani della **Rovato Vertovese**, sodalizio nato nell'estate 2024 dalla fusione tra Rovato e Vertovese, terza e quarta classificata nell'Eccellenza girone C al termine del campionato 2023/24. Presidente Francesco Guarino, vice Mauro Guerini, ds Gianandrea Bortolotti, allenatore Marco Bolis, vinto il girone C con 75 punti davanti ai bergamaschi dello Scanzorosciate, vinta la Coppa Italia regionale Lombardia e nella finale nazionale a Teramo successo in rimonta sul Barletta (3-1) a coronamento di una stagione memorabile: 49 partite, 32 vittorie, 13 pareggi, 4 sconfitte, 94 gol fatti, 33 subiti.

LE ALTRE

In Toscana, girone A risale dopo 11 anni il **Camaiore** (retrocesso nel 2013/14), presidente Giorgio Dini, vice Norberto Parini, allenatore Pietro Cristiani, bluamaranto in vetta dalla quarta giornata per un cammino incontrastato, promozione ottenuta con cinque giornate d'anticipo. Nel girone B dopo due anni (con due turni d'anticipo) lo **Scandicci** che ha disputato le gare interne a San Casciano Val di Pesa dopo la demolizione dello storico stadio "Turri", ds Lorenzo Vitale, a dicembre al posto dell'allenatore Claudio Ventrice è subentrato Mirko Taccola (già sulla panchina del blues nel 2022/23), ex difenso-

Unipomezia

Obermais-Maia Alta

re di Pisa, Inter, Lucchese, Palermo, Cagliari e Napoli, confermato anche per la D.

Nel Lazio, entrambe con due giornate d'anticipo, nel girone A dopo 32 anni il **Valmontone** del presidente Manolo Bucci, ds Carlo Susini, allenatore Guglielmo Stendardo ex difensore di Lazio e Juventus. Nel girone B l'**Unipomezia** torna dopo tre anni, presidente Walter Valle, ds Emanuele Morelli e Manuel Panini, allenatore Andrea Casciotti col vice Luca Ribino.

In Campania con due giornate d'anticipo, nel girone A l'**Afragolese** (risalita dopo due anni) del patron Raffaele Mosca, ds Francesco Mennito, allenatore Andrea Ciaramella, da imbattuta: 24 vittorie, 10 pareggi, 82 punti davanti al Real Normanna 74. Dopo che nel 2023 aveva ceduto il titolo al Real Casalnuovo, è ripartita rilevando il titolo dell'Atletico Calcio ed è diventata Atletico Calcio Afragolese. Nel girone B storica prima volta in D per l'**Heraclea**, che rappresenta il comune di 2.500 abitanti di Candela nella Capitanata sui monti Dauni, in Puglia, presidenti Gennaro Casillo e Giuseppe De Vito, con 77 punti davanti alla Battipagliese 75, col terzo allenatore Francesco Farina (decimo campionato di Eccellenza vinto) arrivato a gennaio dopo Sergio Di Corcia e Carmine Turco.
Dopo 35 anni i lucani del **Ferrandina**, in Basilicata: mancava-

LO SCUDETTO DELLA SERIE D 2024-25 AL LIVORNO

FINALE
Teramo, 8 giugno 2025

Livorno	**2**
Siracusa	**1**

LIVORNO: 4-2-3-1 Ciobanu – Fancelli, Brenna, Siniega, Parente (45' st Calvosa) – Hamlili, Bellini – Marinari, Bonassi (17' st Ndoye), Regoli (17' st Malva) – Rossetti (17' st Dionisi). **In panchina:** Tani, Vallini, Malva, Arcuri, Botrini, D'Ancona. **All:** Indiani.
SIRACUSA: 4-2-3-1 Iovino – Puzone, Bonacchi, Suhs, Pistolesi – Candiano, Palermo (31' st Russotto) – Longo, Limonelli, Di Paolo (5' st Convitto) – Maggio (23' st Sarao). **In panchina:** Sylla, Baldan, Acquadro, Falla, Fontanelli, Carbone. **All:** Turati.
ARBITRO: Dasso (Genova).
Reti: 26' pt Regoli (L), 32' Puzone (S); 30' st Bellini (L).
Ammoniti: Parente, Siniega, Bellini, Brenna (L); Pistolesi, Di Paolo (S).©

no dal 1999/2000, presidente Domenico Pepe, ds Cristian Armento, allenatore Giovanni Rubolino.

Dopo 20 anni riecco il **Conegliano Veneto**, in provincia di Treviso, che ha conquistato la promozione vincendo il girone B del Veneto, presidente Denis Mazzucco, dg Nicola Fornasier, ds Carlo Casagrande, allenatore Stefano Andreatta, fondamentale con 28 gol il bomber Dario Sottovia. Nel girone A l'ha spuntata l'**Unione La Rocca Altavilla** (Vicenza) che torna in serie D dopo 13 anni. Presidente Francesco Verlato, dg Christian Clementi, ds Mattia Vanzo, allenatore Paolo Beggio.
In Lombardia, girone B, dopo 16 anni festeggiano i bergamaschi del **Mapello** (ultima volta nel 2015/16) del patron Alberto Ghisleni, allenatore Luca Mascaro. In Emilia Romagna, girone A, la **Correggese** allenata da Ivano Rossi dopo un biennio ritrova la D: finita a pari punti (71) col Nibbiano Valtidone, sconfitto 2-1 nello spareggio disputato al "Pavesi" di Fiorenzuola davanti a 3.000 spettatori, gol di Siligardi ed Erruchello nella ripresa.

Dopo 40 anni la Serie D torna a Varazze grazie al **Celle Varazze**, nato dalla fusione nel 2022 con la vittoria nel campionato di Promozione, presidente Umberto Camogli, vice Stefania Villa, ds Umberto Barletta, allenatore Mario Pisano confermati in D, liguri primi con 72 punti davanti al Rivasamba, 70.

In Calabria dopo 9 anni (retrocessa nel 2015/16) gioisce la **Vigor Lamezia** del presidente Salvatore Rettura, allenatore Rosario Salerno subentrato a dicembre a Danilo Fanello. In Sicilia nel girone B dopo 15 anni torna in D il **Milazzo** del presidente Mauro Versaci, ds Niko Caragliano, allenatore Angelo Bognanni. In Friuli dopo cinque anni il **San Luigi Trieste** (retrocesso nel 2019/20) che ha confermato il tecnico Massimiliano Pococco.

PRIMA VOLTA

In D per i trentini della **Maia Alta Obermais** del presidente Hannes Schnitzer, ds Cristian Platzer, allenatore Flavio Toccoli, confermato. Per i siciliani dell'**Athletic Palermo**, partiti dalla Seconda Categoria nel 2016, quattro promozioni in otto anni. I nerobianchi del presidente Gaetano Conte in testa dalla prima giornata, ds Giampiero Clemente, allenatore Filippo Raciti.
In Emilia Romagna, girone B, il **Tropical Coriano**, squadra di un comune di 10.500 abitanti in provincia di Rimini, dopo lo spareggio vinto 1-0 sul Mezzolara l'11 maggio al "Romeo Neri" di Rimini. Gol di Tamagnini al 26' st, in campo da 7', giornata storica per il club del presidente Tiziano Marzi, ds Giuseppe Terenzi, allenatore Massimo Scardovi.

SPAREGGI VINCENTI

Attraverso gli spareggi nazionali di Eccellenza le ultime sette promosse. I brianzoli della **Leon** di Vimercate allenati da Riccardo Ghidelli tornano dopo 4 anni (retrocessi nel 2021/22), dopo cinque stagioni i bergamaschi dello **Scanzorosciate** del tecnico Alessio Delpiano (retrocessi nel 2020/21), dopo quattro anni gli umbri del **Cannara** allenati da Gianpiero Ortolani.
Gli abruzzesi del **Castelnuovo Vomano** in provincia di Teramo allenati da Francesco Del Zotti dopo una stagione con 121 gol fatti. Storica prima volta in D per i sardi del **Monastir**, comune di 4.915 abitanti in provincia di Cagliari, allenatore Marcello Angheleddu, col bomber Andrea Cocco (39 anni) seconda promozione di fila dopo la D col Trapani, 102 gol in 390 partite nei professionisti, 8 gare, 1 gol in A col Cagliari.
Dopo due anni fanno festa i campani del **Real Normanna** del tecnico Luigi Sanchez. E i siciliani del **Gela** allenati da Gaspare Cacciola.

GUIDO FERRARO

Vigor Lamezia

Athletic Palermo

Beach Soccer, festa per Catania e Terracina

Alla Domusbet.tv la Supercoppa maschile, al Lady quella femminile Nell'Under 20 ha prevalso la Lazio. Ora fari sui campionati e sul gran finale in programma a Cirò Marina dal 2 al 9 agosto

La Beach Arena incastonata sul Lungomare San Giovanni di Alghero come il posto ideale per celebrare una Finale di Supercoppa Q8 per cuori forti. Il primo trofeo stagionale del Beach Soccer FIGC-Lega Nazionale Dilettanti l'ha conquistato il 2 giugno la Domusbet.tv Catania che ha superato per 6-3 i cugini del We Beach Catania. Per la squadra del Presidente Giuseppe Bosco, l'unica che ha giocato tutte e 21 le edizioni, è il diciassettesimo titolo. Nessuna ha fatto meglio. Ottava Supercoppa la quarta degli ultimi cinque anni, la seconda di fila. Non è stato facile, anzi, perché We Beach Catania ha giocato una grande finale. Alla fine ha prevalso l'esperienza di una squadra capace di giocarsi ben trenta finali. Alla quaterna arbitrale un riconoscimento dal presidente della Fondazione Alghero Graziano Porcu e dal presidente del Consiglio Comunale di Alghero Mimmo Pirisi.

Nella Beach Arena "Carlo Guarnieri" di Terracina il 14 giugno la Lazio si è aggiudicata la Supercoppa Q8 Under 20 superando l'Icierre Lamezia per 5-4. I vincitori dello scudetto 2024 diventano così la seconda squadra a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro del trofeo, assegnato per la prima volta al Farmaè Viareggio nella scorsa stagione. Ci sono voluti i supplementari per trovare una vincitrice nel remake della sfida per il tricolore di dodici mesi fa, ancora una volta dal finale a tinte biancocelesti, ma in bilico fino agli ultimi istanti. Al momento delle premiazioni, un riconoscimento è andato alla terna che ha diretto l'incontro da parte del vice coordinatore della C.A.N. BS Fabio Polito. Seconda classificata premiata, invece, da Cesare Iaboni, presidente Beach Soccer Club Terracina, e da Alessandra Feudi. Lo stesso assessore allo Sport del Comune di Terracina ha consegnato la coppa ai vincitori insieme a Salvatore D'Augello, componente del Dipartimento BS LND.

Sei giorni dopo il trofeo Under 20 sempre a Terracina si è giocata la finale di Supercoppa femminile. La sfida che ha monopolizzato gli ultimi due anni è andata al Lady Terracina che ha conquistato l'unico trofeo che mancava in bacheca. La sesta finale giocata tra Terracina e Cagliari tra il 2023 e il 2024 è stata decisa a tempi supplementari. Bellissimi entrambi i gol delle tigrotte, la conclusione dalla distanza potente e precisa del portiere Martina Galloni all'11'pt e il tiro libero sotto l'incrocio dei pali di Giulia Olivieri a pochi istanti dai rigori. Nel mezzo il colpo della sempiterna Fabiana Vecchione aveva ridestato il Cagliari. Al fischio finale è partita la festa del pubblico di casa che ha riempito gli spalti della Beach Arena "Carlo Guarnieri" delle Rive di Traiano di Terracina. È la prima Supercoppa del club pontino, il settimo trofeo per la società più titolata d'Italia. Terracina ha consumato una sorta di vendetta "sportiva" dopo aver perso la Supercoppa 2024 proprio con il Cagliari. Le campionesse d'Italia in carica comunque hanno dimostrato di esserci, non è un caso se hanno giocato tutte le finali del 2023 e 2024 vincendone tre. Il coordinatore del Dipartimento BS FIGC-LND Roberto Desini e il Product Development e Marketing

La Domusbet.tv Catania riceve la Supercoppa dal coordinatore del Dipartimento BS LND Roberto Desini, dal responsabile Partnership e Customer Engagement Q8 Daniela Corso, dal componente Dipartimento BS LND Fabio Nicosia, dal vice presidente LND (Area Centro) Gianni Cadoni e dal sindaco di Alghero Raimondo Cacciotto. Sotto: la Lazio con la Supercoppa Q8 Under 20. Pagina precedente: la gioia delle ragazze della Lady Terracina

Manager Q8 Cinzia Petrucci hanno consegnato la Supercoppa alla vincitrice. La seconda ha ricevuto il riconoscimento dall'assessore allo Sport del Comune di Terracina Alessandra Feudi.

L'evoluzione della Serie A Q8 2025. Da sei stagioni il Dipartimento Beach Soccer sta aumentando lo spessore delle competizioni introducendo un'innovazione ogni anno per offrire al pubblico uno sport dinamico in continua evoluzione. In questo 2025 altra novità assoluta: la durata delle tappe è stata estesa per valorizzare il brand e la componente agonistica ma soprattutto per rendere più efficace la promozione della disciplina sul territorio.
Nel 2019 la Serie A è stata divisa in due Poule per aumentare il livello mantenendo alta la qualità di entrambe le competizioni. Nel 2021 è stato lanciato il primo campionato Under 20 per irrorare nuova linfa al movimento garantendo un futuro sano al beach soccer. Non è un caso se la Nazionale ha vinto l'Europeo nel 2023 ed ha conquistato la seconda piazza al Mondiale e all'Europeo del 2024. Nel 2022 sono stati introdotti i Play Off Promozione per rendere vibrante la stagione fino agli ultimi istanti. Nello stesso anno è stata organizzata la 1ª edizione della Coppa Italia femminile per dare nuovo impulso al movimento.

Nel 2023 l'Under 20 ha giocato la prima Coppa Italia mentre il femminile si è arricchito della Supercoppa. Nel 2024 i titoli in palio sono diventati nove per la prima volta. In questo 2025 altra novità assoluta: la durata delle tappe estesa per valorizzare il brand, la componente agonistica ma soprattutto per migliorare la promozione della disciplina sul territorio.
Per il sesto anno è confermata la formula di due Poule distinte, Scudetto e Promozione, all'interno della stessa Serie A Q8 per tenere alto il livello di competitività. La categoria Under 20 è pronta a giocarsi la quinta edizione del torneo. Il campionato femminile quest'estate ha tagliato il nastro della 14ª edizione, confermandosi il più longevo al mondo. Per il quarto anno consecutivo si giocheranno i play off promozione.
In questa stagione, meno tappe ma più estese. Le consuete nove sono state ridotte a sei, i quattro giorni di gare sono stati diluiti fino a sei per valorizzare e promuovere il beach soccer sul territorio. Dopo Alghero il circuito si è spostato a Terracina (Lt) dall'11 al 15 giugno per la fase a gironi del campionato Under 20 e la Supercoppa di categoria. Dopo due giorni di pausa sempre a Terracina, dal 17 al 22 giugno, spazio al campionato e alla Supercoppa femminile, alla prima tappa della poule promozione e ai preliminari della Coppa Italia. Dopo San Benedetto del Tronto il tour poi si sposterà a Castellammare di Stabia dove dall'8 al 13 Luglio si disputeranno tre competizioni diverse: la Coppa Italia femminile e le giornate di campionato delle poule scudetto e promozione. I primi verdetti saranno emessi a Tirrenia dal 17 al 20 Luglio. Il gran finale di otto giorni, mai successo nella storia della disciplina, in un'unica location, dal 2 al 9 Agosto a Cirò Marina. Oltre le finali della Serie A Q8, Under 20 Q8 e femminile Q8 andranno in scena i play off promozione e la fase nazionale Serie B.

Il nuovo Title Main Partner. Q8 è uno dei principali player italiani del settore dell'energia che garantisce la mobilità delle persone e delle merci. È attiva, anche attraverso società controllate e partecipate, nell'intero ciclo integrato del downstream, dalla raffinazione al consumatore finale, grazie a una rete di circa 2.800 stazioni di servizio. Q8 è inoltre attiva, attraverso altre società del Gruppo, nel segmento della produzione dei biocarburanti avanzati e sostenibili e nel mercato delle vendite dirette (Extra-rete), dei lubrificanti e dei carburanti per la marina e per l'aviazione. Al centro della strategia di Q8 la sostenibilità del business che persegue coniugando sinergicamente salvaguardia dell'ambiente, sviluppo sociale e crescita economica.

SPAGNA

LALIGA2
42ª Almeria-Tenerife 2-0; Cartagena-Mirandes 1-3; Cordoba-Albacete 1-1; Dep. La Coruna-Elche 0-4; Huesca-Eldense 3-2; Levante-Eibar 1-0; Racing Santander-Granada 2-1; Real Oviedo-Cadice 2-1
CLASSIFICA: Levante 79; Elche 77; Mirandes, Real Oviedo 75; Racing Santander 71; Almería 69; Granada 65; Huesca 64; Eibar, Albacete 58; Sporting Gijon 56; Cadice, Cordoba, Burgos 55; Castellon, Dep. La Coruna, Malaga 53; Saragozza 51; Eldense 45; Tenerife 36; Ferrol 30; Cartagena 23.
PLAYOFF PROMOZIONE: Almeria-Real Oviedo 1-2, Real Oviedo-Almeria 1-1; Racing Santander-Mirandes 3-3, Mirandes-Racing Santander 4-1; Mirandes-**Real Oviedo** 1-0, **Real Oviedo**-Mirandes 3-1 dts

BIELORUSSIA

RECUPERO Dinamo Minsk-Neman Grodno 0-1
12ª BATE Borisov-Neman Grodno 1-5; Gomel-Arsenal Dzyarzhynsk 0-2; Isloch-ML Vitebsk 0-1; Minsk-Torpedo Zhodino 1-5; Molodechno-Dynamo Brest 0-1; Naftan-Slavia Mozyr 0-1; Slutsk-Dinamo Minsk 0-1; Vitebsk-Smorgon 2-1
13ª Arsenal Dzyarzhynsk-Dinamo Minsk 2-1; Dynamo Brest-Gomel 0-1; ML Vitebsk-Molodechno 0-0; Neman Grodno-Minsk 2-1; Slavia Mozyr-BATE Borisov 1-1; Slutsk-Naftan 1-0; Smorgon-Isloch 0-4; Torpedo Zhodino-Vitebsk 3-2
14ª Dinamo Minsk-Dynamo Brest 5-0; Gomel-ML Vitebsk 0-2; Isloch-Torpedo Zhodino 1-3; Minsk-Slavia Mozyr 2-2; Molodechno-Smorgon 2-1; Naftan-BATE Borisov 2-2; Slutsk-Arsenal Dzyarzhynsk 0-3; Vitebsk-Neman Grodno 0-0
CLASSIFICA: ML Vitebsk 36; Dinamo Minsk 29; Slavia Mozyr 28; Torpedo Zhodino 26; Neman Grodno 25; Isloch, Dynamo Brest 24; Vitebsk, Arsenal Dzyarzhynsk, Gomel, Minsk 18; BATE Borisov 16; Slutsk, Naftan 11; Smorgon 5; Molodechno 4.

ESTONIA

16ª Flora-Paide 1-2; Kuressaare-Levadia Tallinn 1-2; Nomme Kalju-Trans Narva 2-0; Tallinna Kalev-Parnu 0-3; Tammeka-Harju Jalgpallikooli 2-1
17ª Kuressaare-Tammeka 2-3; Levadia Tallinn-Tallinna Kalev 4-0; Nomme Kalju-Harju Jalgpallikooli 1-0; Parnu-Paide 1-2; Trans Narva-Flora 1-2
18ª Flora-Tallinna Kalev 3-1; Harju Jalgpallikooli-Kuressaare 1-1; Levadia Tallinn-Trans Narva 2-1; Parnu-Nomme Kalju 2-2; Tammeka-Paide 0-2
ANTICIPI Levadia Tallinn-Nomme Kalju 3-1; Paide-Flora 2-1
CLASSIFICA: Levadia Tallinn 44; Flora 41; Nomme Kalju, Paide 38; Trans Narva 31; Parnu 22; Tammeka 16; Harju Jalgpallikooli 15; Kuressaare 14; Tallinna Kalev 7.

FAR OER

13ª B36 Torshavn-NSI Runavik 2-2; EB Streymur-Suduroy 2-1; TB Tvoroyri-Vikingur 0-3; Toftir-HB Torshavn 1-4; Vestur Sorvagur-Klaksvik 0-4
14ª Klaksvik-B36 Torshavn 2-1; NSI Runavik-Vikingur 1-1; Suduroy-Toftir 0-3; TB Tvoroyri-EB Streymur 1-1; Vestur Sorvagur-HB Torshavn 1-2
15ª B36 Torshavn-Vestur Sorvagur 3-1; HB Torshavn-TB Tvoroyri 4-1; Klaksvik-Suduroy 4-0; NSI Runavik-EB Streymur 4-0; Vikingur-Toftir 2-1
CLASSIFICA: Klaksvik 43; HB Torshavn 34; NSI Runavik 32; Vikingur, B36 Torshavn 24; EB Streymur 21; Toftir 17; Vestur Sorvagur, TB Tvoroyri 7; Suduroy 6.

FINLANDIA

1 giugno Gnistan-Ilves 0-2; Jaro-Inter Turku 0-1
14 giugno Gnistan-KTP 2-1; IFK Mariehamn-VPS 1-5; Inter Turku-Haka 1-1; KuPS-Ilves 0-3; Oulu-HJK Helsinki 0-4; Seinajoen JK-Jaro 3-1
18 giugno HJK Helsinki-Haka 3-1; IFK Mariehamn-KuPS 1-0; Ilves-Seinajoen JK 2-3; Jaro-Oulu 2-1; VPS-Gnistan 0-0
19 giugno Inter Turku-KTP 5-0
27 giugno Gnistan-Inter Turku 2-2; KuPS-HJK Helsinki 3-0
28 giugno Haka-Ilves 0-4; KTP-Jaro 3-2; Oulu-VPS 2-1; Seinajoen JK-IFK Mariehamn 4-1
CLASSIFICA: Inter Turku, KuPS 26; Ilves 25; Seinajoen JK 24; HJK Helsinki 23; VPS 18; Gnistan 16; IFK Mariehamn 14; Haka 12; Jaro 11; KTP 9; Oulu 8.

IRLANDA

19ª Cork City-Bohemians 0-2; Derry City-Galway 1-1; Shelbourne-Shamrock Rovers 1-2; Sligo Rovers-Waterford 1-0; St.Patrick's-Drogheda Utd 0-0
20ª Drogheda Utd-Sligo Rovers 1-0; Galway-St.Patrick's 3-1; Shamrock Rovers-Cork City 4-1; Shelbourne-Derry City 0-1; Waterford-Bohemians 2-1
21ª Bohemians-Shamrock Rovers 2-0; Cork City-Drogheda Utd 1-1; Sligo Rovers-Galway 2-1; St.Patrick's-Derry City 0-1; Waterford-Shelbourne 2-2
22ª Bohemians-Sligo Rovers 1-1; Cork City-St.Patrick's 0-0; Derry City-Drogheda Utd 3-0; Galway-Shelbourne 1-1; Shamrock Rovers-Waterford 1-0
ANTICIPI Drogheda Utd-Shamrock Rovers 1-2; St.Patrick's-Shelbourne 0-1
CLASSIFICA: Shamrock Rovers 48; Derry City, Bohemians 37; Drogheda Utd 35; Shelbourne 32; St.Patrick's 31; Galway 29; Waterford 27; Sligo Rovers 19; Cork City 15.

ISLANDA

10ª Akranes-IBV Vestmannaeyjar 0-3; Akureyri-Stjarnan 1-1; Breidablik-Vikingur 3-1; FH Hafnarfjordur-Afturelding 0-0; KR Reykjavik-Vestri 2-1; Valur-Fram 2-1
11ª Afturelding-Akranes 4-1; Fram-FH Hafnarfjordur 2-0; IBV Vestmannaeyjar-Breidablik 0-2; Stjarnan-Valur 3-2; Vestri-Akureyri 1-0; Vikingur-KR Reykjavik 3-2
12ª Akranes-Stjarnan 0-3; Akureyri-Vikingur 0-2; Breidablik-Fram 1-1; FH Hafnarfjordur-Vestri 2-0; IBV Vestmannaeyjar-Afturelding 1-2; Valur-KR Reykjavik 6-1
13ª Akureyri-Valur 2-5; Fram-IBV Vestmannaeyjar 2-0; KR Reykjavik-FH Hafnarfjordur 3-2; Stjarnan-Breidablik 1-4; Vestri-Akranes 0-2; Vikingur-Afturelding 2-1
CLASSIFICA: Vikingur 29; Breidablik 26; Valur 24; Stjarnan 20; Fram, Vestri 19; Afturelding 17; KR Reykjavik 16; FH Hafnarfjordur, IBV Vestmannaeyjar 14; Akureyri, Akranes 12.

KAZAKISTAN

12ª Astana-Okzhetpes 5-2; Atyrau-Ulytau 0-1; Kaisar-Tobol 1-1; Kyzylzhar-Aktobe 1-1; Ordabasy-Yelimay Semey 1-1; Turan-Zhenis 0-2; Zhetysu-Kairat 2-2
13ª Aktobe-Astana 0-1; Kairat-Kyzylzhar 1-0; Okzhetpes-Ordabasy 0-1; Tobol-Zhetysu 2-1; Yelimay Semey-Turan 2-1; Zhenis-Atyrau 2-0
14ª Astana-Kyzylzhar 3-3; Atyrau-Okzhetpes 0-0; Kaisar-Yelimay Semey 1-2; Ordabasy-Kairat 0-1; Tobol-Zhenis 2-2; Turan-Aktobe 0-3; Ulytau-Zhetysu 1-2
ANTICIPO Kaisar-Ulytau 1-1
CLASSIFICA: Astana 34; Kairat 33; Aktobe 29; Tobol 28; Yelimay Semey 24; Okzhetpes 21; Ordabasy 19; Kyzylzhar 15; Zhenis 14; Zhetysu, Kaisar 13; Ulytau 12; Turan 11; Atyrau 5.

LETTONIA

17ª FK Liepaja-BFC Daugavpils 1-1; Grobina-Riga FC 0-2; Jelgava-Metta/LU 2-1; RFS Riga-Super Nova 2-1; Tukums 2000-Auda 2-4
18ª Grobina-Auda 1-2; Metta/LU-BFC Daugavpils 2-2; Riga FC-RFS Riga 3-1; Super Nova-FK Liepaja 1-3; Tukums 2000-Jelgava 1-1
19ª BFC Daugavpils-Tukums 2000 1-2; FK Liepaja-Metta/LU 1-0; Jelgava-Grobina 0-1; RFS Riga-Auda 1-0; Riga FC-Super Nova 2-0
20ª Auda-Riga FC 1-3; BFC Daugavpils-Grobina 3-2; Jelgava-RFS Riga 0-1; Super Nova-Metta/LU 1-1; Tukums 2000-FK Liepaja 1-3
CLASSIFICA: Riga FC 51; RFS Riga 46; FK Liepaja 32; Auda 31; BFC Daugavpils 26; Jelgava 24; Grobina 19; Super Nova 18; Tukums 2000 15; Metta/LU 14.

LITUANIA

15ª Dainava-Hegelmann 2-2; Dziugas-FK Panevezys 1-1; Riteriai-Banga 1-2; Suduva-Kauno Zalgiris 0-0; Zalgiris-Siauliai 0-0
16ª Dziugas-Banga 0-1; FK Panevezys-Dainava 2-0; Hegelmann-Kauno Zalgiris 1-2; Riteriai-Siauliai 1-0; Suduva-Zalgiris 2-2
17ª Dainava-Banga 2-1; Dziugas-Riteriai 2-1; Kauno Zalgiris-FK Panevezys 3-0; Siauliai-Suduva 5-0; Zalgiris-Hegelmann 0-1
CLASSIFICA: Kauno Zalgiris 37; Hegelmann 34; Suduva 30; Siauliai 28; Dziugas 24; FK Panevezys 22; Banga 21; Zalgiris 19; Riteriai 13; Dainava 7.

MONTENEGRO

SPAREGGI SALVEZZA PROMOZIONE: **Jezero**-Rudar 1-0, Rudar-**Jezero** 0-1; Lovcen-**Arsenal Tivat** 0-0, **Arsenal Tivat**-Lovcen 4-0

NORVEGIA

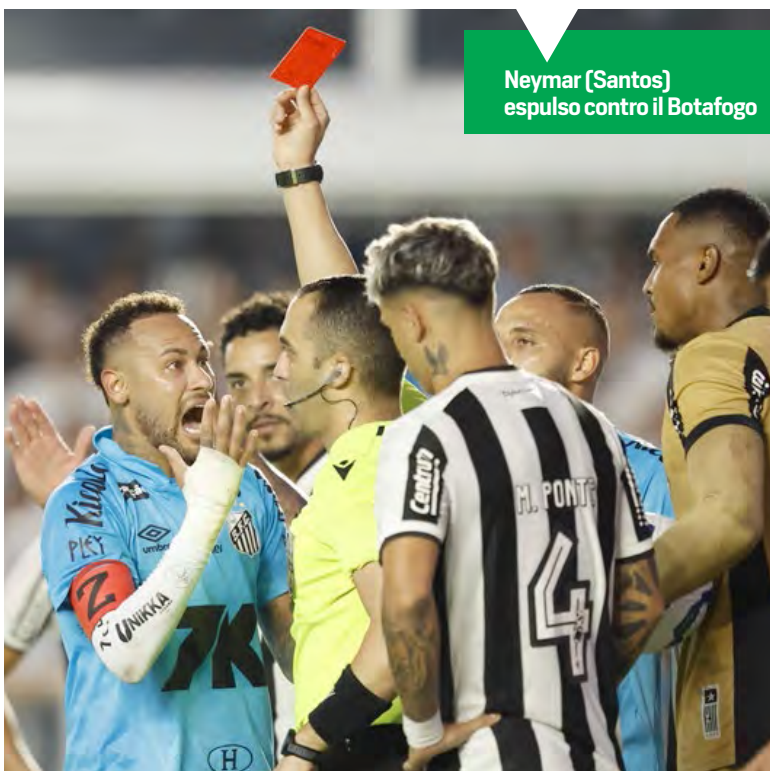
9ª Brann-Kristiansund 4-2; Bryne-Sandefjord 3-2; FK Haugesund-Bodo Glimt 0-4; Fredrikstad-Sarpsborg 1-1; Molde-Viking 0-1; Rosenborg-KFUM Oslo 1-1; Stromsgodset-Ham-Kam 0-3; Tromso-Valerenga 2-1
10ª Bodo Glimt-Brann 3-0; Ham-Kam-Tromso 1-3; KFUM Oslo-Stromsgodset 5-0; Kristiansund-Rosenborg 4-1; Sandefjord-FK Haugesund 4-0; Sarpsborg-Bryne 1-1; Valerenga-Molde 2-3; Viking-Fredrikstad 3-0
11ª Bodo Glimt-Sarpsborg 1-2; Brann-Sandefjord 1-0; Bryne-Ham-Kam 1-1; FK Haugesund-Kristiansund 0-0; Fredrikstad-Tromso 0-1; Molde-KFUM Oslo 2-3; Rosenborg-Viking 1-1; Stromsgodset-Valerenga 0-2
CLASSIFICA: Viking 33; Brann 26; Rosenborg 23; Tromso 22; Bodo Glimt 19; Sandefjord 18; Sarpsborg, Fredrikstad, Kristiansund 17; Molde, Valerenga, Bryne 14; Ham-Kam 12; KFUM Oslo 11; Stromsgodset 6; FK Haugesund 2.

SVEZIA

COPPA: Malmö-Häcken 0-0 (2-4 dcr)

13ª AIK Stoccolma-Göteborg 3-0; Degerfors-Brommapojkarna 0-3; Djurgarden-Norrkoping 1-1; Hacken-GAIS 1-3; Hammarby-Halmstad 2-0; Mjallby-Malmö 1-1; Öster-Sirius 2-2; Varnamo-Elfsborg 0-0
CLASSIFICA: Mjallby 31; Hammarby 30; AIK 29; Elfsborg 26; Malmö 23; GAIS 21; Goteborg 19; Djurgarden 16; Norrkoping, Häcken, 15; Sirius, Brommapojkarna, Degerfors, Halmstad 13; Öster 12; Varnamo 4.

BRASILE

RECUPERO Botafogo-Ceará 3-2 (45' pt Mastriani (B); 12' st Pedro Raul (C), 27' Alex Telles (B) rig., 32' Marlon Freitas (B), 41' Pedro Raul (C);
11ª Bahia-Sao Paulo 2-1 (7' e 27' st rig. Willian (B), 39' Luciano (S) rig.); **Ceará-Atl. Mineiro 0-1** (32' st Rony); **Corinthians-Vitoria 0-0; Cruzeiro-Palmeiras 2-1** (1' e 4' pt Kaio (C); 40' st Allan (P); **Flamengo-Fortaleza 5-0** (29' pt De Arrascaeta; 3' st Evertton, 11' Luiz Araujo, 25' Michael, 28' Luiz Araujo); **Internacional-Fluminense 0-2** (10' pt Serna; 38' st Paulo Baya); **Juventude-Gremio 0-2** (13' pt Braithwaite rig., 37' Olivera); **Mirassol-Sport Recife 1-0** (33' pt Reinaldo rig.); **Santos-Botafogo 0-1** (41' st Arturzinho); **Vasco da Gama-Bragantino 0-2** (1' pt Guilherme, 34' Pitta)

Neymar (Santos) espulso contro il Botafogo

CAMPIONATI ESTERI

Philadelphia festeggia il gol di Bueno contro Charlotte

12ª **Atl. Mineiro-Internacional 2-0** (30' pt Vitao (I) aut.; 49' st Junior Santos); **Botafogo-Mirassol rinviata; Bragantino-Bahia 0-3** (39' pt Luciano, 52' Guilherme (B) aut.; 29' st Araujo); **Fluminense-Ceará rinviata; Fortaleza-Santos 2-3** (14' pt Barreal (S), 40' Guilherme (S); 25' rig. e 28' st rig. Yago Pikachu (F), 48' Joao Ricardo (F) aut.); **Gremio-Corinthians 1-1** (28' pt Braithwaite (G), 35' Breno Bidon (C); **Palmeiras-Juventude rinviata; Sao Paulo-Vasco da Gama 1-3** (25' pt Rayan (V), 39' Nuno Moreira (V); 23' st Vegetti (V), 48' Ryan Francisco (S); **Sport Recife-Flamengo rinviata; Vitoria-Cruzeiro 0-0**
CLASSIFICA: Flamengo, Cruzeiro 24; Bragantino 23; Palmeiras 22; Bahia 21; Fluminense, Atl. Mineiro 20; Botafogo 18; Mirassol 17; Corinthians, Gremio 16; Ceará 15; Vasco da Gama 13; Sao Paulo 12; Santos, Vitoria, Internacional 11; Fortaleza 10; Juventude 8; Sport Recife 3.

URUGUAY

TORNEO INTERMEDIO
2ª Atl. River Plate-Defensor Sp. 1-2; Boston River-Juventud 3-2; Cerro-Wanderers 1-2; Cerro Largo-Penarol 1-1; Miramar-Racing 0-1; Montevideo City-Club Nacional 1-2
3ª Cerro-Atl. River Plate 1-0; Club Nacional-Boston River 2-1; Danubio-Montevideo City 3-2; Juventud-Racing 2-1; Liverpool M.-Cerro Largo 2-1; Penarol-Defensor Sp. 3-0; Progreso-Miramar 1-0; Wanderers-Plaza Colonia 1-1
4ª Atl. River Plate-Penarol 1-3; Boston River-Danubio 1-1; Cerro Largo-Wanderers 0-0; Defensor Sp.-Liverpool M. 4-2; Miramar-Juventud 0-1; Montevideo City-Progreso 2-3; Plaza Colonia-Cerro 2-2; Racing-Club Nacional 1-2
5ª Cerro-Cerro Largo 2-1; Club Nacional-Juventud 4-1; Danubio-Racing 1-2; Liverpool M.-Penarol 3-2; Montevideo City-Miramar 0-0; Plaza Colonia-Atl. River Plate 0-0; Progreso-Boston River 2-0; Wanderers-Defensor Sp. 0-0
6ª Atl. River Plate-Liverpool M. 2-1; Boston River-Montevideo City 2-1; Cerro Largo-Plaza Colonia 0-1; Defensor Sp.-Cerro 2-1; Juventud-Danubio 3-1; Miramar-Club Nacional 0-2; Penarol-Wanderers 2-0; Racing-Progreso 3-0
7ª Boston River-Miramar 1-2; Cerro Largo-Atl. River Plate 2-2; Club Nacional-Danubio 3-2; Defensor Sp.-Plaza Colonia 1-1; Juventud-Progreso 2-0; Liverpool M.-Wanderers 1-2; Penarol-Cerro 2-0; Racing-Montevideo City 1-1
GRUPPO A: Penarol 16; Defensor Sp. 14; Wanderers 12; Plaza Colonia, Liverpool M., Cerro 8; Atl. River Plate 5; Cerro Largo 3.
GRUPPO B: Club Nacional 21; Juventud 15; Racing 13; Danubio 10; Boston River 7; Progreso 6; Montevideo City 5; Miramar 4.

STATI UNITI

1 giugno CF Montreal-New England Revolution 0-3; Cincinnati-D.C. United 1-2; FC Dallas-Philadelphia Union 0-0; Houston Dynamo-Sporting Kansas City 1-3; Inter Miami-Columbus Crew 5-1; Los Angeles Galaxy-Real Salt Lake 2-0; N.Y. Red Bulls-Atlanta Utd 2-0; Orlando City-Chicago Fire 1-3; San Diego FC-Austin FC 2-0; Toronto FC-Charlotte 0-2
2 giugno Seattle Sounders-Minnesota Utd 2-3
8 giugno Colorado Rapids-Austin FC 0-2; D.C. United-Chicago Fire 1-7
9 giugno Los Angeles FC-Sporting Kansas City 3-1; Portland Timbers-St. Louis City 2-1; Vancouver Whitecaps-Seattle Sounders 3-0
13 giugno New York City-Atlanta Utd 4-0
14 giugno Portland Timbers-San Jose Earthquakes 1-1; St. Louis City-Los Angeles Galaxy 3-3
15 giugno Austin FC-N.Y. Red Bulls 2-1; Chicago Fire-Nashville 0-2; Colorado Rapids-Orlando City 0-1; Columbus Crew-Vancouver Whitecaps 2-1; Houston Dynamo-CF Montreal 1-3; Minnesota Utd-San Diego FC 2-4; New England Revolution-Cincinnati 0-1; Philadelphia Union-Charlotte 2-1; Real Salt Lake-D.C. United 2-0; Sporting Kansas City-FC Dallas 2-4
26 giugno CF Montreal-Cincinnati 1-3; Chicago Fire-Philadelphia Union 0-1; Colorado Rapids-Los Angeles Galaxy 2-0; Columbus Crew-Atlanta Utd 3-1; FC Dallas-San Jose Earthquakes 2-4; Minnesota Utd-Houston Dynamo 3-1; New England Revolution-Nashville 2-3; Sporting Kansas City-Charlotte 2-1; St. Louis City-Orlando City 2-4; Toronto FC-N.Y. Red Bulls 1-1; Vancouver Whitecaps-San Diego FC 3-5
29 giugno CF Montreal-New York City 1-0; Chicago Fire-Charlotte 3-2; D.C. United-Nashville 0-1; FC Dallas-San Diego FC 2-3; Houston Dynamo-St. Louis City 1-0; Inter Miami-Atlanta Utd -; N.Y. Red Bulls-Minnesota Utd 2-2; New England Revolution-Colorado Rapids 3-3; Orlando City-Cincinnati 1-2; San Jose Earthquakes-Los Angeles Galaxy 1-1; Seattle Sounders-Austin FC 2-0; Sporting Kansas City-Real Salt Lake 1-1; Toronto FC-Portland Timbers 3-0
30 giugno Columbus Crew-Philadelphia Union 1-0; Los Angeles FC-Vancouver Whitecaps 0-1
EASTERN CONFERENCE: Philadelphia Union 40; Cincinnati 39; Nashville 38; Columbus Crew 37; Orlando City 33; Inter Miami, N.Y. Red Bulls 29; Chicago Fire, New York City 28; Charlotte 25; New England Revolution 24; D.C. United 18; Toronto FC, Atlanta Utd 17; CF Montreal 14.
WESTERN CONFERENCE: San Diego FC 39; Vancouver Whitecaps 38; Minnesota Utd 34; Portland Timbers 30; Seattle Sounders 29; San Jose Earthquakes 27; Los Angeles FC, Colorado Rapids, Austin FC 26; Houston Dynamo 23; FC Dallas 21; Sporting Kansas City 20; Real Salt Lake 19; St. Louis City 15; Los Angeles Galaxy 9.

CINA

RECUPERI Beijing Guoan-Qingdao W.C. 1-0; Henan Jianye-Shanghai SIPG 1-3; Shenzhen-Wuhan Three Towns 1-2
14ª Beijing Guoan-Changchun Yatai 2-1; Dalian Yingbo-Meizhou Hakka 1-0; Henan Jianye-Chengdu Rongcheng 3-2; Qingdao W.C.-Yunnan Yukun 0-0; Shenzhen-Shanghai Shenhua 3-1; Tianjin Tigers-Shandong Luneng 1-0; Wuhan Three Towns-Qingdao Hainiu 2-0; Zhejiang Professional-Shanghai SIPG 2-2
15ª Changchun Yatai-Qingdao W.C. 1-0; Chengdu Rongcheng-Shenzhen 5-0; Meizhou Hakka-Beijing Guoan 0-4; Qingdao Hainiu-Zhejiang Professional 0-3; Shandong Luneng-Wuhan Three Towns 3-1; Shanghai Shenhua-Tianjin Tigers 3-0; Shanghai SIPG-Dalian Yingbo 3-0; Yunnan Yukun-Henan Jianye 2-1
16ª Beijing Guoan-Yunnan Yukun 2-1; Changchun Yatai-Shanghai Shenhua 1-2; Dalian Yingbo-Zhejiang Professional 1-0; Henan Jianye-Shandong Luneng 2-2; Meizhou Hakka-Tianjin Tigers 1-2; Qingdao W.C.-Qingdao Hainiu 1-0; Shenzhen-Shanghai SIPG 1-2; Wuhan Three Towns-Chengdu R. 2-2
CLASSIFICA: Beijing Guoan, Shanghai Shenhua 38; Chengdu Rongcheng 34; Shanghai SIPG 34; Shandong Luneng, Tianjin Tigers 25; Yunnan Yukun 22; Qingdao W.C. 21; Zhejiang Professional, Dalian Yingbo 20; Wuhan Three Towns 19; Henan Jianye 15; Shenzhen 14; Meizhou Hakka 12; Qingdao Hainiu, Changchun Yatai 8.

COPA LIBERTADORES

OTTAVI 12/14 agosto; 19/21 agosto	QUARTI 16/18 settembre; 23/25 settembre
Atletico Nacional COL / **Sao Paulo** BRA	
Botafogo BRA / **LDU Quito** ECU	
Universitario Deportes PER / **Palmeiras** BRA	
Libertad PAR / **River Plate** ARG	
Fortaleza BRA / **Velez Sarsfield** ARG	
Penarol URU / **Racing Club** ARG	
Flamengo BRA / **Internacional** BRA	
Cerro Porteno PAR / **Estudiantes** ARG	

SEMIFINALI and. 21/22 ottobre; rit. 28/29 ottobre **FINALE** 29 novembre

COPA SUDAMERICANA

SPAREGGI 15/17 luglio, 22/24 luglio	OTTAVI 12/14 agosto; 19/21 agosto	QUARTI 16/18 settembre; 23/25 settembre
Alianza Lima PER / **Gremio** BRA	**Universidad Catolica** ECU	
Universidad de Chile CIL / **Guarani** PAR	**Independiente** ARG	
Central Cordoba ARG / **Cerro Largo** URU	**Lanus** ARG	
Bahia BRA / **America de Cali** COL	**Fluminense** BRA	
Bolivar BOL / **Palestino** CIL	**Cienciano** PER	
Bucaramanga COL / **Atletico Mineiro** BRA	**Godoy Cruz** ARG	
Independiente del Valle ECU / **Vasco da Gama** BRA	**Mushuc Runa** ECU	
San Antonio Bulo Bulo BOL / **Once Caldas** COL	**Huracan** ARG	

SEMIFINALI and. 22/23 ottobre; rit. 29/30 ottobre **FINALE** 22 novembre

TENNIS

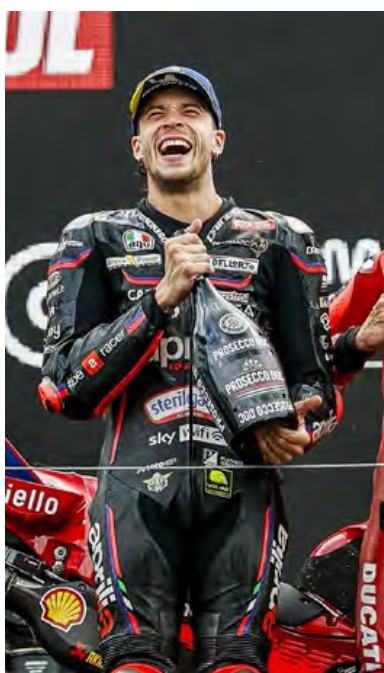
Sinner, un anno da n. 1 Errani, bis nei doppi

È stato un Roland Garros incredibile: conferme, sorprese, grandi ritorni, ma soprattutto una finale, ahimé, indimenticabile tra Jannik Sinner e Carlos Alcaraz. L'altoatesino, che ha festeggiato il suo primo anno in testa al ranking mondiale, dopo aver battuto Djokovic in semifinale, ha dovuto arrendersi al rivale spagnolo, che ormai è diventato una sorta di kriptonite per lui in quanto unico tennista in grado di beffarlo più volte. Una partita piena di colpi di scena in cui Sinner era avanti di due set e ha avuto ben tre palle del match, di cui una fuori di una manciata di millimetri; dall'altro lato Alcaraz, ormai sempre più dominante su terra, che nel suo percorso ha anche battuto uno sfortunato Musetti, ha dovuto alzare ancora di più il livello per riuscire a superare Jannik e a rimontarlo, riuscendo a portare la partita al quinto e decisivo set, in una finale da cinque ore e mezza che verrà annoverata tra le più belle della storia di questo sport, e vincendo il torneo con il tie-break decisivo. Parigi ci ha anche regalato gioie, soprattutto a Sara Errani, che ha vinto sia il doppio femminile in coppia con Jasmine Paolini, sia il doppio misto con Andrea Vavassori, portando addirittura a 8 le sue conquiste negli Slam. Intanto si passa all'erba: in preparazione di Wimbledon, Jannik ha giocato ad Halle dove è stato sconfitto al secondo turno da un clamoroso Bublik, poi vincitore del torneo, mentre Alcaraz continua a macinare trofei vincendo anche al Queens.

Angelo Grandinetti

FORMULA 1

Antonelli riporta l'Italia sul podio dopo 16 anni

Il terzo posto è diventato l'ancora di salvezza nel Mondiale dominato dalla McLaren. Lo ha raggiunto Leclerc in Spagna e in Austria, mostrando qualche timido progresso Ferrari; è arrivato terzo Kimi Antonelli in Canada: un italiano sul podio non lo vedevamo dal 2009 (Trulli). Mentre Piastri e Norris allungano in vetta alla classifica e arranca anche Verstappen.

MOTOGP

Marquez allunga bene Bezzecchi Pecco è deluso

Marc Marquez, 9 vittorie sprint e 6 in gare lunghe, prende il largo approfittando anche della caduta (con infortunio) del fratello Alex, 2° a -65 dopo Assen. In crescita Marzo Bezzecchi *(foto)*, nota positiva dell'Aprilia e sul podio anche in Olanda. Un momento-no invece per Pecco Bagnaia, partito in testa e poi solo terzo in Olanda (e in classifica: a -126).

CONI

L'era Malagò chiusa dopo 12 anni Buonfiglio è il nuovo presidente

**Lo sport italiano ha un nuovo presidente: Luciano Buonfiglio, 74 anni, napoletano, dal 2005 n. 1 della Federazione Italiana Canoa Kayak. È stato eletto al primo scrutinio: con 81 aventi diritto al voto, ha superato la maggioranza assoluta battendo 47 a 34 il principale rivale, Luca Pancalli. Chiusa dunque l'era di Giovanni Malagò che dopo 3 mandati (2013, 2017, 2021) aveva sperato invano in una proroga fino ai Giochi invernali di Milano-Cortina 2026. Ma l'elezione di Buonfiglio è anche una sua vittoria perché lo aveva designato come erede.
Il nuovo presidente da atleta gareggiò nei 1000 K-4 alle Olimpiadi di Montreal nel 1976. Vanta 36 presenze nella Nazionale di canoa, è stato più volte campione d'Italia, ha partecipato a 5 Mondiali. Da 20 anni nel Consiglio Nazionale del CONI, è stato vice presidente dal 2013 al 2018.**

PARALIMPICI: ELETTO DE SANCTIS. Marco Giunio De Sanctis (62) è il nuovo presidente del CIP, Comitato Italiano Paralimpico. Ex presidente della Federbocce, era candidato unico alla successione di Luca Pancalli (n. 1 dal 2005) e ha ricevuto 54 voti su 56. *(r.s.)*

BASKET USA

Oklahoma City in festa: primo anello per i Thunder

Gli Oklahoma City Thunder sono per la prima volta campioni NBA. Battuti 4-3 nella serie finale gli Indiana Pacers, anche loro alla ricerca di un successo storico, penalizzati nell'ultimo atto dal grave infortunio della loro stella, Tyrese Haliburton, costretto a lasciare il parquet del Paycon Center di Oklahoma City dopo appena 7' per la rottura del tendine d'Achille. I Pacers hanno comunque tenuto a lungo testa ai padroni di casa, spinti dai propri tifosi tutti vestiti di blu, ma poi hanno ceduto nell'ultimo quarto. 103-91 il risultato della partita decisiva che ha coronato la stagione perfetta di OKC. Primo posto nella stagione regolare, 68 vittorie su 82, e con un playoff condotto alla grande, la squadra di coach Mark Daigneault ha fatto segnare 84 successi complessivi e ha collezionato numeri importanti. A partire dai 25,6 anni di età media del quintetto che ne fanno la campione più giovane da almeno mezzo secolo. E poi l'asso canadese Shai Gilgeous-Alexander: 29 punti e 12 assist nella sfida finale, MVP della stagione regolare e anche delle Finals. Giorni di festa nella capitale dello Stato di Oklahoma, città di 650 mila abitanti che si è riversata in strada nella notte del titolo e poi ha festosamente seguito la parata della squadra sui bus scoperti. *(d.g.)*

BASKET ITALIA

Virtus Bologna lo scudetto n. 17 dedicato a Polonara

Torna a trionfare la Virtus Bologna dopo quattro stagioni in cui le era mancato solo quell'ultimo passo nella finale. I ragazzi di coach Ivanović conquistano il 17º scudetto battendo la Germani Brescia dell'MVP della stagione, il croato Miro Bilan, con una serie dominata 3-0, grazie soprattutto a un immenso MVP quale il georgiano Tornik'e Shengelia che in tre partite ha messo a segno 75 punti, 23 rimbalzi e 14 assist e che ha deciso di concludere il suo percorso nel capoluogo dell'Emilia Romagna dopo questo traguardo approdando al Barcellona in Liga ACB. Verso i saluti anche chi questa coppa l'ha alzata al cielo, il bolognese capitano Marco Belinelli che, dopo una carriera di successi in Italia e oltre oceano, potrebbe decidere di appendere le scarpe al chiodo con un palmares invidiabile. Dedicata fin da subito questa vittoria ad Achille Polonara, ala di Ancona, il quale a causa di una leucemia mieloide ha dovuto abbandonare la squadra in piena corsa play-off. I suoi compagni, subito dopo il trionfo, hanno pensato a lui prima con videochiamate e poi lo hanno raggiunto con il trofeo in ospedale. *(d.g.)*

SE N'È ANDATO UN ITALIANUZZO SPASSOSO, UN'AUTENTICA FIGURINA DEL CINETEATRO SEXY CHE HA DATO ALLA GIOIA DEGLI OCCHI EDVIGE FENECH, NADIA CASSINI, BARBARA BOUCHET, GLORIA GUIDA, ADRIANA RUSSO, LILLI CARATI, MICHELA MITI, MILLE BATTUTE GRASSE E TANTE BARZELLETTE SCIAPE

ALVARO PIUTTOSTO CAZZARO

Caro Cucci, i suoi film giravano ancora per le tv italiane. I momenti più efficaci erano reel o meme visibili su internet. Tutti abbiamo preso o ripetuto una battuta di uno dei suoi film. Era il Pierino per antonomasia.
Alvaro Vitali ci lascia ma resta con noi il suo personaggio entrato nella storia del cinema protagonista della commedia sexy dove lui era il Re. Quei film erano la risposta soft a un periodo cupo. Al cinema si sognava e rideva con battute grasse e sventole da capogiro.
Era un genere che riempiva le sale e manteneva tutto il cinema italiano, compreso quello impegnato e palloso. Noi ragazzi anni ottanta stavamo in piedi fino a tardi davanti alla TV per vedere quel qualcosa di peccaminoso e proibito accompagnato da tante belle risate gioiose e la mattina raccontavi le scenette più calde e ripetevi le battute più spinte. Alvaro aveva recitato per il suo scopritore, il grande Fellini, sempre fedele al suo personaggio quando il sesso e il nudo di donna erano una rarità, un trionfo. Lui era tutti noi povero cristi in cerca di un angolo di Paradiso. Era lo studente ripetente, impertinente, malandrino ma simpatico. Tutti volevamo essere Pierino ma il vero Pierino era lui, fino all'ultimo con Verdone. Ciao Pierino o Alvaro Vitali, nella tua vita finita troppo presto hai fatto la cosa più importante, hai fatto ridere e portato allegria alla gente. Con semplicità, senza approfittare della grande popolarità. Hai regalato a tutti noi piccoli momenti di allegria e gioia .Non tutti sanno far ridere spontaneamente. Purtroppo oggi c'è troppa gente che fa ridere senza saperlo dandosi importanza. Ciao Alvaro, ora sarai in cielo a scherzare pure con San Pietro e a guardare sotto le angeliche vesti...

Massimo Moletti - Cerano (Novara)

Alvaro è stato anche un eroe del Guerino, in particolare dei ragazzi ai quali abbiamo dedicato questo gagliardo JUNIOR impreziosito da Michela Miti. Avevano girato insieme - dopo la sua magica apparizione senza veli su Playboy - due film della commedia sexy all'italiana del filone di Pierino, ovvero Pierino contro tutti e Pierino colpisce ancora. Lui era il tramite per incontri proibiti con donne bellissime, Edvige e Gloria comprese. Michela la incontrai a Mazara del Vallo invitato con lei far parte della giuria di Miss Sicilia per Miss Italia. Vide come la guardavo e si affrettò a salutarmi: "Le porto i saluti di Alberto". Seppi che era diventata la compagna di... Alberto Bevilacqua, nostro collaboratore e vincitore di premi letterari. Girando "Gialloparma" con Michela si era dato il premio più bello.

Alvaro Vitali, scomparso il 24 giugno a 75 anni, con l'attrice Michela Miti sulla copertina dell'inserto del GS n. 18 del 5 maggio 1982. A destra: Gerardo Landulfo con Socrates e il Guerino, un suo articolo con Zico e un'immagine di oggi, direttore Italcam

RITORNO FINO A QUEL 1983 NEL QUALE IL GIGANTE BUONO MORÌ DOPO UNA SEMPLICE OPERAZIONE AL GINOCCHIO, IN CIRCOSTANZE MISTERIOSE

MI CHIAMO ENZO SCAINI NON SONO STATO PAOLOROSSI MA RICORDATEVI DI ME

Caro Italo, ti regalo un altro dei miei racconti che apprezzi e pubblichi.

"Mi presento, per non essere dimenticato, perché noi siamo un Paese senza memoria, il che equivale a dire senza storia. Mi chiamo Enzo Scaini e sono morto alle 10,20 del 21 gennaio del 1983 e mi sento esule di una patria che non conobbi mai, so l'avvenire a memoria, di luce muto e d'onor nudo, che non si può dimenticare, perché dio ci ha donato i ricordi, così possiamo avere le rose anche a dicembre, perché serve molta immaginazione per capire la realtà, perché in fondo la vita è un racconto narrato da un idiota, piena di grida e di furore, un viaggio che ha senso solo senza ritorno se non in volo, perché nulla è stabile, fuorché il provvisorio, perché siamo nati con un ghigno e moriremo con un sorriso, perché è più facile spezzare un atomo

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

BRASILE/L'ADDIO DI ZICO

Il Maracanã ha tributato l'ultimo trionfo al suo re. Bandiera del Flamengo per un ventennio, il grande Arthur se ne è andato lasciando qualcosa in più del ricordo: un «erede». È il quattordicenne Pintinho, cresciuto ispirandosi al suo mito

IL GALINHO DALLE UOVA D'ORO

UN LETTORE HA SCOPERTO CHE GERARDO LANDULFO, ANTICO CORRISPONDENTE (MA GIOVANISSIMO ALL'ESORDIO) DAL BRASILE, HA FATTO UNA GRAN CARRIERA, POLITICA E... GASTRONOMICA.

GERRY, LO ZIO ZICO GLI HA PORTATO FORTUNA

Caro Cucci, complimenti, stiamo diventando sempre più "brasiliani" - forza storica del Guerin - e mi auguro di trovare presto Ancelotti in copertina. Magari intervistato da Gerardo Landulfo, storico corrispondente da San Paolo che grazie anche al giornale ha fatto carriera diventando capo della Camera di Commercio Italo-Brasiliana, capo della cucina italiana in Brasile e mille altre cose che in Italia gli hanno procurato riconoscimenti importanti dal presidente Mattarella e dal ministro Lollobrigida. Fra un impegno e l'altro gli dica di tornare a scrivere. Come ai tempi del suo/nostro amato Zico.

Eros Sampasso, sempre in giro

Zico? Il colpaccio di Gerardo che l'altro giorno ho sentito mentre passava a Roma da un ministro all'altro incontrando anche un deputato tifoso che mi ha subito telefonato: «Cucci, ho incontrato Gerardo Landulfo il brasiliano. Un mito«. Compare sul web con tanti personaggi del calcio brasiliano. Socrates e Zico su tutti. Ecco cosa i fans del campionissimo riportarono sul suo diario il giorno che lasciò il calcio: "Nel bell'articolo curato da Gerardo Landulfo, con bellissimo servizio fotografico, mi hanno colpito alcuni passaggi:
- Le dichiarazioni di stima di Claudio Gentile: Oltre che il fuoriclasse, nessuno dimenticherà l'uomo-Zico.
- Le dichiarazioni di Zico sul noto infortunio accaduto in Flamengo-Bangu (0-0) del 29 agosto 1985 a seguito dell'entrata killer di Marcio Nunes: Il calcio è stato sempre così buono con me, non credevo che Dio volesse che lo lasciassi per un'infortunio.
- Il gesto fatto da Zico di regalare le sue scarpe da gioco a Pintinho (in portoghese "Pulcino"), un ragazzino di 14 anni del settore giovanile del Flamengo. Il gesto è simbolico e ripete un gesto fatto a Zico dal celebre "Volante" del Flamengo Carlinhos (poi tecnico del Flamengo vincitore della "Copa União", il Brasileiro 1987) che durante la sua "Despedida" (la partita di addio) del 1970 decise di regalare le proprie scarpette da calcio al giovane Zico, di cui già si parlava come un sicuro futuro talento. Episodio bellissimo perché Zico decise di giocare per anni con il prezioso regalo di Carlinhos, detto "Violino" per il suo modo melodioso di giocare e di dettare i ritmi del gioco della squadra. Cose intrise di poesia che possono accadere solo nella patria del "Futebol bailado"». (Arthur Zico Fan Club Italia, 6-12- 2025.

che un pregiudizio, perché nel pianto dei poeti l'uomo muore. Ero grande, un gigante buono che si faceva voler bene, ovunque dispensassi i miei passi, il mio sudore generoso, il mio coraggio, le mie "castagne" dai trenta metri. Ero piccino picciò, in quel letto della clinica Villa Bianca di Roma, legamenti ricostruiti e cuore in affanno, il mio respiro è rotondità in disastro, saluto, folle, il destino che m'attende, il mio volto è rigato da spifferi d'aria satura di fumi putrefatti ed eterna giace la notte, sotto l'enorme baldacchino di foglie. La mia Rossella grida, chiede aiuto, è sconvolta, mi sta vedendo scappare dalla vita a ventisette anni, non si può morire così, non posso lasciare orfani così Eva e Thomas, non è giusto, non è giusto, non è giusto... Vita è Rossella che mi ama, Eva e Thomas che mi abbracciano, è il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico, ma Vita è anche una giornata di pioggia, la mia famiglia che mi sta salutando per sempre, il nome di una stella, la mia, quella incisa sulla targa del campo comunale di calcio a Varmo, la maglia biancorossa che compare sulla mia lapide nel cimitero di Lodi, scolpita a colpi di becco, mentre le alghe danzano al ritmo di un tamburo di latta e gocce di nubifragio si affrettano nel buio. Il 24 novembre del 1988 ha chiuso i battenti, senza colpevoli conclamati, il calvario giudiziario agghindato attorno alla mia morte: ho lasciato questa valle di lacrime, ufficialmente, per collasso cardiocircolatorio, perché i periti messi in campo dalla difesa hanno saputo dimostrare che per risvegliarmi in stato di acidosi metabolica, non era insopprimibile somministrarmi bicarbonato di sodio. Tecnicismi da eruditi, postille da legulei in camice bianco, sofismi in punta di alambicco, ma la sostanza dice che mia moglie Rossella nutre dubbi atroci ad assuefarsi alla magra consolazione della tragica fatalità, perché la mia morte, per lei, si punge di anfratti collosi e sparge sale sulle ferite dell'anima, orbata di cicatrici e madida di disperata vaghezza. Il redde rationem del processo viene inghiottito in un imbuto di silenzio ed indifferenza, manco quattro spiccioli di righe in calce al nulla, tutt'altra musica, rispetto agli "strilli" a caratteri cubitali, il giorno dopo la mia morte, quando i quotidiani italiani, ma financo turchi, olandesi e spagnoli, facevano incetta di punti esclamativi e piombo scintillante.
E la mia mente torna a frugare quella notte tra il 16 ed il 17 gennaio del 1983, quando il sonno è un convitato di pietra, il mio ginocchio è un groviglio di spilli incandescenti, per me quel Vicenza-Trento è stato un gomitolo di filo spinato e allora cerco conforto nel mio amico Albertino Bigon e le sue parole sono sponde da biliardo per i miei dubbi e le mie ansie; non rimane altra scelta che mettermi sotto i ferri, affidando il mio ginocchio triste all'equipe in auge nella clinica romana Villa Bianca, il Sancta Sanctorum del settore. La benedizione del mio allenatore Bruno Mazzia è l'ultimo zampillo nel cratere del mio corpo che mormora un guasto da riparare. Poi il buio, lacero brandello che garrisce ad un vento orfano di vita...
Mi sento immobile come se fossi imprigionato in un sarcofago di carne e

IL "SONNIFERO" DEL LETTORE BARTOCCI

SE VOLETE LEGGERE UNA VITA IN 86 PARTITE

Egregio Dottor Italo, dal 28 giugno 2025, sono entrati in zona pupille, a prima vista, gli 86 sonniferi promessi. LE PARTITE DELLA MIA VITA. È, forse, un atto che lei meritava e non meritava. Lo merita perchè lei, col Dottor Vulcano, G.P.O., ha trapiantato la Malattia dello Scrivano in me, fin dal 1976, con quei Guerini simboli di meravigliosa pace nei campi verdi di battaglia subalpina, tra il TORO di RADICE e gli eterni rivali in pigiama, ostili. Non merita gli 86 sonniferi, perché gli stessi han l'azione di sbadigli dopo la decima riga, e lei, professor Italo, è Uomo di geniale Azione, non può permettersi pause di riflessione. Farò dormire, insieme a Lei, il Grande Dottor Champ, al secolo Lorenzo Marchisio, che un giorno del 1985, in Dogana, mi spinse alla processione dei dormienti, iniziai al "Piemonte Sportivo", primo numero il 25 marzo 1986. Il terzo è un Ragazzo del Gruppo Stellantis, al quale l'Alvaro degli ultimi due anni alla DSV di Orbassano, si permetteva di favorire il sonno, dalle 12, fino alle 14, è il DOTTOR BRONTOLO, al secolo Alberto Flori. Ecco, questa è la prefazione. Sono onorato di aver anche faticato. Le partite vanno da Italia-Germania Est 3-0 del 22.11.1969, a Bologna-Milan 1-0, per la Coppa Italia, descritta, spero, in Italiano. Lei, il Dottor Champ, il Dottor Brontolo, non vi negherete alla Lettura. Perché siete semplicemente Degni anche di soffrir.

Alviero Bartocci - ALVIERO.B@outlook.it

L'AMARCORD DI UN VECCHIO LETTORE

BEARZOT E IO CERCATORI DI AZZURRI

Gentile direttore, la chiamo così perché tale era lei nel Guerino anni 80; io mi chiamo Pino Montagna e forse ricorderà che, da Bari, ero il corrispondente-collaboratore del "suo" Guerino per l'Albania negli anni 80-90 (lo sono stato anche di Gazzetta dello Sport e Corriere dello Sport). In un recente numero del Guerino c'è un suo articolo relativo a un viaggio in Albania e a un incontro con il giornalista mio amico Uvil Zajmi che da lei viene definito "storico corrispondente dell'Albania del Guerino"; ebbene, io oggi che ho 72 anni (dopo gli anni 90 abbandonai l'attività giornalistica per poter meglio pensare alla famiglia), vorrei precisarle, con una certa nostalgia, che il vero corrispondente "storico" per l'Albania sono stato io fin dagli anni 80, cioè in un'epoca senza internet e per un Paese completamente isolato dal resto del mondo e questo grazie alla conoscenza della lingua, all'ascolto della radio, alla lettura dei giornali, alla conoscenza diretta nei vari viaggi, all'amicizia di giornalisti, ecc. Del resto il mio nome è stato citato proprio da Uvil Zajmi nell'intervista da lei concessa durante il suo viaggio a Tirana e apparsa sul giornale PanoramaSport.
Questo dunque è il motivo di questa mail e anche per risvegliare un ricordo che le sarà caro.
Visto che si parla tanto di giovani azzurri spariti, ricordo che Bearzot le diede un'intervista in esclusiva. «Per me il calcio è tutto. Il calcio è come una religione – disse – soddisfa tutte le mie esigenze di comportamento, di rapporti, mi serve per mettere in evidenza tanti valori, e anche tanti difetti. Non riesco a odiare gli avversari, ma mi piace combatterli. Io sono cristiano. No, non cattolico: cristiano. E per questo socialista, voglio dire in questo senso. Ecco, il mio calcio è bello, pulito, onesto». Metteva in squadra due ventenni, Cabrini e Rossi, così parlò dei ragazzi italiani, di come li vedeva: «Ho molta stima in questa gioventù perché vive senza falsi pudori, non soffre il rispetto umano che avevamo noi, ma le rimprovero il fatto che allo spirito di gruppo è subentrato l'egoismo. Certo dipende dalla possibilità che tutti hanno avuto di elevarsi naturalmente. Oggi per emergere ci vuole più egoismo. Prima si accettava meglio un ruolo di inferiorità, si cercava meno di prevalere sul prossimo. Oggi l'uomo è più in guerra che nel passato. Non escludo che questa sia una reazione al paternalismo del passato, noi anziani non siamo immuni da colpe, e tuttavia oggi si vive peggio di prima. È più difficile essere padri che figli. Il padre da giudice si è trasformato in imputato». Quando dice: noi anziani, Bearzot ha 51 anni. Ma è vero che si sta scegliendo un figlio in più, e quel figlio è Pablito.

Pino Montagna
Bari, ex corrispondente dall'Albania

Una lacrima sul viso.

sangue, io, proprio io, che non mi ero mai fermato un secondo, che avevo cominciato a correre nel 1972, a perdifiato, tra Canelli e Union ClodiaSottomarina, Coneglianese e Sant'Angelo Lodigiano, Monza e Campobasso, Verona e Perugia, figura tagliata nel basalto, 188 centimetri per 85 chili, "gigante buono", soi-disant, mancino nature, mezzala o mediano per me pari son, mi inserisco da dietro e sgancio sberloni dalla distanza, mi sono messo in saccoccia 47 reti, mica bruscolini. Il mio piccolo mondo antico veste l'abito di Gradiscutta, un pugno d'anime nella bassa friulana, il 13 settembre del 1955, allorquando i miei genitori, Vittorio e Rita Maria, odono i miei primi vagiti. Mi piace studiare, non me ne devo vergognare, ma mi piace tanto anche tirar calci a un pallone, incoraggiato dal mio papà e così comincio a pigolare con i Pulcini del Biauzzo, la letizia mi parla ed i miei occhi sono un bisturi sul mondo, che si allarga poi agli Allievi dell'Esperia di Udine, crogiolo che forgia i talenti di gente tosta, come Gianfranco Casarsa, semidio del Grifo perugino e Silvano Martina, il portiere dei sogni nella mitologia granata ed il Toro irrompe anche nella mia crescita, acciuffandomi negli Allievi e nella Berretti. Prima di essere per tutti "Scaio", sono stato anche "civuite", allampanato come una civetta dagli occhi che sembrano dipinti dai versi di Khalil Gibran, quando dice che l'anima è la nostra dimora; i nostri occhi sono le sue finestre e le nostre parole i suoi messaggeri. Ho fatto in tempo a godermi i primi incantesimi di Robi Baggio in camiseta berica, quando mi incendiò le pupille quel frugoletto coi calzettoni a cacaiola, che carezzava la sfera con la dolcezza di un respiro di pervinca sbocciata da una scialuppa incagliata nell'argilla. Ma se penso al Vicenza, come faccio a dimenticarmi quel pomeriggio del 16 gennaio 1983, languore d'inverno in un mondo di un solo colore, una malinconia che odora di vuoto e di ergastolo ribelle, la mia ultima partita, prima dell'abisso, prima della cenere sbiadita, prima di una campagna coltivata nelle zolle dell'aldilà. Mi sta nel cuore Lodi, mi ci sono fatto pure seppellire; i due anni con la maglia rossonera numero sei nel Sant'Angelo Lodigiano, i tredici gol, la tribuna dello stadio dedicata a me, ma soprattutto è la città in cui ho conosciuto e sposato Rossella, è la città in cui sono nati Eva e Thomas, è la città di cui conosco il vento ed il silenzio di ogni strada, le albe nate dall'amore tra la notte ed il giorno, i sogni stesi sulla tavola del mondo, incroci di abitudini ed avventure degne di un affresco fiorito sui balconi. Rossella, Rossella... all'anagrafe saresti Maria Rosa, ma ti presentasti così in quella piccola discoteca di San Colombano, sul finire di agosto del '76, quando diventasti il mio oceano, la mia prua, il mio dolce subbuglio, il mio calore custode del tutto, il mio canto dell'anima. Il mio canto, già, perché la musica mi è sempre stata compagna, come la passione per i puzzle e per la fotografia. Tu, Rossella, sei la tessera di un mosaico intarsiato nell'amore di ogni istante ed in mezzo a questo mare cercherò di scoprire quale stella abiti, sei il fervore dell'estate, quando non abbiamo ancora paura di un soffio d'autunno e di lasciare braccia spoglie ad aspettar la neve, sei il sole che splende per me soltanto, come un diamante in mezzo

Apollonius Konijnenburg con Arrigo Sacchi

ADESSO CHE SIAMO CALMI, PENSANDO AL FUTURO, DICIAMO LA VERITÀ

NAPOLETANI, RICORDATE: QUESTO SCUDETTO L'HA VINTO CONTE DA SOLO

Caro Italo, sono il tuo assiduo lettore, abbonato alla nostra splendida rivista da ormai ben quattordici anni nonché tifoso del Napoli. Ti scrivo per esprimerti la mia immensa e incontenibile gioia per il roboante successo del Napoli in campionato che ha mandato in visibilio il popolo tutto! Quello conseguito dalla compagine partenopea nella stagione 2024-25 è stato un successo del tutto insperato ma sicuramente più che meritato! I dotti Soloni di turno si sono affrettati a derubricare il trionfo del Napoli a "scudetto perso dall' Inter "! Orbene, Italo, ho motivo di dissentire da ciò. All'uopo, intendo produrre documentazione adeguatamente certificante l'esatto contrario di quanto asserito dai sopracitati Soloni: 1) gli azzurri sono stati in vetta alla classifica per 20 giornate, quindi, per la maggior parte del campionato; 2) a laurearsi campione d'inverno sono stati i partenopei e, statistiche alla mano, in genere, la squadra campione d'inverno è anche quella che vince; 3) delle dirette concorrenti, il Napoli solo contro Atalanta e Lazio ha perso; contro le altre, invece, non ha mai perso. L'Inter, al contrario, ha perso contro Roma, Bologna, Juventus, Milan e Fiorentina. Anche alla luce di tutto ciò, dunque, la squadra di Conte ha meritato di trionfare! Infine, Italo, consentimi un elogio speciale a colui che di questo successo è stato l'unico e solo artefice: Antonio Conte. Questi è riuscito a realizzare una vera e propria impresa calcistica. Sembra la riuscitissima trama di un film conclusosi a lieto fine: un'avventura iniziata nel lontano 18 agosto nel peggiore dei modi con la sconfitta per 3-0 a Verona e conclusasi, poi, trionfalmente all'ultima giornata! È partito non col favore del pronostico, a mio avviso, Inter, Milan e forse anche la stessa Roma erano indubbiamente superiori! È riuscito a gestire, affrontare e superare le non poche difficoltà incontrate. Mi riferisco, in particolare, ai diversi titolari infortunati per numerose giornate e alla cessione di Kvaratskhelia a gennaio al posto del quale non è stato possibile acquistare nessuno, come, invece, presumo Conte sperasse. Senza sminuire i meriti dei pur forti e validi giocatori a cui vanno i miei ringraziamenti e la mia ammirazione, io ritengo che questo scudetto non l'abbia vinto la squadra: l'ha vinto ANTONIO CONTE! Che ne pensi?

Gaetano Panico - Napoli.

Letto, confermato, sottoscritto. Anche se Conte m'è uscito dal taccuino dei Bravi & Buoni.

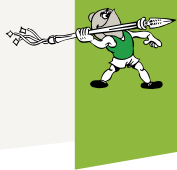
al cuore.
Mi chiamo Enzo Scaini e i miei ventisette anni non torneranno più. Le merendine di quand'ero bambino, i pomeriggi di maggio, il brodo di pollo quand'ero malato, gli ultimi giorni di scuola prima delle vacanze, non torneranno più. In fondo, morire non è nulla, non vivere è spaventoso, perché vivere è la cosa più rara al mondo, poiché la maggior parte della gente esiste e nulla più. Mi sento il cuore come un pulcino, questo tremore che ho dentro non si ammansisce, sono una radice storta nel moto degli astri, un errore nell'infinito cosmico, una porta socchiusa, un cruciverba senza soluzioni, la metrica afona di un nervo spento, semenza di un dio che si è stufato di me, l'ala affaticata di un volo punto da un flauto traverso, il borbottio di un'ora tagliente, la samba triste in un disordine ingiusto, un'ombra sulla collina che spezza il pane della sofferenza, l'eremita delle Rocche di Pocapaglia, la Renana di Robert Schumann, un labirinto abbagliato sotto il cielo distratto, una moneta arrugginita persa in un fazzoletto di torrente, una finestra che ronza in una stanza chiusa, un dente di lupo accolto da un boato sordo, il volto incognito di un pasto nudo sulle gemme del pianeta, il suono di un'ascia sulla corteccia della quiete. Questo sono...Non sono stato paolorossi, lasciatemi solo con il giorno, ma non dimenticatemi, la morte non è nel non poter comunicare, ma nel non poter più essere compresi. Quale mondo giaccia al di là di questo mare non so, ma ogni mare ha un'altra riva... e arriverò.

Paolo Pupo - Orvieto

APOLLONIUS, PRIMA MAGLINE APPENDIBILI POI GATTUSO, GULLIT VAN BASTEN, RIJKAARD

Caro Italo, la "tentacolare San Lazzaro" fra via del Borgo e via del Lavoro - che Brera, lumbard invidioso, non sopportava - non c'è più ma ricordo tanti visitatori illustri, quando c'ero io arrivò anche Bettega... Giorni fa ho letto su Stadio un tuo ricordo del baffuto Apollonius che scoprì Gattuso e lo portò a Glasgow. Tatarcord quando successe? Io sì. Venne avanti. A piedi. Con fatica...

Leo Longines - Bologna

Amarcord, Apollonius Konijnenburg, il caro Olandese Volante, arrivò effettivamente a piedi e sbuffava nei baffoni. La sua scheda dice "Apollonius Konijnenburg (nato nel 1941), procuratore di calcio, pittore, bon vivant, bohémien, hageneese, monegasco e cosmopolita. In precedenza, Apollonius Konijnenburg era stato, tra le altre cose, l'allenatore di Frank Rijkaard e Dino Zoff (ex portiere ed ex ct della nazionale italiana) e il grande uomo dietro il trasferimento di Marco van Basten, Frank Rijkaard e Ruud Gullit al Milan". Coi milioni di Berlusconi s'era fatto la villa in Veneto, a Ceggia, come dire Venezia. Ma la carriera la cominciò a San Lazzaro, al Guerin Spirtivo, dove si presentò con un giochino che mentre lo tendeva sembrava la mano un bambino. One. Una magliettina a righe orizzontali gialle, rosse e bianche. Tipo Roma. Erano sostenute da un piccolo attaccapanni in cima al quale c'era una ventosa. Si applicava al parabrezza, dondolava. Viva la Roma, la Juve, l'Inter, viva Tutte. Le vendemmo col giornale, poca roba ma gran pubblicità per Apollonius che un giorno conobbe il figlio di Cruijff. Poi il papà. Col quale si trasformò in abile esportatore di talenti locali. E diventò ricco. E gli piacevano tanto le esportazioni che esportò se stesso in Italia. Mica sciocco. Saluti da Gattuso. Chissà se si ricorda le Notti di Glasgow. Io ne vissi, ispirato da un libro di Luigi Compagnone, molto bello ma senza Glasgow. C'era una volta una ragazza che amava i Rangers e mi raccontò le loro avventure. Ma questa è un'altra storia… La vecchiaia mi fa scappare i misteri…

CARCERE FINO A 16 ANNI PER CHI PICCHIA UN ARBITRO

Ma l'essere "pubblico ufficiale" contempla anche dei rischi

Per chi procura lesioni "agli arbitri o agli altri soggetti che assicurano la regolarità tecnica delle manifestazioni sportive" il Consiglio dei Ministri dello scorso 20 giugno ha inasprito le pene in misura significativa con la modifica dell'art. 583-quater del codice penale che prevede "la fattispecie di lesioni personali cagionate a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni, estendendo la stessa pena a chi procura lesioni ai danni di un arbitro o di altri soggetti preposti alla regolarità tecnica delle manifestazioni sportive". Al riguardo il primo comma dello stesso art.583-quater recita: "Nell'ipotesi di lesioni personali cagionate a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni, si applica la reclusione da due a cinque anni.

In caso di lesioni gravi o gravissime, la pena è, rispettivamente, della reclusione da quattro a dieci anni e da otto a sedici anni". A maggiore chiarezza il legislatore ha aggiunto il seguente comma: "Le disposizioni del primo comma si applicano anche se uno dei fatti ivi indicati è commesso in occasione delle manifestazioni sportive nei confronti degli arbitri e degli altri soggetti che assicurano la regolarità tecnica delle stesse".

Ne viene che gli arbitri vengono ora considerati alla stregua di "pubblici ufficiali" con quanto ne consegue sul piano penale. Unanime la soddisfazione di Coni, Figc e Aia al pensiero di quanti arbitri vengono picchiati per motivi ridicoli, soprattutto nelle serie minori, dove la violenza sta divenendo, ahinoi, evento comune. Emblematico l'assalto d'un dirigente-genitore che, in un torneo under 12, ha colpito un giovane fischietto con una sedia. Gesto folle, di gravità inaudita sul piano fisico e morale. Del genere che un giocatore può fallire un gol a porta vuota o un portiere può lasciarsi sfuggire un pallone innocuo, mentre agli arbitri non viene concessa la minima e umana possibilità di commettere un errore, sempre poi che di errore di tratti.

Auguriamoci che l'inasprimento delle pene serva davvero a ridurre gli episodi di violenza sui campi di provincia dove si materializzano più facilmente per la mancanza di efficaci misure di protezione. Ma lo stato non può dispiegare nel week-end migliaia di uomini delle forze dell'ordine distogliendole da altri presidi con costi che in Premier League ricadono sui club. Domandiamoci quindi, anche per l'affollamento delle carceri, se la sicumera di sanzioni sempre più severe rappresenta da sola un'efficace misura di contrasto a questi fenomeni. Sarebbe sicuramente importante educare i calciatori in erba e i loro famigliari con corsi di formazione che pongano il rispetto delle norme, degli avversari e dell'arbitro sopra ogni altro aspetto. Di qui la necessità di rivedere le modalità delle cosiddette "scuole calcio" parlando in prima istanza di etica. Di notevole impatto psicologico e mediatico anche l'importanza di fermare il gioco al fine di responsabilizzare tutti gli attori di questo teatro. In buona parte dei casi le violenze provengono da tesserati, per i quali la sanzione sportiva risulta severissima, ma, evidentemente, non è tenuta in considerazione, considerato il florilegio della recente casistica.

Ma c'è da fare un approfondimento sulle derive di questa legge. Lodevole l'iniziativa di inasprire le pene, meno quella di inserire gli arbitri in un elenco che contempla pubblici ufficiali: l'art. 357 c.p. prevede infatti che "agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa". E tale articolo si legge necessariamente in sintonia con il nuovo art. 583-quater. Se l'arbitro diviene pubblico ufficiale, sconta onori e oneri. Ad esempio, come deve leggersi il suo rapporto di gara? Da atto ufficiale diviene atto pubblico, valido fino a querela di falso? E la giurisdizione sulla sua attività? Da oggi non serviranno più 'voli pindarici' per attrarre la giurisdizione in capo ai nuovi pubblici ufficiali.

In passato, la giurisprudenza intervenuta in materia aveva espressamente escluso la qualifica dell'arbitro come pubblico ufficiale, "non potendosi assegnare rilievo pubblicistico al ruolo di colui che disciplina lo svolgimento di un'attività socialmente utile, ma non di interesse pubblico". Questa valutazione andava esclusivamente a tutela dei direttori di gara, che venivano investiti delle più assurde richieste risarcitorie e divenivano perfino destinatari di interrogazioni parlamentari. Così proteggendo un'attività in alcun modo professionale ma, sino alla Serie A e B, di natura pressoché volontaristica. Valuteremo in futuro se questa nuova legge porterà dei rischi agli arbitri per la nuova veste di "pubblico ufficiale". Con ripercussioni sulle vocazioni già in calo.